

396.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:			
(Annunzio)	23218	COLOMBO EMILIO, <i>Ministro del tesoro</i>	23230
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	23219	DELFINO, <i>Relatore di minoranza per i disegni di legge nn. 3986 e 3987</i>	23227
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	23222	ISGRÒ, <i>Relatore per la maggioranza per il disegno di legge n. 3987</i>	23225
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	23223	NICCOLAI GIUSEPPE	23234
		PRETI	23249
		SCOTTI, <i>Relatore per la maggioranza per il disegno di legge n. 3986</i>	23225
		TRIVA	23240
Disegni di legge (Discussione):		Proposte di legge costituzionale:	
Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio del- l'economia riguardanti le esporta- zioni, l'edilizia e le opere pubbliche (3986);		(Annunzio)	23217
Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio del- l'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzo- giorno e trasporti (3987)	23225	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	23219
PRESIDENTE	23225	Proposte di legge:	
ACHILLI	23246	(Annunzio)	23217
ALTISSIMO	23230	(Annunzio di assegnazione a Commis- sione in sede referente)	23222
BIRINDELLI	23252	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	23219
		(Modifica nell'assegnazione a Commis- sione in sede referente)	23222
		(Proposta di assegnazione a Commis- sioni in sede legislativa)	23222
		(Ritiro)	23218
		(Trasmissioni dal Senato)	23217

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

	PAG.		PAG.
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		Parlamento europeo (Annunzio di risoluzioni)	23219
PRESIDENTE	23254		
COLOMBO EMILIO, <i>Ministro del tesoro</i>	23254	Per un lutto del deputato Zanini:	
DE MARZIO	23254	PRESIDENTE	23225
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di documento)	23219	Petizioni (Annunzio)	23224
Convalida di deputati	23224	Presidente del Consiglio dei ministri (Trasmissione)	23219
Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti)	23218	Risoluzione (Annunzio)	23254
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	23218	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	23225
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	23218, 23253	Sostituzione di deputati	23223
Ministro della difesa (Trasmissione di documenti)	23219	Ordine del giorno della seduta di domani	23254

La seduta comincia alle 16,30.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 agosto 1975.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

NICOSIA ed altri: « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (3993);

MORINI ed altri: « Ripianamento dei debiti degli enti ospedalieri » (3994);

COLUMBU ed altri: « Modifica dei limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei tenenti colonnelli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (3995);

DURAND DE LA PENNE: « Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia » (4001);

IOZZELLI ed altri: « Modifica dell'articolo 9 del decreto luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 497, recante semplificazione alla procedura per la liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra » (4002);

SGARBI BOMPANI LUCIANA ed altri: « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche (ENPAO) ed equiparazione dei trattamenti previdenziali e assistenziali a quelli in vigore nell'INPS » (4004);

BERNARDI ed altri: « Norme integrative alle disposizioni per il riconoscimento della qualifica di "profugo" e di quella di "civile reduce dalla deportazione" » (4005);

BUCCIARELLI DUCCI ed altri: « Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore florovivaistico » (4007);

DE MICHELI VITTURI: « Adeguamento della legge 20 marzo 1954, n. 72, sul "trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicu-

rezza nazionale e sue specialità" alla sentenza della Corte costituzionale n. 121 dell'anno 1975 » (4008);

MORINI ed altri: « Norme urgenti di raccordo tra la legge 17 agosto 1974, n. 386, e la riforma sanitaria » (4009);

BESSINI ed altri: « Norme generali sull'istruzione. Istituzione e ordinamento della scuola secondaria superiore unitaria. Principi fondamentali in materia di istruzione professionale » (4010);

DE MICHELI VITTURI: « Riconoscimento del trattamento pensionistico a favore delle vedove di guerra passate a nuove nozze quando il marito non fruisce di redditi assoggettabili a imposta complementare » (4012);

SPONZIELLO ed altri: « Norme sui contratti associativi e sull'affitto dei fondi rustici » (4013).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di proposte di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale dai deputati:

OLIVI: « Incompatibilità fra membri dell'esecutivo e del Parlamento » (3996);

BORROMEO D'ADDA ed altri: « Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 27 della Costituzione. Istituzione della pena di morte per alcuni reati » (3998).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

Senatore VALITUTTI: « Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente lo stato giuridico del personale docente, direttivo,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (*approvata da quella VII Commissione*) (4011).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Sistemazione di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (3997);

« Cessione a titolo gratuito dallo Stato al comune di Roma della tenuta di "Monte Antenne" in Roma con la contigua area di villa Savoia e cessione a titolo gratuito dal comune di Roma allo Stato di una contigua area di proprietà comunale » (4006);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed alla azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1975 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (3999);

« Conferimento di posti ad idonei dei concorsi pubblici presso le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (4000);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Vendita di merci al netto della tara » (4003).

Saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Giuseppe Nicolai ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

« Istituzione del consiglio rappresentativo delle forze armate » (2960).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Dal Sasso, per il reato di cui agli articoli 31, 32, secondo comma, 41, lettera *b*), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificata dall'articolo 13, lettera *b*), della legge 6 agosto 1967, n. 765 (costruzione senza licenza) (doc. IV, n. 252);

contro il deputato Dal Sasso, per il reato di cui all'articolo 674 del codice penale (getto pericoloso di cose) (doc. IV, n. 253);

contro il deputato Averardi, per il reato di cui agli articoli 31 e 41, lettera *b*), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificata dalla legge 6 agosto 1967, n. 765 (esecuzione di lavori senza licenza) (doc. IV, n. 254).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, per gli esercizi 1971, 1972 e 1973 (doc. XV, n. 65/1971, 1972, 1973).

Il presidente della Corte dei conti ha altresì trasmesso la determinazione n. 1252, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si formulano rilievi pertinenti al Ministero del tesoro e al Ministero del turismo e dello spettacolo (doc. XV-*bis*, n. 8).

Entrambi i documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di agosto sono pervenute ordinanze da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

tuzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo delle seguenti risoluzioni:

sullo stato di avanzamento dei lavori per l'approvazione della sesta direttiva in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla tassazione della cifra d'affari. Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme (doc. XII, n. 36);

sull'ultimo attentato terroristico preparato a Gerusalemme (doc. XII, n. 37),

approvate da quel consesso rispettivamente nelle sedute del 20 giugno e del 10 luglio 1975.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, assegnati rispettivamente alla VI e alla III Commissione permanente, in sede referente.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha inviato il testo a stampa delle « Osservazioni e proposte sui trasporti urbani e metropolitani », approvato dalla assemblea di quel consesso nelle sedute del 24 giugno 1975.

Il documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha trasmesso copia della lettera inviata ai sindacati il giorno 18 settembre 1975 e il documento alla stessa allegato.

La comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, ha comunicato con lettere del 22, 23, 26 agosto e del 3 settembre 1975 l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

I documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

IANNIELLO: « Provvedimento a favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica » (3728) *(con parere della V e della VII Commissione);*

PISONI: « Norme per l'inquadramento nel ruolo degli operai permanenti dello Stato di coloro che hanno prestato o prestano servizio sulle strade statali retribuiti in forma indiretta » (3847) *(con parere della V e della IX Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE OLIVI ed altri: « Riforma del Senato: modifica degli articoli 57, 58, 82 e 126 della Costituzione » (3942);

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: « Scioglimento del Movimento sociale italiano-destra nazionale » (3955) *(con parere della II e della IV Commissione).*

Dato il contenuto della proposta, il Presidente della Camera ritiene di dover invitare la I Commissione (Affari costituzionali) ad inserire specificamente, nella relazione per l'Assemblea, un motivato parere sul carattere costituzionale o ordinario del progetto di legge.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

LUCIFREDI: « Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, concernente i tribunali amministrativi regionali » (3989) (con parere della V Commissione);

alla II Commissione (Interni):

BALZAMO ed altri: « Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato "Corpo di polizia della Repubblica italiana" » (3862) (con parere della I, della IV, della V, della VII e della XIII Commissione);

CERVONE ed altri: « Insegnanti delle scuole di polizia » (3911) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

NICCOLAI GIUSEPPE: « Modifica degli articoli 639 e 733 del codice penale per una più rigorosa protezione degli edifici pubblici e del patrimonio archeologico ed artistico da deturpazioni ed imbrattamenti » (3907) (con parere della VIII Commissione);

OLIVI ed altri: « Competenza e rito delle sezioni specializzate agrarie » (3932) (con parere della XI Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

LA TORRE ed altri: « Riforma dell'intervento aggiuntivo dello Stato nel Mezzogiorno » (3956) (con parere della I e della XIII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

BOFFARDI INES ed altri: « Modifica all'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, recante modifica e aggiornamento di disposizioni legislative in materia doganale » (3888) (con parere della I e della IV Commissione);

CERVONE ed altri: « Esenzione dall'IVA del materiale didattico, scientifico e bibliografico » (3912) (con parere della V e della VIII Commissione);

IANNIELLO: « Modifica del regime dell'IVA per le imprese artigiane minori » (3940) (con parere della V e della XII Commissione);

BANDIERA ed altri: « Integrazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della

Repubblica n. 601 del 1973, relativo all'imposta sostitutiva per le operazioni di cui agli articoli 15 e 16 dello stesso decreto; e dell'articolo 3 del regio decreto-legge 2 maggio 1920, n. 698 » (3943) (con parere della V Commissione);

BORTOLANI ed altri: « Norme per il personale dello Stato trasferito alle regioni a statuto ordinario di cui all'articolo 118 della Costituzione » (3965) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

BANDIERA: « Applicabilità agli ufficiali trattenuti o richiamati in servizio dell'articolo 5, comma primo, della legge 9 ottobre 1971, n. 824 » (3868) (con parere della I e della V Commissione);

« Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (3875) (con parere della I e della VI Commissione);

BANDIERA: « Revisione dell'organico degli ufficiali del ruolo di amministrazione del Corpo di commissariato aeronautico » (3890) (con parere della I e della V Commissione);

BIRINDELLI: « Compilazione dei documenti caratteristici degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (3896) (con parere della I Commissione);

IANNIELLO: « Applicabilità delle disposizioni della legge 20 dicembre 1973, n. 824, agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle forze armate in ausiliaria trattenuti o richiamati in servizio per lungo periodo di tempo » (3938) (con parere della I e della V Commissione);

AVERARDI e RIZZI: « Avanzamento degli ufficiali e sottufficiali combattenti e decorati al valor militare della guerra di liberazione » (3947) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

DE MARIA: « Equipollenza del diploma di assistente per l'infanzia ad analoghi titoli professionali » (3891) (con parere della XIV Commissione);

CERVONE ed altri: « Modifiche all'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, recante norme sullo stato giuridico del personale docente della scuola materna, elementare, se-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

condaria ed artistica dello Stato » (3910) (con parere della I e della V Commissione);

BIASINI ed altri: « Coordinamento della ricerca scientifica ed istituzione del Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica » (3915) (con parere della I, della II, della III, della V e della XII Commissione);

CERVONE ed altri: « Modifiche agli articoli 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, relativo agli insegnanti dei conservatori di musica » (3929) (con parere della I Commissione);

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge 26 ottobre 1952, n. 1463: " Statizzazione delle scuole elementari per ciechi " » (3935) (con parere della I e della XIV Commissione);

CHIARANTE ed altri: « Norme riguardanti la pubblicità degli organi collegiali della scuola » (3958);

« Istituzione del Ministero della ricerca » (3983) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI e della XII Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

GARGANO: « Norme per l'urbanizzazione di insediamenti abusivi » (3961) (con parere della I e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

IANNIELLO: « Gestione del sistema aeroportuale campano e costruzione del nuovo aeroporto di Napoli » (3464) (con parere della I, della V, della VI, della VII e della IX Commissione);

IANNIELLO: « Interpretazione autentica della legge 19 maggio 1975, n. 223, concernente " Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex mansionisti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni " » (3836) (con parere della I Commissione);

MERLI ed altri: « Estensione alle aziende dei mezzi meccanici e magazzini portuali di Ancona, La Spezia, Livorno e Mes-

sina di alcuni benefici previsti per gli enti portuali » (3898) (con parere della V e della VI Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

ESPOSTO e SALVATORE: « Nuove norme in materia di usi civici » (3914) (con parere della I, della II, della IV e della X Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

VENTURINI ed altri: « Proroga della durata in carica delle commissioni provinciali dell'artigianato » (3905) (con parere della I Commissione);

« Autorizzazione alle società di mutuo soccorso all'esercizio dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (3919) (con parere della I, della IV, della VI e della XIII Commissione);

BRINI: « Proroga fino al 6 giugno 1976 del periodo di durata in carica delle commissioni provinciali e regionali dell'artigianato » (3922) (con parere della I Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

FERIOLI ed altri: « Riscatto dei periodi di lavoro all'estero e del corso legale di laurea » (3908) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

IANNIELLO ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 250, concernente previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (3937) (con parere della V e della X Commissione);

DE LORENZO ed altri: « Adeguamento delle pensioni a carico della cassa per le pensioni ai sanitari e modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza » (3897) (con parere della V e della XIV Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

DE MARIA ed altri: « Obbligatorietà della visita prematrimoniale » (3968) (con parere della II e della IV Commissione);

alla Commissione speciale per le locazioni:

SPERANZA ed altri: « Proroga e disciplina dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani » (3903);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):

PREARO ed altri: « Conversione dei contratti di mezzadria e colonia parziaria in contratti di affitto di fondo rustico » (3951) (con parere della I Commissione);

AVERARDI ed altri: « Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (3974) (con parere della I e della VI Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

CARIGLIA ed altri: « Norme per la disciplina del commercio e dell'uso di stupefacenti » (3964) (con parere della I, della II e della VIII Commissione).

Annunzio dell'assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono già state deferite alla VIII Commissione permanente (Istruzione), in sede referente:

CERVONE ed altri: « Riforma dell'ordinamento della scuola secondaria superiore » (3928) (con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione);

CARIGLIA ed altri: « Riforma della scuola secondaria superiore » (3963) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Giustizia) ha richiesto che la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla XI Commissione (Agricoltura) in sede referente, sia invece deferita alla competenza congiunta delle due Commissioni:

Senatore DE MARZI: « Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice » (approvata dalla IX Commissione del Senato) (3426) (con parere della I Commissione).

Tenuto conto della materia oggetto del progetto di legge, ritengo di poter accogliere tale richiesta.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1961, n. 1224, concernente lo stato giuridico del personale municipale ex coloniale iscritto nei quadri speciali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451 » (3971) (con parere della V Commissione);

alla II Commissione (Interni):

Senatori SALERNO ed altri: « Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale » (approvata dal Senato) (3970) (con parere della I e della V Commissione);

« Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (approvato dalla I Commissione del Senato) (3981) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

Senatori CIFARELLI ed altri: « Intervento straordinario a favore delle attività musicali » (approvata dalla VII Commissione del Senato) (3982) (con parere della V, della VI e della VIII Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Modifica del quarto comma dell'articolo 130 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, così come modificato dall'articolo 51, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, concernente il personale delle carriere ausiliarie del Ministero degli affari esteri » (3918) (con parere della I Commissione);

« Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

il quinquennio 1975-1979 » (3969) (con parere della V Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con la ammenda » (approvato dalla II Commissione del Senato) (3976);

« Segreto professionale dei giornalisti nel processo penale » (3988) (con parere della I Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Approvazione delle convenzioni stipulate tra l'Ente autonomo esposizione universale di Roma e lo Stato per la concessione, in uso ventennale, al Ministero della marina mercantile e successivo passaggio in proprietà al demanio dello Stato, di un immobile » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3980) (con parere della V e della X Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) » (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (1720-B);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Cancellazione della linea n. 9 sul fiume Oglio dagli elenchi delle vie navigabili di seconda classe in provincia di Mantova » (3975) (con parere della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3977) (con parere della V e della XIII Commissione);

« Ulteriore integrazione di fondi per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3978) (con parere della V e della VI Commissione);

« Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico

(CIRM) » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3979) (con parere della V e della XIV Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

« Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (già approvato dalle Commissioni riunite IV e XIV della Camera e modificato dalla XII Commissione del Senato) (922-B);

alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e IX (Lavori pubblici):

« Norme per la prosecuzione di opere di edilizia ospedaliera universitaria » (approvato dalle Commissioni riunite VII e VIII del Senato) (3957) (con parere della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Miglioramenti al trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (3646).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Sostituzione di deputati.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione degli onorevoli Michele Cassano, Renato Bastianelli, Domenico Valori e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

Adriano Ciaffi, la Giunta delle elezioni - a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati - ha accertato nella sua seduta odierna che, rispettivamente, i candidati Achille Tarsia Incuria, Claudio Bruno Corvatta, Gennaro Barboni e Roberto Massi seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 3 (Movimento sociale italiano - Destra nazionale) per il collegio XXIV (Bari), nelle liste n. 1 (Partito comunista italiano) e n. 10 (Democrazia cristiana) per il collegio XVII (Ancona).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Achille Tarsia Incuria deputato per il collegio XXIV (Bari), gli onorevoli Claudio Bruno Corvatta, Gennaro Barboni e Roberto Massi deputati per il collegio XVII (Ancona).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nelle sue sedute del 21 maggio e del 23 settembre 1975, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

collegio XV (Pisa - Livorno - Lucca - Massa Carrara):

Giuseppe Averardi;

collegio I (Torino - Novara - Vercelli):

Pompeo Colajanni detto Barbato.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ARMANI, *Segretario*, legge:

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede l'istituzione di organi di programmazione

agricola per una esatta conoscenza e quindi una migliore utilizzazione delle risorse (235);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede l'attuazione di una riforma della scuola che tenga conto delle esigenze dei lavoratori studenti e sancisca l'elettività degli organi di governo della scuola (236);

Cartella Ignazio, da Taormina (Messina), chiede che l'attività dei veterinari liberi professionisti prestata nelle operazioni di profilassi contro le malattie epidemiche e diffuse del bestiame venga considerata, anche ai fini tributari, lavoro dipendente (237);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, rappresenta alla Camera la comune necessità di una razionalizzazione del settore commerciale e di una migliore disciplina delle licenze di esercizio (238);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede che le aziende delle ferrovie dello Stato e delle poste e telegrafi vengano ristrutturate su base territoriale con organi di amministrazione rappresentativi (239);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede la riforma delle leggi tributarie per una più equa distribuzione del carico fiscale e per un più efficace funzionamento del sistema (240);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, rappresenta alla Camera la comune necessità di una adeguata ed uniforme disciplina del rapporto di lavoro dipendente (241);

Majone Alberto, da Napoli, chiede una più efficace tutela della segretezza del voto e l'abolizione del voto di preferenza nell'ambito di un'ampia riforma del procedimento elettorale (242);

Marsicovetere Italo, da Pratovecchio (Arezzo), chiede provvedimenti per il riconoscimento del servizio militare obbligatorio, anche se prestato prima del conseguimento della laurea, ai fini della formazione della graduatoria per incarichi e supplenze d'insegnamento nelle scuole statali (243);

Fiorito Raffaele, da Napoli, e altri cittadini chiedono che vengano emanate norme per la riapertura dei termini di cui alla legge 21 agosto 1945, n. 318, per il riconoscimento della qualifica di partigiano (244).

PRESIDENTE. Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

Per un lutto del deputato Zanini.

PRESIDENTE. Informo la Camera che l'onorevole Zanini è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione dei disegni di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche (3986); Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti (3987).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche; Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali di entrambi i disegni di legge di conversione, avvertendo che i gruppi parlamentari del Movimento sociale italiano-destra nazionale e del partito comunista italiano ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e senza limiti di tempo per gli

interventi degli iscritti ai gruppi stessi, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scotti, relatore per la maggioranza per il disegno di legge n. 3986.

SCOTTI, *Relatore per la maggioranza per il disegno di legge n. 3986.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione scritta, non avendo altro da aggiungere, se non ricordare i punti che nella discussione in Commissione sono rimasti irrisolti in vista di una loro puntuale definizione in Assemblea: essi riguardano il finanziamento delle opere urgenti degli enti locali ed il rimborso dell'IVA e dell'IGE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isgrò, relatore per la maggioranza per il disegno di legge n. 3987.

ISGRÒ, *Relatore per la maggioranza per il disegno di legge n. 3987.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, pur rimettendomi alla relazione scritta, vorrei fare una breve integrazione su alcune questioni concernenti l'agricoltura e su taluni problemi connessi alle prospettive della politica di sviluppo.

Nella relazione, infatti, ho indicato alcune difficoltà in cui si dibatte il settore agricolo; ma proprio in questi giorni, onorevole Presidente, ulteriori ricerche elaborate dalla SVIMEZ e presentate alla Giornata del Mezzogiorno della XXXIX Fiera del Levante consentono di precisare alcune tendenze dello sviluppo agricolo in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, a partire dalla metà degli «anni sessanta».

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BOLDRINI**

ISGRÒ, *Relatore per la maggioranza per il disegno di legge n. 3987.* L'agricoltura meridionale, infatti, attorno a quegli anni, ha registrato un lieve rallentamento, giungendo negli anni più recenti ad una stasi; per gli ultimi anni si potrebbe addirittura parlare di sviluppo nullo o quasi.

I fattori che hanno determinato questo declino sono da ricercarsi non soltanto nella flessione o nella discontinuità del flusso dei capitali verso il settore, ma ancor più nelle difficoltà di mercato all'interno e nella perdita di competitività sui mercati

esteri. Il fenomeno riguarda le nostre produzioni tipiche, quali gli ortaggi, la frutta e gli agrumi. Un fattore particolare, relativo ai costi, ha portato alle attuali vicende del mercato del pomodoro. Altri fattori sono costituiti, ad esempio, dalla contrazione del consumo interno di uva da tavola (si pensi che il 40 per cento della produzione nel 1974 è stato destinato alla vinificazione); dalle difficoltà dell'olivicoltura; dal crollo nelle esportazioni di agrumi, che da 6 milioni di quintali nel 1960 sono scese l'anno scorso a quasi 4 milioni.

Si tratta di dati che, evidentemente, non fanno intravedere notevoli prospettive di sviluppo. Indubbiamente, per le nostre produzioni tipiche si dovranno colmare le distanze tra i nostri costi e quelli concorrenziali degli altri paesi mediterranei.

Non vorrei perdere, onorevoli colleghi, l'occasione costituita dalla discussione delle misure anticongiunturali, senza uno sguardo ai problemi strutturali quali risultano dall'esame della situazione economica, che appare ancora caratterizzata da tendenze contrastanti. Vorrei anzi cogliere questa occasione per richiamare l'esigenza di collocare questi provvedimenti in un quadro di riferimento, in un programma. Proprio in questa situazione, cioè, è necessario definire la politica da seguire: in questa sede si potrebbe anche non parlare di un nuovo modello di sviluppo, come sostengono le forze sindacali, ma non si tratta nemmeno di stabilire semplicemente una politica di stabilizzazione per quanto riguarda la soluzione di problemi settoriali o congiunturali; indubbiamente bisogna pur definire un programma, cioè bisogna rilanciare la politica di programmazione.

Già nel 1960, come si sa, la consapevolezza dell'assoluta esigenza di una disciplina economica di trasformazione della nostra società verso più elevati livelli quantitativi e qualitativi accese tante speranze ed attese; ma, dopo aver suscitato tanti impegni da parte degli organi centrali della programmazione, questa politica è andata purtroppo perdendo via via di vigore, e quindi di concretezza. Varie resistenze si sono costantemente ad essa opposte. Possiamo ricordare le diffidenze dei ceti imprenditoriali, le resistenze della pubblica amministrazione, l'inadeguata sensibilità degli stessi sindacati, la convinzione non sempre sicura anche di quelle forze politiche che più di altre avevano sostenuto la necessità di un disegno program-

matico del nostro sviluppo economico e del nostro assetto sociale.

Le resistenze e le diffidenze dinanzi alla programmazione hanno fatto sì che in alcuni settori risultasse del tutto deficiente l'intervento dello Stato e, più in generale, l'intervento pubblico, mentre in altri settori si sono avute sovrapposizioni e troppo spesso sono mancate scelte precise di indirizzo: non si sapeva cioè a quali impegni si dovesse tener fede nel tempo, né quali obiettivi dovessero essere perseguiti.

L'insufficienza dei servizi sociali ha stimolato le richieste sindacali al di là della produttività e della possibilità di raggiungere rapidi equilibri. A loro volta queste richieste — in particolare nel settore dei servizi — hanno aggravato gli ostacoli per la stessa politica di programmazione ed hanno messo in moto nuovi aumenti dei prezzi, contribuendo per la loro parte a determinare la rincorsa prezzi-salari.

Si è giunti in tal modo all'attuale strana situazione di stasi, e si è atteso che la stessa crisi testimoniassero anche, almeno in parte, dell'inerzia dello Stato e di quelle che forse erano state occasioni perse. Si è così formata una più generale e sentita convinzione dell'inderogabilità di una programmazione che imprima una superiore disciplina all'attività economica e sociale, insieme con la consapevolezza della necessità di un effettivo impegno programmatico.

Occorre richiamare ancora una volta l'attenzione, onorevoli colleghi, sulla necessità di una programmazione effettivamente operativa, nel momento in cui alcuni interventi diventano assolutamente urgenti sotto il flettersi dell'attività produttiva e la paura della disoccupazione; e noi siamo qui per sostenere la validità di tali misure.

Ma gli interventi a carattere prevalentemente congiunturale mai sono stati risolutivi, presi isolatamente. Le immediate conseguenze negative di una politica sospinta dalle esigenze e dalle richieste del momento appaiono in tutta evidenza nella finanza pubblica, in quella dello Stato, delle regioni, degli enti locali, nonché degli enti previdenziali: si è ormai giunti ad un punto di tensione che desta estrema preoccupazione. Un'azione intesa soltanto a sostenere certi settori, a incentivare la produzione, a elevare la domanda interna, si rivolge ormai contro se stessa e determina nel bilancio pubblico — che a sua volta impone forme di compensazione recessive — restrizioni creditizie e

caduta degli investimenti al fine di contenere saggi d'inflazione che con il tempo potrebbero condurre ad un vero e proprio collasso del sistema.

In questa situazione, appare primo dovere per chi intenda affrontare la grave situazione economica attuale, negli aspetti congiunturali come in quelli strutturali, riprendere un discorso concreto che impegni a precisi indirizzi programmatici, a orientamenti e a scelte alle quali si debba sempre riferire ogni intervento minore o temporaneo.

Ciò che occorre è delineare anzitutto un chiaro indirizzo di politica economica e di riforme che possano, in relazione alle possibilità concrete, essere attuate nel corso degli anni prossimi, precisando le scelte fondamentali della politica industriale, della politica energetica, di quella agricola, di quelle dell'educazione, del territorio e del Mezzogiorno. (*Applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

DELFINO, Relatore di minoranza per i disegni di legge nn. 3986 e 3987. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, l'esame di questi decreti-legge si svolge nel contesto di una duplice crisi: una crisi economica ed una politica. Nelle intenzioni, tali decreti-legge dovevano servire a fronteggiarle entrambe, ma, allo stato attuale, non ci sembra che si siano rivelati idonei a raggiungere nessuno dei due obiettivi.

In relazione alla crisi politica - e il rilievo è generale - i decreti-leggi sono giunti in ritardo, il che, del resto, rientra nella tradizione. Basterebbe infatti ricordare i decreti fiscali dell'estate dello scorso anno, i quali intervennero a ridurre una domanda che già stava entrando autonomamente in crisi.

Così, oggi, questi decreti intervengono su una recessione che è in atto ormai da almeno un anno. Già nell'agosto del 1974, nel momento in cui si varavano i decreti fiscali tendenti a ridurre la domanda, si assisteva al primo calo della produzione industriale (meno 6 per cento); vi fu poi una leggera ripresa in settembre (3-4 per cento) e quindi una nuova caduta in ottobre (meno 3,5 per cento), in novembre (meno 11,6 per cento), in dicembre (meno 8,3 per cento), nel gennaio del 1975 (meno

14,5 per cento) e in tutti i mesi successivi, fino al luglio scorso, per il quale i dati provvisori indicano una ulteriore diminuzione dell'11,6 per cento.

Come si vede, si è trattato di una parabola discendente senza soluzione di continuità, di una realtà recessiva di fronte alla quale il Governo, invece di intervenire tempestivamente, ha continuato a gignillarsi, a volte anche propagandando trionfalisticamente una scorretta lettura di certi indici economici, quali quelli relativi al rallentamento del saggio d'inflazione e dello squilibrio dei conti con l'estero, scambiano, ci sembra, per sintomi di convalescenza quelli che erano veri e propri rallentamenti di polso.

Infatti, la tendenza positiva della bilancia dei pagamenti nascondeva minori importazioni che andavano però di pari passo con un maggior consumo delle scorte esistenti e con una caduta della produzione industriale. Come pure si è avuta l'impressione che gli organi responsabili non abbiano compreso che il rallentamento dell'inflazione costituiva una realtà aleatoria, poiché, fino a quando non si incide sulle distorsioni strutturali che determinano il processo inflattivo, non è pensabile che si possa veramente sradicarlo. Una mera riduzione della domanda non poteva certo sanare quella che continua ad essere un'inflazione da costi.

Quando non si riesce ad incidere sulle origini strutturali dell'inflazione, anche i successivi sono destinati ad essere assolutamente transitori.

Si è dunque lasciato che la produzione continuasse a cadere per tutto il primo semestre del 1975 con un saggio negativo del 12,2 per cento, senza che il Governo si decidesse a prendere atto della situazione e ad intervenire.

E l'intervento è giunto soltanto il 13 agosto cioè ad un anno esatto dall'inizio del fenomeno; e per di più con provvedimenti che sembrano tra l'altro destinati, per tutta una serie di ragioni, ad avere un'incidenza soltanto relativa sulla crisi di importanti settori produttivi.

Faccio l'esempio dell'automobile: in questo « pacchetto » è incluso un piano di finanziamento per l'acquisto di autobus. Ma chi prende atto della realtà della crisi dell'Alfa Romeo, della Leyland-Innocenti - per non parlare della crisi, certamente di proporzioni minori, della Maserati - sa che anche

aziende automobilistiche (come quelle di cui ho parlato) che non producono autobus rientrano invece nel marasma della produzione automobilistica nazionale. I raffronti che sono stati fatti all'ultimo salone di Francoforte ci mostrano che l'Italia è in coda all'Europa per questa produzione industriale. Infatti la Germania federale ha prodotto nell'ultimo anno il 12 per cento in meno di autovetture e lo 0,002 in meno per quanto concerne i veicoli industriali, con una flessione complessiva dell'11,14 per cento sull'anno precedente; la Francia ha avuto una flessione complessiva del 12,09 per cento; il Regno Unito, con tutta la crisi che lo travaglia, del 14,58 per cento; mentre l'Italia ha avuto una flessione nella produzione automobilistica del 30,23 per cento! E non crediamo che la stessa FIAT possa risolvere i suoi problemi con il piano degli autobus, anche perché, proprio oggi, abbiamo appreso dalla stampa l'ulteriore aumento dei prezzi di listino delle più vendute macchine di questa società, e riteniamo che ciò possa essere più che sufficiente a far diminuire ancora le vendite della FIAT. Pertanto, un settore ampiamente in crisi come quello automobilistico troverà solamente dei palliativi nei provvedimenti di cui stiamo discutendo.

Un altro settore in cui sembra dispiegarsi la maggior parte degli interventi è quello relativo all'edilizia; ovviamente la legge numero 166 prima e la n. 376 adesso, nonostante le divergenze su chi, regioni o Stato, debba spendere o tenere in cassa i soldi, spiegano i loro effetti nella realtà del piano dell'edilizia pubblica (e soprattutto in quella sovvenzionata, in quanto quella convenzionata dobbiamo ancora vederla operare sui diritti di superficie e dobbiamo ancora capire se gli istituti finanziari concederanno i mutui dove non esiste il diritto di proprietà del suolo, ma soltanto quello di superficie). Comunque sia, si tratta di una buona messa in moto di investimenti per l'edilizia pubblica; però non ci si può illudere di avere sanato in tal modo i guasti della legge n. 865, e ciò perché il risparmio privato non si indirizzerà verso il bene-casa messo in dubbio dal diritto di superficie e privato di una legittima rendita da una legislazione, in sostanza punitiva, come quella sul blocco generalizzato dei fitti.

A nostro avviso, quindi, si tratta di interventi che non riusciranno a mettere in movimento i meccanismi di ripresa, se non nella misura in cui ciò avverrà artificial-

mente con sovvenzioni. Dobbiamo tener presente che la ripresa, per essere duratura, deve essere autonoma.

Un'altra considerazione che mi permetto di fare riguarda i tempi della spesa. Già siamo in ritardo di circa un anno rispetto alle necessità di intervento. Ritengo che gli effetti si potranno avere, più che nei prossimi mesi, nell'arco del 1976; né penso che la cifra di 4 mila miliardi prevista potrà essere interamente spesa in breve tempo, anche se mi auguro che la macchina dello Stato non crei difficoltà. In proposito ho potuto vedere una vignetta umoristica sul « piano di sostegno » francese (teniamo presente che l'apparato dello Stato francese è diverso dal nostro quanto a rapidità di realizzazione), in cui si vedeva il Presidente della Repubblica francese che seminava mentre il cittadino francese, seduto a tavola, aspettava di poter mangiare. Il Presidente della Repubblica francese stava già alla semina, ma qui non siamo nemmeno al seme: con la tradizione, per giunta, dei residui passivi che stranamente, con una improntitudine che ormai fa testo su ogni argomento, da sinistra si cerca di negare che abbia contagiato abbondantemente anche le regioni, e non solo quelle a statuto speciale, che ormai hanno 20-25 anni di tradizione in fatto di ingenti residui passivi, ma anche quelle a statuto ordinario, che da un momento all'altro, solo per motivi propagandistici, si sono trasformate in regioni dalla spesa semplice e facile. E abbiamo esempi di malcostume nella collocazione di fondi di tesoreria regionale in banche che praticavano e hanno praticato — ad esempio all'amministrazione della mia regione, l'Abruzzo — interessi del 4,5 per cento quando i saggi correnti erano del 9 per cento e interessi del 9 per cento quando sul mercato, specialmente per cifre elevate, erano saliti al 17 o 18 per cento. I soldi dati all'amministrazione regionale d'Abruzzo sono rimasti depositati a questi bassi saggi d'interesse presso le Casse di risparmio e la Banca nazionale del lavoro, concorrendo a formare residui passivi! Comunque sia, ammettendo che si tratti di somme che saranno spese, è indubbio che saranno spese soprattutto nel corso del prossimo anno.

Ciò induce ad un interrogativo. Nel caso ci si avviasse verso l'auspicata ripresa mondiale dell'economia, e quindi verso un ulteriore ed inevitabile *trend* inflazionistico, non vi è il pericolo che in Italia questa

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

iniezione di 4 mila miliardi si verifichi proprio nel momento in cui può insorgere una obiettiva inflazione « importata » in seguito a una ripresa mondiale dell'economia ?

Sono considerazioni che abbiamo il dovere di fare, non in veste di cassandre, ma in veste di unici relatori di minoranza, nella ormai plastica evidenza, direi, di unico gruppo parlamentare e politico che svolge l'utile funzione dialettica di quel pluralismo di cui tanto si parla ma che non sarebbe più tale se non vi fosse almeno una forza d'opposizione a contestare scelte che per lo più vengono condivise all'insegna del « confronto », più o meno duro o più o meno morbido, da tutti gli altri settori della Camera.

Riteniamo ancora opportuno osservare che se si tratta, a volte, di spese e di iniziative dovute, esse vengono attuate in ritardo. Quando la Cassa per il mezzogiorno delibera di spendere una parte dei mille miliardi assegnatili per il disinquinamento del golfo di Napoli, fa opera meritoria; ma dobbiamo ricordare che il colera si è diffuso due anni fa, il che vuol dire che ci sono voluti due anni per decidersi a soddisfare una necessità obiettiva.

Così pure le facilitazioni assicurative e creditizie agli esportatori italiani vengono a sanare una realtà che vedeva esportatori di paesi concorrenti già fruitori di quelle stesse agevolazioni finanziarie ed assicurative.

Possiamo aggiungere che, in definitiva, la filosofia dei decreti-legge consiste proprio in queste sovvenzioni e commesse pubbliche per lavori utili e meno utili, che per lo meno è sperabile siano realizzabili, subito fattibili, in modo da consentire al sistema produttivo di non debilitarsi definitivamente, ma di mantenersi in condizioni, sia pure precarie, di sopravvivenza, senza chiedere ulteriori impegni.

Il Vicepresidente del Consiglio dice che si chiude una fase e se ne deve aprire un'altra. Ma sull'apertura di questa altra fase i discorsi sono tutt'altro che definiti, sono aperti e si fa rimbalzare dal partito comunista alla democrazia cristiana, dal partito socialista al partito comunista e ai sindacati il problema a chi spetti l'iniziativa di dire le cose che bisogna fare per cambiare le strutture e costruire questo fantomatico « nuovo modello di sviluppo ».

Questi decreti-legge servono soltanto a mantenere questa situazione precaria, aggiungendovi un altro rischio: e cioè che, nella

manca di scelte che non vediamo intraprese e alle quali non crediamo, perché saranno in ogni caso rimandate alle stagioni dei congressi del partito socialista italiano, della democrazia cristiana (e poi al tempo dei consigli nazionali e dei comitati centrali che avranno il compito di interpretare ciò che sarà stato deciso dai congressi!), passi tanto tempo che, all'uscita sospirata dal tunnel di questa grave recessione invernale, ci ritroviamo con il nostro apparato produttivo ancora più fiaccato, ancora più debilitato, ancora più obsoleto, e con una volontà di iniziative del tutto assente.

Conoscete la polemica che da destra si fa su certe tendenze rivolte a favorire le esportazioni verso i paesi socialisti; ma, in definitiva, riconosciamo che c'è una riflessione obiettiva da fare: si tratta di paesi, di bocca buona, ai quali si può smerciare molta della nostra produzione e nei cui mercati l'Italia può trovare facilità di penetrazione. Tuttavia, quando si è animati da una volontà di sviluppo dell'economia e di innalzamento del tenore di vita dei lavoratori, è necessario perseguire in prospettiva uno sviluppo dell'industria che sia più sofisticato, che acquisisca e sfrutti nuove tecnologie. Invece tutto questo in Italia non avviene, e noi ci troveremo, passato questo periodo di più acuto disagio grazie a queste iniezioni di finanziamento pubblico previste dai decreti-legge, in una condizione peggiore di quella precedente.

Non c'è in programma alcun serio stimolo all'iniziativa privata, alle riconversioni necessarie; eppure è noto che non si rinviene ormai più nell'attuale realtà alcuno stimolo obiettivo idoneo a smuovere l'inerzia degli imprenditori privati e a far riacquistare una fiducia che forzatamente è stata soffocata in relazione alle prospettive incombenti in Italia sull'avvenire dell'economia di mercato, anche volendo intendere un'economia « sociale » di mercato, come la chiamò Erhardt in Germania ai tempi di un miracolo economico tedesco che era basato sull'economia capitalistica ma con l'indispensabile correttivo di ordine sociale che, attraverso prelievi fiscali o modelli di compartecipazione, vale a determinare non solo uno sviluppo quantitativo e una maggiore richiesta, ma anche una redistribuzione sociale della ricchezza.

È da tale mancanza di prospettive politiche che garantiscano la stabilità del contesto in un operare che nasce una certa passività da parte di coloro i quali dovrebbero intraprendere nuove iniziative e indubbiamente non le intraprendono in questo clima e in questa

prospettiva. In queste condizioni, il passo tra la recessione e il sottosviluppo non è tanto lungo, è un passo che va di conserva con la apertura al comunismo!

Con la nostra relazione di minoranza, noi abbiamo inteso, onorevoli ministri, spostare, anzi riportare il dibattito sui decreti-legge nei reali termini politici in cui deve essere svolto e non nei falsi termini di contrapposizione che sono stati quelli della rissa fra regioni e Stato, per una manciata di miliardi da depositare da una parte o dall'altra. Non può essere questo il termine reale del dibattito su questi decreti-legge sulla politica economica. Se questo dovesse essere e dovesse restare il termine di paragone del dibattito e del confronto fra maggioranza e partito comunista, noi crediamo che si porrebbe un confronto tra un modello inerte e un modello che nega ogni principio basilare di programmazione economica, come giustamente ha osservato il vicepresidente del Consiglio onorevole Ugo La Malfa. Chi vuole la programmazione delle cento Italie, chi si attesta sulla Costituzione affermando che in essa non si parla di programmazione, chi pensa che si possa uscire dalla crisi economica attraverso le regioni, in una realtà di mercati aperti in cui ci sono esigenze e vincoli (a cominciare da quello della bilancia dei pagamenti) che sono oggetto di politica statale e non possono essere oggetto di politica regionale: chi si attesta su queste posizioni evidentemente o è in mala fede o mira allo scardinamento del sistema, anche se afferma di voler contribuire a risollevarlo tale sistema ed illude il ceto medio, gli industriali e gli imprenditori di essere la migliore garanzia per la ripresa dell'economia, quando le illusioni sono molto vicine alle menzogne e quando si afferma addirittura che gli investitori americani dovrebbero passare per le Botteghe Oscure per sapere se gli investimenti sono convenienti o no!

Vorremmo riportare la polemica ed il confronto sui termini reali delle prospettive politiche ed economiche che si presentano nel nostro paese. E crediamo che dietro i mascheramenti più o meno abili e le tattiche più o meno ciniche l'immagine dell'apertura al comunismo non sia certo accettabile per chi crede nella libertà in generale ed in quella di iniziativa economica in particolare.

È in questa prospettiva negativa, determinata dalla realtà politica di oggi, che si collocano questi decreti-legge. E di qui la loro inefficacia per promuovere una ripresa della nostra economia, che veda com-

partecipi tutte le categorie della produzione e del lavoro. La nostra sfiducia in questi decreti-legge non è solamente di merito, poiché non li vediamo finalizzati a obiettivi utili ed immediati; la nostra è anche e soprattutto sfiducia politica in un Governo e in un Presidente del Consiglio il quale potrà forse aver buon gioco nell'evitare una relazione di minoranza da sinistra su questi decreti-legge, ma non potrà certamente favorire la ripresa del nostro sistema economico, poiché troviamo di fronte a noi incombente non un nuovo modello di sviluppo, ma un modello di sottosviluppo e di sottoconsumo. Il modello cioè non nuovo, ma vecchio e perento che si è sperimentato in tutti i paesi in cui dominano i comunisti. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole ministro del tesoro.

COLOMBO EMILIO, Ministro del tesoro. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Altissimo. Ne ha facoltà.

ALTISSIMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sarebbe un errore di fondo impostare un discorso sui decreti-legge emanati dal Governo, limitandoci ad un puro e semplice esame tecnico dei provvedimenti, quasi che tali misure rappresentassero un momento a sé stante della azione che il Governo si propone di portare avanti per avviare la ripresa economica. Il vero punto di partenza dovrebbe essere quello di verificare se ed in quale misura questi provvedimenti possono essere inquadrati nella visione più generale di una politica economica che si proponga non solo scopi contingenti e congiunturali, ma anche, e soprattutto, obiettivi volti ad una coerente politica di sviluppo.

L'attuale situazione di crisi nella quale si dibatte il paese, a parte i problemi di connessione con la crisi dei paesi occidentali, è in fondo la logica conseguenza di una mancanza di politica economica e di un pur modesto disegno strategico per riuscire a saldare le valutazioni politiche con le esigenze economico-sociali: in una parola, con le esigenze civili. Tale mancanza è da farsi risalire all'incapacità della classe dirigente nazionale di credere in termini anche culturali in una prospettiva di azione veramente innovativa e rivoluzionaria.

Veniamo ora al quadro generale in cui questi provvedimenti si collocano. La crisi internazionale che ha colpito il mondo occidentale, dalla guerra del *Kippur* ad oggi, perdura tuttora ed appaiono ancora lontani i segni di una effettiva ripresa.

La poco brillante congiuntura estera dei paesi industrializzati non può che ripercuotersi pesantemente sul nostro già debole sistema economico. Infatti, le difficoltà internazionali saranno elemento di freno alla espansione della domanda estera, sulla quale fa molto affidamento la nostra economia, che è essenzialmente un'economia in trasformazione. Ulteriore elemento di preoccupazione, d'altro lato, è rappresentato dai probabili aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi e delle altre materie prime, di cui già si registrano alcuni sintomi in questi giorni. Questo in breve per quanto riguarda il quadro internazionale.

Venendo invece a trattare della situazione congiunturale italiana possiamo elencare come segue le sue principali componenti. Il totale del nostro indebitamento con l'estero, con l'ultima concessione del Fondo monetario internazionale per circa un miliardo di dollari, sul cosiddetto sportello petrolifero, è arrivato ormai alla cifra di 17 miliardi di dollari. Per contro, al giugno di quest'anno, le riserve valutarie italiane ammontavano a poco più di 11 miliardi di dollari, con la già avvenuta rivalutazione delle riserve auree. Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, il forte *deficit* commerciale registrato nel 1974, che era di 4.300 miliardi, è passato a 690 miliardi: tenendo conto dei prestiti compensativi, possiamo dire che esso è diminuito da 4.300 miliardi a soltanto 39 miliardi. Tale enorme miglioramento è però quasi essenzialmente dovuto alla forte riduzione delle esportazioni. Infatti il saldo negativo fra importazioni ed esportazioni nel 1974, era stato di 4.500 miliardi, contro un *deficit* dello stesso periodo del 1975 di soli 1.049 miliardi. È quindi evidente la stretta connessione tra la riduzione del nostro *deficit* con l'estero e la riduzione della produzione nazionale. In ordine alla finanza pubblica, la situazione è ormai pesantissima, come dimostra il disavanzo di 11.500 miliardi del bilancio di previsione per il 1976. Ad esso va aggiunta la spesa di 4.150 miliardi prevista dal « pacchetto » dei decreti anticongiunturali che stiamo esaminando, spesa alla quale si potrà far fronte o ricorrendo al mercato e sottraendo ulteriormente mezzi

finanziari al settore privato, o riaccelerando dall'altro lato il ritmo inflazionistico. Sul piano della competenza, in definitiva, il fabbisogno finanziario dello Stato per il 1976 sarà di 17 mila miliardi, cifra che si presenta come un *record* in senso assoluto rispetto agli anni passati, addirittura doppia rispetto a quella dell'anno precedente, in cui ricordiamo che il tetto degli 8.500 miliardi era stato giudicato assolutamente invalicabile. In ordine alla produzione, ricordiamo che nel primo semestre del 1975 l'indice della produzione industriale è diminuito del 12,5 per cento rispetto al primo semestre del 1974. È ormai dal settembre 1974 che si registrano variazioni negative, e le previsioni per i prossimi mesi non sembrano recare elementi migliorativi. Uno dei problemi-chiave per il mondo imprenditoriale rimane l'alto costo del lavoro, come ha avuto modo di ripetere in più occasioni il vicepresidente del Consiglio onorevole La Malfa. È questo un punto sul quale ritorneremo più avanti, per meglio chiarire i termini del confronto e le possibili soluzioni. Per quanto riguarda il settore degli investimenti, le cose assumono un aspetto altrettanto preoccupante ed anzi drammatico. È molto probabile, infatti, che da questo punto di vista il 1975 si riveli l'anno peggiore dal 1947 ad oggi, con una diminuzione del 20 per cento rispetto al 1974. Vorremmo ancora ricordare un'osservazione relativa alla dinamica degli investimenti negli ultimi decenni. Nel periodo 1951-63 il reddito nazionale in termini reali era aumentato del 98 per cento. Nello stesso periodo gli investimenti aumentarono del 213 per cento. Nel periodo 1963-74, ad un aumento del reddito nazionale del 57 per cento ha corrisposto un aumento degli investimenti solo del 30 per cento. Ciò significa che la caduta degli investimenti che si è registrata per tutto l'ultimo decennio ha indebolito le nostre strutture produttive e tecnologiche. È altrettanto evidente una stretta correlazione fra la diminuzione del tasso degli investimenti, l'aumentare del grado di deterioramento della nostra situazione politica ed una progressiva inquietudine nel quadro generale.

In ordine alla disoccupazione, le ultime rilevazioni valutano la disoccupazione palese ad un milione e duecentomila unità, raggiungendo il preoccupante tetto del 6 per cento dell'intera forza-lavoro. È evidente che in questo 6 per cento di disoccupazione palese non è considerata la percentuale dei

lavoratori ad orario ridotto, che usufruiscono della cassa integrazione guadagni. Tale ricorso è ammontato, per il primo semestre 1975, a 185 milioni di ore-lavoro, aumentando del 122 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1974. In questo quadro si inseriscono i provvedimenti economici di emergenza presentati dal Governo e ora all'esame del Parlamento.

Emerge, quindi, dopo l'analisi sopraddetta del quadro congiunturale, la prima valutazione critica, che è poi la nostra perplessità di fondo di fronte a questi provvedimenti: riteniamo infatti insufficiente adottare soltanto misure di natura puramente congiunturale di fronte a quelle che sono ormai carenze strutturali del nostro sistema economico.

Quali erano i punti di crisi maggiore del nostro sistema economico che, a nostro giudizio, dovevano essere affrontati? Innanzitutto il problema, ormai cronico, dell'inefficienza finanziaria e funzionale della pubblica amministrazione; quindi la totale scomparsa del risparmio pubblico e dell'autofinanziamento aziendale, con la relativa diminuzione del risparmio privato; l'utilizzazione assolutamente insufficiente degli impianti che si ripercuote ulteriormente sull'equilibrio delle imprese, aumentando in notevole misura i costi di produzione, la caduta di produttività del fattore lavoro, derivante in larga misura dal grave fenomeno dell'assenteismo e dal notevole numero di ore di lavoro perse per conflitti sindacali. Questi, ripeto, sono, a nostro giudizio, in termini sintetici, i punti più deboli del nostro sistema economico.

Detto questo, appare evidente che il « pacchetto » non affronta alcuno di questi problemi di fondo, limitandosi a prevedere semplici erogazioni di fondi a favore dei più svariati settori economici. Ed è quindi chiaro che tali interventi potranno rivelarsi non dannosi solo se accompagnati da altri interventi che incidano sulle carenze strutturali del nostro sistema economico-finanziario. Se non verranno adottati questi altri provvedimenti di natura strutturale, possiamo addirittura temere che il « pacchetto » risulterà dannoso, poiché potrebbe irrobustire le tendenze inflazionistiche senza determinare la ripresa produttiva.

Altri colleghi del mio gruppo entreranno dettagliatamente nell'analisi dei singoli provvedimenti: quello che ci sembra opportuno fare, nell'iniziare un dibattito come questo (che,

per il momento in cui si svolge e i temi cui si riferisce, non può che essere un dibattito sulla politica economica del Governo), quello che ci preme fare, dicevo, è fornire alcune indicazioni circa le linee lungo le quali avrebbe dovuto muoversi un intervento che avesse voluto davvero mirare al fondo del problema. Vi è anzitutto il tanto dibattuto problema della fiscalizzazione degli oneri sociali. È chiaro che per una economia come la nostra, essenzialmente di trasformazione, la capacità competitiva sul mercato internazionale è elemento primario e vitale. Il fattore che più rende problematica tale competitività è l'alto costo del lavoro, non come entità monetaria corrisposta ai lavoratori ma, soprattutto, come eccessiva onerosità dei carichi sociali, sia in assoluto, sia in rapporto ai corrispondenti carichi applicati nei paesi esteri che sono i nostri maggiori concorrenti.

È bene ricordare, in proposito, la tabella comparativa che illustra chiaramente la situazione. Posto uguale a 100 lo stipendio medio per dipendente, il costo complessivo per la azienda italiana sale a 191, mentre in Germania da cento si sale solo a 151, in Francia da cento a 168, in Belgio e nei Paesi bassi da cento a 166. Quindi una parziale, progressiva fiscalizzazione sarebbe opportuna, anche perché il nostro sistema previdenziale, da mutualistico-assicurativo, va trasformandosi in un sistema di sicurezza sociale e come tale pertanto, per motivi di razionalità giuridica, economica e finanziaria, dovrebbe essere finanziato non più con carichi diretti sulla produzione ma, soprattutto, attraverso l'istituzione di un'apposita imposta. Né vale, a nostro giudizio, la tesi che è comunque sempre la collettività a sopportare lo stesso carico; ci pare evidente che scaricando oggi di una parte di oneri il mondo delle imprese — che è rimasto praticamente l'unico produttore di ricchezza — si creano le premesse per moltiplicare tale ricchezza e per procedere ad una più razionale distribuzione di tali carichi. È altrettanto evidente che un disegno di questo tipo non può essere realizzato nell'arco del breve termine, ma attraverso una efficace, reale programmazione finanziaria ed un adeguamento delle strutture fiscali e tributarie.

Altro nodo essenziale di una politica economica volta alla ripresa del paese è l'inefficienza della pubblica amministrazione ed il risanamento della finanza pubblica e locale. Analogo è il discorso relativo al funzionamento dei servizi pubblici, la cui carenza, cer-

to, non favorisce l'economicità del nostro sistema produttivo. Il personale deve essere razionalizzato nella sua distribuzione, responsabilizzato nelle sue funzioni, nella quantità e qualità del suo lavoro, si deve aumentare la sua mobilità e, infine, intervenire per eliminare le sperequazioni retributive. Parallelamente va il discorso sul risanamento della finanza pubblica, sia a livello centrale che a quello degli enti locali. L'enorme *deficit* cui si è ormai arrivati provoca una continua distruzione del risparmio e gravi storture a carico dei flussi finanziari. Occorre realizzare una politica che tenda all'eliminazione degli sprechi nella pubblica amministrazione e nella gestione dei servizi pubblici.

C'è ancora il problema dell'incentivazione del risparmio e degli investimenti. La categoria dei risparmiatori è oggi praticamente punita dalle attuali condizioni dell'economia e dal tipo di legislazione che presiede ai maggiori settori del risparmio.

Altro nodo, cui ci troviamo di fronte, è oggi quello della conversione e della razionalizzazione del nostro sistema industriale. Infatti, questa, che si presenta con aspetti drammatici, è l'occasione per mettere mano ad un disegno che riporti il nostro sistema produttivo ad un maggior grado di efficienza e di qualità. Anche qui i problemi che si pongono sono di enorme complessità. Occorrerà forse pensare ad un fondo nazionale che assista i lavoratori colpiti dalla necessità di ristrutturazione industriale; occorrerà forse prevedere ancora una volta facilitazioni fiscali per sollecitare la razionalizzazione di molti gruppi industriali; occorrerà infine fare con le forze sindacali un franco discorso sul problema della mobilità e della maggiore utilizzazione degli impianti. Saranno tutte operazioni in qualche modo dolorose, ma l'alternativa ad esse è un sistema economico sempre più assistenziale, autarchico, rivolto più alle aeree mediterranee che a quelle europee e dove le esigenze di produzione e di reddito diventano sempre più miti e sempre meno realtà.

Occorre quindi in via primaria realizzare quegli strumenti legislativi e amministrativi che rendano conveniente la possibilità di investire e di produrre nel nostro paese.

Rimangono, relativamente al mondo della produzione, ancora due problemi, ai quali in qualche modo occorre che la collettività nazionale dia una soluzione: l'assenteismo e il problema dei conflitti sin-

dacali. Non vogliamo qui indicare alcuna ipotesi, ma siamo sicuri che le parti sociali interessate saranno disponibili ad un discorso su questa delicatissima materia, se vedranno che da parte dei pubblici poteri si è scelta definitivamente la strada della costruzione di una società più giusta. Ma, per realizzare tutti questi obiettivi, occorre ripensare la politica economica come ideazione concettuale e come azione operativa, come lo stesso vicepresidente del Consiglio La Malfa sottolineò nella *Nota aggiuntiva* del '62. Invece, in tutti questi anni la politica economica è stata, per così dire, lottizzata, parcellizzata, anche perché con questo disegno si è scelta la strada più facile per eludere un progetto di vera e propria ingegneria politica, che avrebbe potuto produrre obiettivi ben diversi sul piano qualitativo, ma che avrebbe provocato profondi assestamenti nella struttura sociale con nuove implicazioni, anche in termini di perdita di potere politico e di presa elettorale.

Oggi, però, una simile disarticolata gestione dell'economia e della società non è più possibile, perché il paese ha avvertito ed avverte il peso di macroscopici errori, che hanno finito per mutare un paese in sviluppo in un sistema disarticolato, assistenziale, decadente. A troppe domande che nascevano dal paese la classe di Governo non ha saputo dare giusta risposta; ed il paese oggi — più di ieri — chiede una politica che, basandosi su un ampio consenso sociale, riduca gli squilibri ed attui una effettiva partecipazione dei cittadini al potere nel contesto delle istituzioni democratiche pluraliste e dei rapporti di produzione di un'economia aperta.

Proprio la mancanza di queste risposte ha accentuato in questi anni e in questi ultimi mesi la protesta. Siamo dunque davvero allo stato di necessità, dettato dalla drammatica alternativa di continuare ad essere un paese che avanza o un aggregato incapace di porsi più alti obiettivi civili in termini di valori, di innovazioni, di maggiore benessere. Occorre quindi un disegno di sviluppo che permetta al paese di riprendersi. Da questa esigenza nasce la nostra proposta per una politica economica globale, che abbia come strategia il consenso, e come strumento la programmazione: una proposta che coinvolga tutte le parti sociali in modo da rendere reale ed effettivo il principio essenziale del pluralismo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

È questa la strada attraverso la quale si potrà eliminare la pesante ipoteca che pesa oggi sulla politica italiana: l'ipoteca di collegamenti tra le due maggiori forze politiche del paese, collegamenti oggi più o meno palesi, domani forse istituzionali, che potrebbero veramente costringere il paese in una soffocante cappa di integralismo e di burocraticismo. E, secondo noi, contro questa prospettiva, inquietante non solo per il nostro partito, ma per tutto l'arco delle forze laiche, che deve essere oggi condotta una precisa battaglia politica, che aiuti anche ad eliminare l'equivoco di un gioco delle parti, che vede corresponsabili, quasi in egual misura, la struttura politica che ha investito il potere in questi 25 anni e la struttura che nello stesso periodo ha assunto il ruolo essenziale di opposizione. Ed è sull'ipotesi di questa proposta, onorevoli colleghi, che dobbiamo oggi pronunciarci con estremo rigore e con molta chiarezza. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Niccolai. Ne ha facoltà.

NICCOLAI GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, è stato scritto che le somme stanziare nel « pacchetto » governativo sarebbero sufficienti a garantire uno sviluppo del reddito nazionale del 5 o del 6 per cento, a condizione che quelle somme facessero segnare alle esportazioni un aumento del 3 per cento e all'edilizia un aumento di attività del 10 per cento. Che cos'è e dove risiede la strozzatura che impedisce il raggiungimento di questi obiettivi? Vi è un errore, diremo storico, che sta a monte, ed è quello di ritenere compatibile una programmazione, sia pure minima, a carattere nazionale, con il contemporaneo ruotare di venti parlamenti regionali gestiti da una classe politica cresciuta e alimentata nel fungo partitocratico e ora strumentalizzata vigorosamente dalla manovra di potere del partito comunista italiano.

La vasta polemica che ancora con toni accesi si è avuta tra il vicepresidente del Consiglio, onorevole La Malfa, e i rappresentanti delle regioni a proposito dei provvedimenti al nostro esame è di antica data: è una polemica che investe il paese da tempo immemorabile e che, sotto tanti aspetti, somiglia al dialogo tra due sordi. Nella determinazione dei provvedimenti, afferma il vicepresidente del Consiglio, si è dovuto tener conto di una

serie di fattori che si chiamano disavanzo della bilancia dei pagamenti, disavanzo del bilancio dello Stato, attivazione di quei canali di spesa che consentano una rapida messa in moto degli incentivi. Il pacchetto, dice l'onorevole La Malfa, non innova, ma è la conclusione obbligata di una condotta economica che ci ha portato (comuni sono le responsabilità) al collasso economico. Per evitare del tutto una caduta verticale e delineare il volto di una nuova politica economica meglio rispondente alla nuova realtà del paese, occorre in primo luogo coordinare l'azione del potere centrale con quella del potere locale secondo un quadro coerente, secondo una programmata attività, in quanto una gestione del potere disorganica e diversificata ci porta a sicura rovina.

Come risponde il potere locale, come rispondono le regioni? Venerdì 19 settembre 1975: i giornali riportano l'ordine del giorno Lagorio approvato da tutti i presidenti delle regioni a statuto ordinario. Più che una risoluzione politica è un atto di guerra aperta. La crisi economica e politica che travaglia il paese — è scritto nella risoluzione — richiede che le regioni assumano rapidamente il ruolo di veri e propri governi, dotati di potere reale, con adeguate risorse finanziarie. Con il che il ragionamento, l'appello del vicepresidente del Consiglio va a farsi benedire. Non si programma nulla; il massimalismo regionale travolge ogni pur timido tentativo di coordinamento, e lo sviluppo del paese continua ad avere caratteristiche squilibrate e miserabili, i tipici focolai in cui prosperano i parassiti e i corruttori.

Ma tutto questo perché? Forse perché le forze politiche e sindacali culturalmente non sono cresciute, non sono maturate al punto da non comprendere il messaggio lamalfiano sulla programmazione, sul tasso di accumulazione, sulla compatibilità tra le risorse e le riforme, tra consumi individuali e politica del Mezzogiorno, tra aree depresse e aree industrialmente avanzate? Non diremmo. L'incomunicabilità (siamo ai film di Antonioni!) tra il vicepresidente del Consiglio, onorevole La Malfa, e gli antiprogrammatori, è di altra natura e risale nel tempo, a quando si ritenne che le regioni, in Italia, fossero compatibili con una programmazione nazionale dell'economia. I costituenti, o almeno una parte di essi, di provenienza socialista, il pericolo lo avevano avvertito, tanto che l'onorevole Codignola, il 4 luglio 1947, parlando contro il regionalismo, paventò che con esso potesse rivivere l'autarchia; il pericolo i costituenti lo

avevano avvertito tanto che gli attacchi più vivi contro l'istituzione delle regioni furono mossi in nome di un patrimonio di idee socialiste, e precisamente quello che affermava che, fatte le regioni, non sarebbe stato più possibile programmare razionalmente l'economia.

E che i costituenti avvertissero il pericolo e si illudessero di averlo evitato con il solito compromesso, è dimostrato dal fatto che alle regioni a statuto ordinario non furono attribuite, tra le materie di loro competenza, né l'industria, né il commercio, due settori senza i quali la programmazione è molto difficile che possa essere concepita, strutturata e messa in atto.

Ma, ahimè, tutti fecero finta di non sapere che, costituiti i parlamenti regionali (con tanto di governo, di presidenti, di onorevoli, di ministri), tutto, in testa la legislazione regionale, avrebbe camminato nel quadro di una logica disarticolante, antiorganica, antisistemica e dove una sola cosa sarebbe stata rigorosamente programmata: lo smantellamento dello Stato a vantaggio delle fameliche clientele partitiche, delle concentrazioni economiche e finanziarie, dei monopoli, con l'esaltazione dei sottoprodotti (gli evasori fiscali, gli speculatori, i corrotti ed i corruttori). Questo l'errore storico che pesa e tormenta la società italiana, che le ricorrenti polemiche tra l'onorevole La Malfa e gli « anti-programmatori » non risolve, che mette in forse l'efficacia di questi provvedimenti anticongiunturali, in gran parte e fatalmente destinati ad essere gestiti da quella periferia pubblica che, oltre ad essere attardata dall'errore storico di cui si è detto, soffre dei mali dell'inefficienza, del clientelismo e della corruzione.

Ma, prima di parlare della corruzione, la « zepa » che più di ogni altra cosa attarda l'operatività di qualsiasi provvedimento, specie economico, mi corre l'obbligo di sottolineare come questi decreti-legge soffrano, per il complesso di inferiorità che il Governo ha nei confronti del partito comunista italiano, di mancanza di un pur pallido, timido coraggio. I decreti-legge, infatti, dimenticano del tutto che una delle condizioni — e lo diceva l'onorevole Delfino poc'anzi — del rilancio della occupazione su basi più solide e più produttivistiche, passa più che sulla politica degli incentivi, attraverso la razionalizzazione dei servizi degli enti locali e la contemporanea riduzione dei loro oneri di personale.

Perché è mancato il coraggio di stabilire nei decreti-legge il blocco severo e rigoroso delle assunzioni e delle spese correnti delle pubbliche amministrazioni? Era d'accordo perfino l'onorevole Barca! Perché è mancato il coraggio di stabilire, nei provvedimenti di cui sopra, che le piattaforme rivendicative dei dipendenti degli enti locali e delle aziende municipalizzate dovranno d'ora innanzi — d'accordo i sindacati — essere confrontate con le compatibilità di tutta la politica comunale e statale, di contenimento dei disavanzi di parte corrente e di lotta all'inflazione?

Non sono tanto gli aumenti retributivi dell'industria privata che hanno effetti inflazionistici. Effetti del genere derivano dagli indiscriminati aumenti retributivi dei dipendenti pubblici. Sono questi ultimi che debbono convincersi che, anche nell'interesse di una vera e autentica battaglia per l'autonomia, occorre ridurre l'indebitamento locale a vantaggio del formarsi di risorse e di un risparmio da destinare alle odierne esigue spese di investimento a fini sociali.

Perché in questi decreti-legge è mancato il coraggio, il pallido coraggio, anche di una domanda stimolante quanto meno la riflessione? Ecco la polemica sugli enti inutili. È utile, onorevole ministro, la sopravvivenza delle province? Settantacinquemila dipendenti, più gli organi elettivi: disavanzo totale, 700 miliardi l'anno. Ed ancora, spese per interessi passivi (sono dati riferiti al 1972): 738 miliardi. Strutture costosissime. Cosa danno, di che si occupano? Si dovrebbero occupare di ospedali psichiatrici e di strade secondarie. Ma a che cosa serve tutto questo apparato? Le settantacinquemila persone di cui ho detto non potrebbero essere meglio impiegate, per esempio, negli uffici periferici del Ministero delle finanze, delle dogane, delle sovrintendenze ai monumenti? Perché si è paralizzati quando si debbono affrontare riforme di questo tipo, che sono le uniche, e le più urgenti, per uscire dal baratro? Perché dietro le province c'è il classico foraggiamento di tutta una frangia dei quadri politici intermedi dei partiti, dove il partito comunista inzuppa abbondantemente il pane della sua demagogia. Ecco che il problema diventa tabù e l'inflazione non si combatte e il coraggio viene meno a chi stende questi decreti anticongiunturali. Perché non si è trovato il coraggio di dire agli italiani, onorevole ministro, che 8.400 comuni sono troppi. un lusso che non possiamo più permetterci,

che occorre accorporare i comuni piccoli, incapaci di vita propria in comprensori omogenei ed economicamente validi? Perché non si è trovato il coraggio di cominciare a dire agli italiani che è pura demagogia, un imbroglio autentico, ritenere che i prezzi politici, quelli che, signor ministro, hanno fatto la fortuna elettorale del partito comunista italiano il 15 giugno, possono salvare una parte del potere di acquisto dei lavoratori e dei loro redditi, quando invece in regime di inflazione sono proprio i disavanzi degli enti locali e delle aziende municipalizzate che, scaricandosi sulla collettività, sul tesoro — che poi li fa finanziare dall'istituto di emissione — generano altra inflazione?

La maggioranza aveva un'occasione d'oro e di natura squisitamente politica, sul terreno di questi provvedimenti anticongiunturali, di iniziare proprio con il partito comunista italiano quel serio confronto di cui parla; ma, ahimè, non si confronta, si vanifica, si sbraca, come ha detto l'onorevole Delfino, si arrende.

È andata bene la vicenda elettorale del 15 giugno 1975, non vi sono dubbi; l'opinione pubblica ha premiato il partito comunista, la sua presunta efficienza, la sua presunta pulizia. Va bene. Ma andiamo un po', sul terreno concreto dei provvedimenti che siamo costretti a prendere pena il collasso, a verificare questa efficienza e questa pulizia e a chiederci se per caso proprio il partito comunista, grazie alla sua politica a livello locale dell'indebitamento incontrollato e demagogico, non sia stato un focolaio attivo di inflazione e quindi delle difficoltà in cui sono immersi gli italiani.

C'è una bella differenza tra buona amministrazione e buona gestione del potere di partito. Ecco, il partito comunista, sulla pelle degli enti locali, ha realizzato una buona gestione del suo potere: si è fatto propaganda facendola pagare al contribuente e catturando poi il cittadino con lo scaricare sugli altri le responsabilità che erano anche sue. Ma c'è di più. Il partito comunista, come etichetta, come ditta che amministra bene, si è fatto abbondantemente finanziare, attraverso i comuni ricchi da lui gestiti, dalla cassa depositi e prestiti, a sua volta gestita da uomini della democrazia cristiana. Ma a spese di chi, se non di quei comuni più deboli, più poveri, che non sapendo vendere la propria merce come quelli emiliani e toscani non sono riusciti

e non riescono a farsi ascoltare nelle loro richieste da quella democrazia cristiana che, complessata e paralizzata dal partito comunista italiano, nonché fare il gioco del comunismo, privilegia chi già sta bene in danno proprio di chi sta male?

Questo discorso poteva e doveva essere iniziato proprio sul terreno dei provvedimenti anticongiunturali. Ma, ahimè, il complesso di inferiorità nei riguardi del comunismo vi paralizza. Dissennatamente, dopo avere contribuito potentemente ad aiutarlo, a scapito delle popolazioni in sofferenza, invece di confrontarvi cedete del tutto. Non guidate il paese, vi fate prendere per mano dal partito comunista italiano come tanti bambini spauriti. Questo non è un confronto, è una capitolazione.

Non vi è alcun dubbio: la gestione del pacchetto dei provvedimenti al nostro esame, signor ministro, presuppone un'amministrazione pubblica al massimo della sua efficienza. A che punto siamo?

Signor ministro, le notizie che giungono da Avellino, ahimè, suonano a morto. Quanti sono i bambini assassinati ad Avellino? Una ventina? Di più? Una strage. Una strage di Stato pianificata, programmata secondo i moduli operativi di una classe politica che coordina solo il disordine, la corruzione, la sopraffazione e l'imbroglio.

Fu scritto il 18 settembre 1973: il colera è nato anche dalla codardia di chi doveva sorvegliare e non ha sorvegliato, dalla vigliaccheria di chi doveva dirigere e non ha diretto, impaurito dalla tracotanza dei potenti, oppure affascinato dal loro denaro. Che c'è di diverso da allora, settembre 1973 colera imperante, settembre 1975 salmonellosi trionfante? Muore la povera gente nel modo più infame, ma oggi, dato che siamo nella patria di De Mita, l'inventore dell'arco costituzionale, l'eco dell'assassinio di Avellino durerà molto meno dell'eco del colera, in quanto, vivendo in tempo di giunta aperta al partito comunista, sarà il grande manto del comunismo a soffocare ed a smorzare lo sdegno, la rabbia, la commozione degli italiani che ancora una volta sono stati spettatori della politica di rapina che perfino — anzi soprattutto — sulla salute degli italiani viene portata avanti.

È tutto pianificato. Non si fanno gli ospedali perché prosperino le cliniche private. È un'industria. E se ad Avellino questa industria è alimentata dalla Cassa per il mezzogiorno, in altre parti (cito la Toscana) non si è da meno, se il grande im-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

pero dell'ortopedico Scaglietti è stato costruito con il beneplacito non solo delle autorità accademiche, ma degli stessi sindacati, ed anche lì, come ad Avellino, interessi di miliardi impastati a sangue: un'industria che non soffre di scarsa utilizzazione degli impianti, anzi si lavora a pieno ritmo, si incassa e le bare sfilano davanti agli occhi degli italiani con puntuale ricorrenza. Si è parlato tanto, onorevole ministro (anche lei, quando era Presidente del Consiglio, lo ha fatto con tanta tenacia), dei *golpe*. E questo che cosa è? E che fa la classe politica uscita dalla Resistenza? Avverte o non avverte che è proprio da questi accadimenti che la rabbia del paese sale, che la disperazione prende i giovani, che si va in malora, che l'unico desiderio che vive ed impera è di vedere tutto questo marciume spazzato via con qualunque mezzo, costi quel che costi? E non è per queste cose che il paese ha perso la voglia di lavorare? Non è da queste cose che la libertà riceve i colpi più duri? E cosa si fa? Coprite tutto perché c'è De Mita, questo Corleone politico che predica l'accordo con il partito comunista italiano? E tutto si perdona a colui che con furbizia sa mettersi accanto al partito carismatico che lava ogni impurità ed ogni peccato? Che ne sarà dei contributi destinati da questi decreti all'edilizia ospedaliera? Sono tanti: basta vedere l'articolo 14 del decreto-legge n. 376. Come verranno gestiti da un apparato pubblico che il potere politico ha corrotto e asservito e che — tanto per restare al tema della sanità — su 350 medici provinciali ne vede in attività solo 90, su 10 mila ufficiali sanitari solo 900 e su 8 mila medici degli enti mutuo-previdenziali solo 4 mila?

Si verificano 3.100 parti all'anno nella clinica Malzoni di Avellino, 800 nel vicino ospedale civile. Come mai? Ci sono contadine che sono venute a partorire nella clinica fabbrica di bambini, trasformata poi in clinica fabbrica di morti, facendo chilometri e chilometri, provenendo dai più sperduti paesi dell'Irpinia, da quei paesi da cui non si erano mai mosse per far visita al capoluogo. Perché tutto questo? Non ci vuole molto a capire. L'organizzazione è « mafiosa ». Parte dalle rette (altissime) che l'INAM paga, dalle convenzioni che legano per via politica l'INAM alle case di cura private, per giungere alla vera e propria organizzazione mafiosa per cui medici condotti, ostetriche, autorità sanitarie privilegiano « quella » clinica che ha la

copertura politica dei padrini del luogo, se non di ministri della Repubblica italiana.

Alla fine del 1974, per tenere in piedi questo sistema (ed altro), si è speso per l'assistenza (ironia della parola: assistenza per morire) 5 mila miliardi di lire.

L'incidenza della spesa mutualistica su questo totale oscilla tra il 46 ed il 47 per cento; e con quale risultato? Certo, vi è un dato positivo, rappresentato dal forte impulso all'industria del legno, legata alla costruzione di bare di tutte le dimensioni. E triste, lo so.

L'onorevole La Malfa ci ha spesso intrattenuto ammonendoci a considerare che il rapporto di classe nelle zone ad alto sviluppo è diverso dal rapporto di classe nelle zone di sottosviluppo, e che in tema di politica per il Mezzogiorno occorre dislocare in quella regione capitali di investimento per riattivare l'intero processo produttivo del paese. Infatti, investendo in una zona depressa, secondo l'onorevole La Malfa, si produce lo sviluppo orizzontale dei consumi, invece di quello verticale. Se un'area industrialmente avanzata sviluppa occupazione e investimenti, passa da consumi di massa necessari a consumi di massa meno necessari; il crescere del consumismo individuale frena il consumismo sociale; non così, aggiunge l'onorevole La Malfa, accade con gli investimenti nel Mezzogiorno.

Siamo d'accordo, la diagnosi è esatta. Ma quando quegli investimenti vengono calati nel desolato contesto del Mezzogiorno, cosa accade quando a gestirli ed a manipolarli è questa classe politica che si illustra con episodi come quelli di Avellino; o peggio, come quello riguardante la produzione delle « bioproteine », ricavate per sintesi dal petrolio, per uso alimentare, con il che, grazie anche alla sinistra cosiddetta « pulita » si dà il via, con denaro pubblico, alla « ristrutturazione » prospettata dalla « Liquigas », cioè ad una operazione grazie alla quale gli italiani potranno mangiare carne alimentata da quelle bioproteine che, secondo l'Istituto superiore di sanità, sono portatrici di cancro? O ancora, come l'operazione che sotto il manto dell'EGAM, viene condotta innanzi dal ministro Gullotti, privilegiando, nel settore del marmo, un certo Giacomo Caruso, del quale parlano abbondantemente le carte dell'« antimafia »?

Sostiene il vicepresidente del Consiglio che un'area industrialmente attardata non può sviluppare consumi non necessari. Io so che l'onorevole La Malfa è molto affezionato alla Sicilia; ed anzi, a questo fatto dobbiamo se, proprio grazie all'impatto che egli ha avuto con certi problemi siciliani, proprio sul terreno del costume, abbiamo potuto conoscere del vicepresidente del Consiglio aspetti inconsueti. Io penso, quindi, che l'onorevole La Malfa conosca le vicende più caratterizzanti dei tentativi di industrializzazione dell'isola, attraverso la politica degli incentivi e degli investimenti: l'Ente minerario siciliano e le sue collegate, la pubblicizzazione delle preistoriche miniere di zolfo baronali, la Sochimisi; il tutto, come si sa, ora al vaglio del magistrato. Io voglio solo, sempre in tema di investimenti produttivi, riferire a lei, signor ministro, due episodi, fra i tanti, che illustrano come nelle zone di sottosviluppo viene amministrato il denaro di tutti; e voglio chiederle e chiedermi se è possibile, in presenza di così rovinose iniziative dilapidatrici del denaro pubblico, ritenere che questi provvedimenti al nostro esame possano avere vita facile e pulita quando saranno (in parte, purtroppo, lo sono già) trasferiti alla periferia. Mi riferisco al rilevamento di una miniera, la Cozzo Disi, da parte della Sochimisi, una collegata dell'Ente minerario siciliano.

È accaduto che, mentre per tutte le altre concessioni zolfifere veniva dichiarata la decadenza dei titolari privati che, gravati da debiti, non erano più in grado di far fronte alla coltivazione delle miniere, nel caso della Cozzo Disi si procede — la prego di fare attenzione, signor ministro dei lavori pubblici, perché sto trattando materia che è, per così dire, di parte repubblicana — dicevo, nel caso della Cozzo Disi si procede prima all'acquisto della maggioranza delle azioni, quindi alla cogestione della società, e poi alla fusione mediante incorporazione della Cozzo Disi nella Sochimisi, sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali appositamente redatte.

Sa qual è stata, signor ministro, la originaria valutazione di questa operazione? Ottanta milioni. Sa, dopo quattro anni, quanto è effettivamente costata? Quattro miliardi. Cosa è accaduto? È accaduto che, con l'acquisizione, non solo i titolari della concessione hanno potuto scorporare tutte le attività patrimoniali e le attrezzature della miniera che sarebbero state forzosa-

mente trasferite con la pronuncia di decadenza, ma i privati stabilirono anche che la Sochimisi si sarebbe accollate tutte le sopravvenienze, attive o passive che fossero; e, come era facile prevedere, sin dall'inizio dell'operazione quelle sopravvenienze si sono dimostrate tutte passive.

L'artefice di tale operazione — ella è un galantuomo, signor ministro, ed ho il piacere di dargliene atto qui in aula — l'artefice di quell'operazione, dicevo, è stato premiato da un partito che fa parte dell'arco costituzionale senz'altro, e che recentemente (un di più) si è distinto in una battaglia moralizzante all'interno delle partecipazioni statali; colui che ha diretto questa operazione è stato premiato dal partito repubblicano con il posto di sottosegretario per le partecipazioni statali.

La vicenda della SCAI, un'industria che avrebbe dovuto impegnarsi a Mazara del Vallo nella produzione di anidride solforosa liquida, non è meno istruttiva. Si stabilisce, da parte della « Sochimisi », di costruire l'impianto. Il comune di Mazara offre *gratis* il terreno: non se ne fa nulla, si va su terreni privati. Per il costo dell'impianto si chiede un preventivo alla Garbato di Milano. Nel dicembre del 1966 la risposta: « Ve lo costruisco per 80 milioni ». Non se ne fa nulla: la Sochimisi si rivolge alla Keller siciliana, che non ha specifiche esperienze nel settore; cifra richiesta: 300 milioni. L'impianto va in costruzione; costo definitivo: 800 milioni. Funziona? No, è un ferro vecchio, e non ha mai funzionato, nemmeno per un giorno. Il protagonista? Il sottosegretario alle partecipazioni statali di cui si parlava. C'è di più: sono suoi amici e parenti i proprietari del terreno su cui la SCAI ha costruito lo stabilimento. C'è ancora di più: questi amici del sottosegretario venditori del terreno alla SCAI risultano assunti e poi liquidati dalla SCAI stessa. Non hanno mosso un dito. Non hanno mai lavorato. Nessuno ha pagato.

Intanto, le ville da un miliardo come quelle del dottor Giordano, della sinistra socialista, direttore generale dell'Ente minerario, sveltano in faccia alla miseria siciliana e, ahimè, dimostrano che i consumi individuali, grazie alla corrotta classe politica, vigoreggiano anche nelle zone depresse, mettendo così in forse le tesi dell'onorevole La Malfa in materia di rapporti di classe in zone non omogenee.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

Ma, soprattutto, vicende come queste, che si sposano a tragedie come quelle di Avellino, rendono del tutto inutili le grandi disquisizioni teoriche fra Governo e sindacati sui modi di superare la crisi, perché radicano nel cittadino una sola convinzione: che tutto intorno è sopraffazione, imbroglio e corruzione.

E non è forse vero che le pesanti componenti inflazionistiche interne nascono dal fatto di trasferire sul sistema economico nel suo complesso questi « disavanzi pubblici » causati, sì, da strutture burocratiche e da enormi costi generali, ma anche da vere e proprie attività delinquenti?

In una non lontana intervista a *La Stampa*, l'onorevole La Malfa affermò, molto giustamente, in termini pacati ma fermi, come è suo costume, che preminente su tutto, sulla politica dei redditi, sulle compatibilità fra richieste e risorse, sul saggio di accumulazione del reddito e sulla sua distribuzione, su tutto, disse, è preminente una svolta morale che porti aria nuova e soprattutto pulizia laddove si amministra il denaro di tutti.

Cioè, in parole più povere e più crude, era quello un invito ai partiti al potere a liquidare i loro *clientes*: evasori fiscali, burocrazia parassitaria degli enti mutualistici e degli enti locali, intermediari politici di ogni specie e natura, corrotti e corruttori che hanno trafficato con la ricchezza nazionale. Siamo d'accordo con coloro che dicono che chi non capisce il vero nuovo fatto sociale e il vero nuovo modello di sviluppo è questo, e questo soltanto, non ha capito nulla della storia italiana di questi trent'anni.

Ora, si dà il caso che proprio in questi giorni, sulle colonne dell'*Espresso*, gli italiani assistano attoniti ad una non gentile, non garbata polemica fra Giorgio Bocca e Riccardo Lombardi in relazione ai corrotti e ai corruttori che hanno trafficato con la ricchezza nazionale.

« Come ti permetti — grida Lombardi a Bocca, dandogli prima del tu e poi del lei — di elevare accuse così temerarie a carico dei miei compagni della sinistra socialista piemontese? Lei deve fare pubblica ammenda o, in alternativa, sopportare le ovvie conseguenze giudiziarie ». « Ma io ti considero, Riccardo Lombardi — risponde Giorgio Bocca — un maestro di vita e di intelligenza politica, e sono sincero quando scrivo queste cose ».

Mi sono chiesto, trovandomi dinanzi ad un giornalista così rigoroso e così spietato nelle denunce di costume e ad un « maestro di vita » come Riccardo Lombardi, se per caso, essendomi già occupato in quest'aula, precisamente il 18 giugno 1974, del caso che vedeva l'onorevole Riccardo Lombardi ed il suo ex segretario particolare, il dottor Grassini, vicepresidente dell'ENEL, con la sua bellissima villa (dicono, del valore di mezzo miliardo) all'Olgiate (una delle zone più ricche di Roma) sotto inchiesta della Commissione inquirente per i noti fatti riguardanti quei grandi elemosinieri della Repubblica che sono i petrolieri, mi sono chiesto, dicevo, se non avessi temerariamente sollevato accuse infondate contro questo maestro di vita, così come lo chiama Bocca. Sono voluto andare a sincerarmene, ed ho trovato un documento della Commissione inquirente. A proposito, signor Presidente, questa Commissione esiste ancora?

Alle pagine 6 e 7 del documento è detto: « in particolare si dovrà procedere all'esame dell'onorevole Riccardo Lombardi in relazione a quanto affermato dal Grassini, e cioè che questi avrebbe ritirato i cinque assegni per l'importo complessivo di 50 milioni dal senatore Talamona su richiesta e per conto di esso onorevole Lombardi. Come mai sui 220 milioni, incassati dal PSI, circa la metà (100 milioni) sarebbe andata alla corrente di Lombardi che, per quanto autorevole — è umoristica questa Commissione inquirente! — è pur sempre una delle componenti minoritarie del partito? Come mai l'onorevole Lombardi non ha provveduto a ritirare direttamente l'intera somma, lasciando che la metà, per il cospicuo importo di 50 milioni, venisse ritirata dal Grassini? Non sarebbe stato più ovvio — si chiede la Commissione inquirente — che avesse egli ritirato l'intera somma versandola sul conto della sua corrente? Quali soldi affluiscono sul conto Giannotta-Lombardi? Se dovesse affermare che vi affluiscono i fondi destinati alla corrente, chiedere perché, dei dieci assegni devoluti alla sua corrente, due sono andati a finire sul conto della moglie, uno sul conto personale Giannotta e cinque sul conto personale del Grassini ».

Il Presidente della Camera, l'onorevole Sandro Pertini, dovendo, per dovere del suo ufficio, mettere gli occhi su queste non pulite carte, alla domanda di Nantas

Salvalaggio che lo intervistava il 10 marzo 1974 sullo scandalo dei petrolieri, così si espresse (testuale): « Prendiamo gli assegni dell'Unione petrolifera. Alcuni giannizzeri, diciamo così, se li sono fatti intestare alla moglie o alla governante. Non è curioso? Se il tuo gesto era pulito, non vedo perché ti debba nascondere dietro le gonne di tua moglie o della domestica ».

Dal « maestro di vita » di Giorgio Bocca al « giannizzero » di Sandro Pertini: io convengo con il « giannizzero ». E convengo con l'onorevole La Malfa che, finché non avremo liberato il paese dai giannizzeri che trafficano sulla ricchezza nazionale, anche la ripresa economica del paese, che questi decreti dovrebbero avviare, sarà di là da venire.

Le idee, i provvedimenti camminano con le scarpe degli uomini. Dobbiamo fare in modo, in omaggio all'Italia che lavora e fatica, che il denaro di tutti, tosato con tanta durezza dalle spalle degli italiani, vada a buon frutto e non nelle tasche di coloro che, al coperto spesso delle grandi idee e delle commoventi parole, rapinano la ricchezza della nazione sprofondandola nella sfiducia e nella disperazione. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

TRIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, le valutazioni del gruppo comunista sul contenuto dei decreti-legge, che ci disponiamo a discutere e sul dibattito e la conclusione in merito raggiunto dalla Commissione bilancio si ricollegano a tre considerazioni principali. La prima riguarda il tipo dello strumento che è stato prescelto per affrontare le emergenze economiche. Non intendo, però, soffermarmi sui molti problemi che investe la decretazione di urgenza, se non per ribadire le posizioni più volte espresse dalla nostra parte; anzi, voglio dire subito che, fermo il nostro giudizio generale, ritengo giusto dare atto al Governo che nel caso specifico vi è stata una importante novità nel metodo di formazione dei provvedimenti. Ed è una novità — desideriamo sottolinearlo — che il nostro gruppo non sottovaluta.

Mi riferisco alle comunicazioni che, su richiesta dei gruppi comunista, socialista e repubblicano, il vicepresidente onorevole La Malfa e il ministro del tesoro onorevole Co-

lombo hanno fatto alle Commissioni bilancio e finanze e tesoro il 30 luglio scorso sugli interventi che il Governo si accingeva a definire.

Il problema che intendo esaminare, quindi, non è tanto quello generale quanto quello che solleva la scelta del Governo in quanto tale.

Il decreto-legge — voglio ricordarlo — per sua natura è determinato dall'urgenza a provvedere, ed è anche testimonianza della tempestività dell'azione governativa. Nel nostro caso — il dato è drammaticamente di fronte a noi — l'urgenza c'era, e c'era da molto tempo. Quella che invece è mancata è stata la tempestività del Governo, e non vi è decreto-legge al mondo, onorevoli colleghi, che possa fare diventare tempestivo quello che tempestivo non è stato. Non c'è decretazione di urgenza che possa nascondere questo grave ritardo, questo pesante limite che ha caratterizzato l'azione pubblica, mentre si diffondono i guasti della crisi, investendo centinaia di fabbriche, interi settori produttivi, milioni di operai e contadini, vaste zone del paese, grandi città, la condizione di esistenza delle grandi masse popolari e delle categorie più deboli.

Il ritardo quindi c'è. Resta ed è seria la responsabilità del Governo. Nessun emendamento, quindi, ai fini di un giudizio politico, può correggere questo primo dato ineliminabile. Gli emendamenti, invece, possono far recuperare una parte del tempo perduto e possono rendere meno gravi le conseguenze del ritardo. Questo è possibile se si affrontano con una volontà politica da emergenza i meccanismi delle procedure, i percorsi delle approvazioni, delle registrazioni, dei controlli, dei pagamenti.

Questo diventerà possibile se non si affiderà ai confusi, farraginosi e asmatici meccanismi centrali la gestione degli investimenti; ma tornerò più avanti su questo argomento.

Vorrei invece dire subito agli onorevoli rappresentanti del Governo che quando il nostro gruppo, nelle Commissioni consultate, nel Comitato ristretto e nella Commissione bilancio ha reagito di fronte ai nuovi sbarramenti, a scoperte vocazioni centralistiche, ad inutili percorsi, ed i miei colleghi di gruppo hanno stimolato tutta la loro inventiva per proporre soluzioni che eliminassero le insidie esistenti per il ruolo delle regioni, quando abbiamo fatto questo, dicevo, non ci siamo rinchiusi in un astratto e teorico istituzio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

nalismo, né siamo stati prigionieri di una concezione ottocentesca dello Stato. Quando abbiamo fatto questo ci siamo proposti, invece, di utilizzare all'estremo tutto intero il sistema regionale e dei poteri locali, per rendere più celere la spesa, più rapido l'investimento, più diffusa nel territorio l'efficacia dei provvedimenti.

Ci siamo proposti di finalizzare contro la crisi ed i suoi guasti i poteri politico-legislativi delle regioni e la funzione e l'autorità dei comuni. Ci siamo proposti di assicurare agli interventi, quali saranno delineati dal Parlamento della Repubblica, il massimo degli impegni e la più estesa delle partecipazioni. È una condizione questa — ed è tempo che il Governo lo comprenda — ineliminabile e insostituibile, se vogliamo che il « pacchetto », per quanto insufficiente, tardivo e inadeguato, possa funzionare e produrre effetti positivi. Se il ritardo, quindi, nell'adozione dei provvedimenti non è stato frutto, onorevoli ministri, di una scelta deliberata, c'è ancora la possibilità, ove sia presente una ferma volontà politica, di recuperare nei tempi immediati una parte del tempo che è stato perduto nei mesi trascorsi.

La seconda considerazione riguarda il carattere qualitativo e la dimensione quantitativa dell'intervento. Per quanto attiene alla qualità, dobbiamo dare merito di franchezza all'onorevole La Malfa che ha così definito — voglio ricordarlo — il « pacchetto » degli interventi che vanno sotto il suo nome; ha dichiarato infatti il vicepresidente del Consiglio nell'incontro del 30 luglio: « Nel suo complesso, più che un intervento di carattere innovativo, il « pacchetto » rappresenta la conclusione obbligatoria di una certa logica di politica economica dominante da molti anni e da tutte le forze responsabili condivisa, logica sotto il cui imperio sono divenuti più evidenti i problemi strutturali che oggi ci assillano ». Riconoscere doti di franchezza, tuttavia, non significa condividere in pieno la definizione che l'onorevole La Malfa ha dato di questi provvedimenti, o meglio non significa essere d'accordo sul fatto che una certa logica di politica economica — quella, per intenderci, che ha provocato i gravissimi guasti attuali — debba ancora operare obbligatoriamente, sia pure per concludersi prima di avviare una nuova politica economica meglio rispondente — come chiede anche il vicepresidente del Consiglio — alla nuova realtà del paese. Noi non con-

dividiamo la valutazione dell'onorevole La Malfa per due ordini di ragioni: la prima è il pericolo insito in tale giudizio che, al di là delle intenzioni, la meccanica dell'intervento straordinario sostenuto da questo stato di necessità possa trasformare quella che dovrebbe essere una conclusione in una ennesima tappa del vecchio meccanismo, rendendo quindi più pesante e più grave il quadro economico e politico del paese. La seconda ragione consiste nel fatto che riconoscere la necessità di chiudere con quella logica di politica economica provoca la caduta di ogni volontà e di ogni sforzo intesi a far sì che gli interventi nel loro complesso corrispondano contemporaneamente alla duplice esigenza di attuare tale obbligatoria chiusura ed anche la altrettanto necessaria partenza di una politica nuova e rinnovatrice. Per noi l'insieme dei provvedimenti non può, cioè, corrispondere all'unica esigenza di far concludere la vecchia logica di politica economica; è, al contrario, necessario e possibile introdurre correzioni — e non si tratta di grandi modifiche — tali da consentire sia di concludere che di cominciare.

I provvedimenti — lo ha riconosciuto apertamente l'onorevole vicepresidente del Consiglio — non vanno in questa direzione. Quali sono, infatti, le norme che disciplinano il movimento della spesa? Le regole che disciplinano l'impiego delle risorse sono, onorevoli colleghi, sostanzialmente due, e diverse: quando non esiste nei provvedimenti la benché minima selezione e la benché minima scelta all'interno del singolo settore di spesa (e mi riferisco all'esportazione, ai contributi alle imprese industriali), quando cioè l'intervento si indirizza nel senso della conclusione obbligatoria e agisce come incentivazione indiretta o diretta dell'attuale struttura produttiva, le procedure sono ridotte al minimo e sufficientemente rapido è l'uso delle risorse mobilitate.

Quando invece sia delineata una qualche scelta o una qualche selezione all'interno dei settori (e mi riferisco all'edilizia abitativa e ospedaliera, all'agricoltura e trasporti) quando cioè gli investimenti si propongono sia di sostenere l'occupazione, sia di tendere alla formazione di una domanda nuova di beni per l'apparato produttivo, le procedure abbondano, le vocazioni centraliste riemergono, si toglie alle regioni quello che il Parlamento ha ad esse riconosciuto e non si dà certezza al finan-

ziamento. Nella sostanza, e al di là di ogni dichiarazione formale, si rende lento e vischioso l'impiego delle risorse.

Se le Commissioni parlamentari non avessero in parte corretto questo meccanismo e se il Parlamento non lo correggerà ulteriormente, la conclusione potrebbe essere questa: il meccanismo e le strutture prodotte dalla logica di politica economica che dovrebbe concludersi dimostrerebbero di saper utilizzare con rapidità ed in pieno le risorse che sono state ad essi destinate; l'intervento pubblico, invece, al quale spetta di avviare e sostenere nuove logiche di sviluppo, per la vischiosità delle procedure dimostrerebbe, per il lento realizzarsi degli impieghi, la vanità del disegno o, quanto meno, la non idoneità degli strumenti istituzionali (comuni, regioni e province) preposti all'attuazione di esso.

Sollevando queste osservazioni non intendiamo affermare che una tale conclusione sia stata voluta o rappresenti una consapevole scelta del Governo; neppure intendiamo proporre vincoli, procedure particolari, criteri selettivi o pareri per i settori dell'esportazione e degli incentivi industriali.

Sui relativi articoli non abbiamo presentato alcun emendamento e non ne presenteremo. Tuttavia, ci preme sottolineare il grave rischio che intravediamo, nonché l'esigenza di introdurre nei decreti correzioni ed emendamenti per quanto attiene agli interventi regionali idonei a rendere rapida, sciolta ed efficace l'intera spesa. La qualità degli interventi va giudicata in rapporto alla quantità delle risorse che sono destinate ai diversi settori. Non ripeterò in proposito il giudizio generale che abbiamo ripetutamente espresso e motivato nelle sedi più diverse. Gli stanziamenti sono insufficienti ed inadeguati; per alcuni settori, poi, di fronte alla dimensione dei problemi — intendo, in particolare, riferirmi ai trasporti — tali stanziamenti assumono il valore della semplice testimonianza. È vero che l'onorevole La Malfa ha precisato che in nessun caso questi provvedimenti debbono essere considerati sostitutivi di piani e di programmi a più lungo termine in corso di preparazione o di approvazione, ma è altrettanto vero che se guardiamo agli stanziamenti per i trasporti dobbiamo concludere che non si prevedono per questo settore investimenti d'urgenza. Di fronte ad un contributo del 30 per

cento per l'acquisto di autobus dovremmo concludere che la finanza regionale ha consistenti disponibilità e che le aziende comunali di trasporto hanno ampie possibilità di accedere al credito. Inoltre, predisporre « pacchetti » di emergenza e non guardare, sia pure con provvedimenti parziali, alle drammatiche condizioni dei comuni e delle province ed alla loro esaurita capacità di spesa, è un limite quanto mai grave.

Proprio in questi giorni siamo stati informati in ordine alle decisioni relative ai mutui che la Cassa depositi e prestiti avrebbe destinato ai comuni quale copertura dei disavanzi di antica memoria e di alcuni investimenti. Il provvedimento è tardivo, scarso ed inadeguato. Tuttavia, lo consideriamo utile e lo indichiamo quale esempio dei passi che possono essere mossi e come testimonianza dei risultati che possono essere ottenuti nell'ipotesi che l'azione delle amministrazioni comunali e del movimento delle autonomie del paese sia persistente e continua. È ben strano pensare ad un effetto diffusivo degli investimenti e non al recupero della capacità di spesa dell'intero tessuto delle autonomie locali; è altrettanto incongruo tendere ad una generalizzazione della difesa dell'occupazione e non al finanziamento delle opere comunali in corso, già costate miliardi, che restano improduttive perché mancano i mezzi per portarle a termine. Attendiamo che il Governo sciogla la riserva in ordine all'emendamento riguardante la garanzia statale sui 1.000 miliardi di mutui da destinare ad opere igienico-sanitarie, ad asili nido ed a scuole materne, mutui da contrarre in tempi brevi e determinati.

Onorevoli colleghi, in questi giorni, si è avuta una ripresa delle prediche e dei giudizi superficiali e sbrigativi sulla finanza locale; si è registrato una più grave incidenza della scure del Ministero dell'interno sui bilanci dei comuni e delle province. La vecchia argomentazione, falsa ed impudente, che attribuiva alle pretese dei lavoratori del nord la miseria delle popolazioni del sud, si è trasferita sul terreno delle istituzioni, e in base ad essa si tenta di attribuire a Bologna, che dispone di un'estesa rete di servizi sociali, la colpa e la responsabilità del fatto che a Napoli mancano tali servizi. Una pretesa finanza allegra dei comuni rossi (ma anche quella

di Torino, Venezia, Firenze, onorevoli colleghi, anche quella di Bari, Napoli e di mille e mille comuni italiani), una pretesa finanza allegra, secondo il quotidiano democristiano *Il Popolo* (che ha fatto eco a troppe dichiarazioni di ministri), inficerebbe i bilanci degli enti più oculati. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che poche volte un problema di così grande portata per il nostro sistema istituzionale qual è previsto dalla Costituzione nata dalla Resistenza, sia stato ignorato o affrontato con tanta leggerezza e con un così scadente impegno politico-culturale. Poche volte si sono così volutamente e strumentalmente confusi gli esempi, che certo ci sono di malgoverno e di clientelismo, con il fatto politico centrale che condiziona la vita di tutti i comuni, sia dei comuni dalla spesa e dalla gestione oculata e rigorosa (che non sono solo quelli amministrati dalle sinistre), sia dei comuni gestiti all'insegna del feudo, della clientela e del malcostume. Il dato politico essenziale è rappresentato dalla sistematica e voluta indifferenza e mortificazione del ruolo degli enti locali, che dura da decenni.

Onorevoli colleghi, il tema è complesso ed assorbirebbe troppo tempo, allontanandoci forse dal merito dei decreti. Il problema però non ammette ulteriori disattenzioni e ritardi; il Parlamento non può consentire che una parte così essenziale delle istanze democratiche nelle quali si articola la Repubblica sia condannata all'impotenza o all'inerzia, anche a causa di recenti provvedimenti che nessuna assemblea parlamentare ha mai deciso o autorizzato. È stato osservato, onorevoli colleghi, che sbaglia chi sostiene che le risorse per finanziare il « pacchetto » derivano in gran parte dalle economie che il ministro dell'interno ha fatto, tagliando con durezza i mutui necessari al pareggio del bilancio. Può anche darsi che sia così, ma il problema non è di verificare se tale tesi, alla luce della scienza delle finanze, è fondata o meno. La mia constatazione non è opinabile sul terreno politico, ed è quindi urgente che si ponga riparo, se non si vuole scaricare ulteriormente sulle spalle più deboli il costo della crisi, se non si vuole rendere ancora più difficile la difesa delle istituzioni e se si vuole infine impedire che venga meno la credibilità delle rappresentanze elettive.

Onorevoli colleghi, la terza ed ultima considerazione riguarda il carattere del confronto che si è svolto sui decreti, tra le

forze politiche presenti nel Parlamento e tra il Parlamento ed il Governo. Essa riguarda il giudizio che diamo di questa prima fase del lavoro rivolto a migliorare i testi originari dei decreti ed a liberarli da tanti inquinamenti che derivano da un vecchio modo di concepire il potere statale. Ho già detto che il gruppo comunista non ha sottovalutato la positiva risposta del Governo all'invito rivoltagli di illustrare il provvedimento che si accingeva ad adottare. Dobbiamo aggiungere immediatamente che anche la discussione svoltasi in queste settimane in seno alle Commissioni investite dei pareri sui provvedimenti, nonché al Comitato ristretto e alla Commissione bilancio, si è sviluppata, per merito di tutte le forze dell'arco costituzionale, in un modo che consideriamo interessante e abbastanza positivo. Non sono certo mancati i « colpi di coda », le scoperte nostalgie per i « no » pregiudiziali e preconcezioni, i passi indietro e le rinunce a meditate convinzioni, in conseguenza di pressanti richiami alle discipline di gruppo o di maggioranza. L'iniziale impegno comune sulle cose e sulle proposte, la valutazione aperta e senza giudizi preconcezioni sulle conseguenze di questo o di quell'intervento, il franco riconoscimento del dissenso, quando esisteva, ed il contemporaneo impegno per ridurre le distanze, hanno rappresentato, però, gli importanti riferimenti metodologici ai quali si è ispirato il dibattito e sui quali si sono definiti i pareri e adottate le decisioni. Questo non significa che tutto si è svolto in modo positivo e che i decreti non siano ancora gravati, oltre che dagli aspetti negativi generali di cui ho parlato, anche di limiti, di difetti d'attenzione, di sovrapposizioni di competenze, di sottili insidie per un corretto rapporto fra i diversi livelli istituzionali. Anche per questo le sedute sono state spesso lunghe e faticose, specie nella fase conclusiva, quando il Governo è intervenuto ed ha rigidamente bloccato il « tetto » finanziario del pacchetto di interventi, e quando non è venuta meno, malgrado il parere unanime delle Commissioni di merito, la rigida volontà centralistica di recuperare parte dei poteri che spettano invece alle regioni.

Come giudizio complessivo, riteniamo di poter affermare che la maturazione di una dialettica reale, che costruisce le maggioranze sulle proposte specifiche e non sugli schieramenti ed è capace per questo di rendere i provvedimenti più vicini alle esi-

genze del paese, è più avanzata nei rapporti fra le forze politiche del Parlamento che non nel rapporto fra Parlamento e Governo. Riconosciamo però che anche per quanto riguarda quest'ultimo, l'attuale discussione — diversamente da quanto è accaduto, talvolta, in passato — non è mai stata disturbata da atteggiamenti tipo « scatola chiusa », ovvero « prendere o lasciare » in ordine alle conclusioni alle quali siamo pervenuti e sulle questioni rimaste aperte. La prima seria constatazione che dobbiamo fare riguarda la concezione che permane insistente in ordine ai rapporti che devono intercorrere tra le regioni e i poteri centrali dello Stato. L'antiregionalismo, onorevoli colleghi, è veramente duro a morire! Quello che la legge è riuscita a fare per i figli nati fuori dal matrimonio non si riesce ad ottenere, se non con gran fatica, per le regioni, figlie legittime della Costituzione repubblicana. Ogni loro potere viene continuamente messo in discussione. L'impegno nei « distinguo », nella utilizzazione anti-regionalistica delle burocrazie più conservatrici, nella puntigliosa contestazione di ruoli legittimi, di poteri trasferiti, di deleghe già attribuite, è insistente, continuo ed ossessivo. A volte viene inventato un interesse pluriregionale inteso ad escludere la presenza delle regioni, con ciò ignorando che il Parlamento della Repubblica ha già risolto con legge tale problema; altre volte è una residua funzione ministeriale la leva con la quale si tenta di scalzare le regioni; altre volte ancora si invocano i residui passivi che non le abiliterebbero alla spesa. E tempo, onorevoli colleghi e onorevole rappresentante del Governo, che questo capitolo sia chiuso definitivamente.

Le regioni non sono state istituite perché qualche ministro finanziario acquisisca pareri che poi disattende, o perché il ministro dei lavori pubblici, su una materia delegata (che avrebbe dovuto essere poi trasferita) qual è l'edilizia abitativa, insista per poter decidere direttamente sulla localizzazione del 40 per cento di 600 miliardi, adducendo l'esistenza di progetti esecutivi che nessuno ha visto. Sarebbe stato sufficiente, a pochi mesi di distanza dall'approvazione della legge n. 166, che il provvedimento a favore dell'edilizia sovvenzionata si fosse limitato ad aumentare gli stanziamenti utilizzando le procedure introdotte da quella legge. Le regioni, onorevoli colleghi, non sono titolari di poteri politico-legislativi nelle materie indicate dalla Costituzione perché

un ministro dell'agricoltura pretenda di esaminare i progetti per l'irrigazione al fine di stabilire quali siano da finanziare o meno! È la legge sulla finanza locale — non i mutevoli pareri del ministro Colombo — che detta norme su come si ripartiscono e su come si trasferiscono le risorse!

Infine, onorevoli colleghi, occorre discutere seriamente (e finirla una buona volta con la battuta facile destinata *urbi et orbi*!) sulla questione dei residui passivi. Se vi sono responsabilità regionali, esaminiamole; interveniamo per correggere i difetti dove esistono, esercitando quei poteri di indirizzo e di coordinamento che competono al Parlamento e non alle regioni. Vi sono responsabilità negli organi centrali dello Stato? Sono personalmente convinto, signor Presidente — e ne sono ampiamente documentato — che esse siano la causa principale di certe disfunzioni. Non pretendo che mi si creda sulla parola, anche se a me sembra che i decreti in esame, nei loro testi originari, siano un tale esempio di contestazione sistematica del ruolo delle regioni da consentire ogni e più esteso dubbio sulla propensione, da parte degli organi centrali, ad agevolare e a rendere rapida la spesa regionale.

Vi sono aspetti da rivedere? Si deve affrontare nuovamente il problema della finanza regionale? Affrontiamolo! In quale quadro, in riferimento a qual discorso generale? È impensabile oggi affrontare il problema della finanza regionale disancorata e separata dal quadro più generale della finanza pubblica, che comprende la finanza degli enti locali. È impossibile andare ad un approfondimento e ad un ulteriore esame di questa materia senza portare avanti con rigore, con efficacia e con energia il processo di riforma dello Stato ed il trasferimento pieno delle funzioni e dei poteri regionali.

Abbiamo d'altra parte riconosciuto — testimoniando una volta ancora che il nostro impegno regionale non è astratto istituzionalismo — che, di fronte alla necessità di usare ogni cautela nella manovra dei flussi monetari, il versamento delle somme ai bilanci regionali per questi interventi avvenisse in modo atipico ed individuale. È un atto di grande fiducia, tanto più grande se si pensa che i decreti non fissano termini o scadenze per il ministro del tesoro nel reperimento dei fondi. Voi, onorevoli colleghi, dovete riconoscere che il dare fiducia al ministro Colombo, dopo le ripetute esperien-

ze e disobbedienze nei confronti di leggi della Repubblica (uno degli ultimi esempi è il mancato reperimento delle risorse da destinare all'edilizia scolastica per il completamento della legge n. 641) comporta senza dubbio un grosso sforzo di buona volontà. Lo abbiamo fatto, e il Governo ne prenda atto, e si impegni a comunicare con la necessaria regolarità e tempestività i provvedimenti che riguarderanno il graduale reperimento delle risorse per finanziare gli interventi previsti dai decreti.

Ho già detto che per i mutui dei comuni siamo in attesa delle proposte del Governo, augurandoci che non ci rimandi al recente deliberato della Cassa depositi e prestiti, che abbiamo opportunamente valutato qualche momento fa e che continuiamo a definire tardivo e assolutamente inadeguato. Grave è stato lo sbarramento governativo sui problemi dell'agricoltura dinanzi alla dichiarata scelta prioritaria di tutte le forze politiche. Grave è l'assenza di ogni attenzione nei confronti della cooperazione nel lavoro.

La motivazione è stata che il « tetto » non si sfonda, anche se passate esperienze dovrebbero suggerire su questi temi cautela e prudenza. Si trattava, per l'agricoltura, di poche decine di miliardi (45) a favore degli ortofrutticoli, dei produttori di olive e della forestazione. La Commissione di merito aveva, unanime, formulato le proposte; il Comitato ristretto le aveva fatte proprie, ma il Governo è stato estremamente rigido, e i colleghi della maggioranza sono stati costretti a cambiare la loro opinione. Quattrocento dei mille miliardi destinati alla Cassa per il mezzogiorno dovranno essere utilizzati nel settore dell'agricoltura: 200 miliardi per opere di irrigazione, 100 per impianti di trasformazione e di conservazione di prodotti agricoli non zootecnici, 100 per la forestazione. È questo un dato nuovo ed un risultato interessante, anche se siamo ancora lontani dal riconoscimento che la maggior parte degli investimenti manovrati dalla Cassa attiene a materie di piena e totale competenza delle regioni.

La formulazione degli articoli che riguardano l'irrigazione e la zootecnia non può accettarsi. L'autorità cui spetta decidere l'entità dei finanziamenti regionali non può essere quella prevista dagli articoli dei decreti-legge. Se esistono contestuali competenze in ordine alla spesa — ministeriali e regionali — spetta alla legge della Repubblica, e a nessun altro, stabilire quanto debba affluire

al bilancio dello Stato e quanto ai bilanci regionali.

Inalterato e fermo resta il nostro dissenso sulla formulazione adottata nel prevedere una nuova disciplina degli assegni familiari per le lavoratrici occupate nell'industria. Che senso ha sospendere l'obbligo della contribuzione, con gravi conseguenze sulla condizione della cassa unica? Vogliamo aprire in un nuovo settore la spirale del disavanzo crescente, che si copre con mutui a ripiano gravanti ulteriormente sulle gestioni? Se il suddetto obbligo viene sospeso, ebbene, chi lo sospende deve sostituirsi all'obbligato e corrispondere alla cassa quanto le è dovuto. In questo modo si mantiene ordine, si dà senso ai provvedimenti, evitando che si generino altri provvedimenti a catena e ponendo altresì in essere la condizione per poter affrontare globalmente la delicatissima materia.

Riteniamo inoltre che limitare al 30 per cento il contributo per l'acquisto di nuovi autobus presupponga una capacità di spesa che non esiste per le regioni e per i comuni; il pericolo che si corre è quello di vedere inutilizzata una parte rilevante dello stanziamento particolarmente ai danni dei comuni del Mezzogiorno. La nostra proposta resta quella di elevare l'importo a 50 miliardi ed il contributo al 50 per cento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dato ricorrente che ha fatto da sfondo a tutta la discussione ed al quale ricorrevano di frequente le argomentazioni e le motivazioni di molti colleghi parlamentari, non solo del gruppo comunista, è rappresentato dall'esigenza di profonde trasformazioni di tanti fondamentali aspetti della vita nazionale. Anche per questo abbiamo avvertito ed avvertiamo, quasi in un modo fisico, lo scarto fra la domanda del paese e la risposta che i decreti-legge in esame contengono. Riconosciamo che non è con provvedimenti come questi che si può dare vita ad un disegno generale e ad una strategia nuova e rinnovatrice. Quello che però ci lascia seriamente insoddisfatti è il fatto che dai decreti non traspare una nuova linea di tendenza, non si intravedono i segnali di una volontà politica che sappia farsi carico della domanda di rinnovamento e di risanamento della vita nazionale che il paese ha espresso con grande fermezza il 15 giugno. Ci auguriamo di poter constatare questi segnali nella documentazione e nelle lettere che il Governo ha offerto al giudizio della Camera e che hanno rappresentato un momento di iniziativa politica da parte del Governo in queste ultime settimane. Non si ricavano, dai de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

creti, i principali punti di riferimento per un serio e profondo processo di riconversione industriale, che rappresenta uno degli obiettivi fondamentali della nostra vita economica e della nostra prospettiva sociale. Costituisce un pesante residuo passivo politico la pervicace insistenza nell'utilizzare strumentalmente l'emergenza economica per eludere la necessità di una emergenza istituzionale per le regioni. Il lavoro del Parlamento ha cancellato una parte di questo residuo passivo, ma non è ancora riuscito a cancellarlo tutto.

Onorevoli colleghi, non era possibile, senza rifiutare l'impianto stesso dei decreti, andare in questa sede verso provvedimenti che affrontassero in profondità, anche se con gradualità, le grandi domande del paese. Ma abbiamo sentito tutti il « fiato sul collo » nei giorni passati, mentre si discuteva di trasporti con pochi miliardi a disposizione, di agricoltura con cifre contestate e limitate, dei problemi della casa, degli ospedali, della ripresa produttiva. L'impegno dei parlamentari comunisti è stato pieno in ogni fase della discussione ed ha teso, oltre che ad apportare ogni possibile miglioramento nei meccanismi di questo o quell'intervento, ad affermare la condizione politica che noi consideriamo di fondo, che è necessario garantire per uscire dalla crisi: sostituire, cioè, la « emergenza istituzionale » e la « quarantena delle regioni » con la mobilitazione istituzionale, con lo impegno generale di tutte le forze democratiche del paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Achilli. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, i provvedimenti diretti a combattere la recessione hanno mostrato, durante il corso della discussione in Parlamento e nel paese, ancor più di quanto non fosse apparso al momento della emanazione dei decreti, i loro limiti ed il loro ritardo. E questo non è un fatto nuovo, dal momento che troppo spesso, negli ultimi anni, il ritmo impresso dal Governo, con degli « stop » e dei « go », è stato volta a volta anticipato o ritardato in modo così vistoso da contribuire a reprimere l'economia italiana, già afflitta dalla sfavorevole congiuntura internazionale.

Il Governo, nel documento inviato ai sindacati, lamenta il ristagno degli investimenti, quasi che ciò sia dovuto esclusivamente a fattori esterni, dimenticando che

una delle ragioni principali di tale situazione è stata proprio l'atteggiamento governativo in materia di restrizione della liquidità e di esagerato costo del denaro.

Le manovre deflattive dello scorso anno hanno determinato, infatti, una depressione così drammatica che il cammino della ripresa avrebbe dovuto ricevere ben più consistenti sostegni che non i 4.000 miliardi del provvedimento in esame. Il lavoro svolto in Commissione ha, del resto, messo in luce che i tempi tecnici di erogazione sono inevitabilmente lenti e che quindi l'afflusso di liquidità non sarà tale da apportare consistenti benefici immediati. Se a questo fatto aggiungiamo anche il taglio apportato di recente dalla commissione centrale della finanza locale ai bilanci comunali (taglio dell'ordine di 3.000 miliardi su bilanci che avrebbero avuto momenti di spesa certamente più rapidi e prevalentemente diretti a sostenere spese di investimento), ne risulta un quadro dell'intervento pubblico nei prossimi mesi decisamente inferiore alle necessità ed alle aspettative.

E questo se analizziamo esclusivamente il punto di vista economico; ché se dovessimo affrontare anche gli aspetti politici di tale grave intervento del Governo centrale nei confronti dei governi locali ben altre considerazioni avremmo dovuto svolgere.

Il Governo, d'altra parte, ha posto in Commissione un limite di spesa, un « tetto » non modificabile, e gli emendamenti intervenuti non hanno potuto riguardare altro che i meccanismi ed i soggetti dell'intervento. Da questo punto di vista si sono raggiunte, certamente, soluzioni più idonee e tali da rendere più celere l'erogazione, compatibilmente con la frantumazione dei canali di spesa. Anche se — sono pur io d'accordo con quanto affermato dall'onorevole Triva — per la prima volta si è cercato di dare una base selettiva agli investimenti congiunturali. Il gruppo del partito socialista italiano ha presentato e sostenuto in Commissione e in Comitato ristretto pochi ed essenziali emendamenti nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, molti dei quali recepiti, che hanno contribuito, a nostro parere, al miglioramento del testo. Esistono però, a nostro parere, ancora carenze e imperfezioni che il dibattito in aula dovrà mettere in luce; e a tal proposito, al termine della discussione sulle linee generali, il gruppo socialista si riserva di presentare altri pochi, ma significativi

emendamenti che valgano appunto a sciogliere tali dubbi.

Analizzando il decreto-legge n. 376, che ha come oggetto specifico le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche, possiamo dire che esso ha ricevuto le modificazioni più significative anche in relazione ad una più equa distribuzione dei canali di spesa tra Governo centrale e regioni. Questa era, d'altra parte, una questione essenziale, che non atteneva tanto alla globalità dell'intervento, come è stato sostenuto in Commissione da alcuni esponenti della stessa maggioranza, ma concerneva la responsabilità in materia di funzioni che, come quelle riguardanti il settore delle opere pubbliche, sono state già delegate e che quindi non potevano, per effetto di una manovra congiunturale, essere restituite al potere centrale. Sembra molto strano che ancora si voglia insistere, in queste occasioni, sul fatto che l'intervento globale debba essere fatto dallo Stato, intendendo per Stato il Governo centrale, quasi che le regioni non fossero una parte dello Stato. E ciò è significativo, perché è indice di una mentalità che non ha ancora acquisito il concetto delle autonomie locali come parti integranti dello Stato. La nostra ferma presa di posizione, così come quella di altri gruppi, è valsa a ridare alle regioni il potere che esse hanno e che non devono naturalmente perdere, sia in materia di edilizia pubblica sia in materia di altre opere pubbliche che il decreto prevede.

Si è dimostrato ancora una volta — sia detto per inciso, ma credo valga la pena di sottolinearlo, per togliere di mezzo una serie di equivoci che si sono sedimentati nel corso di questi mesi — che la manovra dell'intervento pubblico attraverso i meccanismi della legge n. 865 si è rivelata manovra estremamente facile, e tale da corrispondere alle attese del paese. Il decreto in esame, infatti, si limita a prevedere finanziamenti da utilizzare attraverso i canali della legge n. 166 dello scorso mese di maggio, che altro non era se non una legge di rifinanziamento del piano triennale della legge n. 865, pur con quelle necessarie correzioni che dal Parlamento sono state stimate opportune. Vale a dire che la legge n. 865 e i meccanismi che essa ha innescato sono ormai decisamente collaudati e tali da portare i livelli di spesa su piani accettabili, solo che si voglia finanziare, appunto, i relativi canali di spesa. Quindi, non esistono questioni

limitative della possibilità di intervento, non esistono carenze o difetti legislativi; e le speculazioni che si sono tentate in questa materia per anni, nella speranza di modificare i meccanismi della legge, si sono rivelate alla prova dei fatti degli espedienti che poi si sono sciolti come neve al sole, proprio perché la meccanica dell'intervento regionale e comunale in questa materia è stata molto sollecitata e tale da rispondere ai bisogni, beninteso per quanto lo ha consentito la scarsità dei finanziamenti.

A questo proposito, però, vale la pena rilevare che nel corso di quest'anno alla edilizia sovvenzionata sono stati dati 1.700 miliardi circa, oltre ai contributi che riceve l'edilizia cooperativistica. Ebbene, noi riteniamo che questo sforzo annuale sia da ripetere con continuità, altrimenti si rischiano degli *stop* estremamente dannosi sul piano della continuità dell'intervento pubblico, dal momento che le organizzazioni il cui scopo istituzionale è quello di soddisfare il bisogno-casa hanno indicato da tempo in circa 2 mila miliardi l'anno lo impegno necessario per far sì che l'edilizia pubblica raggiunga dei livelli minimi di consistenza tali da costituire un'alternativa effettiva ad un'edilizia privata in crisi. L'edilizia privata è in crisi dal momento che essa non ha saputo rinnovarsi nei metodi di costruzione e nell'offerta del prodotto-abitazione in termini diversi da quelli del passato, e quindi non può non vedere sempre più edilizia pubblica massicciamente presente sul mercato.

Di grande significato sono per noi due emendamenti che abbiamo proposto nel corso del dibattito in Commissione e che sono stati accolti dalla Commissione stessa. Il primo emendamento, all'articolo 6, aumenta i contributi alle cooperative che hanno tenuto aree ai sensi dell'articolo 72 della legge n. 865, in modo che gli interessi gravanti sui mutuatari dovrebbero essere del 3 e del 4 per cento rispettivamente per le cooperative a proprietà indivisa e per quelle a proprietà divisa. A questo proposito dobbiamo fare rilevare — e credo che sarà opportuno un emendamento in tal senso — che la differenza tra i due tassi d'interesse non è tale da privilegiare, da dare quello spazio necessario alla cooperazione a proprietà indivisa che è elemento integrante dell'edilizia sovvenzionata a totale carico dello Stato.

Credo che sia più opportuna una diversa distribuzione dei fondi pubblici in modo da fornire un maggiore aiuto alla cooperazione a proprietà indivisa su aree in diritto di superficie, e quindi con la garanzia assoluta che un patrimonio disponibile sia offerto alle esigenze della collettività e che non si formi piuttosto un patrimonio di riserva dei cooperatori stessi, mentre, per quanto riguarda la cooperazione a proprietà divisa, che assegna ai singoli la proprietà degli immobili, ritengo sia opportuno equiparare il tasso di interesse all'analogo tasso previsto dalla legge n. 1179 che pure con questo decreto viene finanziata. Altrimenti avremmo una differenziazione di trattamento tra soggetti che ricevono contributi statali per eguali finalità — cioè la proprietà dell'abitazione — il che non sarebbe giustificato.

L'altra modifica, che assume la forma di un articolo aggiuntivo, e che a nostro parere è di estrema importanza, prevede che i mutui agevolati, di cui alle leggi n. 1179 e n. 166 (e conseguenti) siano concessi dagli enti mutuanti anche quando le aree non sono ancora di proprietà dei comuni, ma siano iniziate le procedure di esproprio; in questo caso viene estesa la garanzia dello Stato alla somma totale dell'investimento. Questo emendamento, oltre a dare certezza di applicazione e possibilità di spesa effettiva dei contributi assegnati alle cooperative, è importante per vincere un atteggiamento che persiste in molti istituti di credito, e che consiste nel sollevare continue difficoltà per l'erogazione dei mutui per cooperative, o per iniziative che comunque prendano spunto da aree concesse dai comuni in diritto di superficie. Alcuni istituti di credito hanno preso atto della nuova situazione che si è determinata e procedono a riguardo senza frapporre più ostacoli; ma esistono, onorevole ministro, troppi altri istituti di credito che sollevano invece continue remore alla erogazione di questi mutui. Ciò è decisamente in contrasto con lo spirito di questi provvedimenti, che vogliono tendere invece alla rapida spesa di tutti i contributi concessi; per cui l'erogazione dei mutui deve essere sollecitata attraverso opportune iniziative governative ed opportune direttive della Banca d'Italia, in maniera che non si abbia disparità di trattamento a seconda dell'istituto di credito interessato dalle richieste di mutuo.

Io credo che uno dei punti fondamentali di tutto il provvedimento sia proprio l'erogazione dei mutui necessari. A questo proposito, faccio presente che noi chiederemo che il Comitato dei nove affronti e risolva il problema, rimasto insoluto, della definitiva formulazione dell'articolo 11 del decreto-legge n. 376 riguardante le cartelle fondiari. La Commissione ha preferito astenersi dal formulare modifiche al testo del decreto, per questa parte, ma al riguardo esiste l'impegno da parte di tutte le forze politiche di trovare una soluzione che consenta, a fronte del nuovo metodo obbligazionario per la raccolta dei capitali da destinare all'edilizia, l'ulteriore temporanea emissione di cartelle fondiari a condizione che queste siano riservate all'edilizia popolare: con la precisazione che questo aggettivo non designa solamente l'edilizia pubblica, sovvenzionata ai sensi della legge n. 166 e del provvedimento in esame, ma anche l'edilizia che, in questi anni, a fronte della carenza di contributi governativi, ha utilizzato pure il credito normale. Noi riteniamo utile che questa sorta di doppio regime (emissione di obbligazioni e di cartelle fondiari) possa protrarsi per qualche mese, proprio al fine di garantire le iniziative di edilizia popolare.

E' altresì necessario — e chiedo scusa per la sinteticità e la schematicità di questo mio intervento — che il Governo sciogla la sua riserva per quanto riguarda il problema, sul quale si è già soffermato l'onorevole Triva, relativo all'istituzione di un fondo di alcune centinaia di miliardi (anche mille miliardi, se fosse possibile), presso la Cassa depositi e prestiti, destinato al finanziamento di mutui per il completamento di opere di competenza degli enti locali.

Credo che chiunque conosca direttamente la realtà degli enti locali — ed i colleghi deputati delle varie circoscrizioni certamente ne sono a conoscenza — sa che esistono necessità indiscutibili, e che la produttività della spesa di tali fondi sarebbe di gran lunga incrementata da un fondo del genere per il fatto che molte opere abbisognano soltanto di pochi lavori aggiuntivi per essere completate e messe in funzione. Si tratta quindi di una spesa che, se opportunamente indirizzata, può mettere in moto iniziative e soddisfare bisogni in misura di gran lunga superiore alla cifra stanziata.

Un'altra questione che vorrei ora sollevare, e sulla quale, del resto, ci si è

soffermati anche durante la discussione in Commissione, riguarda l'invito al Governo affinché acceleri tutte le iniziative di spesa già deliberate e tuttora ferme per inerzia della struttura amministrativa. Il Ministero dei trasporti, per le opere relative agli aeroporti, quello della marina mercantile per le spese relative ai porti, i Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione per quanto riguarda le provvidenze, recentemente approvate a favore dell'edilizia scolastica, tutti questi dicasteri, a mio parere, non stanno svolgendo l'azione che sarebbe necessaria affinché la spesa già deliberata, e quindi già iscritta nel bilancio dello Stato, possa essere erogata con la celerità che noi riteniamo indispensabile.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dicevamo all'inizio della necessità di una più massiccia iniezione di liquidità che può realizzarsi anche attraverso l'attivazione di canali di spesa già finanziati. Ma non posso chiudere questo breve intervento (che altri colleghi del mio gruppo integreranno con discorsi più approfonditi per quanto attiene alla situazione economica ed al decreto-legge n. 377) senza richiedere con insistenza che il Governo avvii una più decisa politica economica, attraverso un rilancio selettivo della spesa pubblica e mediante iniziative stimolatrici della ripresa produttiva. Centinaia di migliaia di disoccupati, milioni di ore di cassa integrazione, sono i sintomi drammatici della realtà del paese. Il Governo, d'altra parte, non può tentare, come si è già avuto sentore in questi giorni, di scaricare sulle spalle del movimento sindacale la responsabilità della situazione e proporre, come unica soluzione, l'alternativa tra consumi e investimenti. La ricostruzione dell'apparato produttivo del paese e dell'efficienza della pubblica amministrazione sono compiti che spettano al Governo, con una chiara scelta di programmazione.

Sembra forse utopistico formulare ipotesi di lunga scadenza come queste proprio nel momento in cui il partito della democrazia cristiana sembra aumentare le proprie insofferenze nei confronti di questo Governo; ma la drammaticità della situazione impone scelte precise, che non possono essere eluse e rinviate. Se un Governo non è in condizioni di fare questo, esso apre una crisi nel paese, indipendentemente dal fatto che il Presidente del Consiglio rassegni o meno le dimissioni.

Per impedire, quindi, questa crisi, che nessuno considera opportuna, è necessario

un impegno immediato, che risponda positivamente alla nuova domanda che sale dal paese e che troverà nelle trattative con le forze sindacali una prima, concreta verifica. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

PRETI. Mi limiterò, signor Presidente, a fare alcune brevissime considerazioni a nome del gruppo socialdemocratico.

Voglio dire, innanzitutto, che le misure congiunturali presentate dal Governo sono da noi ritenute senza dubbio utili. Credo che non fosse facile suggerirne altre: io ho partecipato al dibattito in sede di Commissione bilancio, e nuove idee luminose non sono sorte da nessun gruppo, e quindi nemmeno dai gruppi di opposizione. In linea di massima, quindi, noi approviamo i due decreti-legge che debbono essere convertiti.

In riferimento a quanto diceva prima l'onorevole Triva, vorrei notare che da alcuni anni nel nostro paese certe forze politiche portano avanti una specie di concezione manichea della cosa pubblica, secondo la quale lo Stato ha sempre torto, sbaglia sempre; le regioni e gli enti locali — ma in particolare le regioni — non sbagliano mai, hanno sempre ragione, sono sempre brave, spendono sempre bene, mentre lo Stato spenderebbe sempre male. Io non voglio fare il difensore dello Stato contro le regioni, ma direi che questo atteggiamento è un po' paradossale. Sappiamo bene com'è fatta la pubblica amministrazione in Italia, e sappiamo bene che i difetti dell'amministrazione statale esistono anche nelle amministrazioni regionali ed in quelle locali. Certo, talvolta la burocrazia ministeriale tende a non cedere poteri che spetterebbero agli enti territoriali; ma questa non è una buona ragione per sostenere che tutto viene fatto bene alla periferia, anche magari dove si sa che gli enti sono amministrati malissimo, e tutto viene fatto male al centro. Vorrei perciò sperare che qui, in sede di discussione in aula, non sorgessero quelle fittizie contrapposizioni tra Stato ed enti territoriali che, secondo il mio partito, non servono certamente ad inquadrare i problemi nella maniera migliore e più responsabile.

Vorrei poi fare una seconda osservazione a proposito di queste misure congiunturali. Noi riteniamo che queste spese debbano es-

sere fatte il più rapidamente possibile; non vorrei che, per amore di tesi, in certi settori di spesa finissimo per arrivare più in ritardo di quanto sarebbe nell'interesse di tutti. Faccio solo un esempio: in sede di Commissione ho sentito con somma sorpresa l'onorevole Peggio — che è considerato un economista — sostenere la tesi che il nuovo sistema delle obbligazioni per il credito fondiario potrebbe cominciare da domani mattina; e giustamente l'onorevole Achilli gli faceva osservare, insieme con me, che tutto questo è assurdo. Perché? Perché, ad esempio, non possiamo pensare che un sistema in vigore ormai da decine di anni possa essere cambiato dalla mattina alla sera, senza nemmeno prevedere norme transitorie. Sarebbe il caso, tanto per fare un esempio, di chiedere se non si debba prima stabilire un collegamento tra la durata delle nuove obbligazioni fondiarie e quella dei mutui: decidere se il nuovo sistema debba o meno prevedere la possibilità di estinzione anticipata dei mutui; se sarà necessaria una ipoteca sugli immobili a garanzia degli acquirenti delle future obbligazioni e via dicendo.

Bisognerebbe anche sapere (e forse il ministro Colombo lo sa) se le officine di carte valori sono in grado di fornire i nuovi titoli subito. C'è infatti qualcuno che dice che sarebbero necessari dieci o dodici mesi per poter evadere il relativo ordine. Certo che se le officine di carte valori funzionano come la Zecca, c'è da temere che questa previsione non sia infondata.

Ho citato questo esempio per dire che per passare da un sistema all'altro occorre usare molta prudenza, ricorrere a norme transitorie e non tentare di inventare, perché le leggi inventate non riescono poi mai a tradursi in realtà.

Ho voluto fare queste sommarie osservazioni perché non ho nessuna intenzione di « attaccare un bottone » ai ministri che mi stanno ascoltando, i quali hanno cose ben più importanti da fare che non star qui a sentire cosa dice un deputato come me.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Questo non è giusto.

PRETI. Alcuni hanno insistito troppo sull'argomento delle misure congiunturali, quasi dando ad intendere che dipende dal ritardo di tali misure se non riusciamo ancora a risollevare l'economia del nostro paese. Anche l'onorevole Achilli ha attribuito alle restrizioni bancarie dello scorso

anno le attuali difficili condizioni economiche del nostro paese, concludendo che sarebbe questa situazione a richiedere le attuali misure anticongiunturali. A me tutte queste sembrano prese di posizione piuttosto ingenua. La verità è un'altra. La verità è che con queste misure anticongiunturali si cerca di dare un po' di fiato alla nostra economia. Questo però non significa che si possa confondere la situazione italiana con quella in cui versano, per esempio, la Germania federale o la Francia, perché queste sono due nazioni economicamente sane, mentre l'Italia dal 1969 è ormai una nazione economicamente malata.

Questo significa che al di sotto della crisi congiunturale c'è una crisi di fondo del sistema economico italiano, così come si verifica anche in Gran Bretagna, che si trova più o meno nelle nostre condizioni. Con queste misure congiunturali potremo quindi curare i mali peggiori, dare un po' di ossigeno al sistema economico del nostro paese. Rimangono però tutte le cause che rendono inefficiente il sistema stesso.

Ho letto con molto interesse la lettera inviata dall'onorevole Moro, e mi pare anche dall'onorevole La Malfa (non so se l'abbiano firmata entrambi), ai dirigenti delle organizzazioni sindacali. Ritengo che questa lettera dovrebbe essere meditata perché, in definitiva, fotografa la situazione economica del nostro paese.

Noi ci troviamo di fronte ad una nazione nella quale le aziende sono in *deficit* e la possibilità di autofinanziamento non esiste in maniera assoluta. Tranne due anni, negli ultimi sei le aziende industriali hanno sempre perso: vi sono gli studi della Mediobanca che dimostrano anche nei particolari come stanno le cose.

Ci troviamo di fronte ad una larga disaffezione imprenditoriale, la fuga dei capitali è inarrestabile perché quando non c'è la fiducia — e questa non esiste — il capitale non rimangono. Mussolini aveva istituito la pena di morte per impedire la fuga dei capitali, ma questi fuggivano lo stesso dal nostro paese. Gli investimenti sono scarsi: sono almeno del 5 per cento inferiori, in rapporto al reddito nazionale, rispetto agli investimenti degli altri paesi industrializzati d'Europa. A seguito di questi scarsi investimenti c'è un continuo peggioramento del livello tecnologico delle industrie italiane. Ci troviamo di fronte a richieste sindacali che non sono compatibili sempre con le condizioni delle aziende ed

anche con la situazione economica generale; da un punto di vista astratto queste richieste sono tutte apprezzabilissime: ognuna di esse tende ad una maggiore elevazione dei lavoratori ma è chiaro che in certi momenti bisogna rendersi conto delle difficoltà obiettive dell'economia del paese.

Ritengo che ormai siano diffuse in tutto il mondo le statistiche attraverso le quali si dimostra che il costo del lavoro per unità prodotta in Italia è superiore a quello di tutti gli altri paesi occidentali. Questo non perché i nostri lavoratori siano retribuiti di più (rispetto ai lavoratori degli Stati Uniti, per esempio, sono retribuiti assai di meno), ma perché l'efficienza del nostro apparato produttivo è quella che è. Ed allora ci si chiede come un paese che si trova in queste condizioni possa ancora reggere alla concorrenza sul mercato internazionale. Il nostro è il paese che ha la più bassa produttività fra tutte le nazioni industrializzate.

Ho letto recentemente un articolo del professor Forte, che è un socialista, fino a prova contraria, e quindi non un uomo di destra, il quale si spiegava il fatto che noi si riesca ancora ad esportare in notevole quantità i nostri beni da un lato perché probabilmente le aziende evadendo l'IVA diminuiscono i costi, dall'altro perché si arrangiano con il lavoro a domicilio, perché ricorrono al lavoro straordinario, che dovrebbe essere vietato, e infine perché vendono sottocosto perché, altrimenti, ci rimetterebbero ancora di più. Ma questa non può essere la condizione economica di un paese che voglia avere un tranquillo avvenire dinanzi a sé. Questi non sono miei giudizi personali, in quanto, oltre ad essere impliciti in questo documento del Presidente del Consiglio, sono fatti propri da tutti: da economisti di ogni parte, a cominciare da quella liberale per finire a quella comunista, anche se poi ognuno ne trae conclusioni diverse circa quanto debba essere fatto domani.

L'Italia è il paese nel quale la popolazione attiva presenta la percentuale più bassa: abbiamo appena il 36,5 per cento di popolazione attiva, mentre negli altri paesi industrializzati si va da un minimo del 46 per cento in Francia a un massimo del 53 per cento negli Stati Uniti (sono dati che cito a memoria, ma non credo di commettere grandi errori).

Ora, pensare che da una situazione così grave si possa uscire soltanto con questi od altri provvedimenti congiunturali significa

porsi fuori dalla realtà; e so benissimo che i ministri qui presenti, che hanno avuto la benevolenza di ascoltare queste mie quattro chiacchiere, ne sono convinti non meno di quanto ne sia convinto io.

Credo, perciò, che non possiamo continuare ad andare avanti così, senza affrontare a fondo i problemi della struttura economica del nostro paese, che è debole, che è invecchiata; altrimenti credo che arriveremo alle elezioni del 1977 con i partiti di opposizione di qualunque partito si tratti, che avranno ben più del 50 per cento dei voti, se non per altri motivi almeno per questo, che cioè siamo un paese fermo, mentre gli altri paesi già cominciano a camminare dopo la crisi congiunturale prodotta dalla bufera del petrolio.

Per uscire da questa gravissima crisi economica, che non è di oggi, ma che a mio avviso risale ormai a 6 anni fa, a me pare che anzitutto bisogna fare in modo che coloro che sono il secondo potere dello Stato, vale a dire le organizzazioni sindacali, esaminino con molta serenità e con molta obiettività i problemi dell'economia del nostro paese. Direi, per paradosso, che il Presidente del Consiglio potrebbe anche arrivare a chiedere alle organizzazioni sindacali di suggerire qualche soluzione; ma non è possibile che le organizzazioni sindacali si considerino non del tutto interessate o solo parzialmente interessate alla soluzione del problema economico di fondo del nostro paese. Credo che senza un atteggiamento di grande responsabilità da parte delle organizzazioni sindacali il Governo, qualunque esso sia, non potrà risolvere i problemi gravissimi dell'economia del nostro paese. Andremo avanti con i soliti provvedimenti, che però lasciano sempre le cose al punto di partenza.

Bisogna anche che il Governo sia più energico, più coraggioso, che abbia maggiore iniziativa, che affronti i problemi della economia del nostro paese con il proposito di risolvere sul serio certi nodi che impediscono lo sviluppo economico dell'Italia. Se questo Governo, per la sua composizione ristretta, non è in grado di fare questo, ebbene, si cerchi di dare vita — senza crisi al buio, per carità, io non amo le avventure! — in un domani non molto lontano ad un Governo che impegni maggiormente le forze politiche e che riesca ad impostare e a risolvere i problemi più gravi della nostra economia.

Il mio timore è che continuando ad andare avanti di questo passo l'Italia si allontanerà sempre di più dall'Europa, in quanto aumenterà il dislivello tra noi e gli altri paesi occidentali, e a poco a poco finiremo per affogare nel Mediterraneo.

Poiché questo io non mi auguro in quanto amo la mia patria, voglio sperare che, al di là dei decreti congiunturali, esamineremo al più presto i problemi di fondo dell'economia del nostro paese. Certamente questa lettera dell'onorevole Moro e dell'onorevole La Malfa merita una notevole considerazione e dimostra il loro senso di responsabilità, ma i problemi non basta porli: bisogna ad un certo momento mettersi in testa di risolverli con grande senso di responsabilità e con grande coraggio.

Chiedo scusa di queste quattro chiacchiere, e ringrazio i ministri e i deputati che hanno voluto ascoltare queste mie modeste considerazioni. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Birindelli. Ne ha facoltà.

BIRINDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, tengo subito a precisare che le presenti considerazioni non sono intese a negare l'approvazione ai decreti-legge presentati dal Governo per lo stanziamento di questi circa 4 mila miliardi per tonificare l'economia. Questa approvazione non va negata, perché, in mancanza di meglio, questa è la unica cosa che si possa fare per cercare di dare un immediato soccorso alla nostra economia che sta naufragando. Essa naufraga sia a causa della generale situazione internazionale, sia a causa della scarsa produttività, sia a causa della mancanza di adeguati investimenti, sia a causa di provvedimenti elementari e privi di immaginazione che sono stati presi per frenare l'inflazione. Su tali provvedimenti, che giudicherei a dir poco avventati, sarà opportuno tornare in tempi migliori.

Il Governo e il Parlamento devono comprendere che non bisogna attenersi a criteri meccanicistici nella conduzione dell'economia, ormai rifiutati dalla dinamica economica moderna, e non bisogna intervenire con la grazia di un elefante in mezzo ai bicchieri di cristallo, ma piuttosto bisogna far ricorso all'immaginazione che lo stesso mutamento provocato dall'era atomica richiede a coloro che si assumono l'one-

re dell'amministrazione della cosa pubblica. Vorrei dunque dare a questo mio intervento brevissimo un significato di appello agli uomini di buona volontà che credono ancora nella persona umana perché, fino a che si è in tempo, si mobilitino le forze atte ad arginare la follia del ragionamento elementare e ragionieristico che pervade il mondo, avviandolo verso soluzioni che di tutto tengono conto meno che della natura dell'uomo.

Ci troviamo di fronte a decreti-legge che dobbiamo approvare, anche se *oborto collo*, perché in questo momento è questa l'unica aspirina che possiamo dare per diminuire la febbre. Ma vorrei richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sul fatto che occorre provvedere sistematicamente, e sia pure in tempi lunghi, ad assumere una rotta che ci possa condurre a salvamento. Qual è infatti il punto debole di questi provvedimenti? È la mentalità che li ha dettati, che continua ad attenersi ai vecchi schemi che proprio il voto del 15 giugno ha voluto condannare, e si badi bene che quel voto non ha voluto specificamente essere a vantaggio dei comunisti; esso ha costituito piuttosto la condanna di quell'*establishment* economico-politico che si è venuto a creare in Italia durante questo trentennio di politica assurda, partigiana, egoistica, nutrice di mediocrità e di incapacità, creatrice di assurde posizioni economiche basate sull'odio più che sulla comprensione, malgrado l'etichetta pseudocristiana.

Onorevoli colleghi, il nostro paese, che è sano e capace di qualsiasi miracolo, ricco di uomini di primissimo ordine, ha voluto condannare un sistema ed un *establishment* che hanno chiaramente rivelato tutte le loro pecche. Proponiamo ora al paese un provvedimento che non fa altro che ricalcare i vecchi schemi. Abbiamo anche detto che altro non può essere fatto: tuttavia ci proponiamo di affidare quasi quattro mila miliardi, raccolti faticosamente, a mani che hanno chiaramente dimostrato di essere incapaci di utilizzarli e di farli pervenire agli imprenditori che sperano nel nostro paese, contro ogni previsione di collasso, e contro ogni limite di possibilità umana, per virtù proprie e non certo per merito di noi politici.

Quanto di questo denaro arriverà all'agricoltore assetato di capitali poiché è stato privato di ogni possibilità di autofinanziamento? Quanto ne arriverà nelle

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

mani degli artigiani che si trovano nelle stesse condizioni? Quanto all'imprenditore in genere, e soprattutto quanto, sia pure in misura ridotta, ne arriverà nelle mani di coloro che sono capaci di ridare tono alla nostra economia? O questo denaro non servirà piuttosto ad alimentare la spesa ordinaria di organismi che hanno chiaramente dimostrato di avere il carattere del parassita anziché del produttore, o per rafforzare quest'erba velenosa che sta avvolgendo il tronco produttivo della nostra nazione fino ad asfissiarlo? Quanti tronfi burocrati, al centro ed alla periferia, ancor più insuperbiranno per quell'effimera potenza che deriverà loro dal poter disporre ad arbitrio della destinazione di questi fondi, e quanta umiliazione provocheranno alla dignità umana dell'imprenditore costretto a rivolgersi, cappello in mano, amicizie mobilitate, se non pur con altri mezzi di corruzione, per ottenere qualcosa nel senso da lui desiderato? Quanto denaro, sotto forma di interessi, affluirà a questa specie di piovra gigantesca che è la banca, diventata ormai un vampiro del sangue della nazione, tanto da registrare bilanci attivi in mezzo ad un mondo di imprenditori indebitati fino al collo ed ormai a corto di fiato?

Io, un semi-infedele, vorrei fare una citazione dal libro sacro dei cattolici, per ricordare l'episodio della cena di Betania. « Maria poi prese una libbra di profumo di ottima qualità e di grande valore e ne unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli, tanto che la casa fu ripiena dell'odore dell'unguento. Allora uno dei discepoli, Giuda Iscariota il quale doveva tradirlo, disse: perché non si è venduto questo unguento per 300 denari e non lo si è dato ai poveri? Egli disse ciò non perché si curasse dei poveri, ma perché era ladro e siccome teneva la borsa aveva con sé quello che vi si metteva ».

Questo ho voluto ricordare perché in molti, in nome di ideali che sembrerebbero inattaccabili, si sviluppano egoismi truffaldini e corruttori, specialmente quando dall'iniziativa singola si passa ad una innaturale centralizzazione.

Ecco le perplessità che ho voluto esporre. Non possiamo che approvare questi decreti, ma dobbiamo farlo con il fermo proposito di approfondire la situazione ed inventare una nuova linea di condotta che elimini il parasitismo che si è instaurato sul corpo del nostro paese e ne minaccia l'esistenza; che re-

stauri principi fondamentali, perché vicini al diritto naturale e alla natura dell'uomo. Questi principi vilipesi ed infranti, ma immortali ed insostituibili, si riassumono tutti nel rispetto della persona umana, nel rispetto dell'iniziativa privata che è la migliore estrinsecazione di quella personalità.

Concludendo questo telegrafico intervento, approfitto dell'occasione per rivolgere un appello a voi, onorevoli deputati, ed a tutti gli uomini di buona volontà, perché insieme ci incamminiamo, con rigore morale, con senso del dovere e con fantasia ed intelligenza sveglia, e non adagiate su schemi superati, per una nuova via che valga a riportare il nostro paese verso lo sviluppo e il progresso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Menicacci. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Codacci Pisanelli, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato); 81, capoverso, e 328 del codice penale (omissione continuata di atti di ufficio); e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 255);

contro il deputato Salvatori, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 15, lettera e), della legge 14 luglio 1965, n. 963 (immissione continuata nelle acque di sostanze inquinanti); 81, capoverso, 635 e 625, numero 7, del codice penale (danneggiamento aggravato continuato); 81, capoverso e 674 del codice penale (getto pericoloso di cose continuato); 81, capoverso, del codice penale e 6 regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604 (immissione continuata nelle acque di materie atte a uccidere i pesci e gli altri animali acquatici) (doc. IV, n. 256).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

DE MARZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO. Signor Presidente, su un giornale della sera della capitale figura la notizia della rinuncia da parte italiana ai nostri diritti sulla Zona B dell'ex Territorio libero di Trieste.

Ci auguriamo che la notizia sia destituita di ogni fondamento. Ricordiamo che in altre occasioni, in seguito alla pubblicazione di notizie del genere, il Governo smentì recisamente ribadendo il proposito italiano di tutelare fermamente i nostri diritti sanciti dai trattati internazionali.

Preghiamo la Presidenza di voler chiedere al Presidente del Consiglio una sollecita risposta alla nostra interrogazione presentata al riguardo: ci auguriamo che la risposta governativa sia di viva smentita.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro intende dire qualcosa?

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Trasmetterò la richiesta al Presidente del Consiglio, naturalmente segnalandola in modo particolare.

DE MARZIO. Non può fornirci qualche anticipazione?

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Non sono in grado di fornire alcuna anticipazione.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Presidente del Consiglio.

Annunzio di una risoluzione.

ARMANI, *Segretario*, legge la risoluzione presentata alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 settembre 1975, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articolo 69 del regolamento).*

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche (3986);

— *Relatori:* Scotti, *per la maggioranza;* Delfino, *di minoranza;*

Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti (3987);

— *Relatori:* Isgrò, *per la maggioranza;* Delfino, *di minoranza.*

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (3242); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

6. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutivo dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE.
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La VI Commissione,

considerato che in vista dell'entrata in vigore delle norme comunitarie liberalizzatrici in materia di importazione e di prima distribuzione dei tabacchi lavorati, fissata con decorrenza dal 1° gennaio 1976 ed in rapporto all'abolizione del monopolio del sale e della relativa imposta di consumo, si appalesa improrogabile e urgente provvedere ad una riforma dell'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato nei vari settori della sua attività;

udita la relazione del Governo;

impegna il Governo

a provvedere alla riforma dei settori di attività dell'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato, secondo le seguenti linee direttrici:

1) trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato, in una speciale azienda di Stato, con proprio ordinamento, dotata della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria in modo da assicurarle le più larghe possibilità operative ed organizzative per adeguarne la struttura alle esigenze di snellezza e di rapidità decisionale necessarie perché acquisti effettiva competitività sul mercato interno ed internazionale;

2) demandare all'azienda i seguenti compiti:

a) coltivazione, importazione, lavorazione, commercializzazione e distribuzione anche a mezzo di organismi consorziali e cooperativistici, del tabacco sia in territorio nazionale sia all'estero;

b) estrazione, produzione, industrializzazione, commercializzazione e distribuzione, anche a mezzo di organismi consorziali e cooperativistici, del sale ad uso alimentare ed industriale;

c) produzione e commercializzazione di macchine e prodotti collaterali ai settori di attività relativi al tabacco ed al sale;

d) esercizio dei compiti attualmente spettanti, in materia fiscale ed in materia

amministrativa, all'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato e di ogni altro compito alla detta Amministrazione spettante che non sia incompatibile con le clausole comunitarie relative alla concorrenza;

e) assunzione di partecipazioni in società operanti in settori di attività collaterali a quelli del tabacco e del sale, promozione di società in detti settori assumendovi in ogni caso partecipazione maggioritaria, se costituite in concorso con soli enti pubblici, e partecipazione totale fuori della detta ipotesi;

f) compimento di ogni operazione finanziaria occorrente all'adempimento dei propri compiti compresa l'emissione di obbligazioni;

g) organizzazione, perfezionamento ed aggiornamento delle proprie strutture organizzative ed operative, sia in sede centrale che periferica;

3) stabilire che l'azienda sia retta dai seguenti organi:

a) il consiglio generale, presieduto dal Ministro delle finanze e composto da un numero di componenti che assicuri ponderata presenza dei rappresentanti delle Amministrazioni statali, delle Regioni e delle categorie interessate, nonché del personale dipendente.

Al consiglio generale sarà demandata la competenza ad approvare, in sede consuntiva, il bilancio dell'azienda, su relazione del collegio dei revisori, ed a fissare in quella sede le linee direttrici di carattere generale per l'attività dell'azienda nell'esercizio successivo;

b) il presidente al quale saranno demandati la rappresentanza legale dell'azienda, i poteri di presiedere il consiglio di amministrazione, di assicurare l'esecuzione dei deliberati del medesimo, di assumere, in casi di urgenza, le decisioni ritenute improrogabili, salvo ratifica del consiglio;

c) il consiglio di amministrazione composto dal presidente e da un ristretto numero di consiglieri al quale sarà demandata l'amministrazione dell'azienda con i più ampi poteri decisionali;

d) il collegio dei revisori, presieduto da un magistrato della Corte dei conti, al quale saranno demandate le più ampie facoltà di controllo con poteri analoghi a quelli attribuiti, nei confronti delle società per azioni quotate in borsa, alle società di revisione;

4) stabilire che il bilancio dell'azienda, approvato dal consiglio generale, sarà trasmesso dal Ministero delle finanze alla Corte dei conti coevamente al rendiconto generale dello Stato; la Corte dei conti ne riferisce, con apposita relazione, al Parlamento che ne farà oggetto di esame e di approvazione unitamente al rendiconto generale dello Stato. In tale sede sarà provveduto a determinare la quota delle entrate fiscali riscosse dall'azienda da destinare al rimborso della medesima per le spese inerenti la riscossione, ed in genere gli adempimenti amministrativi ad essa attribuiti nonché la quota da destinare ad incremento del fondo di dotazione a fronte di speciali progetti di espansione produttiva od organizzativa e di eccezionali esigenze gestionali;

5) attribuire all'azienda la preferenza nelle concessioni di sfruttamento di saline e di miniere di salgemma, in tutti i casi in cui debba procedersi a nuove concessioni od a rinnovo di precedenti scadute, salve le specifiche competenze attribuite in materia alle regioni a statuto speciale;

6) stabilire che il trattamento economico del personale dell'azienda continuerà ad essere regolato dalle norme relative al personale dipendente dall'amministrazione dello Stato con le differenziazioni richieste dalla peculiarità delle prestazioni che saranno deliberate dal Consiglio d'amministra-

zione; l'ordinamento giuridico continuerà ad essere regolato dalle norme relative al detto personale, salve le procedure di assunzione, da effettuarsi sempre per pubblico concorso, che, anche in deroga alle vigenti disposizioni, siano deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'azienda, in rapporto alle esigenze di selezione e di accertamento delle capacità professionali e di efficienza, per le varie categorie di personale;

7) stabilire che il Consiglio di amministrazione possa essere sciolto, su proposta del consiglio generale, in caso di persistente difformità della conduzione dell'azienda dalle direttive segnate dal consiglio generale;

8) assegnare all'azienda un iniziale fondo di dotazione adeguato alle esigenze di riorganizzazione, di rinnovo e di potenziamento delle sue strutture produttive e distributive, nonché nelle relative more, per la rapida realizzazione degli investimenti programmati sia in corso di esecuzione sia da iniziare;

9) autorizzare, intanto, le assunzioni del personale necessario per la piena utilizzazione delle strutture e dei macchinari esistenti.

(7-00030) « LA LOGGIA, AZZARO, POSTAL, COCCO MARIA, SGARLATA, PUMILIA, RUSSO FERDINANDO, CASTELLUCCI, SANZA, RENDE, PERDONÀ ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati della grave azione repressiva, improvvisa, immotivata e abnorme, usata dalle forze di polizia nei confronti degli operai della CAVA di Cava dei Tirreni (Salerno).

La ditta in questi ultimissimi giorni ha deciso il licenziamento di 171 operai. A parte l'irresponsabile quanto autoritaria decisione dei datori di lavoro in un momento grave e delicato per la provincia di Salerno colpita dal più massiccio livello di licenziamenti verificatisi in questi ultimi anni, si fa osservare che la polizia ha caricato e percosso gli operai (circa 25 i feriti, molti dei quali trattenuti in ospedale con prognosi riservata) allorquando le maestranze si dirigevano in modo ordinato verso la sede dell'azienda per trattare con i responsabili la soluzione idonea per evitare il licenziamento delle 171 unità.

Si ricorda che la CAVA è sorta con il forte sostegno dei vari finanziamenti pubblici.

Gli interroganti, premesso quanto sopra, chiedono di conoscere con estrema urgenza quali provvedimenti verranno adottati nei confronti di chi ha ordinato la carica agli operai creando un generale panico in tutta la città di Cava dei Tirreni; quali iniziative saranno prese per far riesaminare l'irresponsabile provvedimento di licenziamento e quindi restituire pace e tranquillità nelle famiglie dei licenziati e restituire l'ordine alla città di Cava. (5-01093)

PANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere -

premessi che gli uffici periferici degli SCAU hanno richiesto anche quest'anno ai soggetti sottoposti a contributi unificati il pagamento dei contributi stessi relativi al conguaglio per il 1974 unitamente al corrispettivo per il 1975;

considerato che si è di fronte ad una vera e propria riscossione anticipata di un contributo che per altro è dovuto solo in quanto si verificano i presupposti per il suo sorgere e cioè soltanto nella ipotesi in cui gli opera-

tori del settore utilizzeranno effettivamente braccianti agricoli nei lavori stagionali o in qualità di salariati fissi;

considerato ancora che nell'ipotesi in cui non si verificheranno i presupposti necessari per il sorgere del diritto alla riscossione del contributo le somme riscosse, se pure non dovute, vengono rimborsate con oltre due anni di ritardo;

considerato altresì che in conseguenza del forte aumento dei contributi centinaia di migliaia di persone sono costrette ad anticipare somme cospicue di cui è incerta la obbligatorietà del pagamento -

se ritengano di compiere gli opportuni interventi per far sospendere nell'immediato il pagamento di ogni anticipazione relativa al 1975 e per concordare poi con le organizzazioni di categoria le forme e i tempi in cui dovrà avvenire la riscossione dei contributi.

(5-01094)

TALASSI GIORGI RENATA E BUZZONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il blocco del Ministero del tesoro al parere relativo al decreto di determinazione della zona grandinata in provincia di Ferrara per l'anno 1974, dopo che il Ministero dell'agricoltura, espletati gli studi e gli accertamenti da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e della Regione Emilia-Romagna, aveva emesso tale decreto, previo parere del tesoro;

se il Ministro è a conoscenza che gran parte di quel territorio è stato colpito gravemente da una eccezionale grandinata anche nell'agosto del 1975, creando una situazione insostenibile per i produttori, per i braccianti e per l'intera economia di quella zona, prevalentemente agricola, situazione resa ancora più drammatica per il fatto che gli stessi produttori non possono ancora presentare la domanda relativa a contributi e prestiti agevolati per i danni del 1974, in base alla legge 25 luglio 1970, n. 364, proprio per intralci burocratici del suo Ministero;

se, infine, non intenda procedere con la massima urgenza, per consentire l'emanazione di tale decreto, onde consentire ai produttori così gravemente provati, di poter accedere rapidamente ai benefici di cui alla legge n. 364, almeno per i danni subiti nel 1974, in attesa della definizione di quelli del 1975. (5-01095)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

TROMBADORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) quale è in linea di dottrina e in linea di fatto la prassi maturata dallo Stato italiano in ordine alle prerogative e immunità spettanti al cosiddetto regime di extra territorialità di cui godono le persone facenti parte delle rappresentanze diplomatiche di Stati esteri nel territorio della Repubblica e gli stabili da esse abitati, sede di loro uffici o semplici proprietà degli Stati che esse rappresentano;

2) se, in particolare, tale prassi si denota in un modo qualsiasi incline a far tacere le leggi della Repubblica in campo urbanistico e edilizio nonché in quello del rispetto dei vincoli di conservazione e di intangibilità del verde e delle opere d'arte;

3) se, specificatamente, tale prassi contempla che ad amministratori di proprietà di Stati esteri nel territorio della Repubblica sia consentito di impedire al potere pubblico il tempestivo esercizio delle sue funzioni quando trattasi di indagini che totalmente esulano dall'ambito proprio della funzione diplomatica;

4) se tale prassi prevede che al riparo delle generiche prerogative e immunità spettanti alla persona dell'ambasciatore di uno Stato estero si possano far passare indenni dall'intervento della legge atti consumati da cittadini italiani che, sempre totalmente esulanti dall'ambito proprio della funzione diplomatica, violino il codice penale o civile della Repubblica. (5-01096)

TROMBADORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quale è il numero della popolazione scolastica complessiva (dal giardino di infanzia al liceo) del liceo francese Chateaubriand in Roma e in qual parte essa è dislocata, e come secondo le varie classi, nelle due sedi di via di Villa Patrizi e di Villa Strohl-fern, e, in particolare, il numero degli allievi italiani nelle diverse classi negli ultimi dieci anni;

2) se gli accordi culturali che dal 1931 con successive varianti hanno presieduto e presiedono alla regolamentazione della reciprocità fra il liceo francese Chateaubriand in Roma e il liceo italiano Leonardo da Vinci in Parigi prevedono, almeno nella prassi, un limite allo sviluppo ineguale delle rispettive popolazioni scolastiche e, in ogni caso, quale è il numero della popola-

zione scolastica del liceo Leonardo da Vinci in Parigi e se in effetti può parlarsi di parità di pubbliche funzioni fra i due istituti;

3) se per quanto riguarda gli allievi di nazionalità italiana presso il liceo Chateaubriand in Roma viene osservata scrupolosamente la norma dell'articolo 4 dell'« Annesso n. 1 all'accordo culturale fra l'Italia e la Francia concluso a Parigi il 4 novembre 1949 » siglato a Parigi il 14 febbraio 1956, in ordine all'ammissione alla sesta classe (prima media) non prima di aver compiuto l'undicesimo anno di età, e quale autorità italiana vigila sul rispetto di tale norma nella cui evasione consisterebbe un inammissibile favoritismo rispetto alla durata dell'insegnamento secondario italiano: sette anni invece di otto per ottenere il baccalaureato equivalente a tutti gli effetti al diploma di maturità;

4) se viene osservata la norma dell'articolo 6 dell'annesso sopra citato riguardo all'insegnamento di lingua e civiltà italiane per gli allievi di nazionalità italiana del liceo Chateaubriand in Roma; quali sono stati durante gli ultimi dieci anni, triennio per triennio, i professori designati dallo Stato italiano ad adempiere a tale funzione; in quali linee didattiche e informative è consistito negli ultimi dieci anni il programma di questo insegnamento e se esso è stato ogni anno, come è previsto dal citato annesso, approvato dal Ministero della pubblica istruzione; se vengono osservate le norme indicate negli articoli 7, 8, 9 del medesimo annesso circa le prove d'esame concernenti la lingua e la civiltà italiane agli esami di baccalaureato presso il liceo Chateaubriand in Roma e quali sono stati negli ultimi dieci anni i temi di composizione scritta assegnati agli allievi italiani e i nomi dei commissari d'esame inviati dallo Stato italiano. (5-01097)

FAENZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che in un convegno interprovinciale, convocato dagli enti locali, per dibattere e porre il problema del raddoppio della statale Aurelia nel tratto fra Grosseto e Livorno, è emerso che:

1) l'opera non sarebbe stata progettata in quanto l'ANAS avrebbe deciso di eliminare dal suo bilancio, al fine di risparmiare, le spese delle progettazioni e non avrebbe nemmeno uffici attrezzati per programmare e progettare;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

2) l'ANAS prima di finanziare le opere attende che le siano presentati progetti esecutivi da parte degli enti locali interessati. Ciò avverrebbe anche quando le opere riguardano tracciati viari di importanza nazionale quale è appunto la statale n. 1;

3) infine, il raddoppio del tratto Grosseto-Livorno sarebbe progettato a proprie spese dall'ingegner Macchi il quale, nella speranza di essere retribuito dagli enti locali e dal Monte dei Paschi, è stato obbligato ad anticipare i capitali ed a vincolare il proprio patrimonio per far fronte alle spese relative ai rilievi fotogrammetrici e agli studi preliminari necessari per una corretta e compiuta stesura del progetto esecutivo.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante chiede:

se la situazione denunciata corrisponda a verità;

se ritenga inconcepibile che l'ANAS abdicchi al diritto-dovere di programmare e progettare a proprie spese e in piena autonomia gli interventi che sono di sua esclusiva competenza e soprattutto di quelli che riguardano le grandi arterie nazionali come è appunto il caso dell'Aurelia;

se consideri ricattatoria la procedura instaurata che costringe gli enti locali, peraltro gravemente indebitati, a finanziare i progetti ANAS ed a farsi carico di oneri insopportabili con la speranza di veder soddisfatte elementari esigenze di collegamento viario;

se ritenga opportuno modificare questa prassi, contraria ad ogni criterio di programmazione e contrastante con gli interessi nazionali che esigono interventi e investimenti realizzati con una visione unitaria. (5-01098)

GIOVANARDI, ARMATO E DI PUCCIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quali iniziative siano state adottate per evitare la smobilizzazione del complesso tecnologico ed umano in seguito alla decisione dell'impresa multinazionale Merrell di liquidare lo stabilimento di Napoli. (5-01099)

PATRIARCA E BIANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative vengano proposte per scongiurare il grave intendimento degli azionisti della azienda chimico-farmaceutica Merrell-Richardson di chiudere il centro di ricerca di Napoli che attualmente rimane l'unico importante

punto di ricerca scientifica nel settore farmaceutico dell'Italia meridionale, aggravando non solo la disoccupazione nel settore ma depauperando altresì la zona di una struttura scientifica indispensabile per la sanità pubblica. (5-01100)

BALDASSARI E SCIPIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

— Per conoscere —

in relazione a quanto è dato sapere sulla base di segnalazioni pervenute da lavoratori postelegrafonici e dalle loro organizzazioni sindacali secondo le quali:

1) da tempo a Milano personale dell'Amministrazione postale addetto alla spedizione pacchi presterebbe servizio permanente nelle sedi di società che si occupano di vendite per corrispondenza;

2) autofurgoni dell'Amministrazione postale effettuano il prelievo dei pacchi direttamente nelle sedi di dette società per trasportarli nei luoghi aziendali di smistamento;

3) l'amministrazione sarebbe orientata a dare in parziale concessione alla Mazzoni, società di autotrasporti controllata dalla « Postalmarket », il trasporto dei pacchi da città a città —:

a) se è rispondente a criteri di efficiente uniformità nella qualità dei servizi a cui l'amministrazione deve corrispondere, consentire che alcune società private godano di esclusività e privilegi rispetto agli altri utenti pubblici e privati;

b) se le tariffe dovute all'amministrazione dalle società beneficiarie sono identiche a quelle a cui è soggetta la restante parte dell'utenza;

c) su quali basi, modi e vincoli si starebbe per assegnare alle società Mazzoni il trasporto pacchi. (5-01101)

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il pensiero del Governo italiano sulle recenti affermazioni dell'ambasciatore USA a Roma, John Volpe, che appaiono come una flagrante interferenza nella vita politica interna del nostro paese;

in particolare, per chiedere se si ritenga che tali dichiarazioni contrastino palesemente con i principi dichiarati dalla NATO quale atto liberamente contrattato tra Stati democratici sovrani a fini esclusivamente difensivi sul piano internazionale;

ed ancora, per chiedere come le medesime si concilino con le ripetute affermazioni del Governo italiano di interpretazione del medesimo Patto e secondo le quali si è smentito categoricamente che esso abbia qualsiasi conseguenza od obbligazione di carattere interno;

per chiedere, inoltre, se si ritenga che le affermazioni dell'ambasciatore degli USA riecheggino proprio quelle impostazioni di « sovranità limitata » che i governi occidentali assieme a Romania ed Jugoslavia hanno giustamente cercato di contestare nei lavori recentemente conclusi della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e cooperazione in Europa;

per chiedere, infine, quali passi il Governo italiano intenda compiere presso quello USA per tutelare la sovranità democratica del nostro Stato e garantire che analoghe e dannose interferenze non debbano più verificarsi in futuro nel quadro di una doverosa puntualizzazione dei corretti rapporti che devono intercorrere tra i Paesi dell'Alleanza atlantica e in particolare tra Italia e USA. (5-01102)

FAENZI, NICCOLI E RAICICH. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, per evitare lo sfratto dell'istituto per il turismo di Fiesole (Firenze), nel quale studiano oltre 1.200 giovani e per garantire a questa istituzione scolastica una sede adeguata alle sue necessità didattico formative.

Se ritenga, come richiesto dai consigli di classe dei genitori e degli studenti, intervenire per sospendere il provvedimento di sfratto prima di aver reperito e garantito una nuova idonea sede alle esigenze della scuola medesima. (5-01103)

BERNINI, RAFFAELLI E VESPIGNANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se risponde a verità quanto è stato denunciato sulla stampa da un gruppo di allievi della Guardia di finanza, appartenenti al Secondo battaglione di stanza a Portoferraio, secondo i quali nella caserma « Teseo Tessi » di quella città sarebbero stati « ospiti in vacanza dalle 50 alle 60 persone al giorno » — parenti e amici degli ufficiali — che avrebbero usufruito « di vitto, alloggio, spiaggia riservata, campo da ten-

nis, feste, ricevimenti » e al cui servizio sarebbero stati addirittura « adibiti circa 40 allievi »;

e quali misure, perciò, intende prendere per appurare la rispondenza dei gravi fatti denunciati e — se realmente accaduti — per individuare e colpire eventuali responsabilità e impedire che possano tornare a verificarsi. (5-01104)

BALDASSARI, MAZZOTTA E ARTALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso:

1) che in data 17 luglio 1975 gli interroganti presentarono una interrogazione, a cui non è stata sinora data risposta, con la quale si chiedeva di conoscere quali iniziative i ministri competenti intendessero promuovere affinché da parte della Fargas (Montedison) di Novate Milanese venissero presentati piani di investimenti e produttivi in armonia con le rivendicazioni dei lavoratori occupati nella società, rivendicazioni volte da una parte a contrastare l'intenzione della Montedison di trasformare l'azienda da produttiva a commerciale con gravi conseguenze sui livelli occupazionali, dall'altra orientate a sostenere e rivendicare l'attuabilità di una piena ripresa produttiva resa possibile dalla prestigiosità del marchio e dall'andamento non sfavorevole del mercato;

2) che il consiglio di amministrazione della Fargas ha deciso nel frattempo di porre in liquidazione la società;

3) che tale decisione si colloca nel contesto di un piano di ristrutturazione della Montedison interessante oltre alla Fargas altre importanti società del gruppo ubicate nella provincia di Milano e in Lombardia, ristrutturazioni che hanno come conseguenza la diminuzione dei livelli occupazionali —

quali iniziative siano state promosse o si intendano promuovere al fine di porre rimedio alla decisione di smobilitare presa dal consiglio di amministrazione della Fargas. (5-01105)

MACALUSO EMANUELE, SEGRE E PISTILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le istruzioni impartite alla delegazione italiana all'Assemblea generale dell'ONU in merito alla discussione del problema coreano, e, in particolare, per sapere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

se si ritenga necessario appoggiare, e in ogni caso non opporsi, all'ordine del giorno presentato da trentacinque paesi « sulla creazione delle condizioni favorevoli a convertire l'armistizio in pace duratura in Corea e ad accelerare l'unificazione indipendente e pacifica ».

(5-01106)

TALASSI GIORGI RENATA, BUZZONI, GIADRESCO E MIRATE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che in data 17 e 18 agosto 1975, nel territorio del comune di Ferrara, una eccezionale grandinata ha completamente distrutto le colture agricole, in particolare ortofrutticole in piena maturazione, provocando ingentissimi danni ai produttori e relativa disoccupazione per i braccianti della zona colpita;

se ritenga opportuno, data la gravità della situazione economica determinatasi nella zona, intervenire come Ministero, avvalendosi di tutti gli strumenti legislativi necessari, al fine di determinare misure straordinarie ed urgenti quale ad esempio una diversa ripartizione dell'integrazione del prezzo per la frutta da sidro, invertendo le percentuali esistenti, per consentire ai produttori colpiti dalla grandine di poter almeno coprire i costi della raccolta dei prodotti deteriorati e delle operazioni ad essa collegate;

se il Ministro intenda avvalersi dei suoi poteri per rimuovere gli ostacoli burocratici frapposti dal Ministero del tesoro in ordine alla emanazione del decreto di delimitazione della zona grandinata nel 1974 nella provincia di Ferrara, nella cui zona tale calamità si è ripetuta anche quest'anno e con maggiore entità per cui, per responsabilità del Ministero del tesoro, i produttori già così duramente provati, sono ancora in attesa di poter presentare le domande relative a contributi e prestiti agevolati di cui alla legge 25 luglio 1970, n. 364 (fondo di solidarietà) per i danni del 1974.

Considerata la esiguità dei finanziamenti di cui alla legge n. 364, la sua limitatezza nel campo degli interventi e la lentezza di applicazione, per l'assenza di qualsiasi potere delle Regioni e delle Associazioni professionali interessate, gli interroganti chiedono al Ministro, se intenda adottare misure idonee a rendere meno burocratica e farraginosa l'applicazione della legge stessa.

(5-01107)

RAICICH, CHIARANTE E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando intende dare attuazione agli articoli 9 e successivi del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974, relativi all'istituzione dei distretti scolastici.

E più particolarmente:

quali e quante regioni hanno trasmesso al Ministro le delibere consiliari relative alla suddivisione del loro territorio in distretti;

se non ritiene opportuno emanare subito i relativi decreti ministeriali di distrettualizzazione attinenti alle regioni che hanno già soddisfatto i loro adempimenti ed indire tempestivamente l'elezione dei relativi consigli, giacché sembra necessario e non rinviabile agli interroganti che si rispetti in primo luogo la legge e che la esperienza positiva dei consigli di istituto riceva concreto appoggio in un più complessivo quadro di partecipazione democratica, di cui sono momento essenziale i distretti e in essi la presenza degli enti locali e delle forze sociali, se non si vuole indurre nelle componenti che hanno vissuto e vivono l'esperienza consiliare elementi di stanchezza e sensazioni di isolamento, se si vuole veramente rendere attiva, ordinata e proficua l'interazione tra la comunità scolastica e la comunità civile, fondamento della legge n. 477 del 1973;

quando infine provvederà di conseguenza all'istituzione dei consigli provinciali e del Consiglio nazionale scolastico. (5-01108)

RAICICH, CHIARANTE E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando intenda rendere operanti le norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, attinenti alla sperimentazione, all'aggiornamento e alla ricerca nel campo dell'educazione, giacché agli interroganti sembra grave che problemi di estrema delicatezza, quali l'aggiornamento del personale e la sperimentazione di vario livello e in ultima analisi la stessa libertà di insegnamento, nel vuoto delle vecchie norme superate quando non fasciste, siano per troppo lungo tempo, come sta accadendo, abbandonate talora ad iniziative scollegate e non verificate, più spesso e volentieri sottoposte all'arbitraria valutazione dell'amministrazione centrale e periferica in totale contradd-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

dizione con quei principi di autonomia della ricerca, di collegialità, di scientificità, di democrazia che il Parlamento ha inteso introdurre quali stimoli vitali nella nostra scuola. (5-01109)

DI PUCCIO E BACCALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'applicazione della legge n. 36 del 15 febbraio 1974 concernente « Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali » e che ha costituito una importante conquista del mondo del lavoro, sembra incontrare notevoli difficoltà soprattutto per quanto riguarda il funzionamento del Comitato nazionale contemplato dall'ar-

ticolo 5 della legge stessa il quale malgrado l'eccellente lavoro svolto dai comitati provinciali, non è ancora riuscito a dare pratica attuazione alla legge nemmeno per quei casi riconosciuti validi a tutti gli effetti e quindi in grado di godere dei benefici della legge stessa.

Quali sono i motivi che impediscono al detto comitato di funzionare in modo più rapido.

E quali provvedimenti intende adottare il ministro al fine di mettere i colpiti dai licenziamenti politici e sindacali nelle condizioni di godere nel più breve tempo possibile dei benefici derivanti dalla legge n. 36 tenendo conto del fatto che la richiesta di far presto è motivata anche dall'età non più giovanile della stragrande maggioranza degli interessati. (5-01110)

* * *

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PELLICANI MICHELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero in merito alla incredibile vicenda che ha portato in carcere, insieme con la figlia di sei mesi, la signora Anna Maria Pappalardo, condannata senza condizionale, benché incensurata, per guida senza patente; vicenda che ha gettato una ulteriore inquietante luce sul funzionamento della giustizia in Italia, così lenta e svagata per i reati gravi e così grottescamente solerte per quelli lievissimi;

per sapere se ritenga valido un processo celebrato in contumacia e senza la prescritta notifica;

e, infine, quali provvedimenti intenda promuovere nelle sedi proprie per colpire eventuali responsabilità e carenze.

(4-14301)

LAFORGIA, PAVONE, COCCO MARIA E PREARO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se i coltivatori che si associano per l'uso in comune di un trattore agricolo e di un rimorchio — anche se non di loro proprietà — al fine di effettuare il trasporto di prodotti agricoli siano tenuti ad osservare la legge 20 giugno 1935, n. 1349, che disciplina i servizi di trasporto merci mediante autoveicoli nonché a corrispondere la tassa di concessione governativa per il trasporto merci e la tassa di circolazione.

Un'indicazione chiara in proposito sembra essere assolutamente necessaria in quanto è stata affermata la sussistenza dei suddetti obblighi a carico di un gruppo di produttori agricoli della provincia di Padova che normalmente prendono in affitto — iscrivendole regolarmente all'UMA a loro nome — queste attrezzature per trasportare agli zuccherifici le bietole di loro produzione.

Secondo la direzione generale del contenzioso del Ministero delle finanze, la tassa di concessione governativa sarebbe dovuta in quanto la legge 20 giugno 1935, n. 1349, non escluderebbe dal suo ambito di applicazione i trattori ed i rimorchi agricoli.

Inoltre, il testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1°

marzo 1961, n. 121, prevederebbe alle voci nn. 184 e 185 tutti i servizi terrestri con esenzione solamente per alcuni tra i quali non rientrerebbero quelli eseguiti con « automezzi » agricoli.

Secondo lo stesso Ministero, inoltre, all'articolo 110 della tariffa del nuovo decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, non sarebbero compresi i trasporti agricoli fra le esenzioni e le agevolazioni residue dalla precedente normativa.

Sempre secondo la predetta direzione generale si dovrebbe pervenire alla medesima conclusione anche per quanto concerne la tassa di circolazione che risulta dovuta, per i trattori agricoli, alla stregua delle tratrici stradali (tariffa 1^a n. 1, del testo unico) e, per i rimorchi agricoli, dei normali rimorchi.

Gli interroganti ritengono invece che le norme suddette non possono trovare applicazione nei confronti dei mezzi adibiti ai trasporti agricoli — siano essi utilizzati singolarmente o collettivamente dai produttori — e che, proprio per la natura agricola del veicolo e dell'oggetto del trasporto, vengono iscritti all'UMA e ricevono regolare assegnazione di carburante agevolato.

D'altra parte la legge 20 giugno 1935, n. 1349, disciplina i servizi di trasporto merci a mezzo di autoveicoli e le macchine agricole non sono, come erroneamente ritiene il Ministero delle finanze, da considerarsi « automezzi ».

Il codice della strada distingue infatti nettamente gli autoveicoli dalle « macchine agricole » e all'articolo 29, punto 2 c) comprende fra queste ultime i rimorchi agricoli identificandoli come « veicoli trainati da tratrice agricola e destinati al trasporto per conto delle aziende agrarie di prodotti agricoli e sostanze di uso agrario ».

I trattori ed i rimorchi agricoli — che rispettivamente raggiungono il numero di 800 mila e di 400 mila — non sono finora mai stati assoggettati alle disposizioni in materia di concessioni governative né di tassa di circolazione e tanto meno sono stati presi in considerazione dalla normativa generale del trasporto di cose per conto terzi e per conto proprio.

L'urgenza di un chiarimento su questa importante materia si impone, ad avviso degli interroganti, non solo nei suoi termini generali ma relativamente al problema contingente del trasporto delle bietole considerato anche che le caratteristiche, i

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

tempi di esecuzione e la polverizzazione di queste operazioni non consentono di ricorrere a soluzioni alternative e quindi ogni ritardo nel chiarire gli obblighi degli interessati comporterebbe, nell'imminenza della campagna, il rischio di gravi perdite di prodotto. (4-14302)

LAFORGIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere il grave stato di disagio che si è determinato per le imprese artigiane, commerciali e piccolo-industriali, a causa della applicazione dei recenti aumenti delle tariffe telefoniche che aggravano ulteriormente la crisi economica delle categorie già oberate da pesanti oneri sociali e fiscali.

L'interrogante ritiene che una più razionale ed equa revisione delle tariffe secondo l'indirizzo sociale della utenza, una contrazione dei 450 scatti trimestrali previsti per tali imprese, nonché una riduzione delle tariffe per nuovi allacciamenti, potrebbe consentire una notevole riduzione del canone trimestrale per tali attività in ossequio alla precisa caratteristica del servizio. (4-14303)

BIANCO E SCOTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare la pressoché totale distruzione della produzione 1975 di pomodoro, che, particolarmente in certe aree dell'Irpinia e del Salernitano e della Campania in generale, costituisce l'unica risorsa di numerosi contadini che sono peraltro gravati da onerosi impegni ed esposizioni debitorie assunti per tale lavorazione.

Gli interroganti chiedono di studiare nuove forme di intervento, oltre quelle già adottate, che garantiscano comunque la raccolta e la lavorazione del prodotto, intervenendo altresì direttamente a sostegno degli agricoltori.

Gli interroganti richiamano l'attenzione dei Ministri responsabili sulla grave truffa che si va in molti casi perpetrando ai danni dei contadini e dello Stato, attraverso intermediari, da parte di grandi ditte anche a partecipazione statale, che ritirano il pro-

dotto dichiarando arbitrariamente una riduzione intorno al 25 per cento sul quantitativo consegnato, rilasciando, nel contempo, bollette di pagamento a 96 lire il chilogrammo sull'intera partita, per poter riscuotere sul totale consegnato ma non pagato il contributo statale. (4-14304)

TROMBADORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che il Ministero degli affari esteri è più volte intervenuto negli ultimi dieci anni presso il Ministero dei lavori pubblici, presso il comune di Roma, presso la direzione generale delle belle arti e presso altri enti interessati, per perorare la abusiva installazione del liceo francese « Chateaubriand » in Roma nel comprensorio della storica villa Strohl-fern che il piano regolatore della città vincola a parco e non destina a servizi;

2) se il Ministero degli affari esteri sia a conoscenza del fatto che in data 8 novembre 1970 la sovrintendenza ai monumenti del Lazio espresse parere contrario al progetto relativo alla sede del liceo « Chateaubriand » « in quanto esso, oltre a non rispettare le norme del piano regolatore generale vigente, risulterebbe di grave nocumento al parco circostante »;

3) se il Ministero degli affari esteri sia a conoscenza del fatto che nella sua adunanza del 24 aprile 1971 il Consiglio superiore dei lavori pubblici respinse la richiesta di variante al piano regolatore generale avanzata dal comune di Roma per la zona di villa Strohl-fern tendente a spartire il parco per consentire ai proprietari — lo Stato francese — di installare in una sua metà il liceo « Chateaubriand », e precisò che, comunque, il concentramento di una rilevante popolazione scolastica nel comprensorio sarebbe risultato in contrasto con la « particolare delicatezza della zona il cui eccezionale carattere ambientale e la vicinanza del centro storico sono tali da esigere, invece, l'allontanamento di interessamenti veicolari e di pubblico estranei alla auspicata e indispensabile sua destinazione a parco pubblico »; e aggiunse che « la villa aveva già subito manomissioni nella sua originaria consistenza a causa di alcune costruzioni il cui carattere precario non sminuisce certo il fatto che esse, allo stato rappresentano una sensibile degradazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

del compendio della villa ed una disattesa delle norme del vigente piano regolatore generale; eppertanto occorrerà che dette costruzioni vengano al più presto eliminate»;

4) se il Ministero degli affari esteri sia a conoscenza del fatto che successivamente e sempre dietro indicazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici il comune di Roma offrì allo Stato francese un'area cittadina idonea alla espansione del liceo « Chateaubriand » in cambio della integrità della villa Strohl-fern, e che lo Stato francese dopo lunghe trattative decise di rifiutare tale proposta senza però che a tale rifiuto si accompagnasse la doverosa rinuncia alla manomissione dello storico parco e anzi facendovi seguire una intensificata iniziativa modificatrice delle strutture ambientali con poderose opere di urbanizzazione, violazione delle cubature, deturpazione di antichi edifici, come ad esempio quello che servì per decenni da studio all'orafo di D'Annunzio, lo scultore Renato Brozzi, sostituzione di quasi tutte le distese prative e cespugliose con campi sportivi pavimentati a cemento armato, incuria totale in ordine alla manutenzione e al giardinaggio, ecc., e, soprattutto, con l'insediamento definitivo del liceo « Chateaubriand » nella villa, rendendosi in tal modo colpevole della radicale modificazione della destinazione d'uso del parco come prescritta dalla legge italiana;

5) se il Ministero degli affari esteri sia venuto a conoscenza del fatto che il console generale di Francia in Roma, signor Pernet, richiesto tra la fine di luglio e gli inizi di agosto 1975 dal nucleo di polizia giudiziaria dei vigili urbani di Roma di potere effettuare per ordine della seconda sezione penale della pretura di Roma un sopralluogo agli illeciti lavori di urbanizzazione in corso nella villa Strohl-fern ne abbia impedito l'effettuazione asserendo di trovarsi il territorio della medesima protetto da regime di extraterritorialità, e se ritenga di dover richiamare formalmente il diplomatico francese ad astenersi dall'ostacolare il corso della legge asserendo cose non rispondenti al vero in un campo di così delicata responsabilità;

6) se il Ministero degli affari esteri intenda assumere adeguate iniziative tendenti a far sì che tutta la questione del liceo francese in Roma venga riportata sul terreno dell'osservanza delle leggi italiane anche richiamandosi, nella fattispecie, al principio che la difesa di un bene culturale, storico e ambientale quale è la villa

Strohl-fern in Roma dovrebbe essere il frutto della collaborazione tra i due Stati per lo sviluppo al suo interno di iniziative, sia pure di preminente interesse dello Stato francese, le quali, a differenza della installazione di un massiccio complesso scolastico, si ispirino alle specifiche tradizioni culturali della villa, fin dal secolo scorso sede illustre di studi di artisti, e del mecenate Alfred Strohl-fern che nel lontano 1926 la legò allo Stato francese con ben precisi vincoli testamentari. (4-14305)

DE LORENZO. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per sapere quali urgenti e rigorosi provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, in ordine al caso della nave greca *Delphi* in crociera nel Mediterraneo, dalla quale sono sbarcati — a Napoli ed a Civitavecchia — numerosi passeggeri senza alcun controllo sanitario, mentre alcuni di essi risultavano affetti da sindrome diarroica coleriforme.

In particolare va rilevato:

a) che la *Delphi* è rimasta attraccata nel porto di Napoli per 14 ore, dopo che il comandante l'aveva falsamente dichiarata « indenne » alle competenti autorità portuali, mentre lo stesso comandante, all'arrivo a Napoli, aveva chiesto l'intervento urgente di una autoambulanza per il trasporto di due passeggeri canadesi (madre e figlia) all'ospedale internazionale;

b) che delle due donne, la più anziana era affetta da cardionefrosclerosi e presentava sindrome diarroica e l'altra, come risulta dall'anamnesi raccolta presso l'ospedale « Cotugno », aveva presentato la stessa sindrome diarroica durante il viaggio da Tunisi a Napoli;

c) che durante la sosta in porto della nave, molti passeggeri ne sono discesi ed hanno visitato la città, spingendosi anche in località turistiche della provincia, mentre due passeggeri sono definitivamente sbarcati, senza lasciar traccia;

d) che la nave ha proseguito per Civitavecchia dove è stata sbarcata un'altra passeggera che — tempestivamente trasferita all'ospedale per malattie infettive « Spallanzani » di Roma — è stata trovata affetta, a seguito di accertamenti, da colera, mentre le due donne sbarcate a Napoli (insieme con l'infermiera che le accompagnava) sono state trasferite all'ospedale « Cotugno » solo

il 21 agosto 1975: qui gli accertamenti eseguiti su tutti e tre i soggetti hanno dato esito negativo, mentre — a quanto si apprende dai giornali — gli accertamenti praticati dall'istituto di igiene di Napoli prima del trattamento chemioantibiotico erano risultati positivi per la più giovane, con l'isolamento del vibrione colerico.

Resta quindi accertato che dalla *Delphi* sono stati importati nel nostro paese due casi di infezione colerica: e ciò proprio a Napoli ed a Civitavecchia, cioè in zone particolarmente ricettive all'infezione a causa delle condizioni igienico-sanitarie e dei fattori climatici, anche se si ritiene che i casi individuati possano essere circoscritti e debellati.

A prescindere, però, da questi episodi, c'è da considerare che in Portogallo, com'è noto, l'infezione colerica può considerarsi endemicamente stabile e, quindi, rappresenta in Europa un focolaio di facile diffusione, sicché si impongono adeguate misure protettive, soprattutto alle frontiere marittime ed aeree.

Si chiede pertanto se i Ministri interessati ritengano opportuno di aprire immediatamente una inchiesta per accertare e colpire tutte le eventuali responsabilità relative all'attracco nei porti italiani, alla discesa dei passeggeri, allo scarico dei liquami di sentina della *Delphi* a bordo della quale, a quanto riferito dai ricoverati del « Cotugno », numerosi erano i casi quanto meno sospetti di sindromi diarroiche, nonché per individuare i responsabili dell'omissione delle precauzioni prescritte dalle norme internazionali; quali provvedimenti, poi, intendano adottare per la prevenzione da attuare almeno nelle zone da considerarsi più facilmente ricettive al diffondersi di un focolaio epidemico; se ritengano, ancora, necessario disporre l'attuazione della antibiotico profilassi e della vaccinazione per le categorie di lavoratori più esposte; il tutto anche al fine di rassicurare la popolazione e gli stranieri, che già sono in allarme dal primo apparire delle notizie del caso della *Delphi* sui giornali e per scongiurare i gravi effetti negativi sull'economia e sul turismo, effetti già dolorosamente sopportati in occasione dell'accendersi del focolaio epidemico dell'agosto 1973.

Infine si chiede di conoscere se siano già state impartite disposizioni per l'analisi delle acque dei porti di Napoli e di Civitavecchia e per l'intensificazione dei controlli sanitari sui frutti di mare. (4-14306)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se siano informati della grave decisione assunta dalla società Angus che in data 11 agosto 1975 su conforme deliberato degli azionisti ha posto in liquidazione la società licenziando l'intera maestranza dello stabilimento di Casavatore (Napoli) composta di 456 unità compreso il direttore, il capo del personale e gli altri dirigenti tecnici e amministrativi.

La decisione, qualora venisse effettivamente eseguita, costituirebbe un ennesimo proditorio attacco ai livelli di occupazione in un'area già rovente per le preoccupanti tensioni sociali collegate ai dilaganti fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione.

La proditorietà dell'iniziativa è rilevabile dalle seguenti circostanze:

dal fatto che la decisione della società è stata adottata in data 29 luglio 1975 vale a dire appena 33 giorni dopo la sottoscrizione di un accordo davanti al prefetto di Napoli con il quale si riaffermava il fermo proponimento di procedere entro il 1976 alla ristrutturazione generale della società con la garanzia del mantenimento degli attuali livelli di occupazione;

dall'aver effettuato recenti ampliamenti e ammodernamenti degli impianti per i quali sono stati concessi (anche se non ancora incassati) finanziamenti per oltre 300 milioni a tasso agevolato dalla Cassa per il mezzogiorno;

dal particolare non trascurabile che la comunicazione di licenziamento è stata spedita in data 11 agosto ed è pervenuta agli interessati alla vigilia di ferragosto con le evidenti intenzioni di approfittare del periodo feriale nel quale sarebbe stato estremamente difficile organizzare ed esercitare qualunque azione di difesa da parte delle maestranze.

Alla luce dei fatti su denunciati, l'interrogante chiede in particolare di sapere quali immediate misure coercitive si intendano adottare o promuovere per esercitare il necessario controllo sulle società multinazionali come l'Angus i cui centri decisionali per essere ubicati fuori del territorio nazionale sfuggono ad ogni condizionamento col pericolo di sfociare in veri e propri arbitri dopo aver fruito degli enormi vantaggi previsti dalla nostra legislazio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

ne e di avere realizzato rilevanti profitti sul lavoro delle maestranze.

In particolare si chiede di sapere se si ritenga di bloccare l'ultimo finanziamento erogato dalla Cassa per il mezzogiorno chiedendo conto dei precedenti finanziamenti di favore ricevuti; di comminare la sospensione o la revoca della licenza di commercio rilasciata alla società Angst Pfister di Milano che ha l'esclusiva della vendita dei prodotti dell'Angus ed è proprietaria del 50 per cento del pacchetto azionario dell'Angus; di predisporre, in via subordinata l'istruttoria per l'intervento della GEPI in associazione con la Pirelli società per azioni la quale ultima risulterebbe già cointeressata tramite la società Dunlop con la George Angus che detiene l'altro 50 per cento del pacchetto azionario.

Si ritiene comunque sottolineare che la questione della società dello stabilimento Angus di Casavatore debba essere aggiunta al pacchetto dei provvedimenti predisposti per la soluzione della vertenza relativa alla situazione della regione Campania senza peraltro assorbire i nuovi posti di lavoro programmati per la regione. (4-14307)

BELLUSCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se in relazione agli scioperi che stanno paralizzando le comunicazioni interne, ritenga di dover disporre l'impiego dei militari del genio allo scopo di assicurare i servizi essenziali.

Tali scioperi infliggono un colpo mortale all'economia nazionale nel momento in cui più alto è il flusso turistico e arrecano gravi disagi a tutti i cittadini che si godono le meritate ferie annuali ed in particolare agli emigranti che rientrano in Italia per trascorrere le vacanze in famiglia.

L'interruzione dei servizi pubblici in un periodo in cui l'esecutivo non è notoriamente in condizione di vagliare le rivendicazioni di alcune categorie per l'esodo dai Ministeri della burocrazia e per la chiusura del Parlamento per le conseguenze disastrose che provoca, merita una adeguata risposta da parte di chi ha la responsabilità di assicurare il corretto andamento dei servizi essenziali.

La mobilitazione dei militari del genio, a giudizio dell'interrogante, può costituire la prima risposta che vuole anche significare il ripristino dell'autorità dello Stato di

fronte ad atti irresponsabili che sono palesemente contrari all'interesse nazionale e al prestigio dell'Italia nel mondo. (4-14308)

D'ALESSIO E POCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga possibile di sottoporre a nuovo esame il problema di assicurare trasporti pubblici adeguati per la popolazione dell'isola di Ponza attualmente servita (a parte il periodo della stagione estiva) da una linea di traghetti Formia-Ponza in partenza dall'isola alle ore 4,30 e di ritorno dal continente alle ore 15,30 cosicché, per lo svolgimento di pratiche burocratiche o giudiziarie, sia per le private attività commerciali o di lavoro, si è costretti — specie se occorre recarsi a Roma o a Napoli, ma anche viceversa — ad impiegare non meno di 2-3 giorni;

e per conoscere quindi se sia possibile provvedere alla istituzione:

1) di una corsa domenicale di andata e ritorno del traghetto di Formia;

2) di una corsa settimanale Ponza-Napoli e ritorno;

3) di una linea di aliscafi Formia-Ponza in aggiunta a quella già esistente (Anzio-Ponza). (4-14309)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine al clamoroso episodio accaduto nel ridente centro turistico di Lacco Ameno, ai danni di tale Giangiuseppe Eraldo, titolare del « Bar del Campo », contro il quale esercizio pubblico è stato fatto esplodere un potente ordigno che ha devastato il locale stesso, ad opera di criminali che avevano ingiunto in passato, per corrispondenza, alla moglie del titolare di depositare 5 milioni in biglietti da centomila lire nei pressi della spiaggia, pena gravi rappresaglie — quali risultati abbiano dato le indagini avviate dalle forze dell'ordine e se gli attentatori siano stati identificati e denunciati. (4-14310)

ALFANO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che presso il provveditorato alle opere pubbliche della regione Campania risultano tuttora giacenti, né avviate ad istruttoria definitiva, circa duemila pratiche relative a rate di saldo per il pagamento di contributi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

ai terremotati che stanno ricostruendo i loro beni rimasti danneggiati dal sisma del 1962;

che altri sinistrati, non favoriti come i primi, non hanno ricevuto neppure un acconto per il risarcimento dei danni patiti;

che l'ente regione giustifica il ristagno delle pratiche pendenti, adducendo la carenza di personale.

Per conoscere se e quali interventi — ed in quale misura — i Ministri intendano svolgere per ottenere che quei cittadini colpiti da pubblica calamità vengano soddisfatti, dopo 13 anni da quell'evento calamitoso, senza ulteriore ritardo. (4-14311)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in ordine alle frequenti notizie di stampa, che riferiscono su pignoramenti per ingenti cifre operati presso vari istituti bancari, da ufficiali giudiziari, a seguito di procedure promosse da alcuni ospedali, tra i quali l'ospedale Maggiore, il Sant'Orsola, l'ospedale Provinciale di maternità, l'ospedale sanatoriale Liuzzi e l'ospedale sanatoriale Malpighi di Imola, nei confronti dell'ENPAS e di altri enti mutualistici, inadempienti ai danni di detti nosocomi per prestazioni effettuate in favore degli assistiti;

e, specificamente, in relazione al pignoramento effettuato nei primi di luglio da un ufficiale giudiziario della corte di appello di Roma, presso istituti bancari: Banca nazionale del lavoro, Banca commerciale italiana e Banco di Santo Spirito per la notevole somma di 3 miliardi di lire —

se ritenga di accertare a quali criteri si siano ispirati e si ispirino le amministrazioni e gli amministratori dell'ENPAS e di altri enti mutualistici i quali, pur disponendo di così ingenti depositi giacenti presso tanti istituti bancari, hanno sempre trascurato di far fronte ai loro impegni nei confronti degli enti ospedalieri creditori, provocando un non giustificato aggravio di spese giudiziarie in conseguenza delle procedure cui hanno dovuto far ricorso i nosocomi creditori. (4-14312)

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in ordine alle recenti notizie di stampa, che hanno riferito della singolare decisione

adottata dagli organi centrali dell'INPS di vendere all'asta pubblica il famoso palazzo Corigliano, che ricorda nella centrale piazza San Domenico Maggiore a Napoli i fasti e lo splendore settecentesco napoletano; nonché in ordine ad altre alienazioni del genere di beni immobiliari acquistati a suo tempo dall'istituto previdenziale —

se le notizie rispondono al vero, quali criteri abbiano ispirato dette singolari decisioni, se il Ministero competente ne sia stato tempestivamente edotto, se le ha autorizzate e sotto quali organi di vigilanza e di controllo dette vendite all'asta vengano eseguite. (4-14313)

ALFANO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — in ordine alle manifestazioni di sciopero attuate dai funzionari delle imposte dirette ed in relazione al provvedimento, annunciato dal Ministero del tesoro, in conseguenza del quale ai predetti pubblici dipendenti verrebbe trattenuto un terzo dello stipendio;

nonché in ordine alla reazione dei dipendenti stessi ed alla presa di posizione del loro sindacato autonomo avverso il provvedimento in questione —

in quali termini sia stata risolta la vertenza e a quali criteri si siano ispirati i competenti Ministeri sulla delicata questione. (4-14314)

ALFANO. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — in ordine alle recenti disposizioni impartite per la spedizione, a mezzo posta, dei moduli per la denuncia dei redditi, che hanno costretto i contribuenti, in conseguenza del protratto sciopero degli uffici finanziari, a curare detta spedizione sobbarcandosi alla spesa per la raccomandazione dei plichi —

quali criteri abbiano ispirato i competenti Ministeri ad imporre un tale aggravio, che non appare affatto giustificato a carico dei contribuenti stessi. (4-14315)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

prezzo per l'acquisto di un chilogrammo di zucchero è stato portato, con il tacito accordo del CIP e delle tolleranti autorità di controllo, a lire 460 dai dettaglianti della provincia di Napoli;

che, in proposito, i rivenditori e la FIDA assumono che l'aggio va solamente a beneficio dei grossisti;

che, ancora, nonostante l'aumento arbitrario del prodotto, il reperimento di esso da parte dei consumatori risulta quanto mai difficoltoso.

Per conoscere se e con quali interventi il Ministro si proponga di ottenere una migliore regolamentazione del mercato nel settore per questo genere alimentare di prima necessità. (4-14316)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — facendo seguito anche a precedente interrogazione n. 3-02876 — se sia a conoscenza che il 25 aprile 1970, sulla Domitiana, all'altezza del lago Patria (Napoli), tale Francesco Crisafulli di anni 43, che viaggiava a bordo di una « 850 » con la moglie, il figlio Roberto di 10 anni ed un nipotino venne investito da un autocarro « Fiat 682 » che piombò su una colonna di auto ferme per un blocco del traffico;

che, mentre il piccolo Roberto decedette sul colpo, il padre riportò lesioni di tale gravità, da essere costretto a vivere per sempre in un lettino di un ospedale di Ancona che ospita paralizzati irrecuperabili;

che la moglie e il nipotino del Crisafulli riportarono lesioni di minore entità;

che dal lontano 25 aprile 1970 detta famigliola attende ancora il risarcimento dei gravi danni patiti dall'istituto assicuratore che non si decide a liquidarli.

Per conoscere se ritenga opportuno intervenire con particolare sollecitudine per indurre la società assicuratrice ad onorare gli impegni conseguenti a detto grave sinistro;

ed infine per conoscere, come già richiesto in precedente interrogazione, quali provvedimenti il Ministro intenda assumere nei confronti di molti istituti per l'assicurazione che ricorrono ad infiniti cavilli giudiziari e non giudiziari per non liquidare i danni o per pagare il più tardi possibile. (4-14317)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in ordine alla recente assemblea tenuta a Roma dall'AITEC - Associazione italiana tecnico-economico cementi, ed alla relazione stilata da detto organismo, la quale denuncia un grave peggioramento della situazione avvertito, per l'anno 1974, dai rappresentanti di 67 aziende cementiere — con quali misure, efficaci ed idonee per una concreta e sollecita ripresa edilizia, s'intenda rispondere al giustificato allarme dei cementieri e risolvere i problemi del settore. (4-14318)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

in ordine alle recenti polemiche di stampa sullo stato di crisi nel quale verrebbe la società Alfa-sud che avrebbe indotto l'azienda a dimezzare la capacità produttiva degli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Arese;

nonché in ordine alle contrastanti affermazioni rese su detta crisi dalla direzione aziendale da una parte, la quale assume che la conflittualità-*record*, attuata dalle maestranze con 1.500 scioperi in un solo anno, avrebbe reso impraticabile un'azione di risanamento, e dalle organizzazioni sindacali dall'altra parte, le quali addebitano all'azienda errori di progettazione di interi impianti che avrebbero compromesso la qualità delle auto prodotte, ed ancora errori di programmazione che imputano al gruppo dirigenziale ed ai quadri intermedi carenti di attitudini;

nonché infine in relazione alla preannunciata probabile svalutazione del capitale sociale dell'azienda napoletana —

se ritengano di procedere all'accertamento delle reali situazioni di fatto, attraverso una inchiesta ministeriale, al fine di potere adottare provvidenze idonee e tempestive per evitare il peggio ai danni della importante azienda appena sorta nel sud e della occupazione in Campania. (4-14319)

ALFANO E PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

in ordine alle rinnovate agitazioni attuate dagli edili dei cantieri della SIR per la sospensione dei lavori di costruzione de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

gli stabilimenti programmati nella zona quali insediamenti nella Valle del Sele;

nonché in relazione alla solidarietà manifestata ai predetti lavoratori, ed alle organizzazioni sindacali che hanno patrocinato la serie di proteste, dai sindaci dei comuni di Battipaglia, Olevano sul Tusciano, Capaccio, Montecorvino Rovella, Eboli ed altri -

se e quando il Governo intenda far rispettare gli impegni assunti per gli insediamenti industriali nella Valle del Sele, ed in particolare ad Eboli e Battipaglia, previsti con deliberazioni del CIPE del 1970-1974. (4-14320)

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere -

in ordine al recente scalpore, ai disparati commenti di stampa ed alle varie polemiche insorte in relazione all'acquisto da parte della società calcio Napoli, del giocatore Giuseppe Savoldi, dalla società calcistica del Bologna, contro l'esborso della ingente somma di 1 miliardo e 400 milioni di lire, oltre alla cessione dell'altro giocatore Clerici e del diritto di proprietà per il giocatore Rampanti;

nonché in relazione ad altri episodi del genere, per analoghi acquisti di giocatori di calcio, operati da società calcistiche del nord e del centro Italia, per somme non meno ingenti, e che tuttavia non hanno mai suscitato, in ogni tempo, tanto scalpore, così numerosi commenti di stampa e tante polemiche, come è accaduto per l'operazione effettuata dalla associazione calcio Napoli -

se il Governo ed il competente Ministro preposto anche allo sport si proponano di intervenire, con una opportuna regolamentazione, al fine di contenere, disciplinare e moralizzare le contrattazioni del mercato calcistico al termine di ogni campionato, per evitare che l'opinione pubblica resti negativamente impressionata da detti acquisti, specialmente quando e proprio mentre a livello di Governo e di Ministero delle finanze si programma la lotta alla recessione, il contenimento dell'inflazione galoppante ed il controllo della spesa pubblica e privata;

e per conoscere se ritenga che gli acquisti in questione, così cospicui e dilatati, mentre le industrie vanno chiudendo, i livelli di occupazione vanno riducendosi, e

le quote dei lavoratori disoccupati vanno dilalandosi, specialmente nel Mezzogiorno, in Campania e nella provincia di Napoli, non debbano cadere sotto rigide norme di controllo del Governo e del Ministero delle finanze, come tanta parte dell'opinione pubblica auspica. (4-14321)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere -

in ordine alle vivaci polemiche, esplose a seguito del recente congresso internazionale, tenuto a Genova da oltre dodicimila cosiddetti « guaritori », tra costoro e gli organismi preposti alla tutela della professione medica, i quali ultimi negano l'assunto dei primi secondo cui essi « guarirebbero chi soffre », affermando invece che i guaritori portano soltanto un temporaneo ed illusorio sollievo alle sofferenze, e che tra le schiere dei « guaritori » non mancherebbero altresì improvvisati ciattroini, senza alcuna preparazione, competenza ed esperienza -

se il Governo e il Ministro della sanità ritengano di intervenire sollecitamente anche in questo settore, non soltanto per tutelare i diritti e la reputazione dei medici laureati, abilitati e specializzati, ma soprattutto per scongiurare che coloro che soffrono siano adescati ad affidarsi alle cure, non passibili di alcun controllo, da parte dei guaritori, i quali peraltro esercitano tanto delicata attività senza essere iscritti ad alcun albo, senza aver sostenuto alcun esame di abilitazione, senza aver conseguito patente di sorta, senza applicare alcun tariffario, nella più illimitata ed illegale licenza. (4-14322)

ALFANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere -

in relazione al penoso e deplorabile abbandono nel quale da lungo tempo versa la Certosa di Capri, problema sul quale è stata interessata l'attenzione anche degli organi di stampa di tutta Europa, che sono stati invitati, dal presidente dell'azienda di soggiorno cura e turismo dell'isola, a sensibilizzare sull'argomento il Governo e il Ministro competente -

se possa assicurare che i recenti provvedimenti adottati su detto delicato problema siano concretamente e positivamente va-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

lidi per salvare dall'abbandono e dalla rovina la Certosa di Capri ed in quale lasso di tempo egli prevede possa essere raggiunto tale traguardo. (4-14323)

ALFANO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che il museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, in conseguenza di un provvedimento disposto in questi giorni dalla sovrintendenza alle gallerie della Campania e sotto la pretestuosa motivazione di lavori di riordinamento, resterà chiuso sino a tutto il 10 settembre 1975;

per conoscere se il Ministro sia stato preventivamente informato dell'adozione di detto provvedimento di chiusura, che appare singolarmente strano in quanto adottato proprio nel periodo di maggiore afflusso di turisti stranieri nella città di Napoli, e se sia in grado di specificare di quali lavori di riordinamento in dettaglio si tratti, se detti lavori presentavano effettivamente necessità ed urgenza tali da giustificare la lamentata chiusura nel periodo in questione e se, nella ipotesi negativa, intenda intervenire con opportune provvidenze. (4-14324)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del duplice e grave episodio del quale è rimasto soccombente il comandante dei vigili urbani della città di Castellammare di Stabia in provincia di Napoli, prima fatto oggetto di una brutale aggressione nel corso del funerale di tale Pasquale Todisco deceduto a Genova e poi, nella notte successiva, fatto oggetto di due colpi di pistola mentre trovavasi nella propria abitazione;

per conoscere se, in considerazione delle notizie di stampa che accennano ad atti di guerriglia preordinati ai danni del predetto comandante dei vigili urbani da alcuni ambienti mafiosi della ridente cittadina turistica, ritenga opportuno disporre, attraverso una rigorosa inchiesta, quali siano i reali motivi che hanno determinato tale stato di cose, per evitare che altri episodi del genere abbiano a ripetersi in futuro. (4-14325)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, AMPO e ANAAAO hanno chiesto lo svuotamento

di gran parte dell'ospedale Elena d'Aosta di Napoli, ed in particolare la chiusura di alcuni reparti ed il trasferimento *ad horas* degli infermi in altri ospedali cittadini, denunciando una grave insufficienza di personale e non meno gravi conseguenze per l'igiene e l'assistenza ospedaliera;

per conoscere se, in considerazione che dette gravi richieste sono state ripetutamente avanzate da tanti organi sindacali, operanti all'interno dell'ente nosocomio, ritenga opportuno disporre che una rigorosa inchiesta accerti quale sia in effetti lo stato in cui versano quei reparti incriminati e se e quali interventi si proponga di svolgere per rendere garantita, anche sotto il profilo dell'igiene, dell'assistenza e della sufficiente presenza del personale, l'attività di detto importante ospedale napoletano. (4-14326)

TODROS, Busetto, Vespi gnani, Pellicani Giovanni, Raffaelli e Triva. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intendano adottare urgentemente per evitare che a seguito delle nuove disposizioni previste dall'articolo 11 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, si determini, come già rilevato da comuni, regioni e numerose associazioni, la sospensione dell'istruttoria per tutte le pratiche di mutuo già previste con pericolo di blocco dei finanziamenti degli enti locali e di stasi di iniziative nel settore dell'edilizia abitativa soprattutto per quella agevolata. (4-14327)

TRIPODI GIROLAMO e Catanzariti. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ondata criminosa che si è abbattuta negli ultimi tempi nella provincia di Reggio Calabria raggiungendo punte allarmanti con l'attentato al sindaco di Campo Calabro e con gli atti dinamitardi effettuati nella città di Palmi, dove una serie di attentati, tra cui quelli di marca fascista contro il segretario comunale e il vice segretario della locale sezione della Democrazia cristiana, nonché l'attentato contro il vice sindaco di Ciltanova, hanno determinato panico e indignazione tra la pubblica opinione.

La indignazione popolare è aggravata soprattutto perché nessuno dei criminali esecutori degli episodi criminosi è stato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

individuato e assicurato alla giustizia, né a Campo Calabro, né a Cittanova e nemmeno a Palmi dove vi è la certezza della matrice politica in quanto gli attentati sono stati effettuati nel momento in cui le forze politiche democratiche erano impegnate a raggiungere intese politiche e programmatiche per la formazione dell'amministrazione comunale, contro la quale prospettiva erano e sono schierate forze politiche conservatrici ed eversive appoggiate da cosche mafiose.

Di fronte alla recrudescenza criminosa, che ha preso di mira anche la stazione dei carabinieri di Gioia Tauro, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intendano tempestivamente predisporre per individuare immediatamente gli autori e gli eventuali complici o mandanti degli atti terroristici e per colpire la delinquenza politica e comune al fine di assicurare la tranquillità civile e la tutela dell'ordine democratico. (4-14328)

D'AREZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per domandare quale iniziativa intenda adottare per la singolare notizia apparsa sulla stampa secondo la quale il prefetto di Napoli, a seguito degli incidenti inqualificabili scoppiati a Napoli in occasione di un incontro amichevole di calcio, avrebbe scritto una lettera alla società calcistica nella quale avrebbe addirittura evidenziato l'insufficiente numero delle forze di polizia a sua disposizione e, contestualmente, invitata la società in parola a tutelare l'ordine pubblico nello stadio, con forze private di vigilanza.

Lo stesso prefetto avrebbe aggiunto nella lettera in parola responsabilità a carico della società sportiva, se si fossero verificati deprecabili incidenti.

La gravità di simile atteggiamento va aggiunta alla singolarità dell'iniziativa, cose che, entrambe, hanno creato nella pubblica opinione, insofferenza ed insicurezza, soprattutto nei confronti di quelle masse enormi di sportivi che, nella sicurezza e nella libertà, desiderano essere garantite, oltre alle altre ore, anche quelle del tempo libero. (4-14329)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga che la ipotizzata revoca dell'autorizzazione ministeriale 6 ottobre 1970 - at-

traverso cui era stata consentita la duplice destinazione, per il consumo e per la vinificazione, dell'uva « pergolone » - non si traduca, per effetto dell'imprevisto ed imprevedibile divieto di vinificazione, in un ingiusto danno della nostra produzione e, in particolare, dei produttori dell'area di Ortona, soprattutto in relazione alle ingenti somme investite nella zona per la realizzazione di cantine sociali.

L'interrogante sottolinea:

1) l'assurdità del ritenere che sia proprio il « pergolone » ad essere responsabile della crisi nazionale del vino, tenuto conto che la sua produzione rappresenta appena l'1,23 per cento di quella nazionale;

2) l'incongruenza di provvedimenti del tutto difformi tra loro, per cui, nel giro di pochi anni, viene prima specificamente autorizzata e poi vietata la naturale destinazione a vino di larghi quantitativi di un prodotto in un ben delimitato comprensorio;

3) l'ingiustizia del far ricadere le conseguenze economiche di un provvedimento tanto unilaterale sui 35 mila operatori - agricoltori, commercianti, addetti alle cantine sociali - la cui attività è legata, nell'area di Ortona, alla tradizionale produzione dell'uva « pergolone ». (4-14330)

MAGLIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla campagna chiaramente scandalistica contro il cervello elettronico affittato per l'anagrafe tributaria nel 1971 sulla base di un parere espresso dalla competente commissione tecnica e sentito il parere del Consiglio di Stato;

per sapere se ritiene che, davanti a questa manovra tendente a screditare l'anagrafe tributaria così come è stata allora concepita dai tecnici e approvata dal Ministro *pro tempore*, vi possano essere interessi di altre aziende del settore, nazionali o estere, che vorrebbero rifare tutto dall'inizio per ottenere quelle commesse dallo Stato che non ottennero ieri. (4-14331)

VETRONE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della diversa localizzazione che sarebbe stata data allo stabilimento « Fidenza Vetraria » che la società Montedison aveva chiesto formalmente al CIPE, fin dal 10 giugno 1974, di volere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

costruire invece a Benevento in località Piano Barea.

Da notizie diffuse dalla stampa in occasione dei recenti incontri Governo-sindacati per l'esame dei problemi socio-economici della regione Campania risulterebbe, infatti, che detto stabilimento sarebbe già in costruzione in Sicilia.

Se così fosse, l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi di una siffatta difforme decisione e in virtù di quale normativa sarebbe stata presa. (4-14332)

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in relazione alle polemiche sorte circa il ritardo di applicazione dell'anagrafe tributaria, non ritiene opportuno proporre in Parlamento l'abolizione della cedolare secca, decisa lo scorso anno. Infatti non si può realizzare una seria anagrafe tributaria se ne sono esclusi in pratica i titoli azionari di tutti coloro che ne possiedono una quantità consistente. Si rischia di realizzare con ciò l'«anagrafe del ceto medio».

L'interrogante, quando diresse il Ministero delle finanze, si oppose sempre alla reintroduzione della cedolare secca, sia per questa elementare ragione di equità, sia perché aveva la profonda convinzione — confortata dall'esperienza — che l'abolizione della nominatività non avrebbe per nulla portato a un aumento del valore dei titoli in borsa, dato che ben altri erano i fattori che influivano sul corso dei titoli. Le vicende dell'ultimo anno ne hanno dato la prova più lampante. (4-14333)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se in vista di errori macroscopici rivelatisi in questi ultimi tempi su alcune bollette SIP, non si sia giustamente dedotto che errori sono possibili e che nessun controllo e garanzia hanno gli utenti.

Infatti se all'arrivo di bollette con consumi al disopra del milione l'utente giustamente si allarma ed ha la certezza dell'errore, quale segno può avvertirlo che si siano verificati a suo danno errori di qualche migliaio di lire? La SIP sembra affermare che errori possono verificarsi solo sugli zeri, ma detti errori non sono ugualmente errori ed ugualmente sensibili tanto più che — con l'applicazione delle nuove norme — l'utente non si trova nelle con-

dizioni di poter raffrontare coi precedenti consumi e manca pertanto di qualsiasi riferimento.

In tali condizioni l'interrogante chiede che si provveda subito a tutelare gli interessi degli utenti che possono sopportare gli aumenti ma non debbono essere derubati. (4-14334)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se perdurando il clima di insubordinazioni, sommosse, violenze nelle carceri italiane, clima che si va deteriorando sempre più, sicché insicura è la vita degli agenti di custodia, di quanti prestano servizi nei carceri, e degli stessi detenuti che non intendono partecipare a tali violenze, invece che promettere ed instaurare nuove agevolazioni e permisioni, non si provveda a sospendere quelle già in corso e quelle predisposte, motivando tale sospensione proprio per le condizioni di emergenza che si riscontrano ogni giorno.

Si tratta delle «celle aperte» — che dei direttori si rifiutano giustamente di attuare — si tratta della abolizione della censura sulle lettere e della non presenza degli agenti di custodia ai colloqui (sicché diventerebbe ancora più facile organizzare evasioni e sommosse), si tratta della concessione di trasferimenti con la violenza pretesi, si tratta della abolizione di punizioni che pur sempre avevano la loro efficacia preventiva e repressiva.

Stando a quanto pubblicano i giornali del 28 agosto 1975, a Rebibbia, si sono distribuite subito ai detenuti bevande e prosciutto nel mentre i militari convocati per reprimere la rivolta sarebbero restati senza rancio.

Se non si volesse provvedere, si rischia di ridurre i carceri non a luoghi di pena e di riabilitazione, ma a centri di rivolta protetti dalla immunità più ampia. (4-14335)

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, di fronte al susseguirsi degli atti criminosi dell'«anonima sequestri» di cui Cristina Mazzotti e Gianfranco Lovati sono le più recenti vittime, non ritengano necessario sul piano giuridico e su quello dell'ordine pubblico prendere delle misure proporzionate alla gravità della situazione.

L'interrogante desidera inoltre sapere se il Governo non ritenga opportuno prendere iniziative di carattere straordinario atte a combattere efficacemente il fenomeno dei sequestri di persona che costituisce ormai un triste primato italiano. (4-14336)

SOBRERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, data la grave crisi in cui si sono venuti a trovare i produttori delle uve moscato delle province di Asti, Cuneo e Alessandria in seguito alla decisione delle aziende vinicole di non comprare il prodotto, quali iniziative intenda assumere:

per sbloccare la situazione e garantire ai produttori un prezzo remunerativo;

per impedire le costanti sofisticazioni e la sleale concorrenza di prodotti scadenti e venduti a prezzi bassissimi che danneggiano sia i produttori onesti, sia i consumatori sprovvisti. (4-14337)

BIGNARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia stata incaricata la nostra rappresentanza diplomatica in Jugoslavia di accertare le esatte circostanze nelle quali è avvenuta a Rogoznica l'uccisione della giovane pesarese Adriana Zenobi, freddata da un militare jugoslavo in prossimità di una caserma.

L'interrogante sottolinea che le notizie finora emerse sulla stampa non chiariscono lo svolgimento del tragico fatto. (4-14338)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa intendano fare in merito alla situazione generale delle carceri italiane, ove da parte dei relativi direttori e degli agenti di custodia si sono sollevate ripetute e gravissime proteste, più che giustificate dalla gravità della situazione e dall'entrata in vigore di alcune innovazioni di riforma che rendono ancor più difficile, pericoloso ed ingrato l'operato di quei degni e seri dipendenti dell'amministrazione statale.

In particolare per sapere che cosa intendano fare per le carceri di Piacenza, ove da tre anni, per il fallimento della ditta allora appaltatrice e per la diserzione di

altre ditte alle gare d'appalto successive, di fatto non sono state portate a termine le opere necessarie per il completamento e la sistemazione dell'impianto elettrico, con grave rischio e pericolo anche per l'incolumità delle persone.

Per sapere come mai da circa due anni la Sovrintendenza alle belle arti di Parma cui è commessa la sorveglianza e il controllo di quella parte dell'immobile carcerario di Piacenza, noto come « palazzo Madama », non abbia mai risposto alle rituali e precise richieste del direttore del carcere stesso il quale richiedeva di poter provvedere a urgenti lavori di risanamento della facciata e del cornicione pericolanti di quel fabbricato.

Per sapere come mai, anche per permettere — nella sicurezza generale — l'applicazione della norma che vieta la censura della corrispondenza inviata ai carcerati, non si sia provveduto a fornire di idonee apparecchiature rivelatrici di metalli (e quindi armi e consimili) ed esplosivi, sul tipo di quelle in uso presso gli aeroporti. Per sapere, inoltre, cosa intendano fare perché sia impedito che, attraverso la normale corrispondenza non censurabile, siano inviati ai carcerati, denaro contante, lime e lame, o anche droga e sostanze stupefacenti in genere.

Per sapere come mai non sia stata accolta la richiesta del direttore del carcere di Piacenza di consentire la doccia con acqua calda bisettimanale ai detenuti, posto che quel carcere ha l'impianto adatto con docce in quasi ogni cella.

Per sapere se per il carcere di Piacenza non sia il caso di aumentare l'organico del personale di custodia da quarantotto uomini compresi i sottufficiali e i graduati (insufficiente a garantire turni e riposi come da regolamento) a sessanta: numero appena sufficiente per un servizio sicuro. Per sapere se non sia il caso — specie dopo l'invio a quel carcere di ben trenta detenuti inviati da quello di Rebibbia dopo l'ennesima ultima rivolta — dell'invio immediato e straordinario di almeno quattro agenti e di un brigadiere che potrebbe essere utilmente il brigadiere Ticci Mario già conoscitore del carcere di Piacenza per esservi stato in precedente missione. Per sapere come mai — nonostante le richieste del direttore del carcere di Piacenza — non siano state fornite idonee posate in materia plastica, che non potrebbero essere assoluta-

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI --- SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

mente mai trasformate in armi da punta e da taglio per l'offesa alle persone come avviene spesso nelle carceri, secondo l'esperienza ormai quotidiana. (4-14339)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se non sia il caso, stante la grave crisi in cui versa l'intero settore giudiziario, per carenza di personale e per il ritardo cui a detta carenza si è cercato di far fronte, segnatamente per le cancellerie e le segreterie, di confermare, frattanto e quanto meno in via provvisoria, nelle sedi occupate, quei cancellieri che pur essendo risultati promossi (in numero di 506) richiedano di restare nella sede e nell'ufficio sino ad ora occupati.

Per sapere, anche al fine di evitare diverse centinaia di complicati trasferimenti, se non sia il caso di provvedere — stante l'urgenza e la necessità in proposito dell'intero settore giudiziario e al fine di diminuire i disagi che ne conseguono a tutta la cittadinanza — secondo quanto suindicato, immediatamente, così da impostare in maniera efficace e incisiva la riforma e il riassetto dell'intero apparato giudiziario.

Per sapere se, comunque, non sia il caso di confermare alle sedi e ai posti occupati quei cancellieri che ormai da anni esercitano di fatto e/o quali facenti funzioni, compiti corrispondenti alla qualifica che hanno raggiunto ora con l'ultimo censo scrutinio.

Per sapere infine, se, soprattutto presso le importanti preture periferiche quali quella di Fiorenzuola d'Arda — ove il lavoro è notevolissimo e di fatto dovrà restare controllato e gestito per la cancelleria da un solo funzionario — non sia il caso, anche qui di confermare il funzionario che da anni si trova lodevolmente a quel posto; in caso diverso a quell'ufficio verrebbe inviato un giovane appena vincitore di un concorso, eppertanto senza esperienza e pratica con gravissime conseguenze per il servizio e disagio per la popolazione interessata. (4-14340)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, dell'interno, per i*

beni culturali e ambientali e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere se siano vere le gravissime condizioni economiche in cui, secondo notizie di stampa, verserebbe la benemerita università di Modena che proprio in questi tempi festeggia e onora l'ottocentesimo anniversario della sua fondazione. Per sapere che cosa si intenda fare per superare — in caso di conferma della drammaticità della situazione finanziaria di quel glorioso ateneo — tale stato di crisi che postula la paralisi dell'attività.

Detta università è frequentatissima non solo dagli studenti delle zone limitrofe, ma anche da molti provenienti dal Mezzogiorno d'Italia e da tutti i paesi mediterranei, vantando in tal senso una secolare tradizione.

Si chiede che a favore dell'università predetta si provveda con l'urgenza e secondo la necessità improrogabile del caso, non essendo certamente accettabile, che proprio al momento del glorioso anniversario suaccennato, l'unico intervento a favore dell'ateneo da parte del Governo e dello Stato, sia l'autorizzazione dell'annullo postale speciale, per il mese di settembre 1975. (4-14341)

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere come mai ancor oggi non sia stata definita la posizione relativa al ricorso promosso dall'invalido di guerra Migliorini Gino fu Cesare da Gariga di Pordenzano (Piacenza) oggi estremamente in precarie condizioni di salute ed economiche, avverso il decreto di reiezione della sua domanda datato 1° marzo 1965 e recante il numero 2112257. La pratica di tale pensione ha il numero 1621006. In data 14 settembre 1965 il Migliorini tempestivamente e ritualmente proponeva sia richiesta di riesame e revoca da parte del Ministro stesso, e contemporaneamente, ricorso alla Corte dei conti: dopodiché non aveva più notizia, nonostante solleciti e precise richieste.

Le condizioni del Migliorini Gino così precarie sotto il profilo della salute, e dipendenti dai fatti di guerra concludono la necessità di una pronta favorevole definizione della sua posizione, anche in relazione alle sue condizioni economiche oggi così precarie per la sua incapacità lavorativa seguita agli eventi bellici suaccennati. (4-14342)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

MANCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio provocato a migliaia e migliaia di viaggiatori che usufruiscono dei servizi della stazione ferroviaria di Fossato di Vico-Gubbio (Perugia), situata sulla linea Roma-Ancona e che serve una vasta area territoriale a cavallo tra le regioni Umbria e Marche, dal fatto che presso tale stazione non funziona da almeno tre anni il servizio di bar ristorante.

A quanto risulta all'interrogante, la mancata prestazione di tale servizio essenziale è la conseguenza delle condizioni eccessivamente onerose che l'amministrazione ferroviaria impone per l'affitto e l'appalto del servizio di ristoro medesimo.

L'interrogante desidera sapere se, tenuto conto del fatto che lo scalo di Fossato serve oltre 90 mila viaggiatori ogni anno, e che le amministrazioni comunali interessate si sono dichiarate disponibili ad assumersi l'onere dell'affitto del locale per il periodo iniziale, il Ministro competente intenda intervenire con precise disposizioni affinché sia garantita la riapertura del servizio. (4-14343)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui ai dipendenti delle ferrovie dello Stato, deposito di Pisa, impegnati come membri dei seggi elettorali nelle recenti elezioni, siano stati concessi solo tre giorni di permesso anziché quattro come è stabilito dalla legge 17 febbraio 1968, n. 108, la quale fissa in questo periodo il termine di assenza giustificata quando ci sia concomitanza fra elezioni amministrative e regionali come è avvenuto in questa ultima tornata elettorale;

e quale interpretazione debba essere data alla circolare n. P.2.1.6/DEM 30/1200 del 17 maggio 1975 alla quale si è richiamato il capo deposito nello stabilire la durata del permesso anzidetto. (4-14344)

MENICACCI, SANTAGATI, DE MICHELI VITTURI, FRANCHI, NICCOLAI GIUSEPPE, DELFINO, GUARRA, TASSI, DE VIDOVICH E BAGHINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — con riferimento alla risposta data il 17 luglio 1975 alla precedente interrogazione n. 4-13244 in tema di provvidenze a favore dei mutilati per servizio —:

a) per quanto riguarda l'iniquo trattamento riservato ai titolari di pensione privi-

legiata ordinaria tabellare — recentemente confermato nella tabella n. 3 allegato al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 — che prevede pensioni fino ad un minimo di lire 91.500 annue, inferiori a qualsiasi pensione concessa dallo Stato, dagli Istituti di previdenza, dall'INPS, dall'INAIL e da qualunque altro ente erogatore, se non si possa derogare dalla norma consuetudinaria citata nella risposta, provvedendo subito ad adeguare tali pensioni tabellari, spettanti in particolare modo ai militari di leva, i cui infortuni sono dovuti sempre a causa di servizio ma talvolta in circostanze non diverse da quelle delle altre vittime del dovere, quali carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, ecc., nella lotta contro la criminalità, in difesa delle istituzioni e in occasione delle cosiddette calamità naturali;

b) per quanto riguarda la retroattività dell'assegno perequativo e delle altre indennità pensionabili a tutti i pensionati militari e civili, titolari di pensioni normali o privilegiate, collocati in quiescenza in date anteriori a quelle di decorrenza degli assegni stessi, quali siano i motivi giuridici sui quali è stata invece basata la perequazione automatica delle vecchie pensioni per l'alta dirigenza civile e militare, prevista dall'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e dall'articolo 14 della legge 10 dicembre 1973, n. 804;

c) per quanto riguarda le esclusioni dalla parificazione degli invalidi per servizio agli invalidi di guerra, parificazione disposta dall'articolo 1 della legge 15 luglio 1950, n. 539, e dall'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, numero 474, con l'eccezione del solo trattamento di pensione, quali siano i benefici non ancora estesi e che non si intende estendere dall'una all'altra categoria, malgrado l'impegno preso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con propria nota n. 39234/45906, in data 9 giugno 1960;

d) sempre nel quadro della parificazione, con riferimento ai benefici di carriera di cui alla legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni, come possa ancora negarsi la concessione in parola agli invalidi per servizio dipendenti dallo Stato, mentre numerosissimi enti locali sia territoriali che istituzionali li hanno concessi, ottenendo il pieno consenso degli organi regionali di controllo. Si citano ad esempio, il decreto n. 3326-Pers., in data 11 marzo 1972, della Regione siciliana, e le deliberazioni: n. 36/72 del 22 marzo 1972 dell'istituto asilo per i ciechi « David Chios-

sone » di Genova; n. 208 del 26 maggio 1972 dell'ente ospedaliero San Paolo di Savona; n. 259 del 24 marzo 1972 della giunta comunale di Follonica; n. 21 del 25 gennaio 1973 dell'ospedale generale provinciale « A. Murri » di Fermo; n. 120 del 31 gennaio 1973 della giunta municipale di Caltagirone; n. 33 del 21 agosto 1972 del consiglio comunale di Ortacesus; n. 61 del 1° luglio 1972 del consiglio comunale di Poggio Mirteto; n. 107 del 29 maggio 1973 del comune di Magliano dei Marsi; n. 49 del 5 aprile 1973 dell'ospedale geriatrico provinciale « Giuseppe Stuard » di Parma; n. 2300 del 13 ottobre 1973 della giunta municipale di San Marco in Lamis; n. 6054 del 10 ottobre 1973 della giunta municipale di Chieti; n. 359 del 6 aprile 1973 del comune di Agrigento; n. 221 del 28 settembre 1973 del comune di Morrovalle; n. 1173 del 22 ottobre 1973 della giunta provinciale di Siracusa; n. 843 del 24 ottobre 1973 della giunta municipale di Frosinone; n. 1111 del 4 marzo 1974 della giunta comunale di Taranto; n. 174 del 17 maggio 1974 della giunta comunale di Lauria; n. 1332 del 17 ottobre 1974 del comune di Potenza; n. 201 del 12-13 luglio 1974 del consiglio comunale di Pavia; n. 36 del 7 marzo 1974 del comune di Satriano; del 25 ottobre 1974 del Consorzio provinciale antitubercolare di Como; n. 416 del 31 ottobre 1974 del comune di Montagnana; n. 876 del 30 dicembre 1974 del comune di Gela; n. 156 del 9 aprile 1975 del comune di Montalbano Jonico. (4-14345)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale risposta intenda dare alle richieste delle autorità civili di Pisa per l'utilizzo della Caserma Artale di via Roma in Pisa, lasciata libera per lo scioglimento del 3° reggimento artiglieria, onde costruirvi una casa albergo per studenti universitari;

per conoscere, nel caso in cui il Ministero della difesa fosse disposto ad accogliere le richieste delle autorità pisane, quale è la cifra per il riscatto dell'area e dell'immobile di via Roma. (4-14346)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se fra le motivazioni della fuga dal penitenziario di Pianosa (Livorno) del detenuto Bachisio Manca possa annoverarsi anche quella per cui l'ergastolano, a cono-

scenza di gravissimi reati che all'interno del penitenziario da anni vengono commessi, e avendolo fatto presente, è stato minacciato di essere trasferito al manicomio criminale di Montelupo. (4-14347)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quanto sia costato all'erario, dalla sua fondazione, l'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE), quali siano state le sue concrete realizzazioni nel settore di sua competenza, quali i suoi programmi e quanti i suoi collaboratori stipendiati. (4-14348)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali sia stata soppressa la popolare rubrica radiofonica « Un Santo al giorno ». (4-14349)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che il sindacato autonomo della Corte dei conti (SNACO), manifestando al Presidente del Consiglio la esigenza di una riduzione (di 350 unità) del ruolo della carriera direttiva di quella amministrazione, abbia suggerito il loro trasferimento presso l'Amministrazione finanziaria.

L'interrogante desidera, in particolare, sapere se il Ministro abbia valutato l'ipotesi di assumere parte del nuovo personale occorrente (anche modificando la normativa vigente) mediante concorsi per titoli, o per titoli ed esami, tenendo presenti i vantaggi evidenti nel fatto di poter impiegare rapidamente funzionari ed impiegati con vasta esperienza amministrativa. (4-14350)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che abbiano indotto l'Istituto mobiliare italiano (IMI) a concedere un finanziamento di 30 miliardi a tasso agevolato in favore della « Rizzoli editore » a sostegno di alcune iniziative giornalistiche non particolarmente fortunate. (4-14351)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali i reparti radiologici degli ambulatori ENPAS di Roma siano stati fermi vari mesi in attesa della siste-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

mazione degli ambienti, lavori, peraltro, di brevissima durata che non hanno giustificato la lunga interruzione del servizio.

L'interrogante desidera, in particolare, conoscere l'ammontare delle somme erogate dall'ENPAS a laboratori radiologici privati nel periodo di interruzione del lavoro nei laboratori dell'ente. (4-14352)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se ritenga ormai indispensabile l'emanazione di una circolare capace di rendere omogenea l'interpretazione delle amministrazioni dello Stato in ordine alle norme di legge n. 249 del 18 marzo 1968 che riconoscono ai dirigenti sindacali il diritto di usufruire di permessi per l'esercizio delle loro funzioni. (4-14353)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se gli organi tecnici della direzione centrale delle ferrovie dello Stato ritengano realmente sufficiente far rallentare il treno per scongiurare l'immane catastrofe che deriverebbe da una esplosione delle centinaia di bombe che da trent'anni sono interrate sotto i binari della linea Roma-Firenze nei pressi di Città della Pieve. (4-14354)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere il motivo per il quale i laboratori radiografici dell'ENPAS, che pure sono attrezzati per accurate ricerche (es.: stratigrafia), non sono in grado di eseguire le « mammografie », accertamenti diagnostici di grande importanza sociale in quanto collegati alla prevenzione dei tumori mammellari. (4-14355)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale fondamento abbiano recenti notizie di stampa relative ad un intervento della intendenza di finanza di La Spezia inteso a sospendere il rimborso di danni di guerra in favore della « Oto Melara ». Le stesse fonti giornalistiche parlano, infatti, di errate valutazioni dei danni subiti dalla società spezzina adombrando un nuovo « caso Caproni ». (4-14356)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali provvedimenti siano allo studio per ridare al

lago di Nemi, una delle meraviglie della campagna laziale, il suo primitivo aspetto.

Lo specchio d'acqua, famoso per il suo colore azzurro splendente, oggi « impoverito per continui prelievi senza controllo tecnico » (*Il Mondo*, n. 18 del 1975), risulta inquinato per l'immissione indiscriminata di liquami infetti che ne hanno alterato il colore. (4-14357)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali provvedimenti siano allo studio per scongiurare il completo decadimento delle strutture della chiesetta di Campo Forogna, a monte Terminillo, dedicata nel 1968 dai comuni montani della Sabina a San Giovanni Gualberto.

L'interrogante fa presente che la piccola chiesa di uno stile moderno di ottimo gusto è ormai inserita nel paesaggio della bella montagna laziale. (4-14358)

LAFORGIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritiene di disporre con urgenza la rateazione in 6 rate bimestrali dei contributi previdenziali iscritti a ruolo per l'anno 1975 a norma dell'articolo 4 della legge 4 luglio 1959, n. 463 e dovuti dagli artigiani per la loro assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i loro superstiti.

Il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, relativo alle disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito, all'articolo 18 apporta modifiche al numero delle rate delle imposte poste in riscossione con i ruoli principali, riducendo le tradizionali 6 rate a 2 rate bimestrali.

Tale modifica nel numero delle rate obbliga gli artigiani a versare i propri contributi previdenziali non più in 6 rate, ma in 2 rate con notevole pregiudizio economico degli interessati che già versano in precarie condizioni a causa della sfavorevole congiuntura economica del paese che nell'artigianato si appalesa più drammatica.

Va rilevato inoltre che il pagamento in sole 2 rate bimestrali dei contributi afferenti ad un intero anno, è sperequativo rispetto ad altre categorie di lavoratori (vedi lavoratori subordinati), per i quali gli stessi contributi vengono corrisposti mensilmente.

L'interrogante confida quindi che il Ministro interessato, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 19 del citato decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, voglia con sollecitudine autorizzare la rateazione in 6 rate bimestrali consecutive

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

dei contributi dovuti dagli artigiani all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, sia per l'anno in corso, sia per gli anni successivi, considerato che una più ampia rateazione non apporta alcun disagio all'erario ed all'amministrazione dell'assicurazione stessa, trattandosi di contributi previdenziali e non di tributi erariali.

(4-14359)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che in Ponsacco (Pisa) si svolgerebbe, destinatari e vittime giovanissimi, un notevole traffico di droga, con base nel locale circolo ACLI;

per conoscere i motivi per i quali i dirigenti del circolo, malgrado la loro matrice cattolica, pur a conoscenza del traffico, tollerano tale situazione che ricade interamente sulle spalle di giovani travolti e delle loro famiglie, lasciando al sicuro, grazie anche ad una legislazione manchevole, i veri colpevoli e profittatori e cioè gli spacciatori.

(4-14360)

SPINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per respingere la proposta del Ministero dell'agricoltura francese tendente a bloccare completamente gli impianti di nuovi vigneti.

L'interrogante fa presente che, pur non contestando la validità di una appropriata selezione per zona e qualità degli impianti, un blocco degli impianti stessi e dei reimpianti colpirebbe duramente il settore del vivaismo che è parte importante del tessuto economico di molte zone.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro intenda agire decisamente, nella riunione del 9 settembre 1975, perché la proposta francese, così formulata, venga accantonata.

(4-14361)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti e concreti provvedimenti intende assumere per togliere il settore della pesca marittima dalla grave condizione di crisi nella quale è venuto a trovarsi anche a seguito della cessazione delle esportazioni di pesce azzurro in paesi comunitari ed extra comunitari.

L'interrogante rappresenta come il settore della pesca, particolarmente nel centro-nord del paese, in funzione soprattutto della man-

canza di una adeguata politica di sostegno pubblico, delle conseguenze psicologiche relative ai timori del colera, ecc. fosse già in una situazione di estrema difficoltà ancora prima che insorgesse la crisi del pesce azzurro, crisi che accentua pertanto la esigenza di darsi finalmente una organica politica della pesca, sulla scorta anche delle indicazioni fornite dal recente convegno nazionale organizzato dal Ministero della marina mercantile.

Tornando al problema del pesce azzurro, l'interrogante ritiene che ogni sforzo vada immediatamente fatto anche nelle seguenti direzioni:

riapertura dei mercati comunitari ed extra che di fatto si sono chiusi attraverso misure protezionistiche, ecc.;

intensificazione del consumo interno (anche in alternativa alla carne bovina che in genere importiamo) attraverso apposite campagne promozionali fatte non soltanto attraverso la pubblicità sulla stampa;

realizzazione in Italia, come da vecchi programmi di aziende a partecipazione statale, di impianti per la lavorazione e l'iscotamento di tale pesce;

una politica di recupero dell'iniziativa di aziende nazionali che continuano a far confezionare pesce in scatola in paesi che hanno chiuso l'importazione di nostro pesce azzurro.

L'interrogante sottolinea, infine, che la crisi denunciata, oltreché danneggiare gli operatori ed i lavoratori del settore, incide negativamente sia sulla nostra bilancia commerciale sia su quella alimentare, ambedue pesantemente negative.

(4-14362)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intenda svolgere per assicurare un rigoroso servizio di sorveglianza, da parte delle forze dell'ordine, sul lungomare di via Caracciolo a Napoli che, specialmente nelle ore della sera e della prima notte, si trasforma in una vera e propria pista di corsa di teppisti auto-motomontati, ed in teatro di tragici incidenti, per il mancato apporto di una sorveglianza, necessaria ed improcrastinabile, e talvolta inesistente, che quell'arteria centrale di Napoli esige per non essere trasformata in una vera e propria trappola mortale.

(4-14363)

ALFANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — in ordine alla duplice sconcertante notizia, largamente riportata dagli organi di stampa napoletani,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

della già attuata chiusura al pubblico del monumentale complesso delle antiche e storiche terme di Baia, e della ventilata minaccia di una analoga chiusura dell'Acropoli di Cuma, per carenza di personale di sorveglianza - se e con quali provvidenze il Ministro intenda intervenire per scongiurare quelle deprecate chiusure al pubblico di centri di richiamo e di interesse storico, che possono ancora salvare quanto resta dell'affossato turismo partenopeo e campano. (4-14364)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in ordine alla grave sciagura, accaduta in questi giorni sul vialone Caserta-Napoli, poco dopo la rotonda di San Nicola la Strada, nella quale sono periti tragicamente cinque componenti di una intera famigliola napoletana, a bordo di un'auto che è andata ad incastrarsi sotto un pesante autocarro sul tronco stradale indicato - se, in considerazione dei molteplici sinistri, spesso mortali che si vanno registrando con un crescendo allarmante, sulle strade centrali e periferiche di questa regione, ritengano di dovere adottare provvidenze tali che valgano ad assicurare una migliore e più intensa vigilanza da parte delle forze dell'ordine, potenziando sopra tutto gli organici della polizia stradale che, in rapporto al traffico ed alla rete autostradale in espansione, si appalesano del tutto insufficienti per garantire la pubblica incolumità e per prevenire e scongiurare sinistri, come quelli di San Nicola la Strada, che mietono un così cospicuo numero di vittime. (4-14365)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere -

in ordine alla recentissima disposizione, adottata dalle autorità napoletane, sulla opportuna diffida dell'ufficiale sanitario, che ha vietato la balneazione nelle acque del golfo di Napoli, per motivi di igiene, con drastico provvedimento per la esecuzione del quale è stato necessario un massiccio impiego di contingenti delle forze dell'ordine e che ha dato luogo a numerose e reiterate polemiche di stampa nonché a vere e proprie manifestazioni di insurrezione popolare;

in ordine, ancora, alle recenti provvidenze, adottate in questi giorni dalla Cassa per il mezzogiorno, che ha decretato per la bonifica a monte del litorale parte-

nopeo e per il disinquinamento del golfo finanziamenti per decine di miliardi per l'esecuzione delle opere necessarie;

rilevando che la situazione d'inquinamento del golfo e del litorale partenopeo, indubbiamente gravissima e tanto a lungo dibattuta, non poteva non essere ben nota da tempo alle autorità sanitarie ed amministrative del comune e dell'ente Regione - per quali motivi dette autorità si sono indotte e decise tanto tardivamente, e proprio quando la stagione, per l'imperversare della calura, sollecitava i ceti meno abbienti ad avvalersi di quella balneazione a portata di mano, per disporre quel drastico e tardivo veto, che ha suscitato tanto clamore e tanti commenti negativi nell'opinione pubblica, e la Cassa per il mezzogiorno a decretare, non meno tardivamente, quelle deliberate opere di bonifica che avevano, per contro, carattere di estrema urgenza. (4-14366)

ALFANO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere -

in relazione al fatto, lamentato da gran parte dell'utenza, ed al quale ricorre di continuo la SIP, società appaltatrice del servizio telefonico, la quale procede inopinatamente ad un vasto cambio dei numeri degli apparecchi degli utenti della città di Napoli e dei comuni della provincia, senza riportare le necessarie annotazioni sia nelle guide telefoniche già distribuite sia in quelle di nuova ristampa in corso di distribuzione - se intendano intervenire per dissuadere la SIP da siffatta assurda prassi, ormai divenuta costante, che ricade a carico degli utenti, sottoponendoli a dispendiose telefonate errate, ad affannose richieste di aggiornamento presso il servizio informazioni, notoriamente non in grado per carenza di personale a dare pronte ed esaurienti risposte, e che torna di estremo disagio per un normale funzionamento degli impianti telefonici. (4-14367)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in ordine al recentissimo colpo, perpetrato il 29 luglio 1975 da tre malviventi armati di pistole e col volto coperto da calzemaglie, che hanno rapinato undici milioni di lire presso la succursale di Cercola della banca Fabbrocini, fatta oggetto di frequente e con esasperan-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

te continuità di aggressioni del genere - se le indagini espletate dalle forze dell'ordine hanno dato risultati tali da consentire la identificazione e la denuncia dei rapinatori;

e per sapere con quali misure efficaci il Ministro si proponga di debellare una volta per tutte le bande criminali che, anche per la carenza degli organici dei tutori dell'ordine assegnati a questa Regione Campania, operano impunemente ai danni di istituti e di cittadini. (4-14368)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - in ordine ai lavori di ripavimentazione della semi-carreggiata di via Nazario Sauro, sul lungomare di via Caracciolo e del viale Maddalena, sulla circumvallazione che collega lo sbocco delle autostrade col centro della città, che hanno avuto inizio tra il 29 e il 30 luglio 1975 e che stanno aggravando, in misura sensibile ed intollerabile, il traffico e la circolazione, già caotico e difficile, nelle citate zone del centro e di accesso del capoluogo regionale - a quali criteri di opportunità e di convenienza si ispiri la prassi, ormai divenuta costante, per cui lavori di tal genere, certamente necessari ma non del tutto urgentissimi, vengono avviati con metro di consuetudine « storica », sempre mentre imperversa la stagione calda, favorevole all'afflusso dei turisti e di conforto per i ceti meno abbienti e per i lavoratori, impossibilitati a raggiungere località di villeggiatura o costretti per ragioni di lavoro a rimanere in questa sede abituale delle loro prestazioni. (4-14369)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere - in ordine all'azione in corso promossa dall'Intendenza di finanza nei confronti della azienda di soggiorno di Capri, per la quale si profila il rischio di dover chiudere l'ufficio informazioni, allestito in un piccolo edificio sul molo di Marina Grande, non potendo sobbarcarsi al richiesto aumento del canone di cessione, elevato da 70.000 lire annue ad un milione e 300 mila lire ed alla richiesta ulteriore di altri 4 milioni per il conguaglio relativo agli anni decorsi - se ritengano di intervenire tempestivamente nelle opportune sedi, e soprattutto presso il Ministero delle finanze, al fine di scon-

giurare che quella utile istituzione dell'ufficio informazioni dell'azienda di soggiorno di Capri abbia a chiudere i battenti proprio mentre la stagione favorevole può ancora sollecitare l'afflusso turistico dell'isola, ad onta di tutte le altre ben note cause che attentano alla sopravvivenza del turismo campano. (4-14370)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - in relazione all'allarmante panoramica tratteggiata di recente dal presidente della Confindustria sulle prospettive immediate e future delle attività industriali nazionali in genere;

nonché in ordine alla crescente e grave crisi attraversata da quasi tutte le industrie per la fabbricazione di auto, pneumatici ed accessori e, nella specie, dall'Alfa sud, dall'Alfa Romeo, e dalla Fiat stessa, che si trascinano tra programmi di contenimento della produzione, collocamento a cassa integrazione delle maestranze, pretestuose ristrutturazioni, rinviati progetti di nuovi insediamenti e scioperi di lavoratori - se, in considerazione di tale stato di cose che non preannuncia più favorevoli prospettive per il futuro, non ritengano di dover rivedere tutta intera la cosiddetta « politica dell'auto », esaminando la possibilità di revisionare le tariffe autostradali, quelle degli istituti di assicurazioni che incassano miliardi senza risarcire con tempismo i danni ed il prezzo stesso dei carburanti, fattori questi che hanno aggravato in misura intollerabile il costo a chilometro per l'impiego dell'automobile, che la politica del passato ha sostenuto ed incoraggiato anche tra i ceti meno abbienti e tra i lavoratori quale mezzo e strumento indispensabili di trasporto e di lavoro, in sostituzione dei mezzi pubblici carenti e deficitari. (4-14371)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in ordine al dilagare crescente delle manifestazioni di protesta ed alle insistenti richieste avanzate da tutte le organizzazioni sindacali sollecitanti il blocco immediato delle esose tariffe telefoniche, inconcepibilmente varate di recente, le cui conseguenze sono destinate a gravare sopra tutto sul bilancio dei ceti meno abbienti, specialmente di questa Re-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

gione Campania dall'economia asfittica, che del telefono si avvalgono non per esigenze superflue, di lusso o di dipor- to; — se ritenga di intervenire per una revisione sollecitata di quegli esosi aumenti tariffari, al fine di scongiurare anche il diffondersi della « disobbedienza civile », attuata con il non pagamento delle bol- lette, come già è accaduto in passato per quelle dell'ENEL, ritenendo di dover ri- correre a detto sistema come unico stru- mento di difesa dei propri interessi.

(4-14372)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine alla vivace ma- nifestazione di protesta attuata, con l'occu- pazione della Casa comunale di San Felice a Canello (Caserta), dai cittadini esasperati per la continua mancanza di acqua potabile e per la mancata soluzione di altri numerosi problemi, quali l'illumina- zione stradale, la disinfezione igienica, la carenza di pulizia e lo stato delle fognat- ure, che interessano anche le popolazioni delle frazioni di Vigliotti, Ponti Rossi, Perrotti, Poste e Botteghino — quali inter- venti si proponga di svolgere in tutte le sedi competenti per ovviare al grave disa- gio avvertito da dette popolazioni, per far cessare la manifestazione di protesta in corso e per evitare che altre dimostrazioni più gravi abbiano a ripetersi come quella attuata in passato che provocò il blocco stradale lungo la strada statale n. 162.

(4-14373)

ALFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in ordine alla sempre crescente carenza di monete metalliche da 10, 20, 50 e 100 lire, che si avverte con grave disagio specialmente in questa Re- gione Campania, dall'economia notoriamen- te disestata e povera, e che ha raggiunto limiti di intollerabilità, in conseguenza del fatto che gli esercenti si rifiutano perfino di vendere i prodotti agli utenti non mu- niti di monete spicciolate, creando difficoltà insuperabili ai ceti meno abbienti, alle mas- saie ed ai lavoratori — con quali misure urgenti ed indilazionabili il Ministro si prefigge di intervenire per risolvere un così delicato e pressante problema, aggra- vato peraltro dal rifiuto costantemente op- posto dagli istituti bancari in genere e

dalle sezioni di tesoreria della Banca d'Ita- lia in particolare, che si ostinano a non metter in circolazione, nei vari tagli, quel- le monete metalliche che la Zecca pur pro- duce, anche se in misura limitata, e delle quali i predetti istituti tengono gelosamente in serbo le dotazioni ad essi assegnate.

(4-14374)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione alla campagna di pressione che gli espo- nenti del Partito Radicale vanno svolgendo a tutti i livelli per sollecitare il varo di una nuova legislazione sull'impiego e sullo spaccio della droga, come hanno fatto di recente anche nei confronti del Ministro di grazia e giustizia, con la pretesa di avere garanzie sul varo di detta legislazione, an- che nella ipotesi di una crisi di governo — se è a conoscenza, come si desume dalle affermazioni dei rappresentanti del Partito Radicale e dalla ferma ed apprezzata ri- sposta ad essi data dall'onorevole Oronzo Reale, che assicurazioni e garanzie in me- rito alla preparazione ed alla eventuale presentazione del decreto-legge in questio- ne sarebbero state date al Partito Radicale da membri dell'attuale governo;

e per conoscere, se tanto risponde al vero, quali iniziative intenda assumere nei confronti di coloro che, all'interno del go- verno stesso, condizionano preventivamente le decisioni collegiali, elargiscono ad espo- nenti di partiti siffatte garanzie ed assicu- razioni inconcepibili, a danno del presti- gio del Governo e del Parlamento stesso.

(4-14375)

ALFANO. — *Al Presidente del Consi- glio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in ordine alla mancata realizzazione di un grande bac- cino di carenaggio napoletano, per la co- struzione del quale la legge 10 luglio 1969, n. 470, ebbe ad autorizzare il Ministro dei lavori pubblici a concedere al consorzio per la dostruzione e la gestione di detto bac- cino, con annesso impianto di degasifica- zione delle navi, un contributo nella mi- sura dell'80 per cento della spesa e co- munque nel limite dell'importo di 12 mi- liardi di lire — quali remore, ostacoli e difficoltà, ovvero quali nuovi criteri ed orientamenti hanno bloccato, da oltre sei anni, la realizzazione di quella importan-

tissima opera che avrebbe consentito di ospitare navi fino a 500 mila tonnellate;

per sapere se sono a conoscenza che i responsabili degli enti consorziati per la costruzione di quel super-bacino hanno invece deciso una revisione del progetto, in conseguenza della quale esso dovrà accogliere navi fino a 250 mila tonnellate;

e per conoscere infine se e quali interventi si propongano di svolgere per affrettare comunque la realizzazione del super-bacino napoletano, inconcepibilmente archiviata mentre gravi problemi tecnici posti dall'impiego delle super-navi restano irrisolti per il porto di Napoli, e mentre l'economia marittima e portuale nazionale in genere e quella campana in particolare subiscono l'incidente concorrenza di porti di paesi esteri, come quello di Marsiglia che, in 38 mesi soltanto, ha realizzato un impianto gigante capace di ospitare super-navi fino a 700 mila tonnellate.

(4-14376)

ALFANO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se è a conoscenza di una interessante visita effettuata da operatori economici svedesi alle maggiori industrie del settore delle calzature e delle pelletterie dislocate nelle province di Napoli e Caserta, nonché i numerosi ordini e commesse di merci per la prossima stagione invernale che da detta visita sono scaturiti;

e per sapere se il Ministro non ritenga di impegnare attivamente il proprio dicastero per seguire con una politica di appoggio e di protezione a livello ministeriale e governativo detti primi contatti tra la citata missione e i nostri imprenditori, perché essi possano dar vita a più stretti e proficui rapporti di affari per il futuro.

(4-14377)

ALFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere —

in relazione ai remoti, recenti e diuturni sinistri, sovente mortali, che accadono senza soluzione di continuità sulla strada del mare che collega Napoli a Mondragone, attraversa la famigerata Domitiana, teatro di tanti funesti incidenti a danno di automobilisti e di pedoni;

in ordine al fatto che il primo tratto della Domitiana stessa presenta curve pericolose, illuminazione autostradale carente,

manca di segnaletica idonea, assenza di isole spartitraffico e di apparati semaforici ed insufficiente vigilanza da parte delle forze dell'ordine;

nonché in ordine al fatto che molti dei lamentati incidenti accadono anche per l'uso dissennato di fari abbaglianti, per la assoluta mancanza di siepi e di accorgimenti atti a neutralizzare i fasci di luci delle auto incrociantsi;

nonché in ordine alla considerazione che la « tangenziale », collegamento rapido attuato da qualche anno per detta strada del mare, ha moltiplicato il traffico automobilistico diretto al villaggio Coppola, a Licola-mare e ad altre zone balneari senza il conforto di sicuri sbocchi di accesso e di uscita sulla Domitiana stessa —

con quali misure e con quali provvidenze si propongano di scongiurare che detta arteria, come le statistiche denunciano con crescente allarme, continui ad essere per abitanti, villeggianti e turisti una infausta e tragica strada della morte.

(4-14378)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine all'impressionante dilagare del traffico di prodotti stupefacenti, che tanto danno arrecano alla nostra gioventù, e prescindendo dalle innovazioni legislative adottate, ma con specifico riguardo ai casi di spaccio di droga scoperti a Napoli, a Salerno, a Torino, a Cagliari, a Parma, a Venezia, a Roma e in altri centri in questo scorcio del mese di luglio; allo scopo di meglio vigilare su tanto dannoso commercio, che indubbiamente ha agganci con mercati esteri — se le forze di polizia nazionali siano tuttora, come in passato, in collegamento con l'organizzazione dell'Interpol e con questa operino in concordia per debellare i trafficanti nazionali ed internazionali. (4-14379)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in ordine ai diffusi resoconti di stampa, ed alle notizie che vengono ripubblicate anche in questi giorni da diversi giornali, sul sospetto da più parti avanzato sul decesso del sostituto procuratore della Repubblica di Lametia Terme, dottore Vincenzo Smirne, che potrebbe essere stato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

ucciso in esecuzione di un piano approntato dal capo della anonima sequestri; certamente edotti del risultato delle indagini espletate dagli organi di polizia e dell'istruttoria condotta dalla magistratura, in relazione all'uccisione del dottor Francesco Ferlaino, soppresso da bande mafiose — se possono confermare o smentire, allo stato delle cose, il sospetto dell'uccisione anche del sostituto Smirne che tanto allarme ha provocato nell'opinione pubblica nazionale e sul quale una parte della stampa insiste. (4-14380)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in relazione alle conclusioni cui è pervenuto il recente congresso internazionale sulla batteriologia delle acque minerali naturali, svoltosi presso l'Istituto superiore di sanità ed organizzato dallo stesso istituto e dal Ministero della sanità, ed a seguito delle quali è stata affermata la necessità di una rigorosa osservanza di norme igieniche sia per quanto riguarda l'edilizia, gli impianti, i sistemi di bonifica dei contenitori e del ciclo di lavorazione, sia per quel che concerne il personale addetto alla cattura, all'imbottigliamento e ad altre fasi della lavorazione — se, dopo le conclusioni di cui innanzi, il competente Ministero della sanità può assicurare che la necessaria « rigorosa osservanza delle norme igieniche » raccomandate e prescritte come innanzi, viene fatta rispettare dagli stabilimenti, dai laboratori, dai grossisti e dagli esercenti che curano la preparazione, la vendita e la distribuzione delle acque minerali;

e per conoscere con quali accorgimenti la vigilanza sull'osservanza di dette norme igieniche viene esercitata e da quali organismi di controllo assicurata. (4-14381)

ALFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere —

in ordine alle rivelazioni rese da autorevoli fonti dell'IRVAM, le quali di recente hanno confermato che « sui mercati del grano duro nazionale sono in atto consistenti speculazioni »;

ed ancora che: « gli interessi in gioco sono assai importanti e la situazione appare non dissimile a quella degli anni precedenti »;

considerato che l'IRVAM non ha chiarito quali siano le fonti che si dedicano

alle denunciate consistenti speculazioni, né quali i portatori dei citati interessi importanti — se il Ministro è in grado e ritiene di chiarire meglio le affermazioni rese dall'IRVAM e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere quegli interessi e quelle speculazioni. (4-14382)

ALFANO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in ordine al commendevole comportamento che hanno assunto in questi giorni, nel corso di aspre vertenze, i dirigenti esteri ed i rappresentanti responsabili delle aziende « multinazionali » come la Merrell-Richardson, la Instrument ed altre, le quali nonostante gli interventi ministeriali protesi a raggiungere un accordo tra aziende e maestranze ed organizzazioni sindacali, hanno palesemente mostrato di non tenere in alcun conto detti interventi e le sollecitazioni dei rappresentanti del Governo italiano per scongiurare l'aggravarsi della disoccupazione e la chiusura dei complessi aziendali specialmente nell'ambito della Campania — se, dopo siffatte dolorose esperienze, il Ministro non intenda proporre in sede governativa che la politica sin qui attuata, e che tanto spesso ha favorito con interventi finanziari e con altre agevolazioni l'impianto delle multinazionali, venga radicalmente riveduta dal nostro Governo al fine di scongiurare il ripetersi di altri episodi come quelli accennati (4-14383)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine all'allarmante incremento di incidenti e di sinistri stradali, molti dei quali sono determinati, come le statistiche hanno confermato di recente, per colpa di pedoni che senza cautela e senza prudenza alcuna, effettuano improvvisamente attraversamenti fuori delle zone pedonali non tenendo conto delle difficoltà, e talvolta dell'impossibilità, per i conducenti di automezzi di arrestare la marcia dei veicoli senza dar luogo a tamponamenti o ad investimenti — se anche in previsione dell'attuazione delle norme previste dal nuovo codice della strada, che in questo campo detta norme precise in fatto di precedenza, il Ministro intenda intervenire presso gli organi preposti alle forze dell'ordine e di vigilanza, perché esigano

anche dai pedoni, e non soltanto dai conducenti di autoveicoli, quel pieno rispetto delle norme che in passato hanno disciplinato meglio la circolazione pedonale e che, con un minimo di prudenza, possono scongiurare il moltiplicarsi di sinistri dovuti all'incauta negligenza dei pedoni. (4-14384)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che i risultati positivi che hanno fornito le recenti esperienze, nel campo nazionale ed internazionale, sull'impiego delle navi-traghetto, ossia delle cosiddette « Ro-Ro », le quali agevolano i trasporti marittimi di merci, automezzi e passeggeri, superando le difficoltà dovute a carenza di quelle particolari infrastrutture portuali che esigono invece le navi trasporto ordinarie per le più complesse operazioni di attracco e di sbarco, di carico e di scarico;

per sapere se nello spirito di una concreta applicazione della legge n. 366 del 6 agosto 1974, più nota come secondo « piano azzurro », la quale tende per l'appunto a favorire il traffico marittimo attraverso un più diffuso impiego delle navi-traghetto nel porto di Napoli, intenda intervenire, accogliendo le proposte dell'ente porto di Napoli e del consorzio, perché sia realizzata in breve lasso di tempo la costruzione di piattaforme e di ormezzi, tra la calata Piliero con la banchina di levante del Molo Angioino e la calata Porto di Massa con il Molo Immacolatella Vecchia, che potranno agevolare in sommo grado l'impiego delle citate « Ro-Ro ». (4-14385)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione e di disagio nel quale versano gli operatori della piccola industria, i quali lamentano tra l'altro che i provvedimenti legislativi di incentivazione quasi sempre sono articolati in modo da non poter trovare facile e sollecita applicazione sul piano concreto;

che i predetti rappresentanti, in un documento, stilato nell'agosto decorso, hanno espressamente denunciato che proprio le piccole imprese non riescono ad avvalersi agevolmente del sistema di incentivazione perché esso è troppo frammentario e complesso ed hanno indicato pertanto alcuni suggerimenti emendativi da apportare a detto sistema;

per conoscere se il Presidente del Consiglio intenda riservare ogni meditata consi-

derazione alle raccomandazioni dei rappresentanti della piccola industria, che sembrano fondate e suggerite da sofferta e peculiare esperienza. (4-14386)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - in ordine ad una recente lettera indirizzata dal presidente dell'Istituto case popolari della provincia di Napoli ai capi gruppo dei partiti rappresentati nel consiglio comunale, al prefetto ed all'assessore regionale ai lavori pubblici della Campania, con la quale ha sporto una grave denuncia su una particolare situazione di stallo nella quale verserebbe il citato istituto, pur nell'attuale momento di acuta crisi economica ed occupazionale di questa regione, in conseguenza di intollerabili ostacoli burocratici che verrebbero frapposti alle esecuzioni di lavori per la realizzazione di alloggi popolari per l'importo di 40 miliardi di lire, i quali potrebbero consentire l'occupazione di circa 2.000 operai per un periodo di due anni;

se l'organo tutorio ha informato il Presidente del Consiglio del contenuto e della portata di tale grave denuncia e per conoscere quali interventi il Governo si proponga di svolgere nelle opportune sedi per ovviare alle conseguenze dannose previste da detta denuncia. (4-14387)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che, a seguito del mancato accoglimento da parte del Governo delle richieste avanzate dall'ANIA-Associazione nazionale imprese assicuratrici, protese reiterate ad ottenere nuovi e più gravosi aumenti delle tariffe per l'assicurazione RC sulle auto, le imprese assicuratrici hanno aggravato il loro comportamento negativo nei confronti degli assicurati e degli infortunati, adottando la deplorabile politica di ritardare al massimo il pagamento per i risarcimenti dei danni, e ricorrendo con sempre maggiore frequenza ad impostare cavillosi giudizi, che provocano enorme disagio per gli assicurati e per gli infortunati;

e se, in considerazione delle fondate campagne di stampa sull'argomento, delle giustificate e moltiplicate lamentele degli interessati, dei dati statistici che riproducono il crescendo delle pendenze giudiziarie in corso da anni, il Ministro non intenda affrettare l'iter della disposta indagine sul settore, rivelandone i risultati tempestivamente al Parla-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

mento e comunque adottando rigorosi provvedimenti nei confronti delle imprese assicuratrici che sono notoriamente e costantemente inadempienti nei confronti di assicurati e danneggiati. (4-14388)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — in ordine alle ripetute proteste, mosse in più occasioni, dai cittadini di Melito, in provincia di Napoli, i quali hanno denunciato reiteratamente al sindaco ed al prefetto una preoccupante situazione igienica determinata dalla mancata distribuzione dei sacchetti a perdere per la raccolta dei rifiuti solidi, per la omessa installazione di appositi contenitori e per la trascurata disinfezione alle fermate delle tranvie provinciali napoletane, presso le quali si ammassano cumuli di immondizie e di rifiuti — se intendano intervenire per sollecitare l'adozione di provvidenze atte a scongiurare l'insorgere di paventate epidemie. (4-14389)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in ordine al fatto, alquanto singolare, che l'amministrazione postale, nel trentennale della liberazione, ha apposto sulla corrispondenza uno speciale « annullo » dedicato esclusivamente al festival della stampa comunista — a quali criteri si è ispirata l'azienda dello Stato nel riservare in esclusiva e in monopolio al festival nazionale della stampa comunista quell'annullo postale a celebrazione del trentennale della liberazione alla quale, per altro, all'interrogante risulta che abbiano partecipato anche gli esponenti di altri partiti italiani. (4-14390)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in ordine alla delicata vertenza in corso tra i dirigenti della ditta Voiello di Torre Annunziata, di 44 dipendenti minacciati di licenziamento, e le organizzazioni sindacali di categoria e gli amministratori della cittadina campana i quali ultimi hanno ritenuto di indire una seduta del Consiglio comunale nella sede dello stesso pastificio Voiello il 3 settembre 1975, invitando a parteciparvi anche le citate organizzazioni sindacali e i rappresentanti degli organi di stampa —

quali interventi si prefiggano di svolgere per scongiurare questo ennesimo colpo

ai danni dell'industria « bianca » del napoletano e dell'occupazione campana già tanto provata da altri e numerosi episodi del genere. (4-14391)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione anche a precedente interrogazione n. 3-03369 a tutt'oggi senza risposta, in ordine alle rinnovate minacce e ad un preordinato piano di manifestazioni, niente affatto pacifiche, con i quali i viticoltori francesi ribadiscono la fiera volontà di dar vita ad una ripetuta « guerra del vino » e di bloccare, con ogni mezzo, le importazioni del prodotto italiano, come avevano già fatto qualche mese addietro — quali interventi solleciti e decisi il Governo si proponga di svolgere in tutte le sedi competenti per scongiurare che la grave minaccia e quel preordinato blocco, che comporterebbero danni ingentissimi per i viticoltori e gli esportatori di vini italiani i quali anche per effetto del deprezzamento della lira, nel giugno 1975 erano riusciti a totalizzare all'estero per circa un milione di ettolitri, aggravino la situazione in atto già pesante del settore. (4-14392)

ALFANO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in ordine alle insistenti notizie di stampa nazionale ed internazionale, che riferiscono sull'aggravarsi dello stato di guerriglia nella Regione di Asmara ex colonia italiana, e che preannunciano impegnati movimenti di ribelli eritrei, che attraverso il Fronte di Liberazione starebbero preparandosi per l'assalto e la conquista definitiva della capitale della Regione — se, al fine di non essere colti di sorpresa, come in altre occasioni, da avvenimenti del genere, il Governo non intenda predisporre piani tempestivi per assicurare ai nostri connazionali la tutela dei loro interessi e la loro incolumità. (4-14393)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

in ordine all'elevato numero di schede elettorali annullate nel corso della più recente consultazione popolare, ed in misura che non ha trovato riscontro in quelle precedenti, nonché in relazione alle molteplici contestazioni dei risultati elettorali avanzate

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

da più parti e diffusamente commentate dagli organi di stampa - se è a conoscenza che detti inconvenienti, a quanto risulta sono stati determinati soprattutto dal fatto che moltissimi designati a presiedere gli uffici elettorali, nonché gli stessi scrutatori, hanno declinato l'incarico a causa dell'esiguo e mortificante compenso, comunque, inadeguato all'attuale costo della vita, all'assunzione delle responsabilità connesse alla funzione, ed al tempo richiesto per il disbrigo degli incumbenti;

per sapere se, nell'imminenza del prossimo ciclo di consultazioni popolari amministrative e parziali, il Governo non intenda proporre la revisione delle tariffe delle competenze per presidenti, segretari, scrutatori ed altri componenti del seggio elettorale, onde evitare che gli inconvenienti sopra lamentati abbiano a ripetersi ed a moltiplicarsi in conseguenza della impossibilità di selezionare elementi più idonei e preparati per tanto importante incarico, come avvenuto nella più recente consultazione elettorale. (4-14394)

ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH, BORROMEO D'ADDA E BOLLATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui si trovano i grandi invalidi del lavoro - che fruiscono dell'assegno per l'assistenza personale continuativa - a carico dei quali viene posto l'obbligo contributivo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, in favore del personale che svolge le funzioni di accompagnatore o di coadiutore; disagio dovuto alla mancata rivalutazione dell'assegno per l'assistenza personale continuativa (lire 35.000 e lire 30.000, rispettivamente per i titolari di rendita industriale e agricola) ormai eroso dal fenomeno inflazionistico;

per sapere altresì se non ritiene necessario e urgente adottare ogni opportuna iniziativa intesa a rivalutare l'importo dell'assegno, ricorrendo preferibilmente alla fissazione di una relazione percentuale tra la rendita e l'assegno in questione.

(4-14395)

SABBAFINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere a quali risultati è giunta la nostra rappresentanza diplomatica in Jugoslavia al fine di far luce sulle cir-

costanze nelle quali è avvenuta a Rogaznica nella notte fra il 27 e il 28 agosto 1975 la uccisione della giovane pesarese Adriana Zenobi.

Il grave episodio, infatti, suscita molti interrogativi, ed è auspicabile che le competenti autorità iugoslave non manchino di dare le dovute risposte accertando con tutti i mezzi la verità. (4-14396)

MALAGODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, sono state stabilite per la stampa periodica in abbonamento postale limitazioni di formato tali da essere in pratica non attuabili per le normali dimensioni degli stampati da confezionare;

che tale provvedimento comporta un notevole aggravio economico per le amministrazioni dei numerosi periodici;

che il servizio postale, già deficitario, viene ulteriormente appesantito e complicato a causa delle dimensioni delle confezioni da inoltrare -

quali urgenti iniziative si intenda porre in atto al fine di affrontare e risolvere i problemi della stampa periodica in abbonamento in considerazione dell'importante ed insostituibile funzione da essa svolta.

Considerato inoltre che le tariffe riservate alle pubblicazioni periodiche sono spesso applicate anche a favore della stampa non sicuramente culturale ed informativa, si chiede se si ritenga opportuno provvedere alla creazione di una speciale commissione, composta da funzionari dell'Amministrazione postale e da direttori di pubblicazioni periodiche, che presieda all'accertamento dei requisiti necessari per l'applicazione delle tariffe riservate alla stampa periodica.

(4-14397)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le spese incontrate dalla « Società per il traforo Bargagli-Ferriere » con sede in Roma, via Arno 9/A, per la gestione del traforo omonimo, sito in provincia di Genova.

Se queste - comprese quelle di amministrazione ed esazione - non superino complessivamente le entrate derivanti dal pagamento

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

di un pedaggio, fra l'altro contestato dai valigiani, che sono gli utenti maggiori e che usano tale galleria quasi esclusivamente per motivi di lavoro.

In ogni caso, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interessati non ritengano liberalizzare subito il transito lungo tale galleria di pochi chilometri, superando eventuali incomprensibili resistenze di carattere formale, tanto più che in tal senso si sono anche pronunciate le autorità locali — fra le quali la provincia di Genova — dato l'evidente vantaggio globale anche economico, sia per la collettività sia per lo Stato in quanto tale.

(4-14398)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che alla SANAC di Bolzaneto, società a partecipazione statale, circa un quarto dei suoi dipendenti è affetto da silicosi, e gran parte delle maestranze è costretta a lavorare in condizioni di grave pericolo per la loro salute.

In caso positivo, quali provvedimenti sono stati o si intendono prendere per ridurre al minimo tale situazione diventata insostenibile e che si potrebbe risolvere attraverso iniziative serie, in accordo con le autorità locali e i sindacati di categoria, oltre che con il Ministero delle partecipazioni statali.

(4-14399)

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per sapere se in attesa della legge quadro sulla caccia, non ritenga farsi promotore — come già in altra occasione sollecitato invano — di incontri con le regioni e le province nei quali, pur rispettando l'autonomia degli enti locali, si coordinino almeno alcuni problemi interessanti questa attività, che interessa circa due milioni di cittadini, e che coinvolge, con i cacciatori, operatori turistici, commercianti e fabbriche d'armi, cartucce ed accessori.

In particolare, tenendo anche conto del parere degli ambienti venatori e protezionistici, non ritenga valutare con gli enti preposti alle normative locali, almeno la data di apertura della caccia, essendo inconcepibile che nelle regioni meridionali la caccia sia stata aperta a tutta la selvaggina il 1° settembre, in altre (Emilia-Romagna, Lazio, Umbria, Toscana) il 7, in Piemonte e Liguria il 14, mentre in Sardegna e a Gorizia l'apertura — sia pure alla migratoria — sia stata anticipata al 10 agosto.

(4-14403)

MIRATE, GARBI, ALLERA, FRACCHIA E NAHOUM. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) quali interventi intendano urgentemente adottare il Governo ed i singoli Ministeri competenti al fine di scongiurare gli oltre 200 licenziamenti che la SACLA di Asti minaccia di porre in atto a decorrere dai prossimi giorni;

2) se sia noto al Governo che la sopracitata società rifiuta provocatoriamente e pervernicamente ogni ipotesi di concreto esame — in concorso con le organizzazioni sindacali e le autorità locali — di ipotesi alternative idonee a salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-14401)

PALUMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se gli risulti che la Commissione medica provinciale per l'accertamento del *visus* di Salerno non si riunisce dal mese di maggio 1975 perché i suoi componenti non hanno ricevuto le indennità loro spettanti relative all'anno 1974, sebbene più volte sollecitate;

se gli risulti che per l'inattività di tale commissione sono inevase le domande di pensione presentate dai ciechi dal maggio 1973;

se intenda disporre il sollecito pagamento delle indennità dovute per porre riparo alla grave situazione determinatasi.

(4-14402)

PALUMBO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare sul ricorso proposto in data 10 marzo 1972 da De Luca Pasquale, residente in Salerno, capo cantoniere ANAS presso il compartimento di Napoli, avverso il giudizio del medico provinciale di Salerno difforme da quello dato in sede di visita fiscale di appello.

Si precisa che la pratica in oggetto pendente presso il Ministero della sanità è distinta dal numero 34953.

(4-14403)

PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato della pratica di liquidazione dell'infortunio sul lavoro subito nel 1964 dal ferroviere Puricelli Vincenzo nato a Salerno il 29 luglio 1922 e residente in San Cipriano Picentino (Salerno).

Chiarisce che la pratica, debitamente istruita, è stata rimessa al Ministero dei trasporti dal compartimento ferroviario di Napoli, il 19 maggio 1975.

(4-14404)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

MARINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al progetto di costruzione di un cavalcavia sulla strada Cerignola-Manfredonia (statale rivolese), in provincia di Foggia, all'altezza del passaggio a livello di Cerignola-scalo.

L'interrogante, ponendo in rilievo come detto cavalcavia sia indispensabile in rapporto alla circolazione stradale del posto, in relazione soprattutto al raccordo col casello autostradale di Cerignola per l'imbocco sulla Canosa-Bologna, ne sollecita l'immediato finanziamento e la tempestiva esecuzione.

(4-14405)

MARINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento delle opere irrigue sulla riva sinistra del fiume Ofanto, in provincia di Foggia, e, richiamando l'attenzione sull'urgenza della realizzazione delle opere stesse al fine di avviare a soluzione annosi problemi degli agricoltori e dei lavoratori agricoli della zona, anche in relazione alla situazione che si è venuta a creare per le note difficoltà economiche del settore e per il raccordo dell'agricoltura meridionale col Mercato comune europeo, insta e sollecita per l'immediato finanziamento e per la tempestiva esecuzione dei lavori in oggetto.

(4-14406)

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle segnalazioni della stampa che si è fatta eco delle critiche rivolte all'operato della commissione esaminatrice delle recentissime prove di maturità svoltesi presso l'istituto magistrale « F. Crispi » di Piazza Armerina.

La commissione, presieduta da tale professor Corsaro, si sarebbe macchiata di palesi ingiustizie maturando candidati con un pessimo curriculum scolastico e con prove scritte assolutamente negative e bocciando candidati meglio qualificati dei promossi, con il deprecato sistema delle due misure, deliberando in taluni casi, non senza contrasti, a strettissima maggioranza.

Il presidente si sarebbe distinto in tale operato ingiusto;

se non ritenga di dovere disporre una inchiesta, della quale l'interrogante chiede di conoscere i risultati e se non ritenga opportuno adottare i provvedimenti del caso.

(4-14407)

ROBERTI, SPONZIELLO, GUARRA E PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, in relazione alla sempre più drammatica situazione che sta esasperando i produttori di pomodoro a causa del mancato rispetto degli accordi da parte delle industrie che si rifiutano di ritirare il prodotto ai prezzi stabiliti, se intendano:

1) intervenire urgentemente, anche attraverso le aziende a partecipazione statale, per un tempestivo ritiro dei pomodori che, in caso contrario, andrebbero fatalmente distrutti e con essi i sacrifici ed il duro lavoro di migliaia di contadini;

2) invitare perentoriamente le aziende industriali a tenere fede agli impegni di ritiro del prodotto per evitare ritardi nell'inizio delle lavorazioni stagionali di trasformazione del prodotto provocando una grave crisi fra i lavoratori stagionali e incidendo seriamente sul già malfermo stato occupazionale nel settore delle industrie conserviere alimentari.

(4-14408)

BOLLATI E SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — in relazione alle notizie pubblicate dalla stampa circa l'erogazione di contributi vari da parte del Ministero dell'interno e di altri enti pubblici al COI (Centro orientamento immigrati) — quali e quanti contributi siano stati erogati al COI dalla sua costituzione ad oggi dal Ministero dell'interno, dalla regione Lombardia, dalla provincia e dal comune di Milano, dalla Cassa di risparmio e da eventuali altri enti pubblici.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere in base a quali criteri siano stati erogati i suddetti contributi dal momento che, secondo dichiarazioni rese dall'ex presidente del COI Luigi Cavalloni, non esisteva ombra di contabilità e agli impiegati venivano dati stipendi esorbitanti e venivano fatte elargizioni in danaro da notevole entità al di fuori dei compiti del Centro.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se il Ministro abbia disposto o intenda disporre indagini al fine di accertare eventuali responsabilità di carattere amministrativo anche in considerazione del procedimento giudiziario in corso.

(4-14409)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

ALPINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza del clamoroso insuccesso decretato dal pubblico, alla Biennale di Venezia, alle pellicole in tale sede presentate dalla « Italnoleggio »;

se ritengano di dover trarre conclusioni definitive da tale ennesima riprova della costosa incapacità del predetto ente, confermatosi ancora una volta come inutile sovrastruttura parassitaria, sperperatrice di pubblico denaro, ai margini del cinema italiano. (4-14410)

ROBERTI, SPONZIELLO, GUARRA E PALUMBO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se è vero che malgrado la perdurante crisi relativa alla produzione ed alla vendita del pomodoro ed a seguito anche della persistente grave situazione dei produttori agricoli italiani, sia stato concesso il visto di importazione di pomodori dalla Grecia, dall'Argentina e da altri paesi della Comunità economica europea, per la lavorazione delle industrie conserviere; e, nella ipotesi affermativa, per conoscere quali motivi abbiano potuto determinare tale concessione, gravemente lesiva degli interessi del lavoro e della produzione nazionale in così delicato settore. (4-14411)

ALPINO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo ritiene che il problema del segreto bancario possa essere oggetto di contrattazione sindacale, vista la richiesta di abolirlo prospettata in sede di preparazione del rinnovo del contratto di lavoro del personale bancario, o non costituisca invece materia di interesse generale e comunque di ben più diretta e grossa rilevanza per i risparmiatori e per l'economia.

Si chiede di conoscere se e quali posizioni si intendano assumere, per riservare la materia alla competenza del Governo e del Parlamento. (4-14412)

DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intendano con-

siderare favorevolmente la richiesta avanzata dal consiglio comunale di Bisceglie (Bari) di inclusione di quel territorio tra le zone caratterizzate da intensi fenomeni di spopolamento, al fine della ulteriore concessione del 10 per cento in conto capitale, ai locali imprenditori legittimati ad usufruire dei contributi erogati dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il territorio di Bisceglie è sottoposto ad un massiccio fenomeno di emigrazione giovanile e stagionale, che provoca il degrado delle condizioni socio-economiche della zona, non compensato dalle rimesse degli emigrati, inesistenti in considerazione del tipo di emigrazione.

Appare quindi necessario considerare Bisceglie tra le zone ad alta emigrazione ad incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro, al fine di frenare il progressivo invecchiamento della popolazione e la definitiva degradazione del tessuto economico della città.

Per questi motivi, l'interrogante sollecita l'accoglimento della richiesta del consiglio comunale di Bisceglie e la rapida emanazione di un provvedimento che includa quella zona tra quelle indicate nel decreto ministeriale 8 maggio 1972, prorogato con decreto ministeriale 28 dicembre 1974. (4-14413)

OLIVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti essere state impedito e da chi quelle manifestazioni di solidarietà che le organizzazioni politiche democratiche e sindacali solitamente e immediatamente promuovono in occasione di fatti delinquenti a chiara matrice politica, che purtroppo provocano vittime tra lavoratori innocenti o addirittura nell'espletamento del proprio servizio, com'era certamente l'appuntato Antonio Niedda della polizia stradale, ucciso a Ponte di Brenta (Padova) il 4 settembre 1975. (4-14414)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di intervenire affinché, prima della pubblicazione dell'ordinanza ministeriale riguardante un concorso per titoli integrato da colloquio riservato al personale insegnante di ruolo incaricato da almeno due anni della presidenza, vengano sistemati tutti i presidi idonei inclusi in graduatoria di merito.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

Infatti questi ultimi che, ai sensi del settimo comma dell'articolo 3 del bando di concorso per soli titoli (concorso ancora in atto) riservato ai presidi idonei (decreto ministeriale 27 maggio 1972 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 181 del 17 luglio 1973), hanno diritto alla riserva del 50 per cento dei posti di presidenza disponibili all'inizio di ciascun anno scolastico per la durata di dieci anni, vedrebbero con l'emanazione di un nuovo bando di concorso riservato ai presidi incaricati (in applicazione dell'articolo 133 del decreto n. 417), ridursi in maniera notevole le disponibilità per una loro sistemazione.

Non c'è chi non veda come operando in questo senso verrebbero danneggiati docenti che hanno maturato dei diritti di precedenza e che hanno sostenuto ed in pratica vinto regolari concorsi sia come docenti, sia come capi d'istituto.

Per ottenere quanto sopra esposto, si potrebbero estendere ai posti di presidenza le stesse norme che regolano il reperimento delle cattedre per i docenti e che prevedono che tutti i posti di fatto esistenti e funzionanti reperiti entro il 31 marzo di ogni anno vengano inseriti negli organici. (4-14415)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare e che cosa sia stato fatto, anche a mezzo di indagini di polizia e giudiziarie, in ordine alla pubblica denuncia contenuta nel libretto stampato per i tipi della Tipo Lito « La Nazionale » Borgo Ducale 2, Parma, a cura del cosiddetto comitato unitario di lotta per la casa di Parma.

Gravissime sono le accuse anche alla pubblica amministrazione di quella città circa i favoritismi verso diversi cittadini e società e imprese che ruoterebbero intorno ai predetti, sì da configurare — in caso di conferma delle accuse — gravissimi reati e incalcolabili danni a carico della cittadinanza parmense tutta. Si tratterebbe, infatti, di uno dei più gravi scandali edilizi degli ultimi anni, ove un'area già vincolata dal piano di edilizia popolare sarebbe stata liberata del vincolo dopo che era stata acquistata da un certo gruppo finanziario ed economico attraverso società di comodo, che pure e tempestivamente avevano provveduto all'acquisto di tutte le aree limitrofe.

Per sapere se tale pubblicazione sia stata comunicata alla procura della Repubblica di Parma e alla locale questura come d'obbligo e quali siano le indagini in corso in merito. (4-14416)

TASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come mai tra le opere di ristrutturazione aziendale agricola assistite da aiuti e finanziamenti pubblici non siano comprese quelle necessarie per la costruzione di pozzi sia per l'approvvigionamento di acqua potabile come per i servizi di stalla e per provvedere alla irrigazione. (4-14417)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere che cosa intendano fare per sanare, con l'urgenza che il caso e la gravità della situazione richiede, la grave ingiustizia e sperequazione che divide i dipendenti statali collocati a riposo prima e dopo il 1° gennaio 1973. Infatti, mentre per coloro che hanno fruito del trattamento di quiescenza dopo tale data l'assegno perequativo fa parte integrante dello stipendio, anche sotto il profilo del calcolo della pensione, per gli altri che pure lo percepivano tale criterio è escluso.

Per sapere se non ritengano veramente indecoroso che pensionati già dipendenti statali di pari grado siano trattati in maniera così discriminante e diversa, senza nessuna possibile ancorché labile giustificazione costituzionale, giuridica o semplicemente morale, che anzi concluderebbero tutte la più assoluta eguaglianza. (4-14418)

ALPINO E GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che, in applicazione dell'articolo 7 della legge 6 giugno 1975, n. 172, spetta alla Presidenza del Consiglio provvedere alla nomina, con decreto, di una commissione tecnica rappresentativa delle categorie interessate ai problemi dell'editoria e della stampa — quali iniziative la Presidenza del Consiglio, direttamente o attraverso i servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica da lei dipendenti, abbia preso o sia in procinto di prendere per l'attuazione del suddetto articolo 7.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

Si chiede altresì di sapere, nel caso iniziative sia pure informali siano state prese, se esse siano state compiute nel rispetto dei diritti di tutti i cittadini alla libertà di stampa ed alla obiettività di informazione nonché nel rispetto del potere di rappresentanza riconosciuto dall'articolo 7 della legge indistintamente a tutte le categorie interessate. (4-14419)

DI GIESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, a seguito del nubifragio che ha colpito le zone di Rutigliano, Noicattaro e Conversano in provincia di Bari e della conseguente grandinata che ha arrecato gravissimi danni alle coltivazioni di uva da tavola, alla cui produzione è legata l'economia di quelle popolazioni, non ritenga urgente, sulla base della legge 25 maggio 1970, n. 364, dichiarare quelle zone colpite da calamità naturali e quindi ammesse ai benefici del Fondo di solidarietà nazionale. (4-14420)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di impartire disposizioni perché ai dipendenti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato orfani di guerra siano applicati i benefici della legge 3 aprile 1958, n. 471 che reca: «Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di combattente o assimilato»; e ciò in considerazione del fatto che gli orfani di guerra hanno beneficiato della precedente legge n. 1152 del 14 dicembre 1954 recante: «Benefici di carriera in favore degli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti della guerra 1940-1945 ed assimilati». (4-14421)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in relazione alla clamorosa rapina di 170 milioni perpetrata ai danni dell'ufficio poste-ferrovia di Catanzaro, intenda provvedere alla urgente sistemazione dei locali di quell'ufficio ed alla loro adeguata protezione da parte della forza pubblica, in modo da rendere sicuro il personale, peraltro sottoposto a condizioni ambientali di lavoro intollerabili (e già denunciate in precedente interrogazione), condizioni che richiedono la completa ristrutturazione degli attuali locali dell'ufficio ovvero il suo trasferimento in altra sede idonea. (4-14422)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda definitivamente chiarire se il battaglione «Belluno» del VII Alpini è definitivamente «scomparso» con il recente congedo dei suoi ultimi militari o se il glorioso reparto è destinato a sopravvivere e con quali obiettivi e funzioni. (4-14423)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale effettivo controllo egli ritenga che possa essere esercitato sui prezzi dei libri scolastici con la attribuzione della sorveglianza ai Comitati provinciali prezzi e per conoscere se non sia da ritenere più opportuno un serio regime di repressione dalle frodi e dalle speculazioni. (4-14424)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, in base alla legge 13 luglio 1967, n. 584 il prestatore di opera ha diritto al pagamento della giornata di lavoro anche nel caso in cui effettui la donazione del sangue nella giornata non lavorativa di sabato e ciò perché si ritiene che l'obiettivo primario che ci si deve porre sia quello di impedire l'assenza dal lavoro senza danneggiare il prestatore d'opera. (4-14425)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il convoglio n. 7962, per tutta la durata dell'anno scolastico, ha viaggiato con 1-2 carrozze giornaliera in meno rispetto a quanto era stato assicurato e che, nel periodo non scolastico, lo stesso convoglio è stato costituito da sole 5 carrozze e per conoscere se il Ministro interessato non ritenga di dover intervenire perché la situazione sia riportata alla normalità e siano evitati i disagi, in particolare, degli studenti e dei lavoratori di Casarsa, Codroipo e Basiliano. (4-14426)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati dalla competente autorità con riferimento a quanto si è verificato in un *camping* di Tropea (Catanzaro) ai danni di un gruppo di giovani che ne hanno fatto pubblica denuncia at-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

traverso una lettera pubblicata dal quotidiano *Roma* del 30 agosto 1975, lettera nella quale sono descritti incivili quanto illeciti comportamenti di violenza privata nei confronti dei detti giovani ad opera di gruppi di facinorosi ospiti del campeggio che hanno dato luogo ad una « punizione » riferita alle letture di detti giovani, espellendoli con minacce ed intimidazioni dal *camping*;

per conoscere se ritenga di richiamare l'attenzione delle competenti autorità periferiche sulla necessità di sensibilizzare i gestori dei *campings* circa i diritti dei cittadini e circa il loro dovere di rivolgersi alle forze dell'ordine a tutela delle condizioni di ordine pubblico o di civile convivenza che non è consentito siano compromesse da gruppi di facinorosi la cui appartenenza alla sinistra non può produrre alcuna impunità. (4-14427)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale autorità abbia disposto che nelle carceri di Vibo Valentia gli avvocati siano sottoposti al controllo del *detector* prima di essere ammessi a colloquio con i propri assistiti, disposizione che ha suscitato proteste da parte della classe forense attraverso pubbliche dichiarazioni di suoi qualificati esponenti;

per conoscere, altresì, se ritenga che eventuali cautele nei confronti degli avvocati che accedono alle carceri debbano essere ponderate con la massima attenzione e, possibilmente, evitate attraverso opportuni e costanti contatti dei responsabili dei servizi con gli ordini forensi, per evitare disposizioni mortificanti per il prestigio degli avvocati. (4-14428)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale seguito pratico abbia avuto la deliberazione del comitato tecnologico del Consiglio nazionale delle ricerche relativa alla istituzione di un laboratorio enologico da ubicare nella provincia di Reggio Calabria con incarico al presidente del Consiglio superiore del Ministero dell'agricoltura e foreste di predisporre il necessario progetto;

per conoscere, altresì, se ritenga di sollecitare in ogni modo la istituzione di detto laboratorio di vitivinicoltura partico-

larmente atteso non soltanto dalle categorie direttamente interessate per i positivi riflessi che potrebbe avere sulla qualificazione della produzione vitivinicola del Mezzogiorno in parallelo a quanto per il Nord realizzano gli esistenti istituti di enologia di Asti e di Conegliano Veneto. (4-14429)

SPONZIELLO, VALENSISE, TASSI E LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se ritengano che la misura adottata dalla Francia contro la libera circolazione del vino italiano viola il Trattato di Roma ed è in contrasto con le specifiche norme che regolano il mercato vinicolo comunitario. Trattasi di misura che è tanto più grave se si considera quali grandi vantaggi la Francia ha tratto sino ad oggi con gli importi compensativi monetari per le massicce esportazioni in Italia di bestiame, carni, latte, burro e formaggi;

se ritengano di esprimere la propria meraviglia e protesta sia perché la misura adottata dalla Francia è stata sostanzialmente avallata dalla Commissione esecutiva della CEE, sia perché, questioni economiche e finanziarie a parte, la adottata misura mette in discussione gli stessi principi che regolano la Comunità europea.

Per conoscere infine quali contromisure il Governo italiano intenda adottare, nel caso che la Francia persista nella sua decisione, per tutelare e salvaguardare i diritti degli agricoltori italiani. (4-14430)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che sono alla base della lotta portata avanti dai lavoratori della industria dolciaria « Colussi » di Petignano di Assisi, la consistenza dei licenziamenti decisi dalla direzione dell'azienda e le ragioni obiettive che li hanno determinati, la consistenza delle somme dovute dal titolare dell'azienda alla amministrazione fiscale dello Stato per l'effetto della legge interpretativa della progressiva legge speciale cosiddetta « di Assisi », che statuiva la esenzione da ogni tributo diretto ed indiretto; quali garanzie esistono a che si farà luogo al pagamento dovuto e, in particolare modo, a che siano mante-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

nuti gli attuali livelli occupazionali per tutto il periodo delle rateizzazioni concesse per il versamento degli oneri fiscali predetti. (4-14431)

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che è stata già decisa la soppressione presso la SAUSA (Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di artiglieria) di Foligno del 51° corso allievi ufficiali, dopo che nel dicembre 1975 si sarà concluso il 50° corso (allievi comandanti di squadra) e, quindi, per sapere, in caso affermativo, se la scuola rimarrà in attività per i soli corsi allievi ufficiali, previa riduzione di oltre la metà dell'attuale presenza di uomini (circa 800 unità rispetto alle 2.000 unità di venti anni fa), o se vedrà sostituiti i corsi ACS con altri gruppi di artiglieria, come i semoventi attualmente dislocati presso la scuola di artiglieria di Bracciano.

Per sapere, in sostanza, il destino che si intende riservare alla prestigiosa scuola militare di Foligno, che seguì il glorioso I reggimento artiglieria da campagna dal 1954. (4-14432)

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è vero che è stata decisa la soppressione della Scuola allievi sottufficiali di fanteria di Spoleto, che vantava non meno di 1.500 unità stabili e se, in sua sostituzione, sarà costituito un battaglione di fanteria meccanizzata;

se tutto ciò comporta il trasferimento dei quadri permanenti degli ufficiali e sottufficiali, con grave danno oltretutto alla già precaria economia della città e del comprensorio di Spoleto. (4-14433)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere:

chi paga e a quale titolo le manifestazioni ormai annuali di « Umbria Jazz », che costituiscono l'occasione per la mobilitazione — ovviamente concertata e preorganizzata — di alcune migliaia di persone, tutte impegnate politicamente a sinistra, le quali trasformano per più giorni i centri storici

dell'Umbria in bivacchi scandalosi sotto il profilo morale e pericolosi sotto l'aspetto igienico-sanitario;

quali vantaggi di natura economica tale rassegna ha sinora comportato, atteso che i giovani che vi partecipano viaggiano in autostop, dormono all'aperto e mangiano grazie ai pasti-rancio ammanniti a cura della Regione umbra e atteso soprattutto il fatto che i medesimi, tra i quali si inseriscono teppisti della peggior specie, fastidiano, provocano e insultano i cittadini umbri, persino nel corso di tradizionali cerimonie religiose (Todi), procurano danni alle strutture (villa Lago di Terni), ai monumenti ed opere d'arte (fontana maggiore di piazza IV Novembre a Perugia) e danno sfogo ad episodi — mai isolati e sempre incontrollati — di vandalismo, che escludono il valore complessivo sotto il profilo artistico e sociale della manifestazione;

come si spiega che in occasione della manifestazione in Perugia è stato tentato lo assalto alla federazione provinciale del MSI-destra nazionale in corso Vannucci con asporto di tutte le insegne esterne, in Città della Pieve è stata devastata la sede della locale sezione del MSI-destra nazionale, i cui mobili sono stati dati alle fiamme, a Gubbio sono state distrutte le insegne e le bacheche dello stesso partito e così a Città di Castello e quindi se risulta che i teppisti siano « fascisti antidemocratici » o « comunisti progressisti e democratici », ovvero se delinquenti comuni, e come mai in nessuno dei predetti casi le autorità preposte all'ordine pubblico sono state incapaci a individuare e denunciare i responsabili di queste reiterate prove di inciviltà.

Per sapere, inoltre, se tali gesti di teppismo e di violenza debbano farsi risalire alla specificità delle manifestazioni e se queste, portate avanti con il concorso degli enti locali e dell'ente regione, per altro in crisi finanziaria endemica, rientrano nei fini istituzionali degli stessi; se le spese sopportate, evidentemente facoltative, siano lecite e prese conformemente alle norme vigenti e se le cennate rassegne vogliono rappresentare delle vere e proprie esercitazioni di mobilitazione di massa degli apparati comunisti forse in vista di una prova generale tesa a ben altri obiettivi.

Per conoscere, infine, se sussiste l'impegno di dar vita a ulteriori edizioni della rassegna, confidando che ci siano modi più seri per fare della musica. (4-14434)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

MENICACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ha trovato applicazione la legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive modificazioni in favore del profugo signor Bonini Baldini Armando, nato a Bevagna (Perugia) il 6 giugno 1913, rimpatriato da Zanzibar in Tanzania nel dicembre 1975 in conseguenza della situazione generale di carattere eccezionale venuta a determinarsi in quella zona, come da attestati dell'ambasciata d'Italia a Dar es Salaam in data 10 dicembre 1971 e in data 6 gennaio 1972, il quale ha subito la espropriazione di una azienda agricola in Kibara (distretto di Mwanza), nonché di altri immobili a Mwanza, e in particolare per conoscere le ragioni che si oppongono allo accoglimento della sua istanza al ristoro dei danni patiti inoltrata al Ministero degli affari esteri, posizione 099/C14/848 e da questo inviata con la relativa documentazione all'ambasciata d'Italia in Dar es Salaam in data 14 ottobre 1972. (4-14435)

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che presso il carcere giudiziario di Terni, capace al massimo di ospitare trenta detenuti, per la massima parte fatiscente e con servizi disfunzionali ed antigienici, pur vantando un organico di 19 agenti di custodia, ivi compresi due autisti distaccati presso la procura della Repubblica e il tribunale di Terni, si avvale di soli 13 agenti, senza mai in venti anni che l'organico fosse completamente coperto, sì da costringere gli agenti a turni massacranti e tali da non consentire né l'ordine, né la sicurezza del plesso carcerario e tantomeno i riposi settimanali come per legge e, pertanto, se non ritenga di disporre a che l'organico sia integrato per l'entità prevista, e siano disposti quei lavori di ammodernamento che sono resi necessari dalla vetustà dell'edificio. (4-14436)

SPINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire affinché sia respinta la istanza presentata dalla società Falck tendente ad ottenere l'autorizzazione a derivare acque dal fiume Magra in località Molinello (Pontremoli - Massa Carrara).

Se ritenga infatti che, dopo la derivazione delle acque del Verde, del Magriola e del Giordano, una tale nuova concessione recherebbe irreparabili danni igienico-sani-

tari (costruendo acquedotto comprensoriale), turistici, economici alla zona ed un innegabile degradamento igienico del territorio.

Se pertanto ritenga autorevolmente intervenire perché sia accolta l'opposizione avanzata, in nome della collettività, dal comune di Pontremoli ponendo fine allo stato di preoccupazione di tutta la popolazione della zona. (4-14437)

PREARO, BORTOLANI, STELLA, ARMANI E BALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponde a verità che sarà corrisposto ai produttori che hanno ritirato dal mercato tramite l'AIMA, pomodoro di produzione 1975, una integrazione di lire 6 al chilogrammo per spese di trasporto. Sembra anche che tale somma non sarà corrisposta a quei produttori che tramite le loro associazioni, costituite con la legge 27 luglio 1967, n. 622, hanno stipulato in periodo presemina accordi di vendita con le industrie trasformatrici italiane.

Risulterebbe così che i primi non aderenti alle associazioni di cui alla legge sopra indicata verrebbero a percepire lire 44 (prezzo AIMA) più lire 6 per trasporto, un totale di lire 50 al chilogrammo.

I secondi, organizzati tramite le associazioni che hanno sottoscritto i contratti di vendita a prezzo variante tra le 42 e 46 lire al chilogrammo e che inoltre hanno accettato di ridurre le superfici dell'anno precedente del 20-30 per cento per adeguarle alla minore domanda, verrebbero a percepire dalle 4 alle 8 lire al chilogrammo in meno.

Sorge la domanda: quali produttori l'anno prossimo accetteranno di stare alla disciplina delle associazioni e quindi programmare contratti con le industrie quando quelli non organizzati per varie ragioni vengono ad incassare lire 6 al chilogrammo?

Gli interroganti, pertanto, chiedono se il provvedimento di integrazione, di cui sopra, possa essere esteso anche alla produzione o ai produttori che si sono serviti delle loro associazioni per la difesa del prodotto.

Solo così gli interroganti ritengono si possano affermare l'associazionismo e la cooperazione. (4-14438)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

QUARANTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* —

Per conoscere —

considerato che la SIP con gli ultimi aumenti ha, tra l'altro, inventato una tariffa « trinomia » comprendente: un minimo garantito, una quota fissa mensile, un costo per ogni unità di conversazione, con l'evidente scopo di pretendere un minimo garantito in aggiunta alla quota fissa mensile affermando quindi la compatibilità delle due imposizioni, quando è noto come l'una escluda l'altra;

rilevato che entrambe le voci concorrono, parzialmente, agli ammortamenti degli immobilizzi e pertanto non possono coesistere;

tenuto conto anche dell'alto costo della nuova imposizione tariffaria relativa alla richiesta di impianti telefonici per altro differenziati per semplici traslochi —

quale provvedimento innovativo si ha in animo di attuare, anche in base agli impegni assunti dal Governo con le confederazioni sindacali. (4-14439)

QUARANTA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendono adottare al fine di prevenire e reprimere l'uso indiscriminato che si fa di « caseina » nel Vallo di Diano in provincia di Salerno.

Risulta che un gruppo di privati importa dal settentrione la caseina e, poi, la distribuisce ai caseifici della zona. (4-14440)

GIADRESCO, FAENZI E BRINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché non abbiano a ripetersi i gravi episodi ai quali la stampa ha dato ampio risalto nelle ultime settimane di vere e proprie truffe ai danni di turisti tratti in inganno da agenzie alle quali avevano affidato la organizzazione delle vacanze.

In particolare per sapere quali provvedimenti verranno adottati per garantire alle persone danneggiate il risarcimento del danno subito e quali altre misure verranno poste in atto per evitare che organizzazioni senza scrupoli possano recare danni ai cittadini e al buon nome dell'organizzazione turistica del nostro paese. (4-14441)

PEZZATI. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio in cui si vengono continuamente a trovare gli impiegati dello Stato che ottengono promozioni le quali comportino variazioni al ruolo di spesa fissa per lo stipendio e altre variazioni che dipendono da cause varie, quali nascita di figli, scatti biennali per anzianità, scatti anticipati, ecc.

Risulta infatti all'interrogante che dopo la riunione del consiglio di amministrazione che delibera la promozione, o altri provvedimenti a favore dei dipendenti dello Stato, per infinite lungaggini burocratiche di firma del decreto e di sua registrazione alla Corte dei conti, passano in media due anni prima che il ruolo di variazione arrivi alla competente direzione provinciale del tesoro, dove poi sosta altri mesi in attesa che l'ufficio del tesoro stesso effettui la liquidazione delle competenze arretrate ed invii poi alla tesoreria provinciale dello Stato i relativi mandati di pagamento.

Tutto questo comporta fra l'altro, oltre che il disagio di ricevere somme dovute dopo tanto tempo dalla maturazione del diritto ad esse, che l'impiegato riceva dopo anni anche somme considerevoli notevolmente svalutate.

Di fronte a questa grave ed inconcepibile situazione l'interrogante chiede se il Ministro ritenga opportuno ed urgente porre fine con provvedimenti tempestivi ed adeguati a queste situazioni, che comportano danni non indifferenti all'intera categoria degli impiegati dello Stato. (4-14442)

GIADRESCO, FLAMIGNI E BRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che l'amministrazione dei beni della ex GIL sta provvedendo alla vendita dell'immobile denominato « Varese » sito in località Milano Marittima di Cervia, sebbene l'amministrazione comunale abbia espresso parere contrario ed avesse invitato il Governo — con telegramma del 28 maggio 1975 — a non autorizzare tale vendita;

b) se ritenga, per i motivi di correttezza politica ed amministrativa e per le ragioni di pubblico interesse, invocati dall'amministrazione comunale, di intervenire per bloccare la vendita del suddetto immobile e per impedire gli atti ulteriori che l'amministrazione dei beni ex GIL abbia in corso senza previo accordo con gli enti locali e con la giunta regionale, sì da non pregiudicare interessi pubblici. (4-14443)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritengano principalmente responsabile dei continui insuccessi registrati nella cosiddetta « guerra del vino » con la Francia lo stato di progressivo isolamento nel quale il nostro paese si è venuto a trovare nei confronti dell'Europa e se, di conseguenza, non sia necessario, più che misure di unilaterale ritorsione doganale, un serio e coordinato rilancio europeistico della nostra politica sul piano generale e su quello specificatamente economico.

Tenuto conto di ciò l'interrogante ritiene sia indispensabile e urgente adottare concrete misure di difesa per i nostri viticoltori colpiti dalle ingiustificate ritorsioni francesi, anche con l'adozione di misure che ostacolino — almeno per tutto il tempo in cui saranno in atto i provvedimenti decretati dalla Francia contro il nostro vino — l'ingresso dei prodotti francesi sul nostro territorio.

Le obiettive difficoltà nelle quali si trova la nostra viticoltura dovrebbero poi consigliare, sul piano interno, una energica, urgente, coordinata politica vitivinicola intesa: ad una ragionevole disciplina degli impianti, con l'adozione del catasto per le zone a vite; alla valorizzazione attraverso l'ampliamento della denominazione di origine, di una parte sempre maggiore della nostra produzione; alla incentivazione dei consumi interni, anche con eventuali modifiche della normativa commerciale in materia; all'incremento delle esportazioni al di fuori dell'area comunitaria; ad una propaganda capillare del nostro vino sui mercati esteri, cominciando da un'azione coordinata di pubbliche relazioni tra i milioni di turisti che ogni anno vengono nel nostro paese. (4-14444)

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbero giacenti in evase montagne di pratiche di pensioni presso le sedi provinciali dell'INPS;

2) se sia vero che la direzione generale dell'INPS abbia dato disposizioni alle sedi provinciali di non dar corso alle pratiche di ricostituzione di pensione e di non

trasmetterle al centro meccanografico di Roma;

3) se risponda a verità che, in particolare, presso la sede dell'INPS di Messina, siano giacenti — in evase — tutte le pratiche attinenti la ricostituzione delle pensioni per il riconoscimento dei supplementi dovuti in base alle leggi n. 336 del 24 maggio 1970 e n. 824 del 9 ottobre 1971;

4) se sia vero che presso il comitato di vigilanza della direzione generale dell'INPS sia rimasta bloccata l'intera questione attinente il rimborso delle trattenute indebite effettuate annualmente sulla parte della pensione del fondo di previdenza, in relazione agli aumenti annuali finora praticati sulle pensioni derivanti dai contributi assicurativi obbligatori, versati per le variazioni del costo della vita;

5) se sia altresì vero che il comitato di vigilanza sul fondo di previdenza dell'INPS non possa adottare nessuna decisione di sua competenza, una volta sciolto, perché non è stato più ricostituito e, conseguentemente, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare allo scopo di ovviare a tutti gli inconvenienti, di particolare gravità, sopra indicati, che, indubbiamente, riguardano decine di migliaia di pensionati in corso di pensionamento o già pensionati. (4-14445)

AMODIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali disposizioni sono state impartite per la tutela morale e fisica del personale civile e militare in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena in applicazione della legge 26 luglio 1975, n. 354. (4-14446)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che l'INAM per statuto non concede i vaccini, i tranquillanti, i purganti, i ricostituenti e i fermenti lattici — in base a quali criteri il suddetto istituto ha fatto alcune eccezioni con notevole aumento del prezzo della confezione rimasta quasi invariata nel contenuto. Così il « Sinteroid-Cri- nos » (antiarteriosclerotico), il cui prezzo precedente era di lire 2.352 (di cui lire 200 a carico dell'assistito) e la confezione composta da 40 capsule da mg. 250, attualmente costa lire 5.350 con 40 capsule da mg. 500 (cioè non sono raddoppiate le spese per la manodopera ed il costo di distribu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

zione); così la « Biotassina » (ricostituente), il cui prezzo precedente era di lire 1.008 e la confezione composta da 10 ampolle bevibili, pari a lire 100 per fiala: attualmente la confezione è composta da 8 fiale a lire 1.200, pari cioè a lire 150 a fiala. Come pure l'« Activarol » e il « Tonogen » (ricostituenti), il cui prezzo precedente era di lire 1.568 e la confezione composta da 15 flaconi, pari cioè a lire 105 a flacone: attualmente la confezione è composta da 10 flaconi al prezzo di lire 1.260, pari cioè a lire 126 ciascuno.

L'interrogante rileva l'incongruità e l'arbitraria decisione dell'istituto e chiede quali provvedimenti si intendano adottare perché esso si attenga strettamente allo statuto e non dia adito a supposizioni di parzialità ed interesse. (4-14447)

BERTOLDI E GUERRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che nel mese di settembre 1974 comunicava al comune di Verona, alla Regione Veneto, al provveditorato regionale delle opere pubbliche, all'ufficio del genio civile di Verona e alla Cassa di risparmio di Verona, di essere venuto nella determinazione di concedere il contributo previsto dall'articolo 72 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, per la realizzazione di vari programmi costruttivi per un totale di lire 3 miliardi e mezzo a favore delle seguenti cooperative: Cooperativa edilizia « G. Brodolini » lire 800 milioni; Cooperativa edilizia « G. Di Vittorio » lire 800 milioni; Cooperativa edilizia « A. Costa » lire 800 milioni; Cooperativa edilizia « Vanessa » lire 800 milioni; Cooperativa edilizia « Rodel » lire 300 milioni;

che la Cassa di risparmio di Verona ed il Credito fondiario delle Venezie, interessati direttamente dal comune di Verona per la concessione dei mutui in questione, pur avendo avuto anche la garanzia fideiussoria, regolarmente votata dal consiglio comunale, avevano sempre eccepito che non era possibile addivenire alla stipula dei mutui a favore delle suindicate cooperative perché mancava una convenzione nazionale che regolasse i rapporti fra istituti mutuanti e Ministero del tesoro;

che l'articolo 14 della legge 27 maggio 1975, n. 166 permette la stipula di mutui in base alle convenzioni in vigore « stipulate ai sensi dell'articolo 5 del decreto 6 settembre 1965, n. 1022, convertito nella legge

1° novembre 1965, n. 1179 », ora i predetti istituti sono disponibili alla concessione dei predetti mutui a condizione che esista il relativo finanziamento riguardante il contributo dello Stato;

che il comune di Verona ha già concesso le aree alle predette cooperative nell'ambito dei piani di zona della legge n. 167, ha deliberato le relative convenzioni previste dall'articolo 35 della legge n. 865 del 1971, ha approvato i progetti esecutivi dei singoli interventi ed è pronto a rilasciare le rispettive licenze edilizie;

che il provveditorato regionale alle opere pubbliche che dovrebbe predisporre i singoli decreti di contributo dello Stato in base all'articolo 72 della legge n. 865 del 1971, fa presente che nonostante vari solleciti indirizzati al Ministero dei lavori pubblici per ottenere i fondi necessari per finanziare i predetti contributi di cui all'articolo 72, non ha ancora avuto a disposizione tali fondi —

quali provvedimenti intende prendere per far sì che le predette cooperative, già in fase di appalto dei propri programmi costruttivi possano operare immediatamente sulla base delle concessioni di contributo deliberate nel settembre 1974 dal Ministero dei lavori pubblici con note n. 1831/1832 - 4057 - 3789 del 25 settembre 1974 a firma Ministro Lauricella. (4-14448)

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga assicurata la concreta possibilità di effettuare tutte le riunioni di consiglio, di assemblea, di classe, di istituto eccetera previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, in particolare disponendo sia la rapida assegnazione dei fondi spettanti ai consigli d'istituto, in modo che essi possano risolvere autonomamente i vari problemi, sia disponendo l'aumento delle ore mensili di straordinario effettuabili da parte del personale ausiliario quali i bidelli. (4-14449)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei benemeriti pensionati statali i quali non godono degli assegni e delle in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

dennità percepite da altre categorie e non hanno avuto alcun aumento da alcuni anni per quanto riguarda gli assegni familiari.

L'interrogante non deve aggiungere ulteriori considerazioni per segnalare la gravità della situazione, facendo presente anche il grande ritardo con cui vengono riliquidate le pensioni di cui alla legislazione presente.

(4-14450)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave crisi che travaglia la fabbrica di confezioni in serie « Nuova Conver » (collocata presso la ZAI di Verona) sulla quale incombe la minaccia della chiusura per stato fallimentare.

L'interrogante precisa:

1) che presso tale azienda sono attualmente occupati circa 200 lavoratori, i quali dal mese di maggio non ricevono il loro salario;

2) che i lavoratori dal 24 giugno sono stati messi in Cassa integrazione a zero ore, senza peraltro finora ricevere una lira;

3) che la precaria direzione aziendale non ha prospettato né ai rappresentanti sindacali né alle maestranze, alcuna valida soluzione intesa a garantire la ripresa dell'attività produttiva, nonostante commesse di lavoro.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, infine, ai Ministri se non intendano intervenire con urgenza:

per promuovere un incontro tra i rappresentanti dei sindacati, del consiglio di fabbrica e della direzione aziendale;

per fare in modo che la direzione dell'INPS provveda ad anticipare ai lavoratori i fondi riguardanti la Cassa integrazione. Ciò al fine di garantire il salario spettante ai lavoratori e per cercare di evitare la chiusura della fabbrica. (4-14451)

CESARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che il comune di Ardea non sarebbe incluso nel turno elettorale del prossimo autunno 1975 per il rinnovo del consiglio comunale.

Una tale esclusione sarebbe del tutto ingiustificata essendosi insediato il commissario dal mese di aprile e lo stesso decreto di scioglimento del consiglio comunale è stato pubblicato i primi di agosto sulla *Gazzetta Ufficiale*. Un rinvio delle elezioni,

oltre ad essere in contrasto con precise norme di legge, provocherebbe un ulteriore rinvio della soluzione di importanti problemi della cittadina ai quali per ovvi motivi non può farvi fronte la gestione commissariale.

Se non ritiene opportuno impartire precise disposizioni affinché nel comune di Ardea si svolgano le elezioni comunali nel prossimo autunno nel pieno rispetto della legge e dei diritti democratici delle popolazioni. (4-14452)

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali in occasione dello sciopero nazionale dei ferrovieri proclamato per 24 ore dalla CGIL, CISL e UIL, in corso fra le ore 21 del giorno 15 settembre 1975 non si è ricorso come avvenne in agosto di quest'anno all'opera del genio ferroviario.

Infatti se è vero com'è vero che i disagi per i lavoratori, soprattutto per i pendolari e per migliaia di cittadini costretti a servirsi dei mezzi pubblici, sono uguali oggi come allora, all'interrogante sembra strano che ci si sia rivolti all'esercizio (ad una misura eccezionale cioè) quando a scioperare erano sindacati autonomi; mentre non si è pensato a ricorrere ai militari quando lo sciopero è stato indetto dalle suddette confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

In questo modo verrebbe a crearsi una discriminazione nei confronti di un diritto sancito dalla Costituzione. (4-14453)

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, DE VIDOVICH, BORROMEO D'ADDA E MARCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che l'ENEL ha sborsato ai comuni di Volterra (Pisa), Montecatini Val di Cecina (Pisa), Pomarance (Pisa), Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), Radicondoli (Siena), 480 milioni, onde scaricarsi di ogni responsabilità in relazione al temuto inquinamento delle falde acquifere interessanti detti comuni per la quantità considerevole di acqua di condensa immessa in pozzi non produttivi;

per sapere, se il pericolo dell'inquinamento c'è, quale tutela i comuni hanno ottenuto con la cifra di mezzo miliardo che.

pur apparendo consistente, si dimostrerebbe del tutto irrisoria se, per dannata ipotesi, i cinque comuni dovessero da capo risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni;

per sapere, se d'altra parte il pericolo dell'inquinamento non c'è, a quale titolo l'ENEL sborsa mezzo miliardo e i cinque comuni incassano; e se, nell'un caso e nell'altro, si ravvisino nella disinvolta operazione illeciti di natura amministrativa e penale. (4-14454)

FERRI MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che con legge 10 ottobre 1974, n. 496, vennero dettate alcune disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

che alcune delle citate norme sono state attese e sollecitate dai diretti interessati;

che all'interrogante risulta esistano notevoli ritardi nell'applicazione delle norme previste dal provvedimento in oggetto, particolarmente per quanto concerne la estensione delle norme di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57, agli appuntati del corpo delle guardie di pubblica sicurezza - come intenda procedere, nel rispetto dei tempi leciti, al soddisfacimento di aspettative già lungamente attese dagli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (4-14455)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non vengono corrisposti gli arretrati dovuti per la ricostruzione di carriera alla signora Lucia Talò in Scaringia, nata a Salerno il 28 ottobre 1940 e titolare di cattedra per le materie letterarie alla scuola media « M. Polo » di Ostia Lido (Roma). (4-14456)

DE MARZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

considerato che in Italia un ben rilevato numero di circoli didattici sono privi di titolare e che le vacanze nei circoli determinano un costante aggravamento della già difficile situazione esistente nella scuola primaria;

tenuto conto che molti direttori didattici attualmente in quiescenza sarebbero disposti a riassumere servizio;

che di fronte a situazioni di emergenza, l'ordinamento in vigore riconosce all'amministrazione uno specifico potere discrezionale anche nei confronti dei propri dipendenti in quiescenza -

se da parte di codesto Ministero si ritenga opportuno richiamare in servizio, a cominciare da quei direttori che già ne abbiano fatto domanda, personale oggi non più in attività, in modo da sanare con l'opera di funzionari e specificatamente esperti le pesanti difficoltà in cui versa la scuola primaria o quale altra soluzione - a breve momento - che si intenda adottare di fronte ad un problema di tanta portata che postula una soluzione urgente e specifica. (4-14457)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se risponda a verità secondo la quale sarebbero giacenti inevase - in gran numero - montagne di pratiche di pensioni presso le sedi provinciali dell'INPS;

2) se sia vero che la direzione generale dell'INPS ha dato disposizioni alle sedi provinciali di non dar corso alle pratiche di ricostituzione di pensione e di non trasmetterle al centro meccanografico di Roma;

3) se risponda a verità che, in particolare, presso la sede dell'INPS di Messina sono giacenti - inevase - tutte le pratiche attinenti la ricostituzione delle pensioni per il riconoscimento dei supplementi dovuti in base alle legge 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824;

4) se sia vero che presso il comitato di vigilanza della direzione generale dell'INPS è bloccata l'intera questione attinente il rimborso delle trattenute indebite effettuate annualmente sulla parte della pensione del fondo di previdenza in relazione agli aumenti annuali finora fatti sulle pensioni derivanti dai contributi assicurativi obbligatori versati per le variazioni del costo della vita;

5) se sia vero che il comitato di vigilanza sul fondo di previdenza dell'INPS non può adottare alcuna decisione di sua competenza, una volta sciolto, perché non è stato più ricostituito e, conseguentemente, quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo allo scopo di ovviare a tutti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

gli inconvenienti, di particolare gravità, sopra indicati, che, indubbiamente, riguardano decine di migliaia di pensionati in corso di pensionamento o già pensionati.

(4-14458)

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali adeguati passi il Governo italiano intenda compiere nei confronti di quello spagnolo facendosi interprete degli unanimi sentimenti di sdegno dell'opinione pubblica democratica italiana per le recenti molteplici condanne a morte di militanti antifascisti spagnoli e perché agli stessi sia salvata la vita;

per conoscere quali idonee iniziative il Governo italiano intenda assumere in merito anche nelle opportune sedi internazionali per fatti che suonano offesa a tutto il mondo civile.

(4-14459)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda tempestivamente adottare affinché nell'effettuare le operazioni di trasferimento si renda conto, da parte della direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado, di tutti i posti disponibili e al 1° ottobre 1975 come risulta sia dai dati trasmessi direttamente dalle singole scuole quanto da quelli emergenti dagli aggiornamenti dell'organico compilato dai singoli provveditorati agli studi.

Si chiede che tutti i posti disponibili siano assegnati in ordine di preferenza a coloro che hanno fatto richiesta secondo le norme previste dalla relativa ordinanza ministeriale;

e che tali assegnazioni corrispondano al prospetto qui sotto elencato emergente da dichiarazioni rilasciate dai presidi di quelle scuole e da questi inviati alla predetta direzione generale.

Materie letterarie:

scuola « Manzoni »: 10 corsi, 31 classi, 9 cattedre occupate da titolari, 11 libere per trasferimenti;

scuola « Gnocchi »: corsi 6, classi 18, cattedre occupate 6, cattedre libere 6;

scuola media « Faustini »: 8 corsi, 24 classi, 11 titolari, 5 cattedre libere;

settima scuola media: 7 corsi, 23 classi, 1 titolare, 14 cattedre libere;

scuola media « Nicolini »: 2 corsi, 6 classi, nessun titolare, 4 cattedre libere;

sesta scuola media: 5 corsi, 15 classi, 3 titolari, 7 cattedre libere;

scuola media « Dante »: 10 corsi, 30 classi, 20 titolari, nessuna cattedra libera;

scuola « Carducci »: 12 corsi, 37 classi.

Matematica:

scuola media « Manzoni »: 7 cattedre occupate, 3 libere;

scuola media « Gnocchi »: 5 occupate, 1 libera;

scuola media « Faustini »: 7 occupate, 1 libera;

settima scuola media: nessuna occupata, 7 libere;

scuola media « Nicolini »: nessuna occupata, 2 libere;

sesta scuola media: 3 occupate, 2 libere;

scuola media « Dante »: 7 occupate, 3 libere

Una cattedra della scuola media « Manzoni » è disponibile per l'insegnamento di matematica poiché la titolare professoressa Barbieri Barlenghi Cristina è in servizio all'estero.

Nella provincia di Piacenza insegnanti di ruolo chiedono da anni il trasferimento in sede senza ottenerlo, benché nelle scuole cittadine prestino servizio — su cattedre disponibili — diversi « diciottennisti ».

È il caso del professor Torloschi Franco titolare a Guardomiglio di Milano per materie letterarie; della professoressa Basani Goioschi Maria titolare a Cadeo di Piacenza e Parenti Carmen titolare a Gossolengo di Piacenza per l'insegnamento di matematica; della professoressa Daverio Fernando titolare a Monticelli di Piacenza per lingua straniera.

A questi professori risulta, seppure in via ufficiosa che non è stata loro assegnata la sede richiesta, benché risulti di fatto e dagli atti un numero di cattedre in Piacenza ben superiore al numero di insegnanti che hanno chiesto il trasferimento. E trattasi di cattedre disponibili. (4-14460)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, nonostante ripetute richieste sollecite, non siano ancora state impartite istruzioni al fine di disporre per gli insegnanti di educazione fisica nominati ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, la retrodatazione giuridica al 1° ottobre 1966.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

È il caso della professoressa Panelli Clementina residente a Piacenza in via Campania insegnante di ruolo di educazione fisica, la cui nomina (debitamente registrata alla Corte dei conti) ha decorrenza giuridica dal 1° ottobre 1967.

Per tanto a detta professoressa è stato riconosciuto ai fini economici e di carriera il servizio pre ruolo da quella data, con notevole danno e discriminazione rispetto ad altre insegnanti nominate in base alla stessa legge (ed anche posteriormente all'interessata), per le quali la ricostruzione di carriera ha avuto decorrenza dal 1° ottobre 1966.

La mancata ricostruzione di carriera dal 1° ottobre 1966 ha comportato e comporta per la stessa un grave danno anche economico, poiché non è stato ancora possibile determinare esattamente l'ammontare del suo stipendio e l'adeguamento dello stesso all'anzianità di servizio.

L'interrogante chiede altresì cosa osti all'applicazione della decorrenza giuridica prevista dalla legge. (4-14461)

TASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se ritengano opportuno diramare sollecitamente istruzioni agli ispettorati del lavoro ed ai provveditorati agli studi ai fini di acconsentire la uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale, della legge del 30 dicembre 1971, n. 1204, sulla tutela della maternità, anche nei casi di affidamento e di adozione di bambini.

Infatti poiché la *ratio* della citata normativa non va riferita tanto ad una condizione patologica della madre in conseguenza del parto, quanto alla necessità di tutelare la salute del neonato, è necessario che anche alle adottanti siano riconosciuti i diritti derivanti dalla legge n. 1204 per la parte relativa all'allevamento del bambino sino all'età di 3 anni, evitando così applicazioni a volte difformi di certi provveditorati agli studi o ispettorati del lavoro.

4-14462)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere gli estremi del nulla osta concesso alla compagnia portuali di Livorno circa l'avvenuto acquisto (atto notaio Andrea Riccetti del 9 giugno 1975, registrato l'11 giugno 1975, n. 1404) di metri

quadrati 60, 170, con un fronte di banchina di metri 170, in località ex radiatori, per la somma di lire un miliardo e venti milioni.

(4-14463)

DI GIULIO E GIADRESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto ad approvare ed emettere il decreto per il riconoscimento dell'Unione nazionale cooperative (UNCI) quale associazione nazionale di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo ai sensi e per gli effetti del decreto del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577 e successive modificazioni.

In particolare gli interroganti chiedono per quali motivi, di merito e di legge, il **Ministro** abbia ritenuto di non considerare il motivato parere contrario espresso dalla commissione centrale per le cooperative, la quale nella relazione approvata a maggioranza il 14 luglio 1975, ha rilevato l'assoluta mancanza da parte dell'UNCI dei requisiti necessari per il riconoscimento giuridico in quanto delle 1.055 cooperative associate ben 919 risultano cooperative costituite in vista del conseguimento dei benefici per l'edilizia popolare sovvenzionata e pertanto non sottoposte alla tutela del Ministero del lavoro; gran parte di esse appaiono di dubbia consistenza mancando l'alto costitutivo e lo statuto; mentre altre 289 della provincia di Napoli risultano avere sede nel medesimo indirizzo civico (Parco Grifeo n. 29 presso l'IASVE), così per altre della provincia di Roma che risultano avere sede tutte nella capitale allo stesso indirizzo di via della Panetteria n. 15.

Tutto ciò risulta in contrasto con le norme di legge che regolano la materia cooperativa e il riconoscimento giuridico delle associazioni nazionali delle cooperative così come il Consiglio di Stato ha precisato, stabilendo le competenze del Ministero del lavoro per la vigilanza sulle cooperative; tanto più in quanto nel caso dell'UNCI il parere della commissione centrale solleva seri dubbi circa la sua effettiva consistenza sia a livello centrale che a livello locale. (4-14464)

AIARDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — in riferimento alla precaria situazione produttiva che caratterizza da tempo, specie nel Mezzogiorno, diversi comparti in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

dustriali, tra i quali segnatamente quelli relativi all'abbigliamento, alla lavorazione dei mobili, alla pelletteria, alla produzione di materiali e manufatti prefabbricati per l'edilizia, ecc., con notevoli difficoltà di mercato e conseguente basso livello di utilizzazione degli impianti, per cui le condizioni delle piccole e medie imprese operanti nei comparti suddetti vengono ulteriormente aggravate dalla realizzazione di nuove iniziative che usufruiscono delle agevolazioni per l'area meridionale — se siano state impartite disposizioni agli organi competenti del Ministero per il Mezzogiorno affinché, d'intesa con il CIPE, si proceda ad un esame approfondito della situazione di mercato dei vari comparti industriali in modo da stabilire, nella emanazione del prescritto parere di conformità, priorità di intervento e quindi la negazione del predetto parere a nuove iniziative nei comparti già ampiamente saturi in quanto a capacità produttiva, con eventuale esclusivo riguardo agli investimenti per ammodernamento e riorganizzazione degli impianti esistenti. (4-14465)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali da oltre 20 anni dall'impegno formalmente assunto dagli enti comunali interessati e dal consorzio degli acquedotti di Perugia, al quale spetta la concessione dei lavori di appalto per l'opera, non si riesce a superare gli ostacoli burocratici che ancora si oppongono all'avvio della realizzazione del bacino di Acciaio indispensabile per integrare le acque del fiume Topino (comuni di Nocera Umbra, Valtopina, Bevagna, Cannara, Bettona, Torgiano), sottratte per fini potabili in favore delle comunità di Assisi, Perugia e Corciano.

Per sapere se ci si trova di fronte al fermo proposito di non adempiere l'obbligo assunto e come si giustificano i ripetuti rinvii, che fanno del bacino di Acciaio un lunghissimo « sogno di mezza estate ».

(4-14466)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono allo studio iniziative volte ad assegnare alla città di Rieti corsi universitari di carattere autonomo e previo sdoppiamento delle facoltà delle università vicine, come è stato

deciso recentemente per il vicino capoluogo di Terni (corsi superiori di medicina per sdoppiamento delle facoltà esistenti presso l'università di Perugia), attesa ormai l'esigenza di creare una università per provincia, specie in quei centri che si dimostrano, per tradizione e per vocazione socio-economica, degni di una riqualificazione culturale; ciò anche per avviare concretamente a soluzione il difficile problema del decongestionamento delle università più affollate, a cominciare da quella di Roma, e quindi per facilitare il pratico conseguimento del diritto allo studio di tanti giovani della provincia di Rieti, delle basse Marche e dell'alto Lazio. (4-14467)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il provvedimento di espulsione nei confronti di due studenti somali dell'università di Perugia preso dal Ministero dell'interno, notificato dalla questura di Perugia agli interessati con la motivazione di « scarso rendimento » e per sapere se uno dei due studenti è lo stesso nei confronti del quale qualche mese fa fu preso analogo provvedimento poi revocato in seguito alle proteste della federazione del PCI e del PSI di Perugia, nonché dei rispettivi parlamentari, con l'aggiunta della solita « Unione democratica antifascista », e della CGIL, strumentali protettori di tutte le presenze straniere in quel glorioso ateneo.

Per sapere se ritenga di impartire disposizioni e controlli più rigidi avverso quegli studenti stranieri che, approfittando della ospitalità italiana soprattutto a Perugia, si caratterizzano per velleitarismo politico, attività antinazionale e totale disimpegno dagli studi. (4-14468)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che il comune di Castel Ripaldi (Perugia) ha disposto il prelievo a mezzo di pulmino dei bambini della località Francocci della frazione di Terzo della Pieve appartenente al comune di Spoleto con grave danno della scuola elementare e materna di Terzo della Pieve, si da derogare alla circolare del comune di Spoleto che ordina l'iscrizione degli alunni in scuole della propria giurisdizione, con conseguente spreco di pubblico denaro.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

Per sapere se ritenga di impartire le più opportune disposizioni onde evitare il sopruso di una scuola di un comune contro la scuola di altro comune, che interferiscono nella stessa zona, magari con alterazione di tariffa, come è già avvenuto in passato a danno della scuola media di Terzo della Pieve, che meriterebbe di essere potenziata ove si convogliassero in essa — d'intesa con la direzione didattica del primo circolo — gli alunni delle vicine zone tutte comprese nel territorio spoletino. (4-14469)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che ai primi giorni di novembre 1975 avranno inizio a Terni i corsi superiori del secondo triennio del dipartimento di medicina.

Per sapere se esistono serie prospettive a che alla stessa città siano assegnati l'intera facoltà di ingegneria, come la particolare vocazione industriale di Terni suggerisce, oltre che quella di chimica industriale, riconoscendo il buon diritto di quell'importante capoluogo, che merita la massima riqualificazione culturale, ad essere innalzato a sede universitaria.

Per sapere, altresì, se esistono prospettive anche per contribuire a risolvere il problema degli atenei vicini congestionati al massimo. (4-14470)

MENICACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti presi per assicurare la salvaguardia della monumentale chiesa benedettina dell'XI secolo dei santissimi Fidentio et Terentio lungo la provinciale Todi-Foligno nei pressi di Massa Martana (Perugia), ricca di opere bizantine e romaniche, recentemente chiusa per la progressiva pericolosità conseguente alle corrosioni e alle intemperie, onde restituirla al suo antico splendore. (4-14471)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere come mai il presidente nazionale dell'Automobile club ha revocato per lo stesso giorno con un telegramma (il che attesta una decisione evidentemente motivata da ragioni eccezionali) l'incarico di direttore dell'Automobile club

di Perugia al dottor Vincenzo Vinanti e quali sarebbero « gli interessi particolari » di quella amministrazione nazionale cui si fa cenno nel telegramma predetto e come si spiega che tutto il personale dell'Automobile club di Perugia (unanimità meno uno) abbia proclamato lo sciopero ad oltranza per solidarietà al dottor Vincenti e per chiedere la revoca del provvedimento di allontanamento « fino a quando non sia stata fatta piena luce da parte della magistratura su reati addebitabili alle decisioni prese e consentite dal consiglio di amministrazione », che si caratterizza per essere totalmente politicizzato e a netta maggioranza comunista.

Per sapere se tale decisione è in qualche modo ricollegabile al fatto che tra due settimane devono effettuarsi le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione perché non gradito al presidente dell'Automobile club di Perugia, nonostante che il consiglio stesso fino a pochi giorni prima avesse definito quel direttore « preparato nei problemi automobilistici, sensibile ai delicati rapporti con il personale, entusiasta del suo lavoro ».

Per sapere se è vero che il presidente dell'Automobile club di Perugia con provvedimento decisamente arbitrario ha fatto intervenire la polizia all'interno degli uffici per allontanare il personale in sciopero, il quale legittimamente invocava che su tutta la vicenda sia fatta piena luce. (4-14472)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli ostacoli che si oppongono alla realizzazione della strada — è ormai un annoso problema — Monteleone-Turanense (Rieti), che giace in completo abbandono da anni con grave disagio delle popolazioni e dell'economia della zona, onde evitare che possano attuarsi quelle manifestazioni di protesta che sono state decise da un comitato di agitazione all'uopo costituito. (4-14473)

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se hanno fondamento le voci secondo le quali si sta determinando un continuo e considerevole tesseramento presso la Unione italiana ciechi di persone che non ne hanno i requisiti e che — quindi — percepiscono abusivamente la pensione di seconda categoria

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

prevista dalla legge 27 maggio 1970, n. 382, e, per conseguenza, per sapere se ritengano di impartire opportune disposizioni, che rendano più severi i controlli oculistici, attesi gli abusi ricorrenti (pensionati che sono iscritti alla categoria dei non vedenti che, invece, guidano perfettamente la propria auto, cui indulgono i medici all'atto della prima ed unica visita effettuata presso i medici provinciali a seguito di domanda pensionistica), in modo da eliminare gli abusivismi e qualsiasi speculazione (i pensionati iscritti all'Unione italiana ciechi sono circa 50 mila per una spesa dello Stato di 23 miliardi di lire), che grava a danno dei ciechi totali, cui è destinata attualmente una pensione proporzionalmente inadeguata (lire 51 mila, contro le lire 38 mila dei ciechi parziali) oltre che sul bilancio dello Stato. (4-14474)

MENICACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che gli affreschi di Luca Signorelli, una delle più mirabili decorazioni che vanti la pittura italiana, nel duomo di Orvieto (monumento nazionale dal 1874) rischiano di deteriorarsi in modo irreparabile, e che « oltre all'usura del tempo e agli agenti atmosferici congiurano contro tale patrimonio artistico » — come è dato leggere sulla stampa in questi giorni — « il disinteresse delle autorità competenti e l'incuria, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello finanziario ».

Per sapere se sia vero che sono state fatte pressioni presso i ministeri competenti e presso l'Istituto centrale del restauro, senza sortire risultato alcuno e che la richiesta al Ministero della pubblica istruzione da parte della soprintendenza ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria per un finanziamento di lire 60 milioni necessari per iniziare i restauri non ha avuto riscontro e, quindi, per conoscere quali provvedimenti si intendono assumere in modo che il disinteresse, il silenzio e le attuali complicazioni burocratiche non riescano a compiere un danno irreparabile. (4-14475)

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno riesaminare il problema dell'abolizione della categoria degli assistenti univer-

sitari, che tanta utilità ha dimostrato nel passato e continua a dimostrare tuttora per l'insegnamento negli atenei e che ha sempre costituito un vivaio di ingegni. (4-14476)

CATELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

il suo giudizio di merito sulla situazione organizzativa in cui versa il Politecnico di Torino, come risulta dalla lettera (n. di protocollo 199-75 del 25 luglio 1975) del Presidente del consiglio di amministrazione dello stesso Politecnico, inviata fra gli altri anche al Ministero della pubblica istruzione, quale principale interessato;

le ragioni e le eventuali responsabilità di uffici ministeriali che hanno reso possibile che la situazione organizzativa del Politecnico di Torino si deteriorasse al punto denunciato nella suddetta lettera;

i provvedimenti che nel frattempo sono stati presi o che, al peggio, si intendono prendere con la massima sollecitudine per sanare la situazione organizzativa del Politecnico di Torino, per regolarizzare le decisioni prese dal suo consiglio di amministrazione, per disciogliere i sospetti che un certo atteggiamento di apparente (si spera) indifferenza ed assenteismo da parte del Ministero può avere alimentato in coloro che degnamente reggono le sorti amministrative del Politecnico di Torino. (4-14477)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali motivi hanno reso finora impossibile la concessione dell'assegno di benemerita quale combattente della guerra 1915-1918 a Giuseppe Orlando, nato a Prizzi (Palermo) il 10 febbraio 1896 e residente a Empoli in via G. Pascoli 18.

Egli inoltrò domanda tramite il comune di Empoli nel 1972 e fornì la richiesta documentazione relativa al servizio militare prestato in data 5 novembre 1973. La posizione dell'interessato è distinta col numero 1119881. (4-14478)

MALAGODI, BADINI CONFALONIERI E ALTISSIMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo italiano intenda prendere per tutelare la libertà e gli interessi degli ita-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

liani trattenuti in Eritrea dalle decisioni assunte dalle autorità etiopiche nel disprezzo delle risoluzioni adottate dall'ONU nelle assemblee generali del 2 dicembre 1950 e del 29 gennaio 1952.

Per sapere come valuti il Governo italiano l'atteggiamento del Governo etiopico nei confronti degli imprenditori e dei lavoratori italiani in Eritrea, considerato che dopo la nazionalizzazione delle imprese italiane nessuna norma ha regolato le situazioni giuridiche sopravvenute così da dare sufficienti garanzie per la tutela, anche sotto forma di indennizzo, degli investimenti, del lavoro e dell'insediamento degli imprenditori e dei lavoratori italiani.

Per conoscere come il Governo intenda tutelare, anche attraverso un'azione di carattere internazionale, il rispetto da parte delle autorità etiopi dei fondamentali diritti dell'uomo riconosciuti dalla Carta dell'ONU, tra cui la libertà di movimento negata con artifici di vario genere agli otomila italiani residenti in Eritrea.

Per sapere se, a giudizio del Governo, non sia urgente provvedere all'invio di una delegazione italiana che, attraverso contatti ad alto livello con le autorità responsabili del Governo etiopico, induca quel Governo al rispetto dei propri impegni internazionali consentendo agli italiani residenti in Eritrea, le cui proprietà siano state confiscate, di rientrare in Italia senza esserne ostacolati, e concordi con lo stesso governo etiopico la creazione di una Commissione italo-etiopica capace di assicurare una determinazione degli indennizzi che non sia di comodo nonché l'intervento di periti italiani per l'assistenza dei connazionali nella valutazione dei beni confiscati o delle aziende di imprese nazionalizzate.

Infine si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intende adottare a favore dei 2.000 profughi d'Eritrea già rientrati in Italia non trascurando di assicurare agli stessi:

particolari condizioni per l'acquisizione ed il reinvestimento degli indennizzi così come è stato già fatto per i profughi di Libia e Tunisia;

l'assegnazione in via prioritaria di case popolari o con la concessione di mutui agevolati al 3 per cento per i profughi che intendono acquistare una casa;

integrazione dei fondi della Cassa per il finanziamento a tasso agevolato per la ripresa delle attività autonome già svolte all'estero dai profughi. (4-14479)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è di prossima attuazione la ristrutturazione della strada statale 485 che da Macerata conduce a Civitanova Marche da tempo insufficiente a sopportare l'intenso traffico che su di essa si svolge particolarmente dopo il suo allacciamento all'autostrada del « Levante ».

Quanto sopra si chiede soprattutto per evitare che abbiano ulteriormente a lamentarsi i numerosi incidenti, anche a carattere mortale, che sulla stessa si verificano per il suo tracciato stretto e tortuoso intervallato da brevi rettilinei, e che le hanno valso l'appellativo di « strada della morte ». (4-14480)

BOTTARELLI e CERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che già da diversi mesi hanno determinato la chiusura della conca di navigazione in corrispondenza dello sbarramento idroelettrico di Isola Serafini sul fiume Po.

Appaiono inverosimili a questo proposito, soprattutto dopo l'approvazione da parte del Parlamento della legge per l'ampliamento degli organici del magistrato del Po in servizio di dragaggio e di vigilanza, le motivazioni riportate dalla stampa locale e attribuite agli uffici del magistrato, secondo le quali l'uso della conca sarebbe impedito dalla mancanza di personale da adibire alla manovra degli impianti di risalita.

Per sapere inoltre quali provvedimenti urgenti il Ministero dei lavori pubblici intenda adottare per consentire l'utilizzazione della conca e dei relativi impianti, dalla cui chiusura è stata bloccata la navigazione delle imbarcazioni da carico e da diporto e più in generale la navigazione sul Po diretta a monte dello sbarramento, con grave danno, fra l'altro, alle attività locali collegate con il turismo, la pesca e il trasporto per via fluviale. (4-14481)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se il decreto interministeriale con il quale il porto di Marina di Carrara (Massa Carrara) è stato iscritto nella prima classe della seconda categoria dei porti marittimi, è stato registrato da parte della Corte dei conti e pubblicato;

per sapere se il decreto interministeriale di classificazione, per cui il porto di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

Piombino (Livorno) viene iscritto nella prima classe della seconda categoria dei porti marittimi, ha avuto la sua sanzione definitiva con la registrazione presso la Corte dei conti e relativa pubblicazione. (4-14482)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del particolare disagio, che sta verificandosi in alcune scuole d'istruzione secondaria, a causa di alcuni dubbi interpretativi del nuovo stato giuridico degli insegnanti, nella parte relativa all'obbligo del completamento orario dei docenti che hanno una cattedra con un carico orario inferiore alle 18 ore settimanali. C'è chi sostiene che il completamento orario fino alle 18 ore dovrà essere disposto dal capo d'istituto in attività integrative della scuola, mentre altri sostengono che il detto completamento orario debba avvenire, ove ciò sia possibile, in classi collaterali della stessa disciplina;

se non ritenga urgente ed opportuno sciogliere il dubbio interpretativo con una circolare sia pure telegrafica. (4-14483)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui è stato escluso dalla composizione della commissione incarichi e supplenze personale non insegnante del provveditorato agli studi di Reggio Calabria il rappresentante del SISME-CISNAL, laddove la CGIL-scuola ha stranamente ottenuto ben due rappresentanti, venendosi così a determinare una assurda disparità di trattamento, nonché autentica discriminazione sindacale, con violazione di disposizioni in materia scolastica e di norme dello statuto dei lavoratori;

per sapere se non ritenga di voler intervenire svolgendo una tempestiva ed adeguata indagine tendente ad accertare le obiettive responsabilità al riguardo, in modo da far cessare le reiterate azioni, che spesso, al provveditorato agli studi di Reggio Calabria, qualche ben individuato funzionario svolge a favore della CGIL e dei suoi adepti. (4-14484)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave malcontento venutosi a determinare in molte province d'Italia ed in particolare in quella di

Reggio Calabria, a seguito delle recenti operazioni di trasferimento e di nuova nomina per effetto di leggi speciali, che hanno, con la relativa assegnazione di sede, causato numerose situazioni di insegnanti soprannumerari, i quali, per mancanza di posti nell'ambito dello stesso comune di titolarità, saranno costretti ad essere utilizzati in sedi e comuni, spesso lontani da quello in cui fino ad ora hanno prestato la loro attività;

se una tale situazione, specie nella scuola media inferiore, sia soltanto la conseguenza delle predette operazioni di nomina e di trasferimento, o non invece, come sembra sia avvenuto a Reggio Calabria, il risultato della soppressione di molti doposcuola;

quali iniziative, infine, intenda adottare per limitare siffatto fenomeno, che, oltre a violare il principio della inamovibilità dell'insegnante, costituisce serio pregiudizio per molti docenti che sono costretti spesso, per il raggiungimento della nuova sede, a sottoporre se stessi e la loro famiglia a particolari condizioni di disagio. (4-14485)

TANTALO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario proporre con urgenza ai competenti Organi comunitari la semplificazione della documentazione amministrativa prevista dalle norme vigenti per la corresponsione dell'integrazione sui prezzi dei prodotti agricoli.

Ciò in quanto tale certificazione, avuto speciale riguardo a quella catastale, risulta estremamente onerosa e di difficile acquisizione per i coltivatori diretti che, particolarmente in Basilicata, risiedono in zone disagiate site a notevole distanza dagli uffici incaricati del rilascio. (4-14486)

SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) atteso che ormai, in aperta violazione della legge 10 aprile 1962, n. 165, imprese straniere produttrici di sigarette hanno lanciato una intensa campagna pubblicitaria dei loro prodotti, a mezzo settimanali di larghissima diffusione;

b) che tale campagna si aggiunge alle moltissime altre forme di dissimulata propaganda pubblicitaria che, talvolta anche con la complicità più o meno consapevole

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

della TV, le imprese straniere produttrici di prodotti per fumatori riescono a far pervenire al pubblico italiano;

c) che altre forme di acquisizione di una sempre più larga parte del mercato, vengono messe in essere da imprese straniere con rapporti diretti con magazzinieri e rivenditori;

se hanno consapevolezza che tutto quanto avviene si incrocia con gli atti di smobilitazione dell'azienda tabacchi italiani società per azioni denunciati ormai con dovizia di documentazione da più parti e principalmente dai sindacati.

Se sanno:

a) che questo significa che, con gli insorgenti nuovi obblighi comunitari (fino al 1° gennaio 1976 del monopolio della vendita di prodotti del tabacco) l'industria produttrice italiana sarà spazzata via dal mercato in assai breve tempo dalla concorrenza straniera;

b) che i consumatori italiani perderanno lo Stato come loro interlocutore;

c) che, soprattutto, un comparto produttivo che assicura specie nel sud 12 milioni di giornate lavorative l'anno, nonché un reddito sufficientemente elevato, rimarrà alla mercè di interessi extranazionali.

(4-14487)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali iniziative intende farsi promotore affinché trovi sistemazione in una sede idonea la scuola per « elettricisti installatori ed elettromeccanici » di Macerata, sezione distaccata dell'istituto professionale di Stato industria e artigianato di Corridonia.

I locali, infatti, in cui la suddetta scuola ha attualmente sede sono quantitativamente e qualitativamente inadeguati anche dal punto di vista igienico essendo alcuni di essi seminterrati, insufficientemente illuminati ed areati.

(4-14488)

FOSCARINI E PASCARIELLO — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che il nubifragio, accompagnato da violenta grandinata, abbattutosi il pomeriggio dell'11 settembre 1975 ha colpito il territorio dei comuni di Taviano, Matino, Melendugno, Collepasso, Cutrofiano, Surbo, Aradeo, Neviano, Melissano, Casarano, Castignano dei Greci, Maglie, Scorrano, Cur-

si, Melpignano, Patù, Veglie, Vernole causando danni ingenti alle coltivazioni e danneggiando numerose abitazioni di alcuni di questi comuni; per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, come la grave situazione richiede.

(4-14489)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso:

a) che nell'aprile 1975, secondo quanto riportato a suo tempo dalla stampa, il Governo ha raggiunto un accordo con la confederazione unitaria CGIL, CISL e UIL per il ritocco del congegno della scala mobile dei dipendenti dello Stato per l'aumento delle quote di aggiunte di famiglia, per l'aumento di 13 mila lire delle pensioni di importo inferiore alle 100 mila lire mensili, per l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e per la concessione dell'assegno perequativo a tutti indistintamente i pensionati dello Stato;

b) che per il ritocco del congegno della scala mobile, per l'aumento delle quote di aggiunte di famiglia e delle pensioni inferiori alle 100 mila lire mensili il Governo presentò a suo tempo un disegno di legge *ad hoc*, approvato poi dal Parlamento divenendo legge 31 luglio 1975, n. 364 —

a che punto sono i lavori per la predisposizione della o delle iniziative per l'adempimento degli altri impegni assunti riguardanti l'assegno perequativo e l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e se, comunque, non si ritenga accelerare al massimo la messa a punto e la presentazione dei provvedimenti stessi per un loro tempestivo esame da parte delle Camere insieme con le altre eventuali iniziative parlamentari dirette agli stessi scopi.

Quanto sopra, affinché non siano ulteriormente disattese le istanze e le aspettative dei pensionati statali interessati, specialmente di quelli esclusi ingiustamente dall'assegno perequativo e per questo trovantisi da tempo in uno stato di disagio morale e materiale.

(4-14490)

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano avallare la vendita ad un gruppo finanziario multinazionale delle due navi ammira-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

glie della nostra flotta *Michelangelo* e *Raffaello* che dovrebbero essere trasformate in cliniche galleggianti per malati di cancro.

Infatti se dal punto di vista economico l'operazione presenta indubbi vantaggi non così sotto un profilo strettamente umano e morale.

In verità il progetto della citata multinazionale prevede, secondo notizie riportate dalla stampa, di dare ospitalità ed assistenza a quarantamila malati di cancro all'anno che sarebbero curati con una macchina a micro-onde chiamata « Cronado » sperimentata recentemente in Australia.

Poiché tale metodo non è conosciuto negli ambienti scientifici è possibile che il tutto si risolva in una delle imprese più crudeli dei nostri tempi dal momento che si poggerebbe su una allucinante speculazione. (4-14491)

AVERARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in considerazione della grave crisi che ha colpito il settore del vino — se ritenga di far riaprire i termini per la distillazione del vino, termini già chiusi il 3 agosto 1975 e ai quali era agganciato un premio CEE di circa 700 lire il grado.

È evidente che tale riapertura dovrebbe avvenire prima della distillazione delle vinacce conseguente alla prossima vendemmia, vale a dire entro la prima metà di ottobre.

Il provvedimento avrebbe il risultato di tonificare il mercato del vino sceso in questi ultimi giorni attorno alle 1000-1150 lire il grado ettolitro anche per vini a denominazione d'origine controllata.

L'interrogante sottolinea l'urgenza del provvedimento. (4-14492)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che oltre 1.200 coltivatori della provincia di Lecce attendono ancora la liquidazione dei danni subiti in conseguenza della grandinata del luglio-agosto 1972, ai sensi della legge n. 364 del 26 maggio 1970;

per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo che — anche per le conseguenze della sopravvenuta recente grandinata — determina legittimo malcontento e preoccupante agitazione fra gli aventi diritto.

(4-14493)

RAUTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.*

Per conoscere — premesso:

che in questi giorni gli artigiani stanno ricevendo le cartelle esattoriali per i contributi INPS e per la Cassa malattia;

che le cifre dei contributi per l'anno in corso sono aumentate di quasi il 100 per cento rispetto al 1974 e cresceranno ancora nel 1976;

che la tardiva iscrizione nei ruoli e la conseguente esiguità delle rateizzazioni creano gravissimi problemi ai contribuenti;

che sono altresì imminenti, a partire dal gennaio 1976, nuove e ancora più pesanti scadenze per il sopraggiungere dei pagamenti delle imposte per ricchezza mobile e complementare relativa agli anni 1973 e 1974, alle quali si aggiungerà il « prelievo » finanziario dipendente dal nuovo sistema di pagamento;

che questa autentica « stangata fiscale » si abbatte su una categoria, quale quella artigiana, che già si dibatte in drammatiche difficoltà congiunturali, oltre che strutturali —

quali provvedimenti, urgenti e concreti, si intendano adottare a favore soprattutto dei piccoli artigiani praticamente costretti a onerosi indebitamenti per sopravvivere, e se, intanto e almeno, non si provveda a realizzare il rateizzo del gravame fiscale di questo autunno e del primo bimestre del 1976 in 10 rate bimestrali senza maggiorazione di interessi, con una iniziativa di largo respiro sociale a favore di una categoria per tanti versi benemerita dei « valori » e degli interessi legittimi della comunità nazionale. (4-14494)

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se facendosi interpreti dell'orrore e dello sdegno del popolo italiano abbiano ritenuto o ritengano — mentre è ancora in sospenso la sorte di dieci antifranchisti condannati a morte dal tribunale di Madrid — sollecitare, sia direttamente, sia attraverso le organizzazioni internazionali con particolare riguardo all'ONU, provvedimenti di clemenza. (4-14495)

SGARBI BOMPANI LUCIANA E TALLASSI GIORGI RENATA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali motivi impediscono la fir-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

ma del decreto interministeriale per l'assegnazione alle regioni dei finanziamenti previsti dalla legge 14 agosto 1971, n. 817, per la « Formazione della proprietà diretta coltivatrice ».

Ciò al fine di far fronte alle richieste di contributi da tempo inevase, particolarmente numerose in Emilia-Romagna e quale modestissimo e dovuto contributo verso quei piccoli imprenditori che vogliono ancora esprimere la loro capacità produttiva in agricoltura. (4-14496)

OLIVI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante gli affidamenti avuti e gli adempimenti compiuti, non sia ancora stato concesso al comune di Saonara il mutuo di lire 150 milioni chiesto alla Cassa depositi e prestiti per la sistemazione delle strade comunali.

L'assicurazione di larga massima venne data dalla direzione della cassa (con nota 18132 n. 677711), fin dall'aprile 1974 ma limitatamente a lire 100.000.000 assolutamente inadeguati a coprire la spesa dopo la recente lievitazione dei prezzi.

Si fa presente che il bilancio del comune è strettamente in pareggio ed il progetto aggiornato ha già conseguito il parere favorevole dell'autorità tecnica di controllo.

La mancata concessione del mutuo pregiudicherebbe irreparabilmente sia l'urgente soddisfacimento delle esigenze sistematiche della viabilità comunale, sia la situazione del bilancio che una sana amministrazione con notevoli sacrifici ha finora salvaguardato dall'incombente dissesto. (4-14497)

GIOMO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi non vengono prese in seria considerazione le richieste dell'ANPAC (sindacato autonomo dei piloti) e da parte del Governo si accetta la filosofia dei sindacati politici che garantisce l'appiattimento sociale e tende ad eliminare la pluralità del mondo sindacale.

Per quanto riguarda la vertenza in oggetto l'ANPAC rappresenta il 90 per cento dei piloti, da 23 anni è l'unica organizzazione che stipula e firma il contratto di categoria; tale contratto è un diritto sancito dalla Costituzione e inoltre previsto dalla legge ordinaria ossia dal codice della navigazione che gli dedica 38 articoli.

L'interrogante chiede se il Governo intende come già è avvenuto in altri casi cedere all'offensiva che il sindacalismo politico sta operando contro il libero e autonomo sindacalismo che garantisce sul piano politico e istituzionale e sul piano sociologico il democratico principio dell'associazione dei lavoratori. (4-14498)

SERVADEI E DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che il 4 settembre 1975 nella sede della FILEF di Sydney si è tenuta un'assemblea alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati marittimi (CGIL-CISL-UIL) e di organizzazioni di lavoratori italiani in Australia;

b) che in tale occasione è stata affermata la utilità del collegamento marittimo Australia-Europa assicurato dalle navi passeggeri italiane *Galilei* e *Marconi*;

c) che, sempre in quella sede, è stata ritenuta dannosa per gli interessi di migliaia di lavoratori italiani in Australia e di altre comunità etniche di origine europea presenti in Australia, la decisione di ridurre tali collegamenti ad una sola nave;

d) se non ritengano di adottare un provvedimento d'urgenza tale da modificare la decisione della FINMARE in modo che i collegamenti marittimi Italia-Australia continuino ad essere assicurati da due navi. (4-14499)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio, in cui versano le guardie di pubblica sicurezza della questura di Reggio Calabria, le quali sono costrette a turni pomeridiani di lavoro. Il fatto assume particolare rilievo, in quanto tale lavoro pomeridiano si svolge solo nella questura di Reggio Calabria, la quale, tra l'altro, è ubicata in una zona periferica della città.

Per sapere se non ritenga di dover intervenire in favore degli agenti, evitando loro il sobbarcarsi al lavoro pomeridiano, imponendolo solo in casi eccezionali e di effettiva necessità. (4-14500)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

in occasione dell'inizio dei lavori di raddoppio della tratta Villa San Giovanni-Reggio Calabria, ha disposto l'immediato rilascio dei caselli della detta tratta, abitati dalle famiglie di operai specializzati e qualificati.

Per sapere se ritenga di dovere intervenire in loro favore, anche perché si tratta di lavoratori che, per il loro magro stipendio, difficilmente possono fittare alloggi, i cui canoni mensili — come è notorio — sono eccessivi. (4-14501)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, se è a conoscenza della particolare situazione che si è venuta a determinare presso la scuola media annessa al conservatorio di musica « F. Cilea » di Reggio Calabria, ove sembra che il direttore, in occasione delle iscrizioni dei ragazzi, disattendendo, anche, la deliberazione del consiglio d'istituto, che stabiliva di accogliere tutte le domande di iscrizione, abbia costituito un'improvvisata commissione di docenti con il compito di valutare sotto il profilo attitudinale l'ammissione dei ragazzi al conservatorio di musica.

Ora pare che siffatta commissione, lungi dal valutare l'effettiva attitudine dei ragazzi, abbia, invece, posto a fondamento dei criteri di ammissione l'appartenenza dei ragazzi stessi al diverso ceto sociale, con la conseguenza di ammettere solo i ragazzi di famiglie facoltose, che fossero nelle condizioni di essere in possesso degli appositi strumenti musicali.

Per sapere se non ritenga opportuno svolgere un'indagine conoscitiva atta ad accertare la reale situazione e le eventuali responsabilità. (4-14502)

RAICICH. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le condizioni in cui si trova la biblioteca della Deputazione di storia patria per la Toscana sita a Firenze in piazza dei Giudici; se le sue raccolte sono state riordinate e restaurate anche dai danni subiti nove anni fa nell'alluvione; quale è il suo orario di apertura agli studiosi e agli studenti. (4-14503)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al riconoscimento della pensione per causa di servizio ai familiari del giovane militare Remigio Gaita da Montefredane

(Avellino), deceduto durante il periodo di leva militare nel settembre 1966 mentre prestava servizio presso il CAR di Bari.

(4-14504)

ALOI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* —

Per sapere se siano a conoscenza dello stato di particolare abbandono, in cui versa la città di Pizzo Calabro, in provincia di Catanzaro, a causa dei numerosi problemi irrisolti e concernenti soprattutto la situazione edilizia, idrica e turistica della città.

In particolare, per quanto attiene all'erogazione dell'acqua potabile, molte frazioni sono rimaste, per tutto il periodo estivo, senza acqua.

Per non tacere, poi, della costruzione delle case popolari, i cui lavori non possono avere inizio per gli ostacoli frapposti, all'espropriazione del suolo da qualche amministratore socialista, il quale aspiri ad avere espropriato il proprio terreno con tutti i vantaggi che derivano.

Particolare menzione, infine, merita il problema del turismo della zona, la cui insufficiente recettività e la mancata costruzione di adeguate infrastrutture allontana il flusso dei turisti, che pur sono attratti dalla bellezza dei luoghi e dalle limpide e tiepide acque del mare.

Per sapere, infine, se ritengano di dover adottare tutte le iniziative idonee a valorizzare una delle più suggestive zone dell'Italia meridionale. (4-14505)

GIRARDIN. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali misure amministrative intenda adottare per l'assegnazione alla nuova Soprintendenza per il Veneto del necessario personale, previsto nell'organico della medesima ed assolutamente indispensabile per un regolare funzionamento dell'ufficio.

L'interrogante ricorda che ben 14 comuni della zona dei Colli Euganei sono in gran parte vincolati dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 e che questo vincolo comporta un costante impegno della Soprintendenza per il Veneto. (4-14506)

BACCALINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritiene sempre valido il telegramma invia-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

to al comune di Roana (Vicenza) datato 10 febbraio 1975 protocollo n. 1483 Div. 3^a a firma del Ministro dove giustamente « avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 » ordinava la sospensione dei lavori di costruzioni in località Varena (altipiano di Asiago) del comune di Roana « in quanto contrastavano con valori paesistici, panoramici ed erano causa di incombenze sul quadro naturale di notevole pregio, qualificato anche da ricordi storici e che incidevano negativamente su valori naturali di un completo ambiente alpino particolarmente qualificato sotto il profilo naturalistico ».

Se è a conoscenza che la commissione provinciale di Vicenza per la protezione delle bellezze naturali e panoramiche dopo una lunga azione istruttoria, si è riunita il 16 aprile 1975 deliberando « a salvaguardia della zona del Varena e Varenetta di includerla negli elenchi cui all'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 in quanto "interventi che alcuni privati stanno facendo nella zona è gravemente pregiudizievole alla salvaguardia del paesaggio e delle bellezze naturali dei luoghi" ».

Se gli risulta invece che:

in brevissimo tempo (cosa molto strana) ed alla vigilia del termine di mandato per termine legislatura regionale, la regione Veneto abbia modificato il piano urbanistico della zona al fine di renderla edificabile;

la delibera del 22 aprile 1973 del consiglio comunale di Roana impegnava alla vendita al signor Giuseppe Severin metri quadrati 10.000 (diecimila) di superficie di proprietà comunale al prezzo di lire 100 (cento) al metro quadrato con lo scopo di costruire un edificio da adibire ad albergo, ora viene violata con la costruzione e vendita di decine di mini-appartamenti.

Se rispondono al vero le insistenti voci che circolano fra le popolazioni dell'altipiano, che cioè dietro a compiacenti prestanome si celi, per queste speculazioni, uno strettissimo parente di un locale ministro in carica.

Chiede in fine con quali misure urgenti intende intervenire per evitare la distruzione di ben 30.000 abeti per lasciare il passo alla linea elettrica (chilometri 6 per 12 metri), che andrebbero ad aggiungersi ai 50.000 già sacrificati dal 1966 ad oggi per la costruzione di impianti sportivi e come

intende tranquillizzare le popolazioni del luogo che da anni si battono per la salvaguardia dell'ambiente e contro le prepotenze speculative. (4-14507)

BISIGNANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative sono state adottate per scongiurare la grave richiesta di aumento del prezzo della carne — che seguirebbe quello del pane — e che avrebbe ripercussioni incontrollabili sulla spinta al rialzo dei prezzi degli altri generi alimentari e più in generale sul costo della vita nella città di Messina.

Per conoscere quali direttive sono state impartite al prefetto di Messina — presidente del comitato provinciale prezzi — e se tra queste è contenuta l'indicazione di procedere ad una larga consultazione delle organizzazioni politiche, sindacali, sociali e del comune di Messina, prima di ogni decisione, in una provincia in cui la crisi economica e la recessione colpiscono duramente decine di migliaia di famiglie di lavoratori, disoccupati, pensionati.

Per rilevare che — anche davanti a questa nuova esplosione del rialzo del costo della vita — i « ferri vecchi » di rilevazione, determinazione e controllo dei prezzi si sono dimostrati inadeguati e carenti esercitando il comitato provinciale prezzi solo un'azione di pura e semplice ratifica delle richieste di aumento per tutti i generi, e se non ritenga di dover procedere ad una radicale modifica di tutto il sistema, passando dall'esame tecnicistico nella formulazione dei prezzi ad un criterio ispirato alla socialità con una nuova politica economica e dei prezzi che tenendo conto dei problemi certamente importanti delle categorie commerciali, salvaguardi il potere di acquisto dei consumatori. (4-14508)

BISIGNANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che nel settembre 1974 il CIPE approvava il progetto per la realizzazione nell'agglomerato industriale di Milazzo di una acciaieria ad iniziativa dell'EGAM attraverso la SpA Acciaierie del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

Tirreno che prevedeva l'occupazione diretta di 800 unità (parte questa del pacchetto CIPE per 25 mila posti di lavoro in Sicilia), deliberando le agevolazioni finanziarie previste dalla legge;

considerato che in più occasioni forze politiche, economiche e sindacali della provincia di Messina hanno insistito perché i programmi fossero realizzati nelle scadenze tecniche previste, soprattutto ai fini della occupazione, in una zona che ha visto nel corso dell'ultimo anno una contrazione notevole degli occupati calcolati in 2.000 unità a seguito della recessione ma anche per la conclusione dei grandi lavori autostradali, dell'ENEL e della Raffineria Mediterranea;

rilevato che la pubblica amministrazione ha già impegnato per opere infrastrutturali al servizio della iniziativa oltre 10 miliardi e che tali infrastrutture non trovano giustificazione diversa da quella per cui sono state espressamente previste e collaterali attività sono state programmate da operatori pubblici e privati (centrale ENEL, impianti di carpenteria metallica, programmi sociali predisposti da amministrazioni locali ecc.);

rilevato altresì che i lavori di costruzione del complesso in atto occupano circa 400 dipendenti e che sono stati effettuati ordini da parte dell'EGAM per macchinari per l'importo di circa 25 miliardi di cui 12 miliardi già erogati -

quali iniziative conducenti intendono prendere, ciascuno per le rispettive competenze, davanti al vivo e giustificato allarme diffusosi in questi giorni in tutti gli ambienti interessati per la notizia della sospensione degli ordini relativi alla fornitura degli impianti residui presso ditte italiane ed estere (in particolare i forni e gli impianti elettrici) e il pericolo che entro breve termine, per mancanza di fondi, venga decisa la chiusura dei cantieri edili col conseguente licenziamento delle maestranze impegnate.

In particolare al Ministro delle partecipazioni statali per sapere perché l'ente di gestione non abbia mantenuto l'impegno assunto di fronte al CIPE di conferire il capitale di rischio dell'iniziativa; al Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno perché non sono state rese operanti le agevolazioni (mutuo agevolato e contributo a fondo perduto) deliberate dal CIPE.

Se ritengano, infine, di dover rimuovere tutti gli ostacoli di diversa natura che impediscono la realizzazione dell'importante stabilimento che mal si inquadra con i conclamati e riaffermati proponenti di venire incontro con efficacia e rapidità alla drammatica situazione economica e sociale delle aree meridionali.

(4-14509)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se - stante il ritardo nei concorsi per l'assegnazione dei 2.500 posti di professore universitario e della mancanza degli strumenti per iniziare le prove per l'assegnazione degli altri 5 mila posti - non sia possibile provvedere con la nomina di professori incaricati che da lungo tempo esercitano la loro missione, coprendo delle carenze dannose, sia pure emendando il decreto-legge 1° ottobre 1973, autorizzando il collocamento a domanda di detti professori con le cautele e le garanzie di anzianità e di merito.

(4-14510)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i dati dei votanti nelle elezioni dei comitati di rappresentanza della pubblica sicurezza, distinti per ogni reparto sorteggiato e i voti ottenuti da ciascun rappresentante eletto.

(4-14511)

MANCINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui dopo tanti anni le legittime richieste dei cittadini delle frazioni del comune di Fabriano (Ancona) Cancelli, Cacciano, Campodiegoli, Serradica, Belvedere, Campodonico e Molinaccio Umbro, tendenti ad ottenere la installazione di un ripetitore nella zona di Fabriano, sono ancora disattese.

L'interrogante chiede di sapere se la RAI-TV, nel mentre si appresta a realizzare i programmi a colori, ritenga finalmente opportuno intervenire a soddisfare le sacrosante istanze degli utenti residenti nelle citate frazioni i quali, nonostante la carenza del servizio, pagano regolarmente i canoni di abbonamento e dare esecuzione al progetto dei lavori che da tempo giace sui tavoli della direzione centrale.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro di intervenire personalmente onde por-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

re fine ad uno stato di cose che crea turbamento tra i cittadini delle zone interessate e riaffermare tra tutti gli utenti televisivi un principio di uguaglianza e di giustizia. (4-14512)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere quante domande per ottenere la concessione dell'equo indennizzo sono state presentate dal personale militare e quante sono state accolte in applicazione della legge 23 dicembre 1970, numero 1094.

Per conoscere quanto personale è adibito alla definizione di tali pratiche e se non si ritenga aumentarlo con il trasferimento di personale impiegato in enti che dovrebbero essere sciolti o da altre amministrazioni dello Stato nelle quali vi è eccedenza di personale. (4-14513)

SPINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che da parte di provveditori agli studi si respingono sistematicamente domande avanzate da amministrazioni comunali tendenti ad ottenere l'uso di edifici scolastici per particolari riunioni di consigli di quartiere o di frazione ovviamente in ore che non intralcino la regolare attività della scuola;

premessi altresì che ciò avviene in base ad una interpretazione della circolare ministeriale 30 dicembre 1949, n. 12090/103 —

se il Ministro ritenga, alla luce delle affermazioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, ed altri, secondo cui la scuola viene ad assumere « il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica », che sia necessario abrogare la circolare suddetta nonché il regolamento del 1928, disponendo invece che, a fronte della nuova realtà creata dai decreti delegati, la concessione o il diniego dell'utilizzo degli edifici scolastici, spetta agli organi collegiali della scuola (Consigli di circolo o di istituto) o, quanto meno, debba essere « vincolata » al loro parere. (4-14514)

SPINELLI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dopo lo scioglimento del 3° Artiglieria di stanza a Pisa e la conseguente liberazione della Caserma « Artale » sita nel centro storico cittadino, non ritengano giu-

sto, tenendo conto anche della passata disponibilità del Ministero della difesa, di accogliere la richiesta che viene avanzata da tutta la città di Pisa attraverso le sue rappresentanze politiche e democratiche, affinché la caserma Artale, anziché assegnata ad un nuovo reparto militare, venga destinata, come indicato nelle previsioni urbanistiche della città, ad un ampliamento del complesso universitario.

L'interrogante fa presente come la decisione di destinare la caserma al battaglione paracadutisti che dovrebbe prendere stanza a Pisa, oltre a frustrare una legittima necessità dell'ateneo pisano che ha necessità di una più razionale redistribuzione di istituti e di servizi per rendere meno precario il diritto allo studio di molti studenti, creerebbe (con il movimento continuo di mezzi pesanti se non corazzati) seri intralci al centro storico nel cuore del quale la caserma è ubicata, senza dare, tra l'altro, nemmeno una destinazione razionale al nuovo battaglione paracadutisti che potrebbe essere meglio sistemato in una nuova caserma, più decentrata, anziché in una caserma vecchia e fatiscente come l'Artale.

Per tutto ciò l'interrogante chiede di sapere se si ritenga utile annullare ogni eventuale decisione presa ed aprire un colloquio con gli enti locali della città di Pisa per ricercare una soluzione che, pur non ostacolando la venuta a Pisa del battaglione paracadutisti, rispetti le esigenze urbanistiche, economiche e culturali della città che richiedono un recupero ad uso civile dell'edificio in parola. (4-14515)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della decisione dell'ingegnere capo del compartimento dell'ANAS che ha disposto l'interruzione del traffico per un tratto di tre chilometri della strada Gardesana in prossimità del comune di Malcesine (Verona) e ciò in conseguenza della frana che ha provocato la morte di tre persone.

L'interrogante fa presente che la decisione stessa arreca gravissimi danni al traffico che interessa i comuni di Malcesine, Torbole, Torri del Benaco e Brenzone. I danni investono anche le attività turistiche alberghiere, il transito dei lavoratori pendolari, l'attività normale dell'ospedale traumatologico della Croce Rossa di Malcesine, eccetera.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

L'interrogante si premura di far conoscere ai Ministri competenti la sua preoccupazione perché non sono ancora iniziati i saggi e gli esami geologici della costa rocciosa che soli possono permettere una apertura sollecita della strada ove risultassero tranquillizzanti in merito ad ulteriori pericoli per gli utenti stradali.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponde al vero la notizia proveniente dal Compartimento dell'ANAS e secondo la quale gli strumenti per i saggi geologici dovrebbero essere acquistati in Svizzera, essendo l'ANAS stessa attualmente sprovvista.

L'interrogante chiede inoltre di sapere chi ha autorizzato i lavori della strada Gardesana seconda dispendiosa e incomprensibile, in presenza di pericoli gravi esistenti da anni sulla prima strada e senza che si sia provveduto a seri esami geologici del terreno simile per il primo e secondo tracciato.

Infine prospetta la necessità di dirottare i fondi stanziati per la Gardesana seconda (i lavori della quale dovrebbero comunque essere interrotti) se si rendesse necessario un manufatto di galleria antifrana sulla Gardesana prima, manufatto per il quale i tecnici stimano necessario uno stanziamento di almeno cinque miliardi. (4-14516)

GUERRINI, BERTOLDI E BALLARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che una frana provocata da uno smottamento della montagna sovrastante la strada statale Peschiera-Riva del Garda, il giorno 12 agosto 1975, ha provocato malauguratamente la morte di tre persone che transitavano in automobile e l'interruzione della strada stessa. Tale interruzione dura tuttora con grave pregiudizio per i comuni rivieraschi del Garda da Peschiera a Riva ma, in particolare, per quest'ultimo e Malcesine dato che la frana si è verificata proprio in prossimità del confine fra i due comuni.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti siano stati presi dalle autorità competenti (ANAS) per risolvere in modo permanente il problema della sicurezza della viabilità sulla strada e per garantire un sistema provvisorio di protezione in attesa del completamento dei lavori di consolidamento del fianco della montagna onde consentire la ripresa del traffico e, quindi, la soluzione del problema più pressante per le comunità interessate.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se è a conoscenza delle iniziative giuste e tempestive prese dalla Giunta comunale di Malcesine nei giorni immediatamente successivi all'evento e ribadite nei giorni scorsi con l'appoggio di tutte le parti politiche presenti in Consiglio comunale per mettere a punto una soluzione che consenta di ovviare, nel breve periodo, ai disagi più acuti provocati dalla frana.

Gli interroganti rilevano infine che il problema del ripristino della viabilità è urgentissimo e che ogni sforzo deve essere fatto per consentirlo nel più breve tempo possibile. Con tale premessa chiedono se non sia possibile in ogni caso rimuovere dalla sede stradale i massi franati consentendo il libero transito. (4-14517)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ragioni ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra di Rubino Cataldo pos. n. 1526028 - Servizio Diretta N.G., il quale non ha ricevuto alcun esito al ricorso presentato fin dal 9 settembre 1967 alla Corte dei conti e da questa ritrasmesso al Ministero del tesoro fin dal 27 maggio 1972 con elenco 3652 ai fini del riesame amministrativo ai sensi dell'art. 13, legge 27 agosto 1971, n. 585. (4-14518)

SULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda al vero la cifra spropositata che l'ex consigliere delegato del Banco di Roma, Ferdinando Ventriglia, attuale direttore generale del Tesoro, avrebbe chiesto come liquidazione dal Banco di Roma medesimo. Ad ogni modo l'interrogante chiede quanto il Banco di Roma avrebbe concordato di concedere, e quanto in effetti avrebbe deliberato in materia.

L'interrogante richiama l'attenzione sul fatto eminente che non si possono chiedere ai sindacati concordati e sacrifici, nel momento stesso in cui ad alti dirigenti della pubblica amministrazione vengono assegnati, *una tantum*, forme indirette di emolumento che lasciano perplessi tutti i cittadini e che costituiscono titolo di chiacchiere tra tutti i frequentatori degli aerei e dei rapidi. L'interrogante formula la presente interrogazione nella speranza che si tratti di dicerie e che il direttore generale del Tesoro dia, egli per primo, prova di austerità. (4-14519)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali iniziative siano state intraprese presso i governi arabi amici al fine di rappresentare le implicite gravi conseguenze che potrebbero verificarsi, soprattutto se si tien conto del raggiunto accordo per il Sinai, a seguito della proposta di espulsione dello Stato di Israele dall'Assemblea delle Nazioni Unite.

(3-03745)

« CARIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se siano in atto presso le procure della Repubblica d'Italia e segnatamente presso la procura della Repubblica di Roma, procedimenti penali in ordine all'avvenuta pubblicazione nell'aprile del 1975 del libro intitolato *In caso di golpe* edito TIPI della casa editrice Savelli.

« Tale pubblicazione curata dal giornale *Stella Rossa* costituisce un chiaro esempio di istigazione alla rivolta armata dei cittadini nonché istigazione a delinquere in genere e segnatamente nei confronti delle forze di polizia e dell'ordine in genere e comunque contro lo Stato.

« Tale pubblicazione costituisce un vero strumento di insegnamento delle tecniche più raffinate di sabotaggio e stragi attraverso addirittura schemi, disegni e progetti per le più criminali azioni.

« Per sapere che cosa intendano fare in merito i Ministri interessati e se sia il caso di procedere anche contro quei funzionari e magistrati che addetti al servizio di controllo delle pubblicazioni edite in Italia non abbiano ad oggi preso i provvedimenti dovuti in ordine a questo orrendo libro.

« Per sapere chi era il magistrato addetto al controllo pubblicazioni nel giorno in cui venne depositato alla procura competente la rituale copia del libro in esame.

« Si chiede provvedimenti urgenti ed immediati interventi al fine di ridurre al minimo il danno che dalla diffusione di una pubblicazione così criminale può derivare

alla comunità nazionale, contro le forze armate, le forze di polizia e dell'ordine e contro lo Stato.

(3-03746)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se non ritiene opportuno di esperire un intervento presso il governo spagnolo perché, al di là di ogni valutazione sulla sentenza espressa dal tribunale militare di Burgos, consideri l'opportunità di concedere la grazia ai due separatisti baschi I. A. Garmendia Artola e Angel Otaegui Echevarria evitandone la condanna a morte.

(3-03747)

« CARIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere come si conciliano i forti aumenti, oggetto peraltro di discussione da parte del Governo anche a seguito della presa di posizione delle forze politiche e sociali del paese, nel settore telefonico dovuti, secondo i dirigenti della SIP, agli aumenti dei costi di esercizio, con la propaganda che la stessa società sta facendo sui più importanti organi di stampa e alla radio e alla televisione allo scopo di dimostrare la ineluttabilità della lievitazione dei canoni.

« La vistosa campagna pubblicitaria promossa dalla SIP oltre a deformare vistosamente le cose, implica anche il costo non indifferente che viene a gravare sugli utenti. Si fa inoltre presente che la somma stanziata per la suddetta campagna pubblicitaria dovrebbe essere usata per ridimensionare gli aumenti.

(3-03748)

« FROIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno per sapere - premesso:

che la Capitaneria di porto di Vibo Valentia, in data 1° luglio 1975, ha concesso alla società Turist-Calabria, di cui è *magna pars* tal Pietro Maisto, ben 24,844 metri quadrati di arenile demaniale nella zona Riuzzi del comune di Praia a Mare (Cosenza);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

che la predetta società, nella notte fra l'11 e il 12 luglio 1975, ha provveduto alla recinzione della sopraindicata superficie demaniale, senza la prescritta licenza edilizia e nonostante la ferma opposizione del sindaco del comune che, per altro, con proprio fonogramma, qualche giorno prima aveva invitato la competente Capitaneria di porto a revocare la concessione, tanto più che essa era stata data senza il parere dell'Amministrazione comunale;

che il sindaco, con propria ordinanza decideva di fare abbattere il recinto costruito abusivamente e che il giorno in cui egli stesso e la giunta municipale si portavano sul posto per fare eseguire l'ordinanza trovavano la strada sbarrata dai carabinieri accorsi su invito del pretore di Scalea e che, intanto aveva emesso un provvedimento in virtù del quale affermava la propria competenza e rinviava ogni decisione in merito, a seguito di un sopralluogo da eseguire il 22 settembre, cioè al suo ritorno dalle ferie ed a stagione turistica conclusa;

che tutto ciò ha fatto prevalere gli interessi di un privato su quelli della collettività con grave malcontento della popolazione, dei turisti presenti tra i quali, nel volgere di pochi giorni sono state raccolte ben 5.000 firme di protesta —:

quali siano le ragioni per le quali la Capitaneria di porto di Vibo Valentia ha concesso, con una insolita frettolosa procedura e senza il prescritto parere del comune, il godimento di tanta parte dell'arenile demaniale del comune di Praia, alla società Turist-Calabria, il cui titolare è ben noto alla polizia e alla magistratura per la sua attività non sempre conforme alla legge ed alla morale;

quali siano le ragioni per le quali la stessa Capitaneria di porto ha ritenuto di dover disattendere l'invito del sindaco a revocare la concessione, dando luogo, quindi, ad un macroscopico comportamento di favoritismo;

quali sono i motivi per i quali la Sovrintendenza ai monumenti ed alle gallerie della Calabria ed altri uffici pubblici hanno potuto esprimere, con assoluta, e mai adottata, tempestività il parere favorevole alla suddetta concessione, là dove l'esigenza dell'uso pubblico della spiaggia, la salvaguardia dei valori paesaggistici ed un benché minimo ossequio all'ecologia avrebbero dovuto suggerire il contrario;

se il Ministro di grazia e giustizia non stimi inopportuno e lesivo del prestigio dell'amministrazione di Praia a Mare il comportamento del pretore di Scalea che appare fortemente protettivo di interessi privatistici, mentre intervenendo *manu militari* per bloccare l'ordinanza del sindaco, ha inteso rinviare a dopo il periodo feriale ogni ulteriore e definitiva decisione;

se il Ministro dell'interno intenda censurare il comportamento del prefetto di Cosenza il quale, mentre era in corso la vertenza fra il comune e la società Turist-Calabria non ha avvertito la sensibilità di rinunciare all'ospitalità della sopraddetta società, la quale gestisce abusivamente da tempo un *night club* costruito in una zona verde e di particolare interesse archeologico;

quali provvedimenti intendano adottare perché vengano ad essere soddisfatte le esigenze della popolazione e dell'amministrazione di Praia a Mare e perché vengano acclarate le responsabilità di quanti, dovendo agire nel rispetto della legge e per la difesa di pubblici interessi, sono, invece, caduti nel più sfacciato favoritismo degli interessi di un privato.

(3-03749)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere — rilevati i gravi e pericolosi disagi determinati dallo sciopero dei ferrovieri aderenti al sindacato autonomo, alla CISNAL ed ai Comitati unitari di base, proclamato nel periodo culminante del movimento turistico interno ed internazionale, con gli episodi di violenza e di caos registrati in alcune stazioni ferroviarie, con due persone decedute ed altre ferite;

constatato che anche il Sindacato autonomo dei piloti ha proclamato uno sciopero selvaggio, decidendo di far pervenire ai propri aderenti i relativi ordini in busta chiusa, al momento del decollo, allo scopo di impedire qualsiasi organizzazione di piano di emergenza;

convinto che tale assurdo atteggiamento configura chiaramente l'ipotesi di un vero e proprio sabotaggio ai danni dell'economia nazionale e dei diritti di libertà di tutti i cittadini —

quali iniziative il Governo abbia preso per tentare di scongiurare la proclamazione di detti scioperi; quali provvedimenti concreti siano stati adottati per ridurre al

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

minimo i disagi dei trasporti ferroviari ed aerei; se infine il Governo, di fronte ad episodi così gravi, che recano danno all'intera comunità nazionale, non ritenga di mettere allo studio un provvedimento che preveda la regolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi essenziali, aventi preminente interesse generale.

(3-03750)

« PEZZATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della marina mercantile per sapere se è a conoscenza dei gravissimi fatti denunciati negli scorsi giorni dalla Cooperativa piccoli pescatori di Torvaianica (Roma) da gruppi di pescatori sportivi ed altri enti, e di cui i giornali ne hanno dato notizia, secondo cui da parte della magistratura non si darebbe seguito alle denunce che guardia di finanza e carabinieri compiono da tempo nei riguardi di alcuni grossi pescherecci i quali esercitano la pesca a strascico lungo il litorale laziale in contrasto con le leggi ed i regolamenti che disciplinano le attività di pesca.

« Come è noto infatti da tempo tale fenomeno si verifica ed è stato anche di recente oggetto di interrogazioni parlamentari, di campagne di stampa, di iniziative di pescatori.

« L'attività svolta da alcuni pescherecci, infatti, danneggia seriamente il patrimonio ittico e le attività dei pescatori muniti di modeste attrezzature. Quel che è più grave si svolge sotto gli occhi di migliaia di persone dando luogo, come è avvenuto anche nel recente passato, anche a gravi incidenti. E non vi è dubbio che ciò provoca, oltre al danno economico, anche sfiducia nello Stato.

« Quali provvedimenti si intendono adottare per accertare la veridicità delle denunce più avanti accennate, e per eliminare i gravi inconvenienti che tale situazione provoca.

(3-03751)

« CESARONI, FIORIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se nel "covo" delle Brigate rosse recentemente scoperto in località di Riale di Zola Predosa (B. Capua) siano stati fatti completi e compiuti rilievi

scientifici e dattiloscopici, anche al fine di stabilire se in detto immobile abbia soggiornato l'ormai famigerato noto Mander implicato nella strage del dicembre 1969, e all'attività dei NAP addetto sino al tempo della criminale strage dell'*Italicus* a San Benedetto Val di Sambro, ad attività del servizio postale ferroviario per la linea Firenze-Bologna, ed eclissatosi subito dopo senza essere più rintracciato.

« Per sapere infine cosa intendano fare per debellare definitivamente queste cellule eversive criminali, colpendone mandanti, consiglieri e finanziatori, a qualsiasi livello.

(3-03752)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali iniziative siano state adottate dal Governo italiano per salvaguardare i diritti e gli interessi dei nostri connazionali in Etiopia e particolarmente delle collettività italiane in Eritrea, vittime di vessazioni di ogni genere da parte del governo rivoluzionario di Addis Abeba in ispregio dei più elementari diritti dell'uomo e degli accordi internazionali.

« In particolare, l'interrogante chiede che il governo etiopico venga richiamato con una vigorosa azione diplomatica direttamente e tramite le competenti sedi internazionali al rispetto delle norme contenute nella risoluzione economica e finanziaria per l'Eritrea adottate dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 29 gennaio 1952, il cui secondo comma dell'articolo 7 recita testualmente: "i cittadini italiani in Eritrea che hanno lasciato oppure che lasceranno l'Eritrea per prendere dimora in un altro paese, saranno autorizzati a vendere liberamente i loro beni mobili ed immobili, a realizzare i loro attivi e disporne e, dopo il pagamento dei debiti e delle imposte di cui potrebbero essere gravati in Eritrea, a trasferire i loro beni mobili e i fondi che possiedono, compreso il ricavato dalle transazioni summenzionate, a meno che questi beni e questi fondi non siano stati acquisiti illegalmente. Il trasferimento di questi beni e di questi fondi non sarà colpito da nessun diritto di esportazione.

La procedura riferentesi al trasferimento dall'Eritrea di questi beni o fondi ed i termini nei quali essi potranno venire trasferiti saranno determinati per via di accordo fra la potenza amministratrice op-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

pure, quando l'Eritrea sarà diventata unità autonoma federata con l'Etiopia, fra l'autorità competente in virtù dell'atto federale da una parte, e l'Italia dall'altra parte. Questo accordo non potrà limitare il diritto di trasferimento previsto più sopra".

« L'interrogante fa presente:

a) che il governo di Addis Abeba, specialmente dopo i tragici fatti del gennaio 1975 ha emanato norme completamente difformi alle clausole delle citate risoluzioni dell'ONU, che di fatto hanno costretto gli italiani all'abbandono forzato delle attività che svolgevano ed alla impossibilità a disporre dei propri beni e persino della libertà di movimento con il diniego di qualsiasi permesso d'uscita;

b) con effetto dal 7 agosto 1975 la situazione si è ulteriormente deteriorata con la nazionalizzazione dei terreni urbani e dei fabbricati, che ha totalmente annullato i sacrifici dei nostri connazionali, senza che ci sia alcuna prospettiva di indennizzo delle proprietà praticamente confiscate;

c) che gli interventi dell'ambasciatore italiano ad Addis Abeba e del console generale dell'Asmara del resto ben noti al nostro Governo, non hanno ottenuto risultati positivi per la tutela dei diritti e dei beni degli italiani;

d) che le ripetute proposte avanzate direttamente o per via diplomatica al nostro Governo da parte degli agricoltori italiani dei bassipiani eritrei, nonché quelle avanzate dalla Casa degli italiani di Asmara nel giugno 1975 non hanno avuto alcun efficace intervento da parte del Governo italiano.

« L'interrogante confida in adeguati urgenti interventi che valgano a tutelare le persone e i beni della comunità italiana in Eritrea, consentendo il rientro in patria di quanti lo vorranno, senza la perdita dei loro averi e dei loro beni, e in ogni caso assicurando la rigorosa tutela dei fondamentali diritti civili dei nostri connazionali residenti in Eritrea.

(3-03753)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti per conoscere quali ostacoli o complicazioni burocratiche ritardano la completa messa in funzione del nuovo impianto di iniezione legnami del cantiere esistente presso la stazione ferroviaria di Fo-

ligno dipendente dal servizio lavori della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di Roma, per il quale esiste il necessario finanziamento e che doveva essere completato entro il dicembre 1973;

per conoscere altresì il destino che si intende riservare, oltre che al cantiere di Folligno, a quelli di Livorno e di Reggio Calabria, adatti al lavoro di iniezione e stagionatura delle traverse di legno necessarie per le linee ferrate;

per sapere infine a quanto ammonti l'importazione delle traverse necessarie per il fabbisogno nazionale dagli altri paesi d'Europa e se sia vero che il trasporto delle stesse verso i predetti cantieri di lavoro viene effettuato a mezzo di autotreni privati anziché su carri ferroviari, come sempre si è fatto in precedenza e come si spiega tale anacronistica novità.

(3-03754)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga opportuno chiarire, con apposita circolare, la reale portata dei limiti di spesa fissati dall'articolo 18 del testo unico n. 1214 del 1934, recante norme sull'ordinamento della Corte dei conti, per quanto attiene alla registrazione dei decreti di approvazione dei contratti "attivi" essendosi giunti attraverso una errata interpretazione della norma in discorso (già articolo 19 della legge n. 800 del 1862) allo "stravagante risultato di sottrarre al controllo, a parità di valori effettivi, proprio gli amministratori che conseguono ricavi più bassi 2" (cfr. G. Caianiello: *La Corte dei conti ed il controllo sul fisco: una svolta decisiva?* "Il Foro Amministrativo", 1974, II, 578). È chiaro, infatti, che la fissazione di un limite "minimo" di somma "dal quale" effettuare il controllo ha un significato solo per i contratti "passivi", in quanto comportano una spesa la quale deve essere tanto più attentamente verificata quanto più rilevante. Nell'interpretazione corrente, invece, che vuole un unico limite minimo di somma, tanto per i contratti attivi quanto per quelli passivi, si giunge all'assurdo di controllare scrupolosamente una vendita vantaggiosa per lo Stato, mandando esente da ogni verifica quella che fosse disposta a prezzi fallimentari.

(3-03755)

« COSTAMAGNA ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia allo studio un piano nazionale per la utilizzazione delle nostre risorse idriche al fine di offrire anche alle zone del paese tradizionalmente più povere di acque un sicuro rifornimento soprattutto nei mesi caldi.

« L'interrogante, al quale sembra indubbio che il problema della distribuzione dell'acqua per usi domestici costituisca uno degli elementi che consentono di valutare la civiltà di un popolo e la capacità della sua classe dirigente di percepire le esigenze, vuol anche qui ricordare che quella della mancanza di acqua è una delle carenze sempre più spesso lamentate dai turisti stranieri che visitano il nostro paese nel periodo estivo.

(3-03756)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se l'Amministrazione abbia valutato la possibilità di impiegare personale ed attrezzature delle varie specialità del genio militare al fine di assicurare interventi urgenti come rimboschimenti e sistemazioni idraulico-forestali anche nelle more degli appalti.

« Sembra, infatti, all'interrogante che il Governo potrebbe validamente utilizzare risorse di uomini e di mezzi sotto ogni profilo eccellenti per accelerare importanti opere pubbliche.

(3-03757)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali gran parte delle apparecchiature elettroniche per la raccolta e la elaborazione dei dati acquistate dall'Amministrazione finanziaria negli ultimi anni ai fini dell'anagrafe tributaria si sono rivelate alla prova dei fatti inutilizzabili.

« L'interrogante desidera, in particolare, conoscere le caratteristiche tecniche e la marca delle apparecchiature in discorso.

(3-03758)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

i primi risultati delle indagini di polizia sull'episodio di isterica delinquenza politica nel quale il 4 settembre 1975 in

Padova è stato selvaggiamente assassinato l'appuntato della polizia stradale Antonio Niedda e nel quale ha dato prova di grande valore e altissimo senso del dovere il vice brigadiere Armando Dalla Pozza;

a quale specifico gruppo politico della sinistra extra parlamentare risultino appartenere i due assassini Carlo Picchiura e Pietro Despali assurdamente autodefinitisi prigionieri politici;

se gli sembri significativo che episodi di violenza sanguinaria a danno mortale di agenti dell'ordine si verificano ad opera di appartenenti o addirittura di esponenti di gruppi estremistici, fautori a modo loro dell'ordine imposto e difensori a parole dei diritti degli appartenenti alle forze dell'ordine;

quali iniziative intenda assumere per stroncare il ripetersi di questi episodi in cui la dimensione selvaggia della farneticante violenza non può trovare giustificazione in alcun alibi pseudo politico, ma solo nella preordinata volontà di uccidere rappresentanti delle istituzioni repubblicane;

e quali riconoscimenti siano stati concessi alla memoria della vittima e all'altro valoroso tutore dell'ordine.

(3-03759) « PICCOLI, OLIVI, STORCHI, GIRARDIN, MIOTTI CARLI AMALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere se è a conoscenza del crescente stato di abbandono e di degradazione in cui si trova parte notevole del patrimonio archeologico e ambientale dei Castelli Romani.

« Ciò appare tanto più grave se si considera:

1) la volontà più volte manifestata da molte amministrazioni comunali ed altri enti di voler collaborare, ed anche concretamente intervenire, in collaborazione con i Ministeri interessati ed i loro organi regionali e provinciali al fine di salvaguardare tale patrimonio;

2) gli impegni più volte assunti dal Governo di voler considerare attentamente questi problemi. Si ricordano a questo proposito le risposte fornite dal sottosegretario Spigaroli nella seduta del 17 gennaio 1975 in risposta a specifiche interrogazioni presentate dagli interroganti e riguardanti villa Mondragone di Frascati e il museo delle navi romane al lago di Nemi.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

« In particolare gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intendono adottare:

a) per salvaguardare e valorizzare il notevole patrimonio storico e archeologico sito nel territorio del comune di Albano di cui si ricordano l'Anfiteatro Domiziano, le Tombe degli Orazi e Curiazi, i ruderi del Palazzo di Pompeo, le catacombe di San Senatore ecc.;

b) per salvaguardare la zona del Tuscolo e la zona circostante l'Osservatorio astronomico;

c) per la riapertura del museo delle navi romane e la salvaguardia dell'ambiente del lago di Nemi;

d) per il restauro e l'acquisizione al patrimonio pubblico del meraviglioso palazzo Sforza Cesarini e l'adiacente parco sul lago oggi nel più completo abbandono.

« Per il raggiungimento di tali finalità gli interroganti ritengono opportuna una iniziativa del Ministero e della soprintendenza che coinvolga direttamente i comuni e gli altri enti interessati coordinandone le attività e la stessa utilizzazione dei mezzi finanziari.

(3-03760) « CESARONI, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, TROMBADORI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e della marina mercantile, per sapere - in relazione alle attività del Banco di Napoli e del Consorzio autonomo del porto - i motivi che determinano ostacoli e remore alla prevista modifica dello statuto per una migliore organizzazione e rappresentatività degli organi dell'istituto di credito e alla costituzione del consiglio di amministrazione previsto dalla legge del Consorzio del porto di Napoli.

« L'interrogante in particolare chiede di conoscere se esistano giustificazioni valide di fronte alla priorità ed alla drammaticità dei problemi sociali ed economici dell'area napoletana e se in presenza di paurose cadute dei livelli di occupazione in numerose aziende non sia indispensabile un efficace intervento del Governo almeno per sollecitare urgentemente il perfezionamento delle strutture degli organismi decisionali di due tra i più importanti enti economici, dai quali dipende gran parte delle iniziative produttive del napoletano, in modo da rendere più democratica, più incisiva ed efficace l'attività degli enti stessi.

(3-03761)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

se sia pervenuto a quest'ultimo una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Michele Achilli, atto previsto dalla legislazione italiana per garantire l'immunità politica dei membri del Parlamento contro ogni indebita ed antidemocratica pressione e contro ogni tentativo di diffamazione ad opera del potere esecutivo o del potere giudiziario nei confronti della rappresentanza elettiva popolare;

ed inoltre se in mancanza di tale richiesta che il Ministro di grazia e giustizia ha il compito di trasmettere al Parlamento, non ritengano che si ponga nei confronti del magistrato, il quale ha dato adito con la sua reticenza a scandalose illazioni, una questione disciplinare di competenza del Consiglio superiore della magistratura;

e se sia infine lecito ad un magistrato di non rispondere in modo assolutamente negativo qualora il suo silenzio o la sua reticenza possono far nascere sospetti nei confronti di un eletto dal popolo;

chiedono infine al Presidente del Consiglio, se all'indomani di fatti incresciosi che hanno condotto al suicidio un parlamentare coinvolto in buona fede in uno scandalo, non sia dovere del potere esecutivo di operare in modo - in una situazione politica così difficile come quella esistente oggi in Italia - da ristabilire tra i vari poteri dello Stato quel clima di correttezza e di leale collaborazione senza il quale non soltanto sarebbe compromesso un corretto rapporto in Parlamento tra maggioranza e opposizione, ma si trasformerebbe il rapporto tra tutti i partiti e le formazioni sociali, quale che sia la loro collocazione, in una rissa suscettibile, per l'imprudenza e la mancanza di responsabilità di qualche agente dello Stato, di mettere a repentaglio la stessa stabilità delle istituzioni democratiche.

(3-03762)

« BATTINO-VITTORELLI, MAGNANI NOYA MARIA, FROIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quale consistenza abbiano le notizie di stampa (in particolare *Il Settimanale* ne ha parlato diffusamente) in merito all'esistenza di una vasta rete spionistica russa in Italia.

« In particolare l'interrogante desidera sapere se è vero che Ghennadi Borzov, con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

sigliere dell'ambasciata dell'URSS, indicato come capo del KGB in Italia, lascerà presto il nostro paese.

(3-03763)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per i beni culturali e ambientali, per conoscere:

1) se, essendo andata totalmente inavasa la sostanza del parere negativo espresso in data 8 novembre 1970 dalla soprintendenza ai monumenti del Lazio in ordine alla installazione del liceo francese Chateaubriand all'interno della storica villa Strohl-fern in Roma " in quanto oltre a non rispettare le norme del piano regolatore generale vigente risulterebbe di grave nocimento al parco circostante ", ed essendosi installata all'interno della villa, malgrado la bocciatura da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici di una variante di piano regolatore generale tendente a scindere l'unità paesaggistica del grande parco alberato, una popolazione di più di 1.000 allievi, con danni seri per le distese prative, per le antiche alberature e per gli antichi studi a lucernario - raro esempio di architettura specializzata della fine del secolo XIX - non intenda fare interamente valere il vigore dei vincoli esistenti, specificarli per renderli più tassativi ed efficaci a seconda delle residue strutture edilizie e dei complessi vegetali messi a dura prova dall'incuria e dall'insulto;

2) se intenda prendere iniziative affinché le vestigia storiche di villa Strohl-fern (gli studi che furono di Rainer Maria Rilke, di Alexander Michailovich Wrubel, di Luigi Serra, di Arturo Martini, di Umberto Moggioni, di Bruno Barilli, di Virgilio Guidi, di Carlo Levi, di Renato Brozzi - totalmente già deturpato questo da abusive trasformazioni e distruzioni - di Carlo Socrate, di Francesco Trombadori e di tanti altri illustri italiani e stranieri) vengano poste al riparo da irriguardose e illecite offese, e valorizzate, almeno per quanto riguarda Carlo Levi e Renato Brozzi che fu l'orafo di D'Annunzio, come si è fatto per lo studio dello scultore Pietro Canonica in villa Borghese, come altrettanti piccoli musei;

3) se intenda manifestare allo Stato francese proprietario della villa dal 1926 l'interesse italiano non soltanto alla integra conservazione della medesima ma alla continuità delle sue tradizioni che potrebbe essere degnamente garantita rifacendo di

essa, oltre che sede di studi di artisti di ogni paese, centro di ampie iniziative culturali dello Stato francese quali quelle già egregiamente condotte dal " Centre culturel français " e altre da svilupparsi in quella direzione (biblioteca francese, documentazione dei rapporti italo-francesi nella città di Roma, ecc.);

4) se intenda, infine, disporre che sia fatta ricerca delle opere di scultura e dei manoscritti lasciati in eredità dal mecenate alsaziano Alfred Strohl-fern allo Stato francese nel 1926 e che, secondo il testamento del medesimo, sarebbero dovute le prime essere raccolte in museo all'interno della villa e i secondi essere pubblicati a cura dello Stato francese, come una delle condizioni della validità del legato, il che non è mai accaduto. Poiché, per concludere, non esistono eredi dello Strohl-fern che possano far valere diritti, si ravvisa a parere dell'interrogante, quale dovere morale dello Stato italiano farsi parte attiva nella difesa d'una eredità che per essere andata a un altro Stato, dato l'odio dello Strohl-fern per la dittatura fascista nel nostro paese, non per ciò ha cessato di riguardare il nostro patrimonio artistico e ambientale e la storia della cultura italiana.

(3-03764)

« TROMBADORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere gli elementi relativi all'execrato atto omicida che ha privato della vita il valoroso appuntato della polizia stradale Antonio Niedda caduto nell'adempimento dei suoi doveri a Ponte di Brenta (Padova);

per sapere se ritenga che un tale atto si inserisca nel tentativo di rilanciare in Padova - purtroppo già centro di gravi episodi di violenza fascista, di trame nere e di criminalità politica, purtroppo rimasti ancora impuniti - la strategia della tensione e del terrore per colpire la democrazia e le istituzioni repubblicane; strategia che non muta il suo carattere eversivo e criminoso anche quando si diparte da gruppi che coltivano un aberrante e disperato estremismo che pretende perfino di definirsi di sinistra, ma che sempre ha avuto come matrice generale l'anticomunismo, la provocazione e la lotta contro il movimento dei lavoratori per sbarrare la strada all'emancipazione e al progresso civile e sociale.

(3-03765)

« Busetto, Pegoraro ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere a che punto siano le indagini sulla criminale organizzazione delle Brigate rosse, e quale sia la accertata loro consistenza sia come numero e qualità delle persone affiliate, sia come entità dei mezzi e strumenti a loro disposizione e fonti di finanziamento.

« Per sapere quale consistenza e correlazione è data al fatto che le Brigate rosse avevano numerosissime, potenti e ben nascoste basi nelle principali città del nord, particolarmente nelle zone ove avvennero i più gravi fatti e atti criminali dell'ultimo quinquennio. Per sapere che cosa si faccia per riassicurare alla giustizia Renato Curcio che sembra essere il capo o uno dei capi principali di quella associazione criminale e per sapere quali complicità e responsabilità dei pubblici poteri siano state accertate in ordine alla sua incredibile e veramente rocambolesca evasione dal carcere "aperto" di Casale Monferrato.

« Per sapere quali collegamenti esistano tra le Brigate rosse, i NAP e i movimenti di estrema sinistra FARP, Avanguardia operaia, Potere comunista, Potere operaio, Lotta continua e Movimento studentesco, specie per quest'ultimo nella sua organizzazione delle città del nord Italia.

« Per sapere su quali labili elementi e fragili indizi e per quale incomprensibile ragione, in diverse passate occasioni i Ministri dell'interno abbiano rilasciato dichiarazioni, via via successive e quindi già di per sé contraddittorie e infondate di completo debellamento delle Brigate rosse stesse.

« Per sapere, infine, se siano stati controllati gli spostamenti e eventuali alibi dei brigatisti noti e assicurati attualmente alla giustizia in concomitanza delle luttuose stragi di Milano, di Brescia e di San Benedetto Val di Sambro.

(3-03766)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per i beni culturali e ambientali, per conoscere specificatamente se e come si intendono attuare i risultati dei lavori della "Commissione Franceschini" portati lodevolmente a compimento 10 anni or sono e tuttora disattesi in materia di tutela del patrimonio artistico e ambientale, allo scopo di superare una buona volta l'inerzia dei precedenti governi e della burocrazia, oltre

che dei corpi legislativi e con essa il progressivo pregiudizio di quel patrimonio oltre ogni limite di decenza anche sul piano del prestigio internazionale dell'Italia; un disastro che — come attestato da recentissimi avvenimenti — rischia di essere ulteriormente aggravato.

(3-03767)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere se sia vero, in quale misura e a quali prezzi l'ENEL importa rilevanti quantitativi di energia elettrica prodotta in Svizzera e in Austria ove si registra un *surplus* notevole destinato alla esportazione; e per conoscere altresì di quanto tali acquisti accentrano e diversificano la caduta di olio combustibile sul mercato nazionale;

per conoscere altresì la percentuale dei consumi petroliferi dell'ENEL rispetto alla domanda nazionale di olio combustibile e se non si ritenga necessario e urgente formulare un programma di approvvigionamento dell'ENEL — che si muove spregiudicatamente tra i suoi fornitori specialmente a danno di un altro ente pubblico, l'ENI — che consenta a sua volta programmi organici al settore della raffineria petrolifera italiana in attesa del piano energia che si è più volte promesso, allo scopo di prevedere e prevenire le anomalie lamentate in modo particolare negli ultimi mesi.

(3-03768)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere le funzioni espletate dall' "Ispettorato tecnico della industria" di cui alla legge del 1952, il quale si giova di circa 30 dipendenti presso la Direzione generale della produzione industriale, che esplicano mansioni di ordinaria amministrazione senza la possibilità di poter esplicitare alcuna effettiva ispezione di carattere tecnico in seno alle industrie operanti in tutto il territorio nazionale, specie per quelle che beneficiano delle provvidenze di cui alle varie leggi di sostegno in materia di piccola e media industria e come si intende supplire agli attuali limiti operativi con adeguata normativa, analogamente allo ispettorato del lavoro.

(3-03769)

« MENICACCI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali per sapere se siano a conoscenza:

che il Ministero del tesoro degli USA ha iniziato, in data 15 agosto 1975 un procedimento *antidumping*, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* degli stessi USA n. 159, volume 40, per procedere nei riguardi di aziende italiane costruttrici di macchine per calze da donna senza cucitura, accusate di effettuare concorrenza sleale praticando prezzi di sven-dita sul mercato estero, inferiori al prezzo del costo industriale di circa il 50 per cento;

che l'esito di detto procedimento, basato su elementi di documentazione forniti da numerose fonti e che quindi rappresentano elementi probatori, potrebbe portare a gravi conseguenze per tutte le aziende produttrici italiane — fino alla stessa chiusura di quei mercati — già in gravissime difficoltà e con problemi rilevantissimi di occupazione, di mercato, di gestione aziendale;

che l'azienda principalmente accusata sia la Matec-Billi società per azioni di Scandicci di Firenze, appartenente all'EGAM, e quindi azienda di Stato e che quindi il comportamento della sunnominata azienda — oltre che dannoso per tutto il sistema produttivo di settore — è anche di grave pregiudizio per il prestigio ed il buon nome del paese;

che — ad affermazione delle stesse aziende americane denuncianti il comportamento dell'EGAM — ha costretto altre aziende italiane — per salvaguardare la propria sopravvivenza — ad operare sotto costo sul mercato americano.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere:

se il Governo ritenga di realizzare — consentendo tali politiche agli enti a partecipazione statale — la riduzione di mercati esteri che verrebbero chiusi da dazi doganali ed altri interventi in conseguenza di questa politica; nonché la eliminazione di fatto di altri produttori italiani che denunciano il realizzarsi — tra l'altro — della vendita sotto costo anche sul mercato interno;

se si debba consentire che il pubblico denaro venga utilizzato per coprire passivi aziendali determinati da vendite pesantemente sotto costo o piuttosto promuovere una più organica politica di settore che tenga conto della necessaria economicità aziendale e che rientri nelle indicazioni che lo stesso Ministro ha dato in sede parlamentare;

se sia in qualche modo intervenuto su questo problema allorché qualificata stampa

italiana e straniera ebbe modo di denunciare i pericoli di tale politica dei prezzi e l'esigenza di un intervento ordinatore o se piuttosto non ritenga di intervenire urgentemente per dare esito alle richieste, più volte e ufficialmente fatte dalle aziende e organizzazioni interessate, al fine di evitare gravi azioni legali e di realizzare una seria politica dell'occupazione basata sulla solidità delle strutture più che non sulla contingenza di interventi finanziari;

se ritenga intervenire con assoluta urgenza al fine di evitare spiacevolissime situazioni che potrebbero verificarsi in occasione della Fiera internazionale quadriennale delle macchine tessili, che si terrà in Milano dal giorno 6 al 15 ottobre 1975 con la partecipazione di tutte le aziende del settore, operanti nel mondo.

(3-03770)

« FRAU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo italiano si sia già reso interprete nei confronti delle autorità di governo spagnole dell'ondata di orrore e di sdegno del nostro popolo per la nuova sentenza del tribunale militare di Madrid, che ha condannato a morte, il 12 settembre 1975, altri tre patrioti spagnoli;

e per sapere quali passi siano stati compiuti o si intendano compiere per impedire la esecuzione della esecranda sentenza.

(3-03771) « NATTA, PAJETTA, DI GIULIO, SEGRE, IOTTI LEONILDE, D'ALEMA, FIBBI GIULIETTA, MALAGUGINI, POCETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per impedire che la società multinazionale Richardson Merrell possa procedere ad importazioni temporanee di medicinali, mentre i lavoratori lottano per la sopravvivenza delle strutture di ricerca e di produzione degli stabilimenti di Napoli e di Sant'Antimo, minacciati dalla liquidazione della società.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere dal Ministro se da parte della Richardson Merrell sono state fatte richieste di conversione dei marchi di fabbrica per altra so-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

cietà e quali iniziative intende opporre a questo disegno che vanificherebbe le giuste rivendicazioni dei lavoratori e dei sindacati.

(3-03772)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritenga necessario portare all'esame della Commissione competente della Camera la questione dei fondi per ricerca previsti dall'articolo 3 della legge n. 865 perché siano discussi i criteri della loro assegnazione.

(3-03773) « Busetto, Todros, Barca, Ciai Trivelli Anna Maria ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e dell'interno, per sapere se è vero:

1) quanto pubblicato ripetutamente da un settimanale italiano, sulla scorta di documenti e dichiarazioni varie, secondo il quale sotto i binari della linea ferroviaria Roma-Chiusi-Firenze, particolarmente nei pressi di Città della Pieve, sarebbero interrati notevoli quantitativi di bombe e proiettili già innescati, residuati di un treno militare tedesco del 1944;

2) che la presenza di tali ordigni venne segnalata dalla Direzione lavori del genio militare fin dal 30 gennaio 1971, mentre i lavori di sminamento sarebbero iniziati soltanto nel mese di giugno 1975 e per soli 15 metri di binario sotto il quale sarebbero state rinvenute 887 bombe da mortaio, tutte innescate;

3) che nel corso di questi anni, dal 1971 in poi, i ministri interessati non sarebbero mai stati informati dai dirigenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e, in caso affermativo, perché non vennero informati;

4) che certi responsabili delle ferrovie dello Stato avrebbero dichiarato che se in 30 anni quelle bombe non sono scoppiate non ci sarebbe più da preoccuparsi, mentre esperti di artiglieria affermerebbero che gli anni e la ruggine aumentano il pericolo di esplosioni; e mentre il colonnello Salvatore De Nigris, Direttore dei lavori demanio e materiale genio, avrebbe scritto, in un rapporto del 30 novembre 1974, che gli " ordigni esplosivi ubicati nella sede ferroviaria non siano compatibili con la presenza dell'esercizio ferroviario ":

5) che ad un lavoro di sminamento così importante, dato che si tratta di una ferrovia di grande comunicazione nazionale e internazionale, sulla quale transitano 120-140 treni al giorno, si opporrebbero ragioni di carattere burocratico e finanziario e se queste eventuali ragioni dovrebbero prevalere su quelle ben più importanti di garantire l'incolumità ai passeggeri e al personale delle ferrovie dello Stato;

6) che il caso della Roma-Chiusi-Firenze, anche se clamoroso, non sarebbe l'unico né il più pericoloso perché ordigni esplosivi residuati bellici si troverebbero sotto le autostrade, sui fondali dei porti, nei pressi degli aeroporti ed altrove senza che i competenti organi dello Stato prestassero al problema la doverosa attenzione né dedicassero all'attività da svolgere in questo campo i necessari mezzi finanziari.

« Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere infine quali misure intendano prendere il Governo e i singoli ministri interessati: a) per fare piena luce sull'intero problema; b) per adottare le misure che la situazione richiede; c) per tranquillizzare l'opinione pubblica anche contro eventuali e interessati allarmismi che potrebbero rivelarsi ingiustificati o non del tutto fondati.

(3-03774)

« CIACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per i beni culturali e ambientali per sapere se è a conoscenza del particolare tipo di gestione della Villa d'Este di Tivoli.

« Tale Villa proprietà dello Stato, nota in tutto il mondo e visitata ogni anno da quasi due milioni di persone (nel 1974 sono state 1.700.000 e per il 1975 si prevede che supereranno i due milioni), durante i mesi da aprile a settembre, per circa 150 giorni l'anno, nelle ore serali viene illuminata.

« La gestione della Villa, nelle ore serali, anziché restare nelle mani dello Stato o del comune, è stata invece affidata sino al 1980 ad una società privata, la SITAS-società a responsabilità limitata, la quale ne ricaverebbe un utile considerevole.

« Allo Stato invece, viene corrisposto un canone irrisorio e durante le ore diurne, nei giorni in cui la sera è illuminata, vede ridurre notevolmente i visitatori.

« Inoltre il personale è sottoposto ad un doppio lavoro che viene retribuito con modalità discutibili.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

« Il comune di Tivoli è costretto, nelle sere in cui la Villa è illuminata, ad affrontare oneri rilevantissimi per garantire la vigilanza esterna ed i parcheggi senza che ad esso venga corrisposto alcun contributo.

« Gli interroganti, mentre esprimono perplessità circa la utilizzazione della Villa nelle ore serali così come oggi avviene, chiedono di sapere:

1) se è corretto che un bene pubblico di così elevato valore storico-culturale e ambientale venga affidato in gestione a privati;

2) se non si ritiene opportuno riesaminare, anche in accordo con l'amministrazione comunale di Tivoli, tutto il problema della gestione della Villa d'Este.

(3-03775) « CESARONI, TROMBADORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se risponde al vero che alcuni direttori generali di Enti ed Istituti di previdenza ed assistenza, collocati in pensione anticipata in base alla legge numero 336 (ex combattenti ed assimilati) e che avrebbero dovuto optare o per i benefici di legge o per la permanenza in carica abbiano prodotto ricorso al Tribunale regionale amministrativo, rimanendo in servizio;

se risponde al vero quanto denunciato dalla Federazione lavoratori dipendenti secondo la quale tali funzionari, a differenza della grande maggioranza che ha lasciato il servizio, godono attualmente della pensione nonostante il fatto che percepiscano regolarmente gli emolumenti del loro incarico;

per conoscere infine quale sia stato lo atteggiamento degli organi di vigilanza ed in particolare del Ministero del lavoro nella vicenda.

(3-03776) « POCETTI, DI GIULIO, CARUSO, FIORIELLO, GRAMEGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponde al vero che l'INAIL si appresterebbe ad acquistare, in Roma, 3 edifici — di cui uno presso la Cristoforo Colombo e l'altro in località « Tre Fontane » — per sistemarvi i propri uffici centrali e il centro meccanografico;

se sia a conoscenza che l'importo della spesa per il predetto acquisto si aggirerebbe intorno ai 62 miliardi di lire;

in caso affermativo, se ritenga tale investimento compatibile con il programma di unificazione della contribuzione e con la prospettiva di una riforma sanitaria;

se ritenga di dover intervenire per impedire un atto, che oltre ad essere discutibile per le ragioni anzidette, appare incompatibile con i livelli di prestazione erogati a favore degli assicurati.

(3-03777) « POCETTI, DI GIULIO, GRAMEGNA, FIORIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere — premesso che i casi di infezione salmonellare di Avellino e di altre località del Paese quali si verificano nelle cliniche o nelle comunità a carico di neonati o di persone particolarmente debilitate dimostrano ancora una volta che le condizioni igienico-sanitarie nelle convivenze e sorprendentemente nelle strutture sanitarie abilitate alla cura sono particolarmente precarie — quali iniziative abbia intrapreso o quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di organizzare più efficacemente la lotta preventiva contro la salmonellosi, componente cospicua delle affezioni gastroenteriche infettive.

« Altresì si domanda quali siano le ragioni per le quali una clinica privata, sottoposta al controllo dell'ente regione come quella di Avellino, abbia potuto assumere e far funzionare personale sanitario ausiliario nel quale esistevano persone portatrici sane dell'agente infettivo "salmonella"; e per quale ragione il primo caso sia stato segnalato tardivamente e per quale motivo la clinica non fosse debitamente attrezzata per la diagnosi e la terapia intensiva idonea nelle circostanze, condizioni di carenze queste ultime che certamente non sono state irrilevanti nel determinare l'elevato numero di casi di morte.

« Inoltre gli interroganti domandano per quale ragione le condizioni previste dall'articolo 53 della legge n. 132 del 1968, approvata dal Parlamento su iniziativa socialista, non siano più puntualmente controllate e verificate nelle cliniche private.

« Gli interroganti domandano al Ministro se ritenga, infine, che l'inspiegabile indugio nel completamento dell'opera di riforma sanitaria e di ristrutturazione dell'am-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

ministrazione centrale della sanità pubblica siano dei fattori di moltiplicazione del decadimento dello stato igienico-sanitario delle popolazioni e delle manifestazioni più frequenti e significative della mercificazione industrializzata della medicina.

(3-03778) « MARIOTTI, FERRI MARIO, SIGNORILE, ZAFFANELLA, GIOVANARDI, STRAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per chiedere se ritengono tollerabile che la GEPI dopo aver ottenuto recentemente un nuovo cospicuo aumento di capitale proceda alla pratica liquidazione della IAC di Chieti Scalo, mettendo in cassa di integrazione quasi tutte le maestranze in assenza di un piano di ristrutturazione aziendale, capace di garantire la piena occupazione di tutte le unità lavorative.

« L'interrogante fa presente che la grave situazione della IAC è il risultato sia della incapacità dei dirigenti della GEPI sia della demagogia della triplice sindacale, ma fa anche presente che la crisi occupazionale in tutta la val Pescara non consente alla GEPI di portare avanti surrettizie manovre di liquidazione.

(3-03779) « DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi il Governo abbia intrapreso per rendersi interprete dello sdegno profondo che le nuove condanne a morte in Spagna suscitano nel popolo italiano e per rivendicare che sia salva la vita di tutti i condannati.

(3-03780) « LONGO, BERLINGUER ENRICO, NATTA, IOTTI LEONILDE, PAJETTA, SEGRE, CARDIA, SANDRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se risponde al vero che tramite l'ambasciata spagnola a Roma il Governo italiano "abbia espresso a quello di Madrid il profondo turbamento suscitato nell'opinione pubblica italiana dalle sentenze di morte pronunciate in Spagna, auspicando che in re-

lazione alle esecuzioni delle sentenze stesse possano prevalere considerazioni umanitarie" !

« Per sapere se di fronte a situazioni analoghe o peggiori, allorché si sono verificate fucilazioni nei paesi dell'Est il Governo italiano abbia assunto uguale posizione.

« Per sapere perché, mentre il Governo protesta contro le condanne a morte in Spagna per quanti si sono resi colpevoli di omicidio, non abbia ancora assunto identico atteggiamento nei riguardi dell'Unione Sovietica per la condanna a morte avvenuta in questi giorni (cfr. *Corriere della Sera* - 19 agosto 1975) contro A. Balgabiloff, non imputato di assassinio, ma di aver tratto illeciti profitti dalla vendita di pelli di astrakan.

« Per sapere perché il Governo italiano non abbia elevato alcuna democratica protesta contro l'URSS per altre dieci condanne a morte che i comunisti russi hanno pronunciato contro cittadini sovietici nel corso di questo anno 1975.

« L'interrogante desidera sapere se in nome degli stessi principi umanitari che valgono per tentare di evitare la morte per gli spagnoli colpevoli di assassinio, il Ministro interessato intenda provvedere a favore di quanti subiscono la stessa condanna in URSS per motivi di gran lunga meno gravi, ricordando comunque al Ministro che nella civilissima URSS vengono fucilate, come dice lo scienziato A. Sacharov, ogni anno in media da 700 a 1.000 persone.

(3-03781) « TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i motivi per cui nel casellario centrale di identità della Criminalpol mancano a tutt'oggi la foto e gli altri dati segnaletici dei due pregiudicati e noti fascisti Mario Pellegrini ed Elio Renzo Fini.

« Per conoscere le responsabilità delle omesse fotosegnalazioni da parte della questura di Lucca dove i due pregiudicati furono arrestati e poi rilasciati.

« Per conoscere in base a quali criteri avviene la raccolta e la classificazione dei dati segnaletici dei pregiudicati e quali disposizioni sono state impartite in proposito alle questure e ai commissariati di pubblica sicurezza.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

« Per sapere se è vero che il personale impiegato nel casellario centrale di identità della Criminalpol è oberato da una ingente mole di lavoro e che viene, a volte, distratto in servizi di ordine pubblico, con la conseguenza di gravi ritardi nella raccolta e classificazione dei dati segnaletici provenienti dagli uffici periferici, dall'Arma dei carabinieri e dalle polizie di altri Stati.

(3-03782)

« FLAMIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - in relazione alle gravi notizie di stampa, secondo cui il Governo italiano avrebbe rinunciato alla sovranità italiana sulla "Zona B" dell'ex territorio libero di Trieste e secondo cui tale rinuncia avrebbe provocato le dimissioni di protesta del Ministro plenipotenziario Giuriati da presidente della delegazione nella commissione per la delimitazione dei confini - se intende immediatamente dare precise informazioni al riguardo, che gli interroganti si augurano

possano essere tali da rassicurare l'opinione pubblica allarmata dalle notizie di una cessione gravemente lesiva degli interessi e dell'onore nazionali.

(3-03783) « DE MARZIO, ALMIRANTE, ABELLI, ALFANO, ALOI, BAGHINO, BOLLATI, BORROMEO D'ADDA, BUTTAFUOCO, CALABRÒ, CARADONNA, CERULLO, CHIACCHIO, COTECCHIA, COVELLI, DAL SASSO, D'AQUINO, DELFINO, DE MICHIELI VITTURI, DE VIDOVICH, DI NARDO, FRANCHI, GALASSO, GRILLI, GUARRA, LAURO, LO PORTO, MACALUSO ANTONINO, MANCO, MARCHIO, MARINELLI, MARINO, MENICACCI, MILIA, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PALUMBO, PAZZAGLIA, PETRONIO, PIROLO, RAUTI, ROBERTI, ROMUALDI, SACCUCCI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TARSIA INCURIA, TASSI, TORTORELLA GIUSEPPE, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI ANTONINO, TURCHI, VALENSISE.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se è al corrente dell'assurda situazione creatasi con il sub-affitto della zona di accesso all'apertura dell'abisso ipogeo denominato "Spluga della Preta" - ubicato sul Corno d'Aquilio in comune di Sant'Anna d'Alfaedo (Verona) - da parte della Federazione italiana escursionismo (FIE), con sede in Torino.

« La suddetta federazione - ente morale - richiede alle organizzazioni che intraprendono spedizioni speleologiche nell'abisso la somma di lire 150.000 e pretende di riservarsi inoltre il diritto di sindacare sulle capacità, attrezzature e finalità delle spedizioni stesse.

« Tale situazione ha prodotto uno stato di grave malcontento e tensione nei gruppi speleologici e negli ambienti scientifici italiani e stranieri che non riconoscono alla FIE competenza ed autorità alcuna nel campo specifico e vedono inoltre un grave precedente in grado di impedire, nel futuro, spedizioni speleologiche anche con carattere scientifico (bastino, a dimostrare tali preoccupazioni, le dichiarazioni del direttore del museo civico di Storia naturale di Verona e il documento sottoscritto dai maggiori gruppi speleologici veronesi, riportati dalla stampa italiana e straniera, e che respingono le pretese di un organismo che non ha titoli e poteri nel campo speleologico).

« L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministero del turismo nei confronti della Federazione italiana escursionismo, che fruisce di contributi pubblici, per impedire la speculazione di cui la stessa s'è resa responsabile imponendo una pesante gabella finanziaria ad associazioni composte in larghissima parte da studenti e lavoratori che, alle spese di organizzazione di una spedizione, non sono materialmente in grado di aggiungere il costo esorbitante richiesto per accedere all'esplorazione dell'abisso della Preta.

« Ciò nel quadro della tutela e dello sviluppo del turismo sociale e giovanile che trova nella pratica della speleologia un momento di crescente partecipazione.

(2-00670)

« GUERRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e del tesoro, per conoscere se il Ministro della sanità ha provveduto a rivedere - come promesso - i criteri adottati fino al 30 giugno per la ripartizione del fondo nazionale ospedaliero, che non ha tenuto conto, fra l'altro, della situazione insostenibile nella quale si sono venuti a trovare molte regioni e molti ospedali, specie in Liguria, dove alla normale popolazione residente si aggiunge una numerosa popolazione fluttuante, in particolare durante il periodo delle vacanze estive ed invernali, oltre che per il fenomeno della « seconda casa », che interessa migliaia di pensionati, che pur mantenendo la residenza nel loro paese d'origine, vivono gran parte del periodo dell'anno nelle due riviere.

Per sapere ancora se il Ministero del tesoro ha provveduto a versare alle regioni tempestivamente le somme stabilite, che se anche insufficienti, se versate tempestivamente, avrebbero consentito a molti enti ospedalieri di evitare un ulteriore indebitamento con gli istituti di credito, pagando interessi a volte iugulatori, onde far fronte alle indispensabili esigenze di funzionamento.

(2-00671)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali, per sapere se, specie dopo i gravi incendi sull'Argentario (per domare i quali è stato chiesto lo ausilio di aeroplani francesi adatti allo scopo) e i molti altri verificatisi in varie zone d'Italia, il Ministero dell'interno ritenga non solo di mantenere il reparto elicotteristi (che incide per meno dello 0,50 per cento sul bilancio del Corpo dei vigili del fuoco) ma potenziare il servizio aereo, come ha già fatto da anni - specie per la Corsica e la Costa Azzurra - il governo francese.

« L'interpellante ritiene di sollevare ancora una volta tale problema, in quanto il pronto intervento di reparti e di mezzi adeguati potrebbe evitare la perdita di interi patrimoni naturali, che invece sono stati finora abbandonati alla speculazione, non essendo mai state rispettate le leggi vigenti in materia sui compiti e doveri dei proprietari dei boschi incendiati.

(2-00672)

« MACCHIAVELLI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se è a conoscenza che la GI (Gioventù italiana) sta procedendo alla vendita del complesso immobiliare denominato Varesina sito nel comune di Cervia (Ravenna);

se tale vendita è conciliabile con l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Camera all'atto dell'approvazione delle iniziative legislative concernenti la soppressione della Gioventù italiana, ora in corso di esame da parte del Senato, con il quale ordine del giorno s'impegnava il Governo a non concedere alcuna ulteriore autorizzazione per la vendita dei beni patrimoniali e a revocare le autorizzazioni eventualmente concesse relative ad atti non perfezionati;

se ritenga di bloccare la segnalata vendita impedendo la ulteriore depauperazione del patrimonio della GI destinato alle Regioni per finalità di pubblica assistenza.

(2-00673) « CARUSO, FRACCHIA, POCHETTI, VETERE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) se sia in grado di smentire ovvero debba ritenersi fondata e confermata la notizia che circola sempre più insistentemente negli ambienti politici e militari, secondo la quale nel mese di agosto 1975 il Governo italiano avrebbe siglato con il governo della Repubblica di Jugoslavia un accordo in virtù del quale la zona B verrebbe definitivamente ceduta alla Jugoslavia medesima;

b) in ogni ipotesi se non ritenga di informare il Parlamento in merito a tale problema ed ai diritti dell'Italia sulla zona B che non possono essere mai oggetto di transazione o compromesso alcuno se non da parte di traditori degli interessi nazionali ed internazionali del nostro paese.

(2-00674) « PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali linee di politica lavorativa e di politica aziendale intendano perseguire per garantire la libertà di lavoro, l'ordinato esercizio del diritto di sciopero, e la produttività delle aziende; per sapere se e quali

accordi sono stati raggiunti con i sindacati in rapporto alla dichiarazione di sciopero; nonché per sapere se intendano trattare con tutte le confederazioni e federazioni sindacali su base, per stipulare una carta amichevole sullo sciopero e sulle procedure per le vertenze di lavoro e per i contratti collettivi.

(2-00675)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale politica intendano compiere per evitare che l'astensione dal lavoro di primari o di medici ospedalieri possa arrecare nocumento alla salute degli italiani, considerato che il servizio ospedaliero è essenziale e che il bene della salute è valore fondamentale, costituzionalmente garantito.

(2-00676)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti hanno preso in occasione delle astensioni dal servizio dei magistrati e degli ausiliari della giustizia; e quali linee di politica intendono perseguire, per l'avvenire, per evitare ulteriori astensioni; considerato che la magistratura costituisce un potere e che l'astensione degli impegnati nel servizio della giustizia costituisce in crisi il sistema e l'ordine costituzionale e lede i diritti costituzionali del popolo italiano.

(2-00677)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti hanno preso in occasione delle astensioni dall'insegnamento o dalla partecipazione alla lezione dei professori o di studenti; per sapere se intendono dare istruzioni agli organi periferici in materia e quali linee di politica scolastica intendono adottare in rapporto agli scioperi, considerati oramai fatti di ordinaria amministrazione, ad evitare la distruzione dei valori etici posti a fondamento della comunità scolastica ed il perpetuarsi di una baraonda che comprometta la dignità dei maestri e degli studenti.

(2-00678)

« RICCIO STEFANO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1975

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale e il Ministro per le regioni, per conoscere quali linee di interventi intendono adottare per reprimere e prevenire le astensioni dal lavoro degli spazzini, degli addetti ai servizi igienico-sanitari, delle guardie comunali; considerato che i morti vanno seppelliti, le città vanno pulite, i diritti di libertà di camminare per le strade e di prendere l'autobus vanno garantiti nell'interesse generale ed a tutela dei diritti costituzionali del cittadino.

(2-00679)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale politica intendano fare a tutela della libertà di lavoro e della libertà di sciopero, nell'interesse pubblico e per garantire l'espletamento di servizi essenziali di trasporto; considerato che lo sciopero viene esercitato individualmente o da gruppi o da frazioni di gruppi e non dagli appartenenti alla categoria, pur trattandosi di un diritto individuale esercitabile solo collettivamente; osservato che lo sciopero viene dichiarato non come estrema ragione di difesa ma solo come mezzo di pressione e come espressione di arbitrio, da parte di gruppetti, di minoranza o di maggioranze non importa; precisato che è illegittima non solo la astensione dal lavoro di un lavoratore addetto ad un servizio particolare in una azienda organizzata ma anche l'astensione a singhiozzi e quella ad « aquila selvaggia ».

(2-00680)

« RICCIO STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per conoscere gli intendimenti del Governo in merito all'annunciata ristrutturazione del settore fertilizzanti da parte della Montedison.

« Se il Governo intende intervenire perché non vengano modificati sostanzialmente

gli accordi del 1974 sugli investimenti e sulla occupazione e non venga abbandonato da parte della stessa Montedison il gruppo di fertilizzanti fosfatici e complessi, proprio quando il paese ha bisogno di affrontare in via prioritaria i problemi dell'agricoltura;

se ritiene tenere nel debito conto le condizioni del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare che hanno bisogno nelle proprie coltivazioni di fertilizzanti, il settore dei quali non può essere affidato a criteri privatistici ma essere gestito secondo la coerenza propria di un'azienda pubblica;

se ritiene giustificato l'allarme delle popolazioni siciliane e delle categorie interessate che dopo la chiusura ventilata degli stabilimenti di Monte Marciano, Bagnoli e Barletta, temono la chiusura di Porto Empedocle (450 dipendenti) e dell'impianto dei fertilizzanti di Priolo (450 dipendenti), attraverso programmi di mera efficienza aziendale che non riusciranno ad assicurare rilancio alcuno dell'occupazione e finiranno per ridimensionare gli impegni assunti per il Mezzogiorno;

se ritiene il Governo, assicurando il mantenimento degli impegni assunti anche in merito alla realizzazione degli impianti promessi (impianto di etilene a Licata), assumere l'iniziativa a livello di responsabili politici e sindacali per una azione più coordinata e più sollecita nel settore degli investimenti industriali in Sicilia, sospendendo — comunque ed in ogni caso — ogni decisione di chiusura o ristrutturazione;

se intende intervenire perché vengano fugate le notevoli preoccupazioni esistenti in Sicilia e soprattutto in alcune zone come quelle di Porto Empedocle e di Siracusa-Priolo che sopportano pesi di disoccupazione intollerabile e perché le prospettive dell'industria chimica ed il ruolo della Montedison divengano un elemento centrale da valutare nel confronto aperto nel Parlamento e nel paese sullo sviluppo della vertenza sulle partecipazioni statali.

(2-00681)

« SGARLATA, PUMILIA ».